



IT SEGRE LA PROPRIA PATRIA NON E' UN DOVERE CHIMERICO, MA UN OBBLIGO REALE.

COSSU



LA COLTIVAZIONE
DE' GELSI,
E PROPAGAZIONE
DE' FILUGELLI
IN SARDEGNA



TOMO SECONDO

Bologna

GIUSEPPE COSSU

LA COLTIVAZIONE
DE' GELSI,
E PROPAGAZIONE
DE' FILUGELLI
IN SARDEGNA

Tomo secondo

SERIOGRAFIA
SARDA
OSSIA
CATECHISMO
DEL FILUGELLO
PROPOSTO PER ORDINE
DEL REGIO GOVERNO
ALLE GENTILI FEMMINE SARDE
DAL G. C. G. C. D. G. C.



CAOLIARI MDCCLXXXIX

NELLA REALE STAMPERIA

SERIOGRAFIA¹

SARDA

OSSIA

CATECHISMO
DEL FILUGELLO

PROPOSTO PER ORDINE
DEL REGIO GOVERNO

ALLE GENTILI FEMMINE SARDE

DAL G. C. G. C. D. G. C.

CAGLIARI MDCCLXXXIX

NELLA REALE STAMPERIA

¹ *Seriografia*: composto come moriografia; scrittura intorno alla seta.

*Mandasti et obedivi, et foecundavit obedientiam
praecipientis auctoritas².*

S. Bernard. Epist. 246

² “Mi hai dato un ordine e io ho obbedito, e l'autorità di colui che comanda ha reso feconda l'obbedienza”. San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153).

AL GENTIL SESSO SARDO

Il primo volume di quest'opera fu diretto agli agricoltori, perché ad essi si aspetta la piantagione e coltivazione de' gelsi, come tutte le altre che si fanno alla campagna, e coll'aiuto di rurali istromenti.

Questo secondo volume è diretto alle femmine, perché riguarda a dar vita ed educazione a' filugelli, operazione che si eseguisce in casa, e che richiede la pazienza, l'attenzione e la man dilicata del femminil sesso.

Gli annali Chinesi³ riferiscono la scoperta, ed il modo di allevare ed educare i bigatti ad una delle mogli di Hoaguti, il quale dicesi aver regnato 2357 anni prima dell'era cristiana. Al presente la primaria direttrice di quelle operazioni nella stessa Cina⁴ si è la moglie dell'Imperadore.

Una signora Vicentina, come accennasi in questo volume, è stata quella, la quale a' nostri tempi ha data alla luce una nuova invenzione pratica, che messa alla prova è riuscita felicemente per allevare con maggior comodità, con minor dispendio, e con doppio profitto i bigatti: di che fu riconosciuta l'egregia Signora dall'Accademia sua patriottica, e premiata eziandio; e appresso fu il di lei sistema adottato dalle più celebri accademie.

Questa cura può chiamarsi un trattenimento⁵ delle signore femmine; poiché non reca loro fatica, non le distoglie dalle altre occupazioni domestiche in tanto che dura; e dura pochissimo, poiché in 40 giorni al più l'operazione è terminata.

Non si può negare che nelle donne vi sia una qualche ambizione a vestire la seta, ed il fatto si è che le signore e le gentildonne se ne cuoprono⁶ da capo a piedi. Potrebbe darsi che le spese di tali abbigliamenti sbilanciassero l'entrate di casa, qualora il marito le procurasse da sé⁷ solo; laddove applicando le donne alla produzione della seta, risparmierebbero senza dubbio la spesa per gli abiti loro, e non è impossibile che rechino anche un sussidio per quei del marito, e della famiglia.

³ Cinesi.

⁴ Cina.

⁵ Passatempo.

⁶ Coprono.

⁷ L'originale: *se*.

*Egli è dunque sperabile che le donne, e quelle di rango specialmente, piglieranno a gara questa occupazione di poca durata, e di gran profitto, che apporterà loro la gloria di esser simili a quella donna industriosa del Savio, che operata est consilio manuum suarum*⁸, ... non timebit domui suae a frigoribus nivis⁹ ... confidit in ea cor viri sui¹⁰.

⁸ "*quaesivit lanam et linum et operata est consilio manuum suarum*" ("ella si procura della lana e del lino, poi li lavora con le sue sapienti mani") (*Proverbi*, 31, 13).

⁹ "*non timebit domui suae a frigoribus nivis; omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus*" ("non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi hanno doppio vestito") (*Proverbi*, 31, 21).

¹⁰ "*confidit in ea cor viri suis, et spoliis non indigebit*" ("a lei si affida il cuore di suo marito, e non manca di ricavarne vantaggio") (*Proverbi*, 31, 11).

*In eo (Bombyce) tam miræ metamorphoses
succedunt, & natura opificium ita elucescit, ut
necesse sit singula eius vitæ momenta perpendere*¹¹.

Malpighius diff. Ep. De Bombyce
Ad R. Soc. Lond. Lond. 1685

¹¹ “Nel baco da seta si verificano mutazioni così notevoli e risplende così tanto l’opera della natura da rendere necessaria la valutazione dei singoli momenti della sua vita”.



PRENOZIONI

Nel primo volume di questo Catechismo Gelsico fu additata la maniera pratica di piantare, moltiplicare, e conservare i moroni: dovremo però nel presente insegnar quella di allevare i bigatti, e di raccogliere la seta, che si è lo scopo precipuo delle piccole fatiche di quest'opera.

Ma a distinguere le altre sete, e gli altri bruchi da quelli, che ora hannosi per obbietto, e ad illuminare, o trattenere quei de' nostri patrizi, che sono intelligenti, o che dilettonsi delle osservazioni agrarie, abbiamo divisato¹² giovevole il compilar in fronte di questa seconda istruzione parecchie nozioni sulle diverse sorti di sete¹³, e sulla contestura¹⁴ e trasformazioni de' bigatti.

Avvi, è vero, una varietà d'insetti tra i bruchi, e tra i ragni, che filano de' bozzoli, e degl'involucri di materie setose, come soventemente se ne lascian vedere in mezzo al lentisco, e anche a' diver-

¹² Pensato, ritenuto.

¹³ Sui diversi tipi di seta.

¹⁴ Intreccio, tessitura (del bozzolo).



PRENOZIONIS

In sa prima parti de custu Catezismu¹ s'èst sugerida sa manera pratica de plantai, multiplicai², e cunservai³ is arburis de mura; tocat imòdi de imparai su pesamentu⁴ de is bremis, e s'arregorta de sa seda, chi est s'unica mira de su piticu traballu de cust'opera.

Innantis però de donai prinzipiu a sa istruzioni asuba de custu segund'articulu, s'èst giudicau, chi de is diversas ispezias de is sedas, e de sa forma, e transformazionis de is bremis de seda s'ind'antizipint algunas notizias: nezessarias unas po diferenziai sedas de sedas e bremis de bremis; e utilis ataras po illuminai, o intretenni cuddus patrizius⁵ nostus, chi s'intendit, o chi si diletant de is osservazionis de s'agricultura.

S'agatant varias sortis de insettu intre bremis e aragnas⁶, chi traballant unas bussas⁷ o lomburus⁸ de seda, comenti cun frequenzia s'indi bit in sa moddizzi⁹, e ancora in algunus arburis de custu

¹ *Catechismu* 'catechismo'.

² *Multiplicai* 'moltiplicare'.

³ *Cunservai*, *conservai* 'conservare' (Porru, 220).

⁴ Allevamento.

⁵ *Patrìziu* 'patrizio'.

⁶ *Aragna*, "spezia de insettu, ragno" (Porru, 82).

⁷ *Bussa* 'borsa' e quindi 'bozzolo' più spesso reso con *cucheta*.

⁸ *Lòmburu* 'gomitolo'.

⁹ *Moddizzi* 'lentisco' (*Pistacia lentiscus* L.); = MOLLIS.

si alberi del nostro Regno: questa seta, per altro, non è d'una finezza, né d'un lustro molto stimabile, né d'una elasticità, che senza molto stento possa esser filata, né tessuta.

Pervenne eziandio una qualità di seta dalle Indie Orientali chiamata però nel commercio *Seta d'Oriente*: e nasce da una pianta che la produce in un guscio simile, a un dipresso, a quello del cotone, e che alligna¹⁵ prosperamente nel nostro clima, per le prove, che se ne son fatte recentemente. Sebbene questa seta entri nella fabbrica di più stoffe dell'India, e della China; tuttora suo uso in Europa è rarissimo.

Anche il mare produce della seta. Avrete sentito qualche volta nominar la Nacchera; ebbene ne' nostri mari pescasi una specie di conchiglia, che al di fuori, attaccata ad una mucillaggine¹⁶, tiene una barba di peli chiamati *di Nacchera*¹⁷, ossia *seta d'Ostrica*. Figuratevi peraltro, che oltre all'esser pochissima la quantità, che si può trarre di questa seta, la sua ruvidezza reggerebbe male al telaro¹⁸.

La seta de' filugelli si è l'unica nella finezza, nel lustro, nell'elasticità, e nell'abbondanza: e quindi è, che va sempre più meritandosi l'attenzione a produrla, occupando le fabbriche in lavorarla, facendosi largo nel commercio, e prosperosamente arricchendo i paesi che l'accogliono.

¹⁵ Mette radici, cresce.

¹⁶ Mucillagine (o mucillaggine). Sostanza vegetale simile alla gomma.

¹⁷ Si tratta di un mollusco dei Lamellibranchi, *Pinna nobilis*, dotato di una grande conchiglia. I mitili producono una sostanza organica, fili sericei, la cosiddetta seta marina o bisso.

¹⁸ Arcaico, 'telaiò'.

Reinu. Custa seda, po atru, no tenit lustra, ni finesa, e nimancu tanti corrià¹⁰, chi aguantit a filai, ni a tessi¹¹ senza grandu stentu.

Un'atra seda, ch'in cumerziu si narat de Orienti, portada sa prima borta de is Indias Orientalis, s'agatat in zertas bussas, o papus¹² (similis a is de su gutoni¹³) chi fait una planta, chi presentementi s'ind'at plantau, e nasciu ind'ogni giardinu de Casteddu, e in atrus logus una cantidadi. Custa seda dd'umpèrant¹⁴ is fabbricas de varias istofas in s'India, e in sa China; ma in s'Europa indi faint paghissimu usu.

Ancora su mari produsit seda. Eis intendiu alguna borta arremonai¹⁵ sa Naccara¹⁶? ebbeni, in is maris nostus si piscat una spezia di ostioni¹⁷, chi portat una barba cumposta de unu mazzu de pilus finis apicigaus a unu 'ncrabioni¹⁸. Custus pilus sunt puntualmente sa Naccara, o in terminu de cumerziu¹⁹ seda di Ostioni: de sa quali, po atru, ni s'indi podit tenni una cantidadi, ni est meda fazi-li s'usu in su telargiu²⁰.

Solamenti sa seda de is bremis, de is chi trataus, est sa chi po essi prus lucida, fini, corriazza²¹, e abbondanti, andat sempriprus mere-scendu s'attenzioni po dda produci, occupendu is fabbricas po dda traballai, pigghendu pei in su cumerziu, e arricchendu notabilmenti is paisus, chi dda cultivant.

¹⁰ Corrià ha il significato prevalente di 'striscia, correggia, pezzo'. In questo caso vale 'elasticità': "korrià dessa bāsta camp. 'flessibilità della pasta' (cfr. spagn. *correa* 'flexibilidad de una cosa correa'; *hacer correa* 'estendersi (di una stoffa, della pasta)'" (DES, I, 385). Vedi, più avanti, corriazza.

¹¹ Tessiri, tessere.

¹² Pāppu 'seme'; = PAPPUS. In realtà il Cossu gli attribuisce il significato di *guscio* (contenitore in luogo di contenuto).

¹³ Gutoni, cottoni: "kotòni m. camp. 'bambagia, cotone', = ital." (DES, I, 393).

¹⁴ Umperài "poniri in usu, usare, mettere in uso, adoperare" (Porru, 605).

¹⁵ (Ar)remonai "sincopau e usau po rammemoraì" (Porru, 474). *Menzionai* 'menzionare, ricordare, nominare'. Unica occorrenza.

¹⁶ "Nàccara e nàccarra s. f. (t. cat.) nacchera, pinna marina, pennamarina" (Porru, 393).

¹⁷ Ostiòni "conchiglia de mari, ostrica" (Porru, 411).

¹⁸ Più avanti troveremo *incrabioni*. Il testo italiano rende qui con *muccilaggine*, nella seconda occorrenza: *cartilagine*. I vocabolari non attestano questi significati.

¹⁹ Nella *Moriografia cummerziu*; qui sempre la forma scempia. Il Porru lemmatizza *commèrziu*, il Casu *cummèrciu* e *cummèrziu*.

²⁰ Telargiu 'telaio'.

²¹ Corriazzu 'pieghevole, flessibile'; = sp. *corroso*.

Né solamente son preziosi i filugelli a causa del prodotto, che ci lasciano; ma son maravigliosi al pari per le fattezze e organi loro, e per le varie forme, che assumono da che nascono, sino a che convertonsi in farfalle. Ecco un saggio del molto che sui medesimi hanno osservato il Malpighy¹⁹, Bonmaire, Svammerdam²⁰, e Reamour²¹ tutti bravissimi Naturalisti.

Il filugello è del genere de' bruchi (in latino *brucus*²² sinonimo di *eruca*²³) ma della specie de' lisci: anzi da questi, e da' pelosi distinguesi in un piccolo corno di sostanza molle, ch'esso tiene nella parte anteriore sull'undecimo anello del suo corpo.

Di questi anelli, che possiam chiamare piegature, ne ha dodici, compreso l'ultimo, ch'è coperto da un cappuccetto carnosso. Sono membranosi, e di figura non già circolare, ma bislunga, dell'istessa appunto del corpo del filugello, ch'è schiacciato.

Sembra di aver²⁴ la testa appiccata agli omeri, per quant'è solito di raccogliersi a guisa di testuggine; ma nello slungarsi che fa

¹⁹ Marcello Malpighi (1628-1694), anatomista e medico, con l'indagine microscopica condusse importanti ricerche anche in campo biologico ed entomologico. Le sue opere sono principalmente raccolte in *Marcelli Malpighi opera omnia* (1686) e *Marcelli Malpighi opera postuma* (1697-98).

²⁰ Jan Swammerdam (1637-1680), medico e naturalista olandese, descrisse lo sviluppo e la metamorfosi degli insetti. È autore della *Historia insectorum generalis*.

²¹ René Antoine Ferchault de Réaumur (1683-1757), inventore della scala termometrica, si occupò di fisica, zoologia ed entomologia.

²² Latino: *brūchus*.

²³ Latino *ērūca* 'eruca, ruca, bruco'.

²⁴ Sembra che abbia.

*Cantu però est preziosu custu bremit po su fruttu, chi produsit, est atr'e tanti maravigliosu po sa fattura, e partis suas, e po is diferentis figuras, chi pigat desde chi nascit fin'a chi si furriat*²² *a mariposa. De custu bremit, ch'in sardu italianu*²³ *si podit nai bacu*²⁴, *e in latinu si narat bombyx*²⁵, *eus a nai su prezisu de is medissimas osservazioni fattas de Bonnaire, Malpighy, Reamour, e Svammerdam Naturalistas guapus*²⁶ *totus.*

*Est una cugurra*²⁷ *(custa paraula s'acostat a sa latina, chi s'usat ancora in su Reinu eruca sinonima de brucus, chi sinnificat bruco in italianu) est una cugurra lisa: e si distinghit de tot'is atras lisas e de is piludas*²⁸ *ind'unu corrixeddu*²⁹ *moddi, chi tenit giustu asuba de s'undezimu aneddu*³⁰ *de su corpus suu.*

*De custus aneddu o pinnicas*³¹ *indi tenit doxi, chi ddu 'ncircant a ingiriu, cobertus de una peddi fini: e in sa parti anteriori de s'ultima pinnica inci portat unu capucciu*³² *carosu: ma niscunu*³³ *de issus est tundu; sindò, pigant sa figura de su corpus, su quali est istrecau.*

*Comenti solit tenni su zugu*³⁴ *arregortu a modu de tostoini*³⁵,

²² *Furriài* 'volgere, voltare'; in questo caso: 'si trasforma'.

²³ Il Cossu percepisce, evidentemente, una vicinanza fra sardo e italiano che gli consente di adottare questa definizione.

²⁴ Il baco da seta in sardo è detto *stricu* (= SIRĪCUS) o *bremit de seda*. Già il Purqueddu, nel suo poema *Del Tesoro di Sardegna nel coltivo de' bachi e gelsi* (1779), usava *bacu(s)*, aprendo la strada al Cossu che, talvolta, scrive anche *baccus*. Il Puddu lemmatizza *bàcu* e spiega: "su brèmini (una spètzia de cugurra) chi fait sa seda" (285).

²⁵ BOMBYX –YCIS 'baco da seta'.

²⁶ Il Porru attribuisce a *guappu* il significato di 'guascone, millantatore'. Lo Spano e il Wagner confermano. Qui ha il significato positivo – non estraneo allo spagnolo *guapo* – di 'valorosi, bravi'.

²⁷ "Cugurra s. f. insettu, bruco, brucio. Cugurra *furcaxada* espress. rust. *chi portat tenaglias*, forbicciola, forfecchia" (Porru, 215).

²⁸ Pelose; contrapposto a *lisas* 'liscie' o, in questo caso, 'glabre'.

²⁹ "Corrixeddu s. m. dim. (dd pron. ingl.) cornetto, cornicino, cornicello" (Porru, 203).

³⁰ *Anèddu* 'anello'.

³¹ *Pinnica* 'piega'.

³² *Cappùcciu* 'cappuccio' (Porru, 160).

³³ Qui, *niscunu*, poco più avanti *niscuna*: uniche due occorrenze. In genere: *niscunu*, *nisciuna*.

³⁴ *Zugu* 'collo'; = JUGULUM (DES, II, 553).

³⁵ *Tostoini* 'tartaruga, testuggine'; = TESTUGO –ĪNE (DES, II, 480).

per mangiare, per liberarsi dalla pelle le volte che la muta, e per rampicarsi a filare, mostra bene il collo quantunque di poca lunghezza.

Il capo lo tiene formato da due parti testacee simili nella forma, e nella grandezza: e la cavità, ch'è fra ambe, costituisce la bocca, ch'è munita con due labbra. A ogni labbro tiene affisso un dente sufficientemente largo e grosso. Col movimento alterno di questi due denti, ora accostandosi, ed ora allontanandosi, il filugello trinca²⁵ la foglia con avidità, ed agilità tale da far stupire.

Lo stesso movimento delle labbra intorno alla foglia giova il filugello ad ingoiar il cibo. Il Malpighy è di sentimento che il labbro superiore gli serve in luogo di lingua: ma siccome questo labbro coll'aiuto de' piedi anteriori è occupato in soffermar la foglia; si potrebbe anzi dire, che all'inferiore debbano attribuirsi le veci della lingua.

Nella parte inferiore, là appunto ove termina il collo verso il busto, scuopresi una piccola papilla carnosa, e piramidale con in cima un buco, il quale serve da trabocco²⁶ e da trafila²⁷ alla seta, quando il baco la fila.

Sei piccoli grani neri, che alquanto si allontanano dal mezzo, osservansi nella parte anteriore della testa, quasi disposti in cerchio: tre de' quali, essendo più grandi degli altri, misferici²⁸, convessi, e lucidi, mostrano di esser gli occhi.

²⁵ Beve avidamente.

²⁶ Sbocco.

²⁷ Filiera, strumento per ridurre a fili.

²⁸ Emisferici, che hanno forma di una mezza sfera.

*parit chi no 'ndi tengat, e chi sa conca siat apicigada a is coddus*³⁶: *ma fendu atenzioni a su tempus chi papat, chi si sforzat a si liberai de su croxu in is mudas*³⁷, *e chi arziat a is arrampus po filai; si ddi bit*³⁸ *notabilmenti su zugu ancorachi curzu meda.*

*Sa conca de su bacu est formada de duus cobercus*³⁹ *durus comenti terra cota, igualis in figura, e in mannaria*⁴⁰: *e in su sbuìdu de issu tenit sa buca, chi sunt duus murrus*⁴¹ *cund'una denti bastamente grussa e ampla ind'ogniunu. Cun allargai e istringi custas duas dentis su bacu trincat*⁴² *sa folla; ma cun ita lestesa e apétitu!*

*Su propriu movimentu de is murrus a ingiriu de sa folla agiudat a su bacu a dda 'ngurti*⁴³. *Su Malpighy est de parri chi su murre de susu ddi serbit de lingua*⁴⁴: *ma comenti cun custu murre, e cun is peis di ananti*⁴⁵, *aguantat sa folla; parit chi su de basciu siat prus in libertadi po fai sa vasa*⁴⁶ *de sa lingua.*

*In fundu de su zugu fac' a su 'mbustu*⁴⁷, *e in sa parti inferiori siddi bit unu cimingioni*⁴⁸ *de pezza, cund'unu stampu*⁴⁹ *in sa punta, de undi su bacu, comenti de una filera*⁵⁰, *iscapat*⁵¹ *sa seda candu dda traballat.*

*No tanti in mesu de sa parti anteriori de sa conca, si bint ses isteddu*⁵² *nieddu disposu in mesuluna*⁵³: *e comenti tres de issu cumparint prus mannu, mesutundus, cucurucius*⁵⁴, *e lucidus; si creit chi siant atrus e tantis ogus.*

³⁶ *Coddu* 'omero, spalla'.

³⁷ *Muda* 'muta, cambiamento'. *Mudài* 'mutare, cambiare'.

³⁸ *Biri* 'vedere'; "*Persona, chi bit de allargu, largoveggente*" (Porru, 131).

³⁹ *Cobèrcu* 'coperchio'. Con lo stesso significato troveremo: *cobertori*.

⁴⁰ *Mannària* 'grandezza'; = MAGNUS.

⁴¹ *Murre* 'labbro'; = MURRU.

⁴² *Trincài* 'trincare, tracannare'.

⁴³ *Ingùrtiri* 'inghiottire, ingoiare, trangugiare'. Troveremo anche *ungurti*.

⁴⁴ *Lingua* 'lingua'.

⁴⁵ L'originale: *anantti*.

⁴⁶ Il Casu (1347) attribuisce a *vàsa* anche il significato di 'supplenza'.

⁴⁷ (*Im*)*bùstu* 'busto'.

⁴⁸ *Cimingioni, simingioni* 'capezzolo, papilla'; = *SUMINIONE.

⁴⁹ (*I*)*stampu* 'buco, foro, apertura'.

⁵⁰ *Filèra* 'trafila, filiera'; = cat. *filera* (DES, I, 522).

⁵¹ (*I*)*scappài* 'scappare, lasciar scappare'. In questo caso: 'lascia andare, fa uscire'.

⁵² (*I*)*steddu* 'stella'.

⁵³ *Mesuluna* 'mezzaluna, strumento per tritare'.

⁵⁴ *Cucurùcciu* 'arcato, convesso'.

Fuorché nel secondo, terzo, e ultimo anello, negli altri nove si fa vedere più vicina al ventre, che al dorso una piccola macchietta ovale per parte, contornata da un margine nero. Queste son altrettante fauci, che servendo a sollecitar l'aria, la spingono altresì verso i polmoni per via di diciotto trachee, e di altre successive ramificazioni, le quali scorrono per tutto il corpo, sempre più sottili e in tanto numero, che non solamente straccano la vista e l'immaginativa, ma che obbligando a sboccar per le parti estreme l'aria col renderne impossibile la traspirazione per i meati²⁹, ove s'insinuò, fanno sì che l'ispirazione³⁰, l'espiazione, e tutta in somma la respirazione del filugello sia molto singolare, a rincontro di quella degli animali più grandi.

Un'altra trachea³¹ gli si ravvisa, che dalla bocca portasi a dirittura sino all'ano, e che secondo le diverse capacità situate nel frammezzo, corrispondenti all'esofago, allo stomaco, e alle intestina, serve a ricevere, e a concuocere³² il cibo. Questa è composta di due sacchetti uno dentro all'altro: l'interno è una membrana tenue e trasparente; l'esterno all'opposto, si è d'una sostanza carnosa, e più soda, e lascia vedere distintamente le fibre longitudinali, rotonde, e più sottili, che vanno dall'esofago all'ano³³: anzi quelle ancora, che a guisa di fascie³⁴ cingono, e costringono il ventricolo. Osservasi da un tratto all'altro ora larga, ora ristretta questa trachea, sinché, a poca distanza dall'ano, dilatasi, e termina col formare l'intestino retto.

Tutto il corpo del filugello, e la maggior parte della sua cavità interna sta riempita d'un grassume, il quale si è una unione di moltissimi vasi molli, e intrecciati in guisa, che non permettono

²⁹ Aperture, orifici.

³⁰ Abbiamo sostituito *aspirazione*, che compariva nell'originale, con *ispirazione*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³¹ La trachea è un organo dell'apparato respiratorio, la "parte del tubo aereo, che trovasi tra la laringe e i bronchi" (N. TOMMASEO, B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli, 1977, vol. 19, p. 531).

³² Digerire; lat. volg. *CONCOCÈRE, lat. class. CONCOQUÈRE.

³³ L'originale: *auo*.

³⁴ Fasce.

Foras siant su segundu, terzu, e ultimu aneddu, tot'is aturus tenit prus accanta de sa brenti⁵⁵, che de is palas, duus istampixeddus, unu po parti dogniunu, ingiriaus de unu margini nieddu. Custus sunt dexiotu bucas, chi serbint a reciri, e a ispingi s'airi a is prumonis⁵⁶ po mesu de dexiotu canalis, chi s'andant po totu su corpus comunchendu a atrus vasus innumerabilis e sempriprus sutilis: de manera chi, no podendu s'airi torrai in palas, est ministeriu⁵⁷ ch'inci bessat in is estremidadis, e chi su bacu torrit sulidu⁵⁸ cund'una traspirazione totu diversa de is atrus animalis prus mannus.

De sa grogogna⁵⁹ fin'a sa coa⁶⁰ s'estendit a deretura unu canali o trachèa, chi serbit a reciri, e a ismartiri⁶¹ su papai. Intremesu, si notant algunas organizazionis, chi correspondint a s'esciofagu⁶², a su stogumu, e a is tripas⁶³. Custa trachea tenit duus pillus: su di aintru est unu pilloncu fini e transparenti⁶⁴; a su contrariu, su de foras, chi serbit de baina⁶⁵, est carnosu, plus⁶⁶ dopiu, e prus solidu, cun is filus de sa peza⁶⁷ beni notabilis de dognia spezia, a prus de is chi cingint a istrintu su brentillu⁶⁸. Si osservat ancora, chi a logus est larga, a logus est istrinta, fin'a unu pagu innantis de arribai a sa coa, aundi s'isciamplat, e format sa stintina⁶⁹ retta.

Casi in totu su corpus, ma particolarmenti in su sbuidu de su bacu s'agatat unu grassumini, chi est una unioni de vasus moddis, e tanti imbrogliaus, chi no si podint averiguai: e pigat su nomini di ollu, de

⁵⁵ *Brenti* 'ventre'.

⁵⁶ *Prumòni, pulmoni* 'polmone'.

⁵⁷ *Ministeriu* 'bisogno, mestiere'. "Est ministeriu, conviene, è uopo, fa mestiere" (Porru, 382).

⁵⁸ *Sulidu* 'fiato, soffio'.

⁵⁹ *Gorgoèna* 'canna della gola, esofago' (DES, I, 584). Trachea.

⁶⁰ *Coa* 'coda'.

⁶¹ (*I*)*smartiri* "digerire, concuocere il cibo nello stomaco, smaltire" (Porru, 530).

⁶² *Esòfagu* 'esofago'.

⁶³ *Trippa* 'intestino, pancia'.

⁶⁴ *Trasparènti* 'trasparente'. Il Cossu scrive *transparenti* e *trasparenti*.

⁶⁵ "*Bàina* log. [...] *bània* camp. 'guaina, fodero'" (DES, I, 166).

⁶⁶ Unica occorrenza. In genere *prus*.

⁶⁷ È questa l'unica volta in cui compare *peza*; in genere *pezza*.

⁶⁸ *Brentigliu* "brenti o scraxu de is volatilis, ventriglio" (Porru, 139). Ventricolo.

⁶⁹ (*I*)*stentina*, (*i*)*stintina*, (*i*)*stintinas*, *stintinas* 'intestino' (Puddu, 807-808).

di esser discernuti³⁵. Piglia le diverse appellazioni di grasso, di lardo, di adipe, o di omento³⁶ dalla parte, che il grassume occupa.

Passiamo ora a' vasi³⁷, ove il filugello prepara il liquore³⁸, che diventa poi seta. Questi occupano la maggior parte, e la più ampia del suo ventre; anzi nel loro volume superano lo stomaco, e le intestina³⁹. Son che⁴⁰ due, e questi dalla bocca s'incamminano verso lo stomaco, e di là vanno serpeggiando a collocarsi, e stagnare sulla schiena, come in un intestino cieco, che non comunica colla gran trachea, di cui poc' anzi abbiám parlato. Dalla schiena poi, continuando le giravolte, e gl'intrecci, fanno rivoluzione verso il collo per precipitarsi nella papilla: ma, a certa distanza, vi si dispongono in due fili rettilinei separati, e paralleli⁴¹ per banda del diametro della stessa papilla, sino ad unirsi nella sbocatura della trafila.

Cotesti piccoli vasi son ripieni d'un liquore denso e glutinoso⁴², il di cui colore ora è giallo, ora tirante al zolfo, ed ora bianchiccio, forse a causa della diversità della foglia di cui i filugelli si cibano, la quale credesi conferire anche alla diversità della seta⁴³, che si ritrae da' bacchi⁴⁴ allevati sotto ad uno stesso clima, con foglia di moro bianco gli uni, e con quella del nero o del rosso gli altri.

Nel filugello non si scuopre cuore, né altro che lo rappresenti: gli si scorge bensì un altro vasetto d'una membrana molle e diafana contenente un liquore di color d'acqua, il quale nel passare in caduno de' dodici riferiti anelli, va a balzi. Quindi si è preso motivo di credere, che in cadun anello abbiavi il filugello collocato un cuore, e che quel liquido sia una specie di sangue.

³⁵ Non riusciamo a vederli, a distinguerli con chiarezza.

³⁶ Lat. *omentum* 'grasso' (particolarmente quello che avvolge l'intestino).

³⁷ Organi cavi destinati a far circolare o defluire i liquidi.

³⁸ Liquido.

³⁹ Arcaico per 'intestini'.

⁴⁰ Soltanto.

⁴¹ Paralleli.

⁴² Viscoso.

⁴³ Si crede contribuisca anche a determinare la varietà della seta.

⁴⁴ Generalmente: *bacchi*.

*lardu, de saginu*⁷⁰, o *de napa*⁷¹ *segundu su logu, aundi su grassu s'incontrat.*

*Andaus imoi a is partis, o vasus, aundi su bacu preparat su licori*⁷², *chi si furriat in seda. Custus ocupant sa prus parti de sa brenni, e contenint unu imboddiamini*⁷³ *prus mannu chi no su stogumu, ni is tripas. Sunt duus, e calant de sa bucca fa'ca su stogumu: e de innoi, deposcindis de algunus ingirius, si collocant, e finint in sa schina, comenti ind'unu fundu de sacu po no tenni comunicazioni nisciuna cun sa trachea, de sa quali eus fueddau in susu. De sa schina, continuendu po unu bonu tretu is ingirius e trociduras*⁷⁴ *intrepari*⁷⁵, *torrant in palas fa'ca su zugu, circhendu sa bessida*⁷⁶ *in su cimingioni: ma innantis de inc'arribai, si disponint in duus filus deretus, e unu po costau de su propriu cimingioni andant a si uniri in sa buca de sa filera.*

*Su licori de sa seda cand'est in custus vasus est callau e picigosu*⁷⁷. *Su colori a bortas est groggu, a bortas birdigaiu*⁷⁸, *e a bortas bianca-ciu. Si creit, chi custu dependat de su pastu, aici comenti sa sperienza imparat, chi sa folla de sa mura niedda produsit diversa calidadi e bondadi*⁷⁹ *de seda de sa chi fait sa folla de mura bianca o arrubia, send'ancora pesaus is bacus in su propriu clima.*

*Coru a su bacu no si 'ndeddi scoberit: po aturu, de abasciu de sa conca pofin'a sa coa tenit unu vasu colori de acqua. Su pilloncu est moddi e trasparenti, e lassat biri chi cuntenit unu licori, su quali, passendu ind'ogniunu de is doxi aneddu, ghetat unu sartiu*⁸⁰, *coment'un'unda de mari. De custu si bolit argumentai, chi su bacu ind'ogni aneddu tenit unu coru, e chi custu licori est una spezia de sanguini.*

⁷⁰ *Sagginu* 'sugna, adipe'.

⁷¹ *Nappa* 'rete, omento, tunica reticolare'. Il Cossu scrive *nappa* e, più di rado, *nappa*.

⁷² *Licori* 'liquore, liquido'.

⁷³ *Imboddiamini* 'involto, involucro'.

⁷⁴ *Trocidura* 'attorcigliamento'.

⁷⁵ *Vicendevoli*.

⁷⁶ *Bessida, essida* 'uscita'.

⁷⁷ *(Ap)piccigòsu* 'appiccaticcio'.

⁷⁸ La versione italiana: "tirante al zolfo"; in una seconda occorrenza: "verdastro".

⁷⁹ *Bon(i)dàdi* 'bontà'; = sp. *bondad* (DES, I, 218).

⁸⁰ *Sàrti(d)u* 'salto'.

Parecchie marche⁴⁵ esteriori del filugello n'hanno condotti alle osservazioni della sua contestura⁴⁶ interna: rivenghiamo ora all'esterna. Tiene esso sedici piedi. Sei ne tiene, tre per parte, provenienti da' primi tre anelli. Gli ha coperti da una cartilagine rilucente, e vengono però appellati testacei: li può bensì aduncare⁴⁷, ma non già allungare né accorciare. Altri otto gli derivano in mezzo al corpo dal sesto, settimo, ottavo, e nono anello, involti in una pellicella morbida; chiamati però⁴⁸ membranosi: e questi a piacere del filugello si allungano e s'accorciano: finalmente gli altri due attaccati all'ultimo anello sono i piedi posteriori, che co' predetti testacei, e membranosi fanno il numero di sedici, tutti armati con delle piccolissime unghie sin al numero di quaranta per piede, tutte adunche, e d'una sostanza ossea e gialliccia.

Avuta sin qui una nozione succinta delle fattezze; e degli organi del filugello, passiamo a parlar, anche per poco, delle sue mute, e delle sue trasformazioni.

Ci son de' filugelli, i quali cambiano la pelle, che tre sole volte, e che a questo titolo da qualche Naturalista appellati sono *Terzini*: ma gli usuali la mutano quattro volte, che per poterli contro-distinguere⁴⁹, dovrebbero esser appellati *Quartini*. La prima muta⁵⁰ principia dopo il sesto, o settimo giorno, che il filugello è nato. Le altre cominciano nel settimo, o nell'ottavo giorno appresso alla muta precedente.

Le circostanze, che precedono, accompagnano, e sieguono a caduta di queste mute son presso a poco invariabili ed immancabili.

Il filugello stassi immobile dal mezzo busto in giù: e tenendo per lo regolare il resto del corpo in aria, lo tentenna spessissimo oltre il solito. Si astiene dal pigliar alimento anche per tutto il tempo della muta, che suol durare da ore 24 in 30, sebben qualche volta prolungasi molto di più.

La spogliatura si fa di tutta la pelle interamente, principiando da' denti: dimodoché le spoglie rappresentano talvolta l'intero animalletto.

⁴⁵ Segni.

⁴⁶ In questo caso 'struttura'.

⁴⁷ Da *adunco* 'piegato a uncino, ricurvo, incurvato'.

⁴⁸ Perciò.

⁴⁹ Contraddistinguere.

⁵⁰ Il cambio della pelle, la metamorfosi che avviene ad ogni fase dello sviluppo del baco da seta.

*Algunas marcas exterioris de su bacu ant condusidu a tratai de sa contestura*⁸¹ *sua interna: torreat imoi a sa esterna. Tenit sexi peis. Ses indi tenit, unu po parti de d'ogniunu de is tres primus aneddus, via de sa conca, e sunt cobertus de unu incrabioni luxenti: ma non si podint allonghiai*⁸², *n'incurzai, si solamenti incrubai*⁸³. *Atrus ottu ddi nascint de su sestu, settimu, ottavu, e nonu aneddu, imboddicaus ind'una peddixèdda*⁸⁴ *moddi, chi po cussu is Naturalistas ddus narant membranosus*⁸⁵; *e a cumbenienza propria su baccu ddus podit allonghiai e incurzai. Finalmenti, unu po parti de s'ultim'aneddu tenit is duus peis de palas, Dogniunu de custus sexi peis est forniu de medissimas unghixèddas*⁸⁶ *fin'a su numeru de quaranta, totus troatas, osseas, e grogancias*⁸⁷.

*Arregortas is notizias prus prezisas de sa fatura*⁸⁸ *de su bacu; biaus ancora in brevi, is mudas suas, e is transformazionis.*

Bacus inc'est, chi mudant su croxu tres bortas solamenti, e chi po cussu si narant Terzinus: ma is usualis ddu cambiant quattu bortas, chi po ddus diferenziai, si podint nai Quartinus. Sa prima muda comenzat a sa sesta o settima di pustis nasciu su bacu: is atras prinzipiant a sa de setti, o a sa di ottu dis avatu de sa muda prezedenti.

Algunas zircunstanziyas, chi prezedint, accumpangiant, e suzzedint ad ognia muda, po s'ordinariu ni faltant, ni cambiant.

*Postu su bacu de muda, s'abbarrat firmu de mesu corpus in basciu: e tenendu s'arrestu de su corpus, e sa conca in s'airi, isconchiat*⁸⁹ *frequentementi foras de s'acostumau*⁹⁰. *Stat senza de papai ancora po totu sa muda, sa quali solit durai po trinta oras, ancorachi, segundu su tempus, alguna borta tardat prus.*

*Ind'ogni muda si spollat de totu su croxu interamenti, comenzen-du de is dentis fin'a sa punta de sa coa: de modu chi in su spoliu*⁹¹ *inc'abbarrat totu sa figura exteriori de su bacu.*

⁸¹ *Contestura* 'complezione, disposizione'.

⁸² *Allonghiài* 'allungare, prolungare, allontanare'; = LONGARE (DES, II, 36).

⁸³ *Incrubài* 'chinare, incurvare, flettere'.

⁸⁴ *Peddixèdda*, dim da *peddi*, 'pellicina'.

⁸⁵ *Membranòsu* 'membranaceo'.

⁸⁶ Diminutivo da *unga* 'unghia'.

⁸⁷ *Grogànciu* 'gialliccio, giallognolo'.

⁸⁸ *Fattura* 'fattura'. La versione italiana: "fattezze".

⁸⁹ *I)sconchiài* 'fare inchini, spostare la testa per affermare o negare, per vedere meglio o per qualsiasi altro motivo'.

⁹⁰ *Accostumàu* 'accostumato, abituato'. Nel nostro caso, 'usuale, solito'.

⁹¹ Le spoglie, l'esuvia.

Pervenuta, ch'è la pelle ad un certo grado di aridità, comincia ad increscarsi e a spaccarsi nella superficie del dorso dove cuopre il secondo, e terzo anello. Allora è quando il filugello, col gonfiamento del suo corpo dilatando e sforzando la fessura, da un anello all'altro s'avanza, e nel termine di un minuto, poco più, si cava del tutto dalla sua pelle.

Fa stupore vedere il filugello nel momento che si spoglia, tanto cresciuto, e ingrossato fra pochi giorni⁵¹ della muta, e dopo di una rigorosissima astinenza; che, secondo le osservazioni fatte, la pelle abbandonata ne capirebbe un terzo appena.

Così adunque abbandonata la pelle, s'astiene il filugello per più ore dal cibo, sì per riposarsi dalla fatica durata nel rigettarla, e sì per assodarsegli⁵² i denti novelli, che sulle prime non varrebbero⁵³ a corroder la foglia: ma rinforzato, e rassodato ch'esso sentesi ripiglia a mangiare col suo solito buon appetito.

Parecchi giorni dopo dell'ultima muta, prende il filugello a vagar frettoloso a traverso la brigata⁵⁴: a non curarsi più del cibo: e ad acquistar un color d'oro e trasparente nella coda; indicanti⁵⁵ non oscuri son questi della sua maturezza, e della ricerca d'un posto a tessere il suo bozzolo. E di fatto, preparati, che dovranno essere a tal fine i ramoscelli, come faremmo per dire⁵⁶ con maggior agio, e chiarezza nel progresso di questo volume, non tarderà, il filugello a rampicarvisi, e a principiare il suo lavoro.

In quattro, o cinque giorni un tal lavoro è terminato; e se mai è ben incartato⁵⁷, consta di sei strati derivanti da un solo filo, il quale in disteso trovasi avere mille e più palmi misura di Sardegna.

Riesce questo lavoro di figura ovale: e quindi senza biasimar l'appellazione di *bozzolo*, che gli vien data da' Toscani, quella di *coques*⁵⁸ in Francese, che significa uovo in Italiano, sembra più giusta e adatta sì alla figura del lavoro, che al deponimento che vi fa il filugello di tutta la sua più preziosa sostanza.

⁵¹ Pochi giorni dopo.

⁵² Perché si consolidino.

⁵³ Non sarebbero in grado.

⁵⁴ La moltitudine, l'insieme dei filugelli.

⁵⁵ Indicazioni.

⁵⁶ Come diremo.

⁵⁷ Riferito al bozzolo del baco da seta *incartare* significa 'acquistare consistenza'.

⁵⁸ Bozzolo. *Coque* significa anche 'guscio', donde *œuf à la coque* 'uovo al guscio'.

*Candu sa peddi est arribada a si sicai, si frunzit, e comenat a zacai*⁹² *in mesu de is coddus: insaras su bacu isforzendusì isciamplat s'abertura, e avanzendu de unu aneddu a s'atru, in terminu de pagu prus de unu minutu lassat su croxu beciu interamenti.*

*Fait ispantu su biri sa ingrussada, e ammanniada*⁹³ *chi si fait su bacu in is pagus dis de sa muda e ind'unu giaungiu*⁹⁴ *rigurosu: bastat nai, ch'in su croxu beciu apenas inc'iat a capi unu terzu de su bacu luegu mudau.*

Po medas oras, depustis cambiau, si stat su bacu de papai, giai po arreposai de su traballu tentu in fuliaindi su croxu, e ancora po si dd'affortiai is dentis noas: ma luegu chi torrat a logu, papat de bell'e nou cun bonu apetitù che mai mai.

*Algunas dis avatu de s'ultima muda, su bacu comenat a curri a travessu de is atrus bremis: no s'incurat de papai: e sa coa ddi benit colori di oru e transparenti; custus sunt indizius, ch'issu giai est cumpliu, e chi circat de fai sa cucheta*⁹⁵. *E zertamenti, si is arrampus sunt apariciaus, comenti s'at a nai cun prus asiu*⁹⁶ *e distinzioni in su corpus de custu tomù; no podit tardai su bacu de' nc'arziai, e comenzai su traballu.*

*In quattu o cincù dis conluit su bacu su traballu suu; e si custu est beni incartau*⁹⁷, *tenit ses isterriduras*⁹⁸ *o ordiduras*⁹⁹, *totu de unu filu*¹⁰⁰ *sighiu, chi stendiu podit tenni mill'e prus palmus Sardus.*

*Candu s'opera est concludida, abbarrat de figura ovali: e po custa rexoni, e po s'atra ancora, chi su bacu inci lassat totu su mellus de sa sustanzia sua; si creit meda agiustau*¹⁰¹ *su nomini, chi ddi donant is Franzesus, de coques, chi in lingua sarda est su propriu che ou, e custu nomini si dd'at a donai in totu custu tomù.*

⁹² *Zaccài* 'fendere, aprire, spaccare, rompere con violenza' (Porru, 608).

⁹³ *Ammanniài* 'ingrandire, accrescere'.

⁹⁴ *Giaungiu* 'digiuno'; = JEJUNUS (DES, I, 708).

⁹⁵ Abbiamo sostituito *su cucheta*, che compariva nell'originale, con *sa cucheta*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁹⁶ *Asiu* 'agio': = ital. ant. *asio*.

⁹⁷ La versione italiana rende semplicemente con "incartato". In realtà *incartare*, riferito al baco da seta, è termine specialistico che indica la maggiore o minore consistenza raggiunta dal bozzolo.

⁹⁸ *Isterridura* "l'azione di distendere, svolgere, spargere" (Casu, 830). Strati.

⁹⁹ *Ordidura* 'orditura'.

¹⁰⁰ *Filu* 'filo'; = FILUM.

¹⁰¹ *Aggiustài* 'aggiustare'; in questo caso: 'appropriato'.

Nonostante che sia ovale, come abbiám detto, la figura di tutti i bozzoli, pure gioverà nelle occorrenze il divisarne de' più puntuti, per sapere, che rinserrano un fabbricante maschio, e producono una farfalla del medesimo sesso; e de' più ottusi, lavoro e produttori di femmine.

Consumato il bozzolo, e tutto il liquore serico, madrenatura dispone il filugello a perpetuare la sua specie non altrimenti, che con una notabilissima metamorfosi. Indurasi esso, ed accorciasi alla sola grandezza d'una fava; e scacciando la sua pelle, piglia la forma d'una di quelle conchiglie tagliate in punta, che per trastullo sogliono i ragazzi far trotolare⁵⁹ colla pressione del dito di mezzo e del grosso.

Contemplato in questo stato, appellasi *crisalide*⁶⁰, e anche *ninfa*⁶¹: e siccome quest'ultimo nome sarebbe di più facile articolazione a' contadini, potrebbe determinarsi d'introdurlo nel volgo. Alla crisalide riman sì⁶² poco moto, che sembra di non aver vita. Di sei anelli è composto il suo corpo, e sparso di biondi peli, che volta per volta vedonsi trasudare.

Quindici o sedici giorni passano ordinariamente prima che forando il bozzolo comparisca alla luce la farfalla. Ella è tutta bianca e coperta da una lanugine ossia piccolissime piume, che il Reamour stima di appellar⁶³ squame. Ha nella fronte due antenne, mobili nelle lor basi, e che articolate sendo e divise da certe vertebre, a piacer si rivolgono, e si incurvano: e in quanto alla figura, rassembrano a due palme trasparenti, e gentilmente rigate.

Tien fornita da quattr'ali la parte superiore del corpo, le quali, siccome non hanno un valore proporzionato al suo peso, non

⁵⁹ Girare velocemente come una trottoia.

⁶⁰ È lo stadio larvale in cui si trova l'insetto all'interno del bozzolo.

⁶¹ Indica lo stadio caratterizzato dalla trasformazione e dalla riorganizzazione dei tessuti e degli organi larvali.

⁶² Così.

⁶³ Ritiene di chiamare.

*In mesu chi tot'is bussas de su bacu tenint sa figura de un'ou, coment'acabaus de nai; po atru is chi sunt trabballadas de su mascu, e chi ant a bogai una mariposa de su propriu sesciu*¹⁰², *tenit una punta acuzza; is ataras tenint is duas puntas tundas.*

*Ispaciau totu su licori de seda, e acabau s'ou, sa naturalesa disponit cund'una transformazioni ispantosa sa generazioni de su bacu. Issu s'indurat, e s'incurzat a sa mannaria de una fa*¹⁰³ *pitica; indi fuliat su croxù; e pigat sa forma de unu de cuddus zizigorreddus*¹⁰⁴ *longus e de punta acuzza, ch'is pipius solint po giogu fai ballai cun sa forza de su didu mannu e de su longu*¹⁰⁵. *Cand'est in custu stadu, tenit su nomini de crislide, e tambeni de ninfa: ma comenti cust'ultimu est prus fazili a pronunziai; parit chi si depat ponni in usu*¹⁰⁶.

*Sa ninfa tenit tanti pagu movimentu, chi parit chi no tengat vida. Tenit ses aneddu o zinzus*¹⁰⁷, *e totu sa peddi dda tenit coberta de unus pilixeddu*¹⁰⁸ *brundus*¹⁰⁹, *chi de pagu in pagu si bint sudai.*

*A cabu de quindixi e sexi dis sa ninfu istampat*¹¹⁰ *s'ou, e indi bes-sit fatta a mariposa. Custa est totu bianca, e coberta de una lanixedda, chi dognia pilu est una pinnixedda*¹¹¹, *e su Reamour bolit, chi siant tantis iscatas*¹¹². *In fronti portat duus corrixeddu, chi tenendu po reixini*¹¹³ *una spina di ossu dogniuna, s'incrubant*¹¹⁴, *e si furriant: in cant'a sa figura issus parint duas palmas transparentis graziosamenti rigadas.*

*In sa parti superiori de su corpus suu tenit quatu alas*¹¹⁵, *una po parti: is prus mannas, apicigadas a is puntas de is coddus; e una po*

¹⁰² Sessu 'sesso'.

¹⁰³ *Fà, fàti* 'fava'; = FABA (DES, I, 508).

¹⁰⁴ Diminutivo da *zizigòrru*. Nella *Moriografia: sizigòrru*.

¹⁰⁵ *Didu longu* 'dito medio'.

¹⁰⁶ Teorizza l'introduzione nel sardo di termini presi da altre lingue, in questo caso dall'italiano.

¹⁰⁷ I vocabolari non attestano *zinzus* che il Cossu propone come sinonimo di *aneddu* 'anelli'.

¹⁰⁸ *Pilixeddu*, diminutivo da *pilu* "peletto, pelolino, peluzzo" (Porru, 435).

¹⁰⁹ *Brundu* "colori de pilus, biondo" (Porru, 140).

¹¹⁰ (*Istampài* 'bucare'; = ital. ant. *stampare* (DES, I, 685).

¹¹¹ Diminutivo da *pinna* 'penna'.

¹¹² (*Iscatta* 'scaglia, squama'.

¹¹³ Unica occorrenza: in genere (*ar*)*reixini*. *Reixina* 'radice' (Puddu, 1415).

¹¹⁴ *Incrubài* 'curvare, incurvare, inchinare'.

¹¹⁵ *Ala* 'ala'.

fanno altresì servizio per volare. Le due più grandi escono dal dorso; le altre due minori, dall'estremità degli omeri. Queste sono sparse di molte piccolissime piume.

Dopo le ali, sorprende, a dir il vero, la struttura di sei piedi, da quali è fornita la parte anteriore della farfalla, con delle unghiette tanto gentilmente formate, che l'arte ci perde⁶⁴.

Gli occhi son due piastre rotonde, traversate a guisa di rete da un'infinità⁶⁵ di maglie rettilinee. La vita in somma della farfalla va sin⁶⁶ al quinto o sesto giorno.

A miglior intelligenza delle diverse età, grandezza, stato⁶⁷, e trasformazioni del filugello, se ne fa una dimostrazione oculare⁶⁸, per via delle figure della tavola prima.

I. II. III. IV. figg. La prima rappresenta la lunghezza del filugello al sortire della prima muta: 2. lunghezza dopo la seconda muta: 3. lunghezza dopo la terza muta: 4. in fine, la lunghezza dopo la quarta muta.

V. fig. L'abitudine del filugello in tempo di muta.

VI. fig. Il bozzolo sulle prime orditure, tanto trasparente, che lascia vedere il filugello a lavorarvi dentro.

VII. VIII. figg. La prima un bozzolo con un angolo puntato lavorato da filugello maschio; la seconda, un bozzolo con i due angoli ottusi, lavoro di femmina.

IX. fig. Un bozzolo (*a*) bucato (*b*) d'onde ne sia escita⁶⁹ la farfalla (*c*).

X. XI. figg. Nella prima rappresentasi una farfalla compiuta, di facciata, e nella seconda, di fianco.

XII. fig. Accoppiamento delle farfalle.

XIII. fig. Sul drappo o carta 4 5 6 7⁷⁰ nel (*d*) ci fa vedere la farfalla in atto di sgravarsi de' granelli della semente (*e*) de' quali dovran scoppiare l'altr'anno i vermicelli.

⁶⁴ Non regge il confronto.

⁶⁵ L'originale: *un infinità*.

⁶⁶ L'originale: *sin' a*.

⁶⁷ L'originale: *staro*.

⁶⁸ Oculare. Unica occorrenza.

⁶⁹ Uscita.

⁷⁰ Nella tavola non sono riportati questi numeri.

parti de is duas píticas in is puntas de is palas: ma comentu no correspondint a su pesu de su corpus, no serbint po bolai, ancora chi siant cobertas de medas pinnixeddas.

Est cosa bella de biri ses peis, chi tenit sa mariposa in sa parti anteriore armaus de unas unghixeddas tanti beni fatas, chi s'arti no 'nc'arribat.

In ogus sunt duas placas tundas atravessadas¹¹⁶ de rigas perpendicularis e horizontalis, chi parint duas rezzas¹¹⁷. A sa fini, sa vida de sa mariposa no avanzat prus de cincu o ses dis.

Is figuras de sa primu imaginu donant una demonstrazioni oculari de is diversas edadis, mannaria, istadu, e trasformazioni de su bacu.

I. II. III. IV. figg. Sa prima representat sa longaria¹¹⁸ chi tenit su bacu candu 'ndi bessit de sa prima muda: 2) sa longaria avatu de sa segunda muda: 3) sa longaria depustis de sa terza muda: 4) finalmente, sa longaria pustis sa quarta muda.

V. fig. Sa positura de su bacu in tempus de muda.

VI. fig. Un ou comenzau, chi po no tenni prus che prima ordidura, lassat ancora biri su bacu chi trabballat aintru.

VII. VIII. figg. Sa prima est de un'ou chi tenit una punta acuzza, traballau de unu bacu mascu: sa segunda, un ou cun is duas puntas tundas, traballau de unu bacu femina.

IX. fig. Indicat s'ou (a) stampau (b) de undi 'nd'est bessida sa mariposa (c).

X. XI. figg. Sa prima figura est de sa mariposa già cumplida, bista de faci, sa segunda, de costau.

XII. fig. S'accopiadura¹¹⁹ de is mariposas.

XIII. fig. Asuba de su pannu o paperi¹²⁰ 4 5 6 7 si fait biri sa mariposa femina (d) in attu de iscapai su semini (e) de undi s'annu s'ighendi ant a bessiri is bremis.

¹¹⁶ *Attraversài* 'attraversare'.

¹¹⁷ *(Ar)rezza* 'rete'; = ital. *rezza*. Più avanti: *arrezzas*.

¹¹⁸ *Longària* 'lunghezza'.

¹¹⁹ *Accopiadura* 'accoppiatura, combinazione'.

¹²⁰ *Pa(p)pèri* 'carta'; = cat. *paper*.

XIV. XV. XVI. XVII. *figg.* La prima si è d'una ninfa di sesso maschio di fronte; la seconda di lato: la terza, d'una femmina di fronte, e la quarta della stessa di lato.

Chiunque fosse ambizioso⁷¹ di nozioni più divise⁷² ed estese sui filugelli, sulle ninfe, sulle farfalle, sulla semente, e sui colori eziandio delle sete, potrà ricorrere alla dissertazione del Malpighy *de Bombycibus*⁷³, e alla descrizione compendiosa⁷⁴ in *Materia Medica* del Geofroy⁷⁵: dispensandone me, che sentomi premurosamente chiamare dalle contadine per quelle istruzioni che più assai si riferiscono alla capacità, professione e utile loro, e all'impegno e proposito mio.

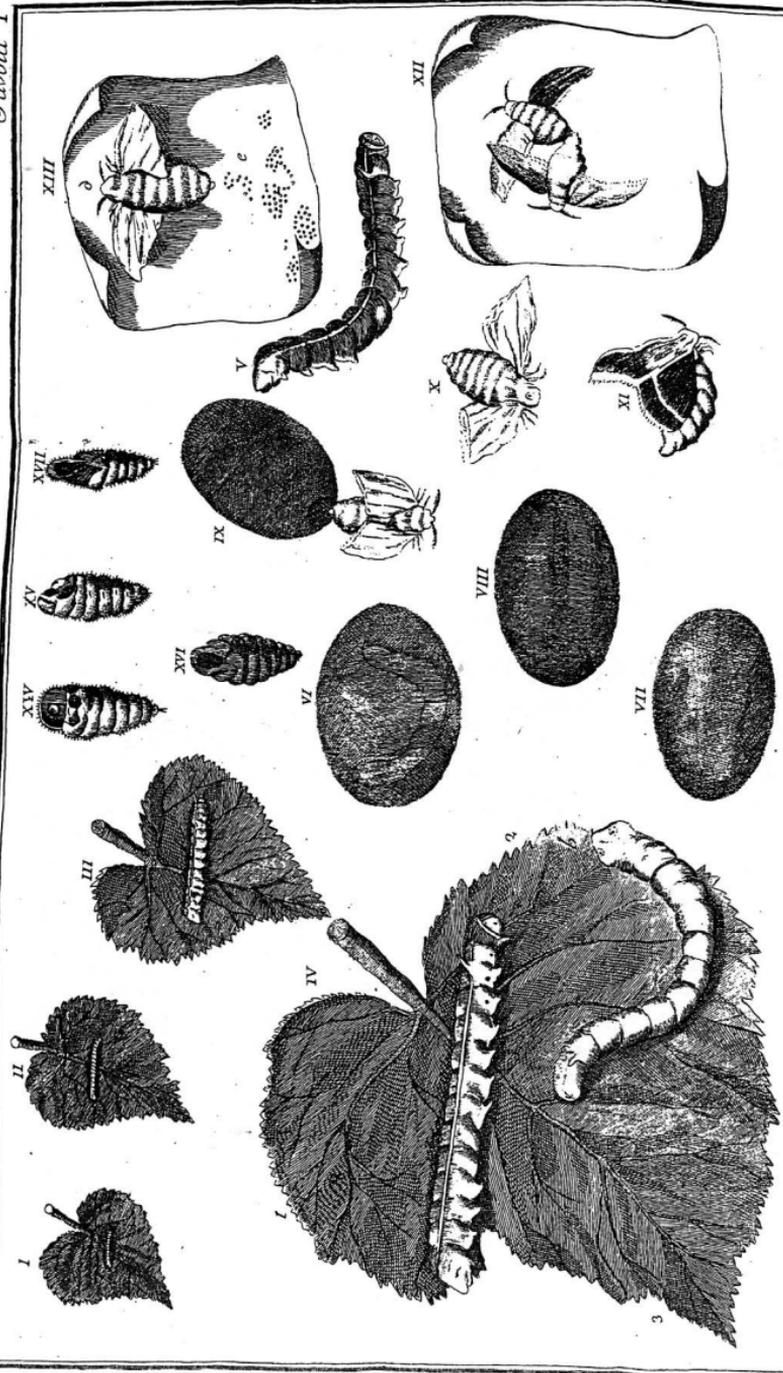
⁷¹ Chiunque fosse curioso, avesse il desiderio di avere.

⁷² Informazioni dettagliate, descritte minutamente.

⁷³ *Dissertatio epistolica de bombyce* (London, 1669). In tale opera descrive dettagliatamente la conformazione anatomica del baco da seta e le fasi del suo sviluppo.

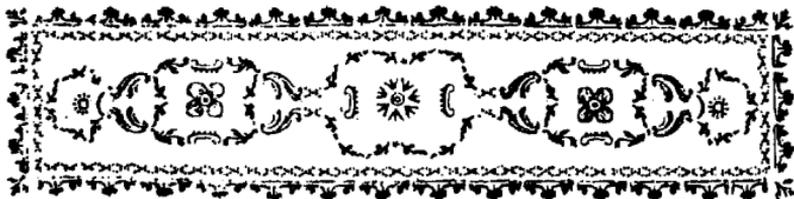
⁷⁴ Sintetica, breve.

⁷⁵ Étienne François Geoffroy (1672-1731), chimico e medico francese, è autore del *Tractatus de materia medica*, pubblicato postumo a Parigi nel 1741.



XIV. XV. XVI. XVII. figg. *Sa prima est de una ninfa mascu, mirada de faci; sa segunda de costau: sa terza, de una ninfa femina de faci; e sa quarta, de una femina de costau.*

Chini disigessit prus individuazioni e prus estensioni de notizias de su bacu, de sa ninfa, de sa mariposa, de su semini, e ancora de is coloris de is sedas s'at a podi pigai sa pena de liggi sa dissertazioni de su Malpighy, de Bombycibus, e sa brevi descrizioni chi est in sa Materia Medica de su Geofroy; poita is massayas no bint s'ora chi deu intri a ddis imparai, su chi prus fait a s'abilidadadi, arti, e utili 'nsoru, e a sa proposta, e impegnu miu.



LA PROPAGAZIONE DE' FILUGELLI

DIALOGO

INTERLOCUTORI

*LA MARCHESA, IL CENSORE,
LE CAMERIERE*

LEZIONE PRIMA

*Dell'influenza del sole, e della luna su i filugelli:
de' venti ed altre circostanze, che son loro giovevoli e
nocive: e del tempo più opportuno ad allevarli sani, o
fecondi di buoni bozzoli*

March. Passi signor Censore: che buone nuove abbiamo?

Cens. Ho l'onor di chinarme⁷⁶, signora la Marchesa. Le nuove son faustissime⁷⁷ sin al presente: i seminati e 'l bestiame, e tutte le piantagioni vanno a maraviglia; le fatiche de' nostri agricoltori

⁷⁶ Inchinarmi davanti a lei.

⁷⁷ Lietissime.



SA PROPAGAZIONI DE IS BREMIS

DIALOGU

INTERLOCUTORIS

SA MARCHESA, SU ZENSORI¹²¹,
IS CAMERERAS¹²²

LEZIONI PRIMA

De su 'nflusciu¹²³ de su soli, e de sa luna in is bacus:
de is bentus, e atras zircunstanzias, chi ddis cun-
faint, o ddis dagnant: e de su tempus prus a propo-
situ po pesaidus sanus, e fecundus de bonus ous.

March. *Intrit Mussan Zensori: ita novas¹²⁴ teneus?*

Zens. *Ddi basu¹²⁵ is manus Misegnora¹²⁶ sa Marchesa. Bonas
novas fin'a su presenti. Is trigus, e su bestiamini, e totu su plantedu
no podint andai mellus: su traballu de is ominis nostus est ben'inca-*

¹²¹ Zensòre 'censore' (Casu, 1361). Nella *Moriografia* sempre: *censori*.

¹²² Camerèra 'cameriera' (Casu, 302). *Camarèra* 'cameriera' (Porru, 151).

¹²³ *Influssu* 'influsso'. Nella *Moriografia*: *influxu*.

¹²⁴ *Nòva* 'novità, notizia'; = italiano *nova* (*DES*, II, 173). *Ita novas?* 'Che notizie?'

¹²⁵ *Basài* 'baciare'.

¹²⁶ *Missegnòre* 'mio signore' (Casu, 945). *Misegnora* 'mia signora'. Il Cossu scrive prevalentemente *Misegnora*, ma compare anche la forma scempia *Misegnora*. Talora la *m* iniziale è minuscola.

son ben incamminate; e questo pubblico ne ha una grande aspettativa. Ma ciò non è quanto basta: l'industria delle signore femmine si è un aiuto necessario alle famiglie: dovranno anch'esse mettersi in azione, ed a dir il vero, io vengo espressamente a pregar V. S. Illustrissima, che secondo il solito ne dia l'esempio alle altre. Si diletterà anche quest'anno, per quel che io penso, di allevare de' filugelli in questa sua Contea: semmai avesse questo pensiero⁷⁸, non ha tempo da perdere; siamo già al plenilunio di marzo, e nella sortita che ieri ho fatto in campagna, osservai che i moroni nani principiano a gittar⁷⁹ le foglie. Perdoni al dovere del mio impiego quest'incomodo⁸⁰.

March. Oh che li sia tanto bene⁸¹! Anzi, io non solamente lodo il suo zelo pel pubblico, ma me le chiamo obbligata della prevenzione⁸², per l'utile che ne viene a me in particolare. Cameriere, avete sentito? Sen viene il tempo di balire⁸³ i filugelli: quanto prima allestite le solite camere per allevarli.

Cam. Signora non dubiti: le camere saran tosto in ordine. Ma, con sua licenza: Messer Censore, per sua buona grazia favorisca d'indicarci il perché ci ha avvertito espressamente del plenilunio di marzo: forse i bigatti si cibano di quarti di luna? Foglia e cura ci vuole per allevarli: è egli a caso quel plenilunio una circostanza rilevante, oppure qualche superstiziosa osservazione?

Cens. Mia fe'⁸⁴, questo è uno scrupolo curioso! L'osservazione della luna, e delle sue fasi vi par egli una cosa vana e superstiziosa di più? Io ve la dimostrerei importantissima, e connessissima⁸⁵; ma in faccia alla signora Marchesa, ch'è molto illuminata⁸⁶, non mi occorre di farlo.

⁷⁸ Pensiero, intenzione.

⁷⁹ Gettare, produrre.

⁸⁰ Disagio, fastidio.

⁸¹ Formula augurale: auspica che ciò che il censore fa gli ritorni in bene.

⁸² Le sono obbligata perché mi avverte per tempo.

⁸³ Balire 'far la balia, allevare'.

⁸⁴ Parola mia!

⁸⁵ Molto legata. L'osservazione delle fasi lunari è strettamente legata allo svolgimento di molte delle attività umane.

⁸⁶ Ci muoviamo, come evidente da tutto il contesto, in un clima di razionalità illuministica, all'interno del quale, bandita ogni forma di superstizione, viene dedicata grande attenzione all'osservazione scientifica dell'universo. L'opera del Cossu rappresenta, sotto questo profilo, uno dei vertici più alti, ma non sarà inu-

minau, e s'indi tenint bonas isperanzas. Ma custu no abbastat: s'agiudu de is signoras feminas est nezessariu po sa domu: est ministerriu, ch'issas puru fazant biri sa industria 'nsoru; e po nai sa beridadi, deu bengu a posta po pregai a V. S. Illustrissima, chi a su solitu 'ndi dongat s'exemplu a is atras. Mi pensu, ch'at ai determinau de pesai ancor'hocannu bacus in custa bidda sua: in cussu casu, su tempus est a curzu; seus giai in luna prena de marzu, e in sa bessida, ch'apu fattu heriseru a su sartu¹²⁷, apu bistu ch'is arburis nanus ispuntant sa folla. Perdonitmi custu 'nfadu, po s'obbligazioni de su 'mpleu chi tengu.

March. In ora bona¹²⁸ ddi siat! Antis deu no solamenti seu cuntenta de s'atenzioni sua po custu Publicu, ma dd'abbarru obbligada de s'avvertenzia, po su profettu miu in particolari. Camereras, eis intendiu? Su tempus de pesai is bacus est acanta; manu lesta a liquidiri is aposentus, aundi si solint pesai.

Cam. Misegnora, no si pighit pena; is aposentus ant essi luegu in bona disposizioni. Ma permitatnosì¹²⁹, Donnu¹³⁰ Zensori, no nos at a fai intendi, po sa bona grazia sua, ita nos indi podit importai de sa luna prena de marzu? Nisciunu quartu de luna no prenit sa brenti a si bacus: cun sa folla, e cun su 'ncuru¹³¹ si pesant. Custa osservazioni parit prus prestu una bruscierà¹³².

Zens. A contu miu, chi custu est unu scrupulu¹³³ curiosu! Cunchè su donai menti a is lunas, e a is quartus est una osservazioni vana? Eppure est importantissima. Sa signora Marchesa, chi est meda ligida¹³⁴ mi dispensat de intrai in custa prova.

¹²⁷ Unica occorrenza. *Sartu, saltu* "pianure e boschi incolti appartenenti ai comuni o ai privati; = SALTUS" (DES, II, 379). Campagna.

¹²⁸ *Inorabbòna, innorabbòna* 'alla buon'ora, in buon'ora' (Casu, 670).

¹²⁹ L'errata corregge chiede di sostituire *permitainosi* con *permitatnosì*. In realtà l'originale ha già *permitatnosì*.

¹³⁰ *Dónnu* 'padrone, signore' (Casu, 451).

¹³¹ *Incùru* 'cura, premura'.

¹³² *Brusceria* 'stregoneria, malia, incantesimo, fattura'; = sp. *brujeria*.

¹³³ (*I*)*scrùpulu* 'scrupolo'.

¹³⁴ Letteralmente: 'letta' (da *lìggiri* 'leggere'). La signora Marchesa è molto *letta*: ha letto molto.

March. Dirò: son persuasa di tutto punto, che la luna in specie ha la sua azione fisica, e meccanica, cioè influisce sugli animali, sui vegetabili, e sulle stagioni. Vedo che se ne distinguono i quarti per piantar e potar gli alberi, e per tagliar i legni. So, che la carne e 'l pesce esposti alla luna diventano flosci e svaporati⁸⁷ più presto: che lo dormire in cielo aperto sotto a' raggi della luna sfiabra e pesta, e delle volte uccide. Ed il presagir, che fanno i migliori medici, le crisi delle malattie, e anche la morte, non solo da' quarti, ma dal solo levarsi, o tramontar la luna, questo solo basta per indurmi a credere l'attività di essa nelle cose sullunari⁸⁸. Ma per far schiudere i bigatti non sono entrata mai in questioni, né in osservazioni meteorologiche. Terrei caro⁸⁹, ch'ella, signor Censore, mi dimostrasse questa grand'importanza del plenilunio di marzo.

Cens. Con piacere grandissimo e con prove più che potrò pratiche. L'influsso generale, che V. S. crede aver la luna sugli animali, non si verifica che troppo palpabilmente su' filugelli. Sebbene questi sogliano far le mute da otto in otto giorni; pure, sa benissimo, che delle volte le ritardano molto più. Ora provi a farli nascere in un quarto di luna; e sarà caso raro, che manchino di far le mute nel punto de' quarti seguenti, ossia di otto in otto giorni: e così i poveri animalucci non stenteranno in quelle sì mortificanti cagioni⁹⁰. Senta adesso cose più notabili del plenilunio di marzo. Prima di questo quarto i moroni non gittano le foglie. Queste appunto sono il cibo per natura analogo⁹¹ a' filugelli. Questi schiudono con pochissimo calore ad arte, e anche da se stessi (come si è dato il caso non poche volte) nel plenilunio di

tile ricordare che Andrea Manca dell'Arca, ha praticamente aperto la sua *Agricoltura di Sardegna* (pubblicata nel 1780, nove anni prima della *Seriografia*) con un capitolo intitolato: *De' presagj del Sole e della Luna, ed altre osservazioni* (cfr. A. MANCA DELL'ARCA, *Agricoltura di Sardegna*, a cura di G. Marci, Cagliari, Cucc, 2000, pp. 23-27).

⁸⁷ Frollano e deperiscono.

⁸⁸ Sublunari, che si trovano sotto la luna. Le cose della Terra.

⁸⁹ Avrei caro, mi farebbe piacere.

⁹⁰ Intende probabilmente dire che rispettare esattamente i cicli dello sviluppo è indizio di buona salute. Il testo sardo dice: "usciranno prima dal cattivo passo delle malattie".

⁹¹ Adatto, corrispondente.

March. *Deu seu segura e segurissima, ch'in ispeziali sa luna tenit s'azioni sua fisica e mecanica, o po mellus nai, influit in is animalis, in is plantas, e in su cambiamentu de su tempus. Biu chi si sceberant is quartus de sa luna po plantai e pudai is arburis, e po segai su linnamini*¹³⁵. *Sciu chi sa pezza siat, o su pisci lassaus a sa luna s'afflusciant*¹³⁶, *e si pudescint*¹³⁷ *appressi: chi su dormiri foras de cobertura*¹³⁸ *a sa luxi de sa luna ispoderat*¹³⁹, *pistat, e a bortas bocit. Est oculari chi su bentu, s'acqua, e is tempestadis*¹⁴⁰ *arribant regularmenti candu sa luna fait alunu quartu. E su chi prus mi fait forza po crei s'attitudadi de sa luna in is cosas de sa terra, est ch'is mellus medicus azerant sa furriada*¹⁴¹ *de is maladies, e ancora sa morti de is maladius, no solamenti de is quartus de cust'astru*¹⁴², *ma de s'ora chi si pesat, o chi 'nci calat. Nienti de mancu, po fai aberri su semini de is bacus no seu istetia mai a fai osservazioni nisciuna: ma emu a istimai meda chi su signor Zensori mi fazessit biri sa grand'importanzia de su pleniluniu de marzu.*

Zens. *De bona gana*¹⁴³, *e, si pozzu, cun provas is prus manualis. Est foras de duda chi sa luna operat, intr'is aturus animalis, ancora in is bacus cun alguna spezialidadi. Scit, chi custus solint stai ottu dis de una muda, a s'atra: ma medas bortas retardant prus. Provit unu pagu a ddus fai nasci giustu ind'unu quartu de luna: e una borta in milla ant a transiri de fai is mudas in su puntu de is quartus sighentis, ossiat dogni ottus dis: de modu chi cun custu metodu 'nd'ant a bessiri prus innantis de su passu malu de is maladies.*

*Ma est ancora prus notabili sa luna de marzu cand'est accurta*¹⁴⁴ *de soli. Innantis de custu quartu is muras no bogant sa folla. Sa folla de sa mura est su pastu nascidu e fattu po is bacus. Custus aberint cun pagu calori artifiziali, e ancora de po sei e totu (comenti 'nd eus*

¹³⁵ *Linnamini* 'legname'.

¹³⁶ *Afflusciai* 'afflosciare, allentare, rilassare'.

¹³⁷ *Pudesciri* 'puzzare'.

¹³⁸ *Cobertura*, 'tetto, tettoia'.

¹³⁹ *(I)spoderai* 'debilitare, spossare, indebolire'.

¹⁴⁰ *Tempestadi* 'tempesta'.

¹⁴¹ *Furriada* 'ritorno, svolta'. Sviluppo, esito.

¹⁴² *Astru* 'astro'.

¹⁴³ *Gana* 'voglia, desiderio'; = sp. -cat. *gana* (DES, I, 568).

¹⁴⁴ *Accurta, a curzu* 'vicino'.

marzo. In questo punto il sole è entrato già nella costellazione d'Ariete, e passando nell'aprile al Toro, e poi nel maggio al Gemini⁹² s'accosta a noi a formar l'Equinozio di Primavera, che si è la stagione più temperata, e che veramente conferisce⁹³ più d'ogni altra a' filugelli, i quali son troppo sensibili al gran freddo del pari, che al gran caldo. Per me, io in queste combinazioni ci vedo apertamente un disegno determinato, un'azione diretta, un moto di concerto della natura, e una simpatia della luna nel suo plenilunio di marzo verso i filugelli.

March. Bravo signor Censore. Questi sono i testi e gli argomenti che dovrebbero addurre quei Naturalisti, che si pregiano di giovare all'umanità. Oh la bella fisica sperimentale! Come determina! Altro, che certi ragionamenti e speculazioni astruse, che poi romponsi in opinioni divariate⁹⁴! Sono persuasa affatto della benignità, che i filugelli ricevono da un tal punto della luna di marzo.

Cens. Effetto della di lei ragionevole docilità, e non già del mio talento. E le spose⁹⁵ gentili si saran levati ormai gli scrupoli?

Cam. Eh! se sapesse! Ora due anni⁹⁶ fummo persuase da altre nostre pari, che il sabbato⁹⁷ santo era un giorno a proposito⁹⁸ per far schiudere i bigatti, e per assicurarsi d'un buon esito: e credendo far cosa grata, proposimo⁹⁹ alla signora Padrona di volerne far la prova. Ma che? Ci risuona tuttora agli orecchi la seria (per altro giusta) riprensione che ci rese, ne¹⁰⁰ trattò d'ignoranti, irreligiose, indegne del suo alloggio, e fu per mandarci per fatti nostri. Non possiam più sentir parlare di osservazioni, che non ci venga il caldo, ed il freddo addosso.

March. Sciagurate!

⁹² Ai Gemelli.

⁹³ Reca giovamento.

⁹⁴ Differenti.

⁹⁵ Il testo sardo: *zeracas* 'cameriere'.

⁹⁶ Due anni fa.

⁹⁷ Nella *Seriografia* ricorre tre volte, sempre con la stessa grafia. Nella *Moriografia* non compare.

⁹⁸ Adatto.

⁹⁹ Proponemmo.

¹⁰⁰ Ci.

bistu medas isperienzas) in custa luna prena. In custu puntu, su soli s'agatat già in sa constellazioni de su Mascu, e passendu 'n s'arbili a su Malloru, e depustis in maiu a is Copiolus, s'acostat a nosatrus po fai su Equinoziu de su Beranu, chi est su stasoni prus temperau, e chi veramenti cunfai prus a is bacus, is qualis patint a su frius, e a sa basca. De parti mia, in totu custas cosas, comenti benint a pari, inci biu una idea fiscia, una azioni dirigida, e unu movimentu meda cunzertau¹⁴⁵ de sa naturalesa, e una simpatia de sa luna in su prenu de marzu a is bacus.

March. *Bravu, signor Zensori. Custas dotrinas, e argumentus iant a usai is Naturalistas chi si preziant de agiudai a s'umanidadi. Sa sperienza est sa maista in tottu po pigai unu parri, o po operai. Zertus rexonamentus¹⁴⁶ sutilis a ita atru serbint, prus chi a disputas, chi no s'acabbant, ni cuncordant¹⁴⁷? Deu seu prus che persuadida, chi sa luna prena de marzu est su puntu de fai aberri is bacus.*

Zens. *Custu est effettu de sa dozilidadi giudiziosa sua, e no de su talentu miu. Ma is bellas zeracas si 'nd ant ai pigau de conca su scrupulu.*

Cam. *No scit su chi nos est passau imoi duus annus¹⁴⁸. In chistioni cun ataras picinnas, nos iant fattu crei, ch'is brems abertus in su sabudu santu faiant seguramenti prus seda chi no is aturus: e pensendu chi sa meri nos ddiat agradessi, alirgas chi no capemus in pannus, ddi feus sa proposta, preghend'idda de 'ndi fai sa prova. Ma ita bellas istrinas¹⁴⁹! Aferrada coment'e cussa! De tontas nos iat pigau, e de malas cristianas, indinnas¹⁵⁰ de sa domu sua nos iat lassau: pagu iat fatu chi no nos iat postu sa manu in palas¹⁵¹. E aici, candu intendeus de custas osservazionis, nos intrat su frius, e sa calentura¹⁵².*

March: *Desdiciadas¹⁵³!*

¹⁴⁵ *Cunçertài* "concertare, ordire, ordinare pensatamente" (Porru, 218).

¹⁴⁶ (*Ar*)*regionamèntu, arresonamentu, arrexonamentu* 'ragionamento'.

¹⁴⁷ *Concordài, cuncordai* 'concordare, essere d'accordo, convenire'.

¹⁴⁸ Due anni fa. Nella *Seriografia imoi* è sempre scritto con una sola *m*.

¹⁴⁹ (*I*)*strina* 'strenna, dono, mancia'; = sp. -cat. *estrena* (*DES*, II, 698).

¹⁵⁰ *Indignu* 'indegno'.

¹⁵¹ Letteralmente: le mani nelle spalle. Le mani addosso.

¹⁵² *Callèntura* 'febbre'; = sp. *calentura*.

¹⁵³ *Desdiciàu* 'sfortunato, sciagurato'.

Cens. La signora Marchesa aveva tutta la ragione del mondo. Collo schiudimento¹⁰¹ de' bigatti, che alla fin fine è un effetto d'ordine naturale, che aveva a fare un giorno sacro, e anche mobile, che delle volte capita fuor di quel tempo in cui concorrono quelle circostanze, che giovano a' filugelli¹⁰²? La copia¹⁰³ della foglia, l'attitudine e forza naturale de' bigatti a nascere, la buona tempra della stagione ricorrono per l'ordinario non già nel sabbato santo, ma nel plenilunio di marzo a prestar alimento ai medesimi, e a giovar la cura di chi li tiene.

March. In ciò non vi ha dubbio: sin da quest'anno l'avrò per regola: e m'impegno, che in avvenire non mi scapperà quel punto di luna, e forse neppur un secondo¹⁰⁴: non avrò altro pensiero che a quello.

Cens. Pian piano Signora: per quest'anno, che i moroni han gitate le foglie, va bene che non abbia che ad osservar la luna; ma non sarà così negli altri anni: de' gran freddi, che non son sopraggiunti quest'anno, faranno che gli alberi frondiscano più tardi: altri tempi, altre cure: bisognerà rivolgersi a supplir coll'arte alla mancanza che si prevederà, se vorrà profittar dello stato della luna.

March. Io ancora lo vedo: e come dunque supplire ad una mancanza di foglia.

Cens. Mi protesto¹⁰⁵, che i rimedi che sono per suggerire, non solo gioveranno per le pianure in quei anni, che inclineranno ad un freddo insolito; ma molto più, e direi ogni anno, per i luoghi montuosi che son freddi di sua natura. Dirò dunque, che il rimedio più specifico si è l'allevare degli alberi nani, che, come V. S. avrà osservato, sogliono esser fogliati ne' primi di marzo. Ma per il caso che questi alberi ritardino, o che pure di essi non se n'abbia, né siasi fatta seccare della foglia de' gelsi cresciuta nell'autunno per rinfrescarla, coll'immergerla nell'acqua bollente che la fa divenir verde, e tenera¹⁰⁶, bisognerà ricorrere all'arte; ed è, che in

¹⁰¹ Schiusa.

¹⁰² Abbiamo aggiunto il punto interrogativo che mancava nell'originale.

¹⁰³ Abbondanza.

¹⁰⁴ Forse neppure per un minuto secondo.

¹⁰⁵ Dichiaro apertamente.

¹⁰⁶ L'originale aveva qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con una virgola.

Zens. *Teniat prus che rexoni sa signora Marchesa. Cun su nascimentu*¹⁵⁴ *de is baccus, chi a sa fini est un'efetu di ordini naturali, ita tenit de biri una di nodida*¹⁵⁵, *e una di, chi sartiat a bortas o meda a innantis, o meda a coa de su tempus in chi concurrunt is zircunstanziyas, chi aprofetant a is bacus? Sa luna prena de marzu, e no su sabudu santu, sumministrat s'alimentu a is bacus, e agiudat su cuidau de chini ddus tenit a contu, cun sa abbondanzia de sa folla, cun sa propensioni de is proprius bremis po nasci, e cun sa bona tempera de s'airi.*

March. *In custu no tengu prus duda. Aici dd'ap'a fai hoccannu: e po is chi sighbint, paraula mia chi no m'at a iscapai custu puntu de luna nimancu de unu mesu minutu: no bolliu pensai a atra cosa.*

Zens. *Ni mancu cussu, Signora mia. Chi hoccannu in chi sa folla est bessida, attendat, po poni a aberri is bremis, a sa luna, deu seu cun V. S.; ma creit chi dogni annu at essi aici? Una fridura forzada, chi hoccannu podeus nai, chi no 'nd'eus tentu, podit retardai sa infollitadura*¹⁵⁶ *de is arburis. Cussu casu at a portai un'atru cuidau. Candu bolessit aprofetai de sa luna prena de marzu, at a procurai cun s'arti sa folla, chi naturalmente no at a podi tenni a tempus.*

March. *Deu puru ddu biu: ma comentu s'at a supliri a sa falta de sa folla.*

Zens. *Is remediis, chi depu sugeriri, aprofetant no solamenti a is logus de pranura, po algun'annu de unu frius insolitu, ma meda prus po is logus de montagna, chi sunt fridus de sei. Su mellus remediu est su pesai arburis nanus de mura, chi, comentu at ai osservau V. S. in is primus dis de marzu solint bogai sa folla. Ma candu custus arburis ancora arretardinti, o candu de issus no si 'ndi tenghessit, ni s'apat fatu sicai folla de mura arrègorta in s'ottongiu, po dda arrefriscai cun ponniridda in s'acqua calenti chi dda torrat*¹⁵⁷ *birdi e moddi; s'at a fai benni innantis de su tempus sa folla de unu o prus arburis de segunda edadi de ses a dox'annus, ladaminendu in luna noa de friargiu, ed aquend'indi cun acqua calenti su numeru chi fazessit*

¹⁵⁴ *Nascimentu* 'nascita'.

¹⁵⁵ *Di nodida* 'giorno di festa'.

¹⁵⁶ *Infollitai* "bogare foza, isparare, nàdu de sas arbures" (Puddu, 871). Il termine *infollitadura* indica l'atto del produrre foglie.

¹⁵⁷ Abbiamo sostituito *torrada*, che compariva nell'originale, con *torrat*, come richiesto dall'*errata corrigè*.

proporzione del numero de' filugelli da allevare, e del ritardo che si prevederà della foglia, dovranno esser affrettati a produrla uno o più alberi di seconda età, cioè di sei in dodici anni, ponendovi lettame¹⁰⁷ in luna nuova di febbraio, ed innacquandoli¹⁰⁸ giornalmente con dell'acqua calda. Egli è vero, che questo è un sacrificar quegli alberi alla morte, se l'agricoltore, subito che ne abbia raccolta la foglia, non praticherà, quanto V. S. avrà di già letto nel volume primo del Catechismo Gelsico¹⁰⁹, nella sess.¹¹⁰ sulle malattie degli alberi.

March. Consideri, se l'ho letto! Di quel volume ne ho pur una copia. E se vuole, io sapevo appunto la maniera di accelerar la produzione della foglia; ma in un anno, che mi si ritardò, stimai piuttosto di prevalermi di quella di lattuca, d'olmo, e di rovo.

Cens. Eppure l'uso di queste foglie non le sarà riuscito in bene. Avrà osservato, che i filugelli o le rifiutano onninamente¹¹¹, o non vivono con esse che due o tre giorni, o che anche porgendogli di poi delle buone foglie di gelso, non arrivano per lo regolare a far seta: d'onde avrà ricavata una cognizione della natura della foglia di moro; che dessa¹¹² sola si è il nutrimento de' filugelli, e che sola dessa li comunica l'umore, e sostanza setosa.

Camer. Tutto seguì senza fallir punto¹¹³. Oh se ce l'avesse presentato in quel tempo la sorte, signor Censore¹¹⁴! Subito dopo della prima muta vedemmo una notevole disuguaglianza ne' vermi. Tempestammo a saperne il perché¹¹⁵: applicammo in appresso una maggior attenzione; ma tutto fu inutile: se ne impassì¹¹⁶, e se ne morì un senza numero. E per finirla, pochissimi bachi arrivarono a filare; e che bozzoli poi? falliti e mal incar-

¹⁰⁷ Unica occorrenza; nella *Moriografia*: *letame*.

¹⁰⁸ Unica occorrenza; nella *Moriografia*: *inacquare*.

¹⁰⁹ Il sottotitolo della *Moriografia* è: *Catechismo gelsario*. L'opera era stata pubblicata un anno prima della *Seriografia*, quindi è verosimile che se ne parli come di un testo conosciuto.

¹¹⁰ Sezione. Si tratta della sesta lezione: *Delle malattie de' gelsi*.

¹¹¹ Del tutto.

¹¹² Forma rafforzata di *essa*.

¹¹³ È accaduto esattamente così.

¹¹⁴ Oh se la sorte ci avesse fatto conoscere prima il Censore!

¹¹⁵ Facemmo di tutto per scoprirne il motivo.

¹¹⁶ Ne appassirono, si indebolirono.

ministeriu a is bacus chi s'ant a pesai, e a su tempus, chi pagu prus, o mancu s'at a retardai sa folla de is atrus arburis. Attenzioni pero, chi custus arburis isforzaus arriscant de si sicai, si luegu arregorta ch'indi siat sa folla, su massaiu no usessit is preservativus chi V. S. at ai ligiu in su primu tomu de su Catezismu Gelsicu in sa Sess. asuba de is maladies de is arburis.

March. Considerit, si dd'apu ligiu! Cussu tomu mi dd'apu fina comperau. Si bolit, gia sciemu sa manera de fai antizipai sa folla; nienti de mancu ind'un'annu, chi s'est retardada, ap'usau folla de latia, de allinu¹⁵⁸, e de mura de orrù.

Zens. Eppuru custas atras follas no dd'ant ai provau beni. At bistu? Is bacus o no 'ndi papant: o no bivint prus de duas, o tres dis: o ancora candu si ddis pongat depustis folla bona de mura, no arribant a fai seda. E de innoi at essi intrada in conoscimentu, chi sa folla de sa mura, e nisciun'atra, alimentat is baccus, e ddis comunicat sa sustanzia de sa seda.

Camer. Aici fiat suzediu tal'e quali. Po su mancu 'nci fussit benniu s'annu: ita fortuna iat essi stetia po nosatras! Appenas is baccus iant fatta sa prima muda, emus osservau chi no fiant mannus che pari, e chi 'nci fiat e una cantidadi de minudaglia¹⁵⁹. No podemus isciri de undi beniat¹⁶⁰. Emus procurau desde luegu unu prus cuidau; ma totu senza profettu: s'andaant¹⁶¹ finendu, e moriant a fascis¹⁶². Unus pagus, a sa fini, fiant arribaus a filai: ma ita calidadi di ous? ortizzus¹⁶³ e mali incartaus¹⁶⁴. Considerit si nosatras

¹⁵⁸ *Alinu* 'ontano' (*Alnus glutinosa* L.); = ALNUS. La versione italiana: "olmo". In realtà l'olmo (*Ulmus campestris* L.) è chiamato in sardo *ùlmu* (*ùlumu*, *ùlimu*); = ULMUS (cfr. G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 428).

¹⁵⁹ *Minudàglia* 'minutaglia'; "cantidadi de cosas minudas" (Porru, 382).

¹⁶⁰ L'originale aveva qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con il punto fermo.

¹⁶¹ Abbiamo sostituito *andant*, che compariva nell'originale, con *andaant*, come richiesto dall'*errata corrigè*.

¹⁶² *Fasci* 'fascio, fastello'.

¹⁶³ *Ortizzu* 'venuto a stento' (DES, I, 62).

¹⁶⁴ Con il bozzolo poco consistente.

tati. Puol¹¹⁷ credere che fosse grandissima la nostra afflizione; eppure ci si univano le riprensioni della padrona, incolpandoci di tante disattenzioni che supponeva in noialtre.

March. So io di che talento guardate gli affari di casa¹¹⁸, poco-poco che vi distolgano dalla finestra, e dalle ciarle. In cattivo punto toccommi quell'anno¹¹⁹, per l'assenza di mio marito, la reggenza del feudo, che mi occupò interamente. Sembravi un gran ripiego la preparazione del primo cibo? Sarà... ma, trascuratelle¹²⁰, la vostra puntualità nel resto, quale mai fu? Forse non vi son tante altre critiche particolarità a pensare? Che ne dice signor Censore?

Cens. Colle buone, Signora. Io non cambio di sentimento: le foglie estranee diedero quell'anno il primo ed irreparabile guasto a' vermi. Peraltro confesso che il buon alimento non basta. Oltre all'esser astronomo, come dissi, ed osservator della luna, bisogna che abbia un po' di meteorologico¹²¹, chi imprenderà la cura de' bigatti, perché dovrà badare all'aria, al calore, a' venti, e persin' alla luce.

March. Sieda pure, e vada dicendo intorno all'aria, quant'occorre.

Cens. Pensa benissimo; perché l'articolo dell'aria ci mena a tutt' il resto. Dall'aria dunque, o per parlar com'io lo capisco, col'aria vengono quaggiù a noi le affezioni del caldo, dell'umido, del freddo, e del secco: io non le tengo per qualità della stessa aria, ma per determinazioni, che le vengono fatte dal calor del sole, da' venti, dalle nebbie, dalle nevi, e da altre meteore¹²² che produconsi nell'alta regione che chiamano Atmosfera. Quante belle cose dicono su di questo i libri! ma delle cento, che ho lette, le novantanove non le capisco affatto. Pure so dire a proposito, che le tre prime affezioni, cioè il calore, il freddo, e l'umido saranno rovinose a' filugelli, se gli verranno a imprimersi¹²³ in un grado non porporzionato all'età, e stato di essi.

¹¹⁷ Può.

¹¹⁸ Con quanta voglia vi occupate delle faccende di casa.

¹¹⁹ Sfortuna volle che proprio in quell'anno.

¹²⁰ Vezzeggiativo di *trascurate*. In sardo *isconcadas* 'senza testa, sventate'.

¹²¹ Che sia un po' meteorologo.

¹²² Fenomeni che si verificano nell'atmosfera terrestre.

¹²³ Se li colpiranno.

*ind'emus essi mali cuntentas! eppuru Missegnora 'ndi gettaat sa culpa a nosatras po, no isciu, ita totus descuidus*¹⁶⁵.

March. *A bosatras os cuntentat prus sa ventana*¹⁶⁶ e sa ciarla, chi no sa faina. Sa disgrazia iat boftu s'annu, chi maridu miu s'incontraat foras; chi siat tocad'a mei su governu de su marchesau, e chi no aia pozziu donai conca a is bremis. Gia os parit chi os iscusais cun su suncurru¹⁶⁷ de sa prima folla? At essi aici... ma, isconcadas¹⁶⁸ chi bosatras seis, in totu s'aturu seis istetias puntualis? O creeis a casu, chi no 'nci sunt atras cosas meda criticas de penzai? Ita 'ndi narat signor Zensori?

Zens. *Cun paxi, Segnora mia. Deu seu ancora in su propriu: is fol-las istrangias da s'annu iant causau su mali, chi assolutamente no si podiat remediai. Po aturu depu cunfessai chi su bonu alimentu no abbastat. Chini pesat bacus, a prus di osservai sa luna po ddus fai aberri, est abbisongiu chi dongat attenzioni ancora a s'airi, a su calori, a sa luxi, candu ddus pesat.*

March. *Sezzatsi*¹⁶⁹, e andit narendu de s'airi cant'importat.

Zens. *Narat beni: de unu logu aici altu si podit averiguai s'arrestu. De s'airi, o comentu de u ddu 'ntendu, cun s'airi nos arribat su calenti, s'umedadi, su frius, e su sciutori: chi de u no creu chi siant calidadis de s'airi, sindè impressionis chi arricit de su soli, de is bentus, de sa nebida, de sa nù¹⁷⁰, e di aturus meteorus¹⁷¹ de fogu e di aqua chi si forgiant in sa regioni alta de s'atmosfera. Is librus narant tantis bellas cosas asuba de custu: ma chini 'nd intendit de centu partis una? Nienti de mancu, po cantu mirat a su fattu nostu, dd'asseguru, chi su calori, su frius, e sa umedadi sunt meda contrarius a su bacu, si no ddi lompint ind'unu gradu proporzionau a s'edadi, e istadu de issu.*

¹⁶⁵ *Discuidu* 'incuria, trascuratezza, negligenza'; sp. *descuido*.

¹⁶⁶ *Ventàna* 'finestra'; = sp. *ventana*.

¹⁶⁷ *Suncurru, succurru* 'soccorso, aiuto'.

¹⁶⁸ *(I)sconcau* 'senza testa, distratto, sventato'.

¹⁶⁹ *Sèzziri* 'sedere'.

¹⁷⁰ *Nù* 'neve'. Il Cossu scrive *nù* e *nù*.

¹⁷¹ *Metèora* 'meteora'.

March. Mi sembrano un po' ampollose queste espressioni: ma le intendo benissimo.

Cens. Anderò in appresso compensandola con una maggior trivialità¹²⁴. Diversi sono i gradi del calore necessario a' filugelli, secondo le diverse età di essi. Alla prima loro età, cioè sin a tutta la prima dormita¹²⁵, convengono gradi diciannove: sin a tutta l'ultima dormita, gradi diciotto: e d'allora in poi, gradi diciassette. Al fisico più dotto, e più che pratico è impossibile certamente di poter discernere questi gradi di calore, senza l'uso del Termometro: perciò io giudico, che questo sia un mobile¹²⁶ necessario nelle stanze de' filugelli.

March. Anche questo mobile procurerò di avere: ma, sarò però sicura che non mi gioverà ad avere i gradi del calore a mio talento.

Cens. Lo so anch'io: l'atmosfera farà a modo suo. C'è poi l'arte e l'ingegno che supplir possono a' difetti, e agli eccessi della natura.

March. Se avverrà una mancanza del calore necessario, io saprò farlo accrescere, chiudendo alla ventilazione le porte e le finestre, coll'introdur del fuoco nelle camere, o coll'accender il fornello: al freddo facilmente si puol rimediare. Ma se il calore eccedesse il giusto grado; io mi troverei troppo imbrogliata.

Cens. A moderare il calore, che alle volte oltrepassa di molto il grado, che si permette all'età de' bigatti, in terraferma, per quel che ho letto, usano certe macchine, che chiamansi torrenti d'aria¹²⁷; ma siccome son di gran costo, e non di molto buon esito, son addottate¹²⁸ da pochi. Con rimedi più parabili¹²⁹ s'intoppa¹³⁰ più efficacemente a quest'incomodo. Col spruzzar frequentemente dell'acqua fresca nelle stanze, e col cambiar a' bigatti giornalmente il letto, si renderà soavissimo l'ambiente, e liberi i bigatti dell'arsura.

¹²⁴ Intende dire: con maggiore semplicità.

¹²⁵ Il periodo della muta, durante il quale i bachi *dormono*.

¹²⁶ Oggetto, strumento.

¹²⁷ Si riferisce a un sistema di ventilazione.

¹²⁸ Unica occorrenza; in genere impiega la forma scempia *adottare*.

¹²⁹ Parare ha anche il significato di 'apparecchiare, apprestare, predisporre'. Si tratta quindi di rimedi che possono essere predisposti.

¹³⁰ Si trova rimedio.

March. *Mi parit tropu stirau*¹⁷² *custu modu de fueddai: ma tanti ddu 'ntendu meda beni.*

Zens. *De imoi a innantis ap'a fueddai prus lisu. Diversus gradus de calenti 'nci bolit segundu sa diversa edadi de is bacus. De candu nascint, fin'a acabai sa prima muda, dextenoi gradus: fin'a totu s'ultima muda, dexiottu gradus: e de insaras a innantis, dexesetti gradus. Po dotu*¹⁷³ *e praticu chi siat un'omini, no podit assolutamente conosciri custus gradus de calenti: est abbisongiu in conseguenza tenni*¹⁷⁴ *in s'apostentiu de is bacus unu termometru.*

March. *Ancora custu trastu*¹⁷⁵ *fazu contu de comperai: ma isciu chi non m'at a serbiri po tenni unu gradu de calori, segundu s'abbisongiu.*

Zens. *Ddu sciu meda beni ancora deo. S'Atmosfera at a fai a modu suu. Po aturu, cun s'arti, e cun su 'ngegnu si podit supliri su defetu, e s'essessu*¹⁷⁶ *de sa naturalesa.*

March. *Candu su calenti manchessit a su gradu, chi fussit necessariu; deo dd'emu a fai aumentai, serrendu beni is portas, e is ventanas, o alluendu*¹⁷⁷ *fogu in sa cupa*¹⁷⁸, *o in sa giminera franzesa*¹⁷⁹; *a su frius si remediat cun fazilidadi. Ma si su calori de s'airi fussit essessivu; deo no emu a isciri su de fai.*

Zens. *Po moderai sa basca; chi a is bortas est meda prus de su chi permitit s'edadi de is bacus, in terrafirma, po su ch'apu ligiu, usant unas machinas o siant currentis di aria: ma custas costant meda e aprofetant pagu. Su remediu prus a manu, e prus profetosu est arrusciai*¹⁸⁰ *frequentementi acqua frisca in is apostentus, e cambiai dognia dii su lettu: custu abbastat po refriscai s'airi, e po liberai is bremis de unu calenti sobrau*¹⁸¹.

¹⁷² Sofisticato.

¹⁷³ *Dotu* 'dotto'. Il Cossu scrive *dotu* e *dottu*.

¹⁷⁴ Abbiamo sostituito *teni*, che compariva nell'originale, con *tenni*, come richiesto dall'*errata corrige*.

¹⁷⁵ *Trastu* 'attrezzo, utensile, oggetto della casa'; = sp. *trasto*.

¹⁷⁶ *Eccessu* 'dismisura, eccesso'.

¹⁷⁷ *Alliiri* 'accendere'; = LUCERE (*DES*, II, 41).

¹⁷⁸ *Cùppa* 'braciere'; = sp. *copa* (*DES*, I, 378).

¹⁷⁹ *Giminèra franzesa* 'camminetto' (Porru, 298).

¹⁸⁰ *Arrusciai* 'annaffiare'; = cat. *arruixar* (*DES*, I, 130).

¹⁸¹ Il Casu riporta *sobradu* 'intenso, eccessivo'; = sp. *sobrar* (Casu, 1251).

March. Io penso che lo spruzzo dell'acqua gioverà ad alleviare un calor secco: quando poi il gran caldo avvenga con un vento soffoco¹³¹, o in tempo nuvoloso o nebbioso, mi determino a credere che l'acqua porti ad eccesso l'umido, che, come ella Messer Censore mi assicurò, nuoce malamente i filugelli.

Cens. Io so benissimo, e lo sanno tutti, che l'acqua è umida, ed inumidisce; ma questa umidità non passa la pelle. L'acqua attenuata a segno che sia divenuta vapore, quella è l'umido propriamente, che coll'aiuto del calore s'insinua nei pori, rilassa, e cagiona eziandio delle malattie mortali. L'aspersione dell'acqua fresca deve anzi, a tempo d'un caldo umido, replicarsi d'ora in ora nelle stanze dei bigatti, e più abbondantemente. E qualora il rilassamento, il cattivo colore, e l'inappetenza, che suol cagionar nei bigatti un caldo di questa fatta, resiste a tutti i tentativi e allo spruzzo ancora dell'acqua nel pavimento, e sulle pareti; vi sono de' pratici¹³², che colla sperienza alla mano suggeriscono di bagnarne le tavole, e d'immollarvi¹³³ i bigatti diguazzandoveli entro per qualche istante. Questa idea del bagno a me non mi sembra improbabile; perché con delle reiterate lavature dell'acqua fresca in sul volto e nelle mani mi son io stesso spessissime volte sentito rinvigorire dall'oppressione di certi caldi soffochi: e forse la signora Marchesa l'avrà provato anch'essa.

Peraltro, col motivo, che i bigatti non possono resistere che pochi minuti sott'acqua: e che una gran destrezza nel bagnarli, e rimetterli prontamente sulle tavole, quanto sarebbe necessaria per non affogarvi, sarà altrettanto difficile¹³⁴, viene consigliato come

¹³¹ Soffocante perché umido: il testo sardo parla più esplicitamente di "caldo appiccicoso e umido".

¹³² Operatori, persone che praticano l'attività.

¹³³ Mettervi a mollo.

¹³⁴ L'originale aveva qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con una virgola.

March. *Deu no dudu, chi s'arrusciai acqua at a fai beni in tempus, de unu calori sicu chi nos solit portai su bentu Estu*¹⁸²; *ma candu sa basca est picigosa e umida causada de unu bentesoli*¹⁸³, *o de sa nebida; seu de parri, chi s'acqua podit aumentai ind'unu gradu essessivu s'umedadi, tanti de fai dannu a is bremis, po su chi vestei Mussan Zensori m'at nau.*

Zens. *S'acqua de sei est umida, e isfundit: ma custa umedadi non passat sa peddi. S'acqua redusida a vapori est propriamenti s'umedadi, chi, cun s'agiudu de su calori, s'internat, relasciat, e causat ancora maladias mortalis. Antisbeni, in tempus de una basca meda afogada*¹⁸⁴ *est candu si depit a dogni ora, e in prus cantidadi arrusciai s'apomentu de is bacus. È si po desgrazia is bacus no torresint a su bonu vigori, apétitu, e coloru, chi una basca 'nddeddis solit pigai, cun totus is atrus remediis, e nimancu cun s'arruscadura de s'acqua in su pamentu*¹⁸⁵ *e in is murus; no amancant praticus*¹⁸⁶, *chi cun sa sperienza a sa manu conzillant de isfundi su 'ntaulau*¹⁸⁷ *o incannizzau*¹⁸⁸ *cun acqua frisca, e de ghetai aintru de una cubidina prena de sa propria acqua is bremis, e sbatulai*¹⁸⁹ *'nceddus po un instanti. Custu bagnu ddu creu meda profettosu; poita in zertas diis de basca afogada, chi mi portant a morri deu e totu apu provan de mi recuberai cun solamenti sciaquaimi*¹⁹⁰ *sa faci, e is manus frequentementi cun acqua frisca: e quissas*¹⁹¹ *ancora sa Segnora dd'at ai provau. Po aturu, cun su motivu de no resisti is bacus prus de pagus minutus in s'acqua: e chi at essi dificili su tenni tanti lestesa po ddu bagnai, e torraiddus a su logu 'nsoru, cant'est nezessaria po no sinc'annegai,*

¹⁸² *Bentuestu* 'maestrale' (Porru, 125).

¹⁸³ *Bent'e soli*, secondo il Puddu, "= *solopu*, ital. sciròcco" (321). La versione italiana qui rende genericamente: "vento soffoco" ma più avanti, nel corso della *Lezioni segunda*, troveremo nuovamente *bentesoli*, reso con "levante".

¹⁸⁴ *Affogàdu* 'infuocato'.

¹⁸⁵ *Pamèntu, pomentu* 'pavimento'.

¹⁸⁶ *Pràticu* 'pratico, esperto'.

¹⁸⁷ *Intaulàu* "pavimentu de taula, tavolato, assito" (Porru, 341).

¹⁸⁸ *Incannizzàu* 'graticcio di canne'.

¹⁸⁹ *Sbattugliài* 'sbattere'.

¹⁹⁰ (*I*)*sciaquài* 'lavare'.

¹⁹¹ *Kisàs* 'forse'; = sp. *quizás* (DES, I, 346).

ho già detto, di non dar il bagno ai bigatti che per rimedio di un male estremo. Ma io me la rido; i crivelli sardi di fieno e giunchi posson far bagnare in un quarto d'ora quattro miglioni di bigatti, poco per volta.

Oltre allo spargimento dell'acqua per terra e sulle muraglie¹³⁵, ed il tenere negli angoli della stanza vasi pieni d'acqua in occasione di soffocazioni, si deve cambiar giornalmente il letto ai bigatti, scoparsi ben bene le tavole o cannicci, e tener rari¹³⁶ i bigatti. Le tavole o cannicci devono esser distanti l'uno dall'altro, e tutto il castello¹³⁷ bastevolmente bucato.

Sin dacché si presenta la soffocazione¹³⁸ o perché a cagion del caldo si annuvola il cielo, o perché i raggi del sole son riverberati dalle grosse nuvole in ore di calma, si deve procurar¹³⁹ uno sfogo alle camere dei bigatti, aprendo una porta o una finestra, che dia ingresso a una nuova aria, per il caso, che per la gran quantità non potessero esser trasportati immediatamente (locché¹⁴⁰ sarebbe meglio) in camere più ariose. Deve aversi un'attenzione particolare che sia ben fresca la foglia che si somministrerà.

Tutte le volte che si darà nuovo alimento ai bigatti a tempo di soffoco, si farà loro una fummentazione¹⁴¹ con raschiatura di corno, di piuma, di corame¹⁴² vecchio, o all'uso dei Chinesi con sterco di bue. Queste fummigazioni¹⁴³ sono tanto giovevoli in pratica, quanto si dimostrano in teorica¹⁴⁴; perché quelle materie e altre simili sviluppano una quantità di alcali volatili, che in un subito combinano i vapori infetti, e dannevoli¹⁴⁵, che nuotano

¹³⁵ Pareti.

¹³⁶ Radi, con sufficiente spazio fra l'uno e l'altro.

¹³⁷ La struttura di sostegno, l'insieme dei ripiani che ospitano i bachi.

¹³⁸ Soffocamento, oppressione.

¹³⁹ Nella *Seriografia*, come nella *Moriografia*, generalmente *procurare*.

¹⁴⁰ Il che, la qual cosa.

¹⁴¹ Fumigazione, esposizione al fumo a scopo terapeutico.

¹⁴² Cuoio.

¹⁴³ Fumigazioni; poche righe più avanti *fummo*, in luogo di *fumo*, per altro usato più di frequente.

¹⁴⁴ Teoria.

¹⁴⁵ Dannosi.

*si conzillat su bagnu po is apretus*¹⁹². *Ma deu m'arriu*¹⁹³ *de chini no iscit, chi cun is cilirus*¹⁹⁴ *sardus si podint bagnai quattru miglionis de bacus ind'unu quartu di ora, pagu dognia borta.*

*A prus de ghetai acqua frisca in terra e in is murus in tempus de una basca afogada, o de teniri alguna scivedda*¹⁹⁵ *prena di acqua in angulus de s'apomentu si depit cambiai su lettu dognia dii a is brems: si depint iscovai*¹⁹⁶ *beni is taulas*¹⁹⁷ *o incannizzaus: e is brems si depint tenni a largu de pari. Is taulas o incannizzaus de basciu est abbisongiu chi siant distantis de is de susu: e totu su casteddu depit essi prenu de istampus, o di aberturas.*

*Desde luegu chi si coberit de nuis*¹⁹⁸ *su celu po sa grandu basca, o chi su soli est meda pizziosu*¹⁹⁹ *in tempus placidu si depit timi de una suffocazioni*²⁰⁰: *insaras iat essi bonu cambiai is brems a unu apomentu prus ariosu: ma no podendusì fai po sa meda cantidadi de is brems, s'at aberri alguna porta, o ventana, po fai intrai s'airi noa. Desde luegu ancora s'at a tenni cuidau chi sa folla de sa mura, chi s'at a donai a is bacus, siat beni frisca.*

*Tot'is bortas, chi s'at a ponni folla a is brems, a tempus de basca umida, si ddis at a fai un'affumentu*²⁰¹ *de rasigadura*²⁰² *de corru*²⁰³, *de pinna, de coiramini*²⁰⁴ *becciu, o a sa moda de is Chinesus, de brutesa de boi. Sa ragioni provat chi custa fumada depit essi profetosa, poita su fumu de custas materias, e di ataras similitantis*

¹⁹² *Aprètu, aprèntu* "netzessidade manna, bisonzu mannu e urzente, arriscu mannu de dannu" (Puddu, 182). Consiglia di fare il bagno ai bachi solo in caso di estrema necessità.

¹⁹³ *Arriri* 'ridere'.

¹⁹⁴ *Ciliru, cùliru* 'crivello'. Il Cossu scrive anche *giliru*.

¹⁹⁵ *Scivedda* 'catino, vaso'.

¹⁹⁶ *(I)scovài* 'scopare, spazzare'.

¹⁹⁷ *Tàula* 'tavola'.

¹⁹⁸ *Nui* 'nuvola'.

¹⁹⁹ *Pizziosu* 'che pizzica, bruciante, urticante'.

²⁰⁰ *Suffogàzioni* 'soffocazione'.

²⁰¹ *Affumèntu* 'suffumigio'.

²⁰² *Rasigadura* 'raschiatura'; = RASIGARE.

²⁰³ *Corru* 'corno'.

²⁰⁴ *Coiràmi* 'cuoio'.

per l'aria, in modo di poterle più facilmente cacciare. E a quest'effetto, un quarto d'ora poco meno, dopo il fumigio¹⁴⁶, spalancando le porte o finestre, che riguardano a settentrione, e tenendo due persone un lenzuolo teso per le estremità, anderanno scuotendolo fortemente, e a più riprese, in giro alle tavole o cannici¹⁴⁷ dei bigatti. Fuorché nel tempo questa ventilazione, bisognerà tener ben chiuse tutte le finestre, eccettuate quelle di Settentrione, che saranno riparate da una tela grossa.

March. Che mi dice, Messer Censore? La fummentazione riscalderebbe maggiormente le stanze. Il fummo¹⁴⁸, che molesta noi, farà tanta maggior impressione nei bigatti, quanto son essi più delicati. E poi, è ella opinione comune di tener lontana dai bigatti ogni sorte di odori in ispezie de' fetidi: e qual più fetente di quello sia il fumo delle materie, che ella ha menzionate?

Cens. E per teoria, e per pratica anche il fuoco, il quale certamente riscalda più del fummo, giudiziosamente adoperato dilata, e rarifica¹⁴⁹ l'aria, ed è il miglior preservativo contro la soffocazione di un calor umido. Ma lasciamo andar questo: l'alternamento¹⁵⁰ dello spruzzo dell'acqua fresca, e della fummentazione unito alla ventilazion del lenzuolo purga dall'umido, tempera il caldo, e sollecita un'aria nuova nell'ambiente.

Il fumo del bosco bruciato non ha certamente tanti sali volatili e giovevoli, quanti quello delle materie che accennai. Eppure in Dorgali, in Laconi, e in Nuoro le contadine allevano i bigatti nelle istesse camere, in cui accendono giornalmente il fuoco, e i bigatti non ne soffrono, quando si ha l'attenzione a lasciar le porte aperte, perché il fumo liberamente ne esca.

Io non dico già, che di queste materie se ne bruci una gran quantità per volta, perché il fummo pieno di fuoco, com'è, elevandosene un gran vortice nella camera serrata, scalderebbe a segno d'impassire i bigatti: e allora si potrebbe dire (figuratamente però) che l'odore del fuoco, cioè la sua attività gli avesse dan-

¹⁴⁶ Suffumigio.

¹⁴⁷ In precedenza: *cannicci*.

¹⁴⁸ Fumo. Alterna *fummo* e *fumo*.

¹⁴⁹ Rende meno densa.

¹⁵⁰ L'alternarsi.

contenit una grandu cantidadi de salis²⁰⁵, chi arregolint a sei totus is partis infetas²⁰⁶ de s'airi.

E sendu custas arregortas fazilmenti si dissipant, cun pigai duas personis po is cabus unu lenzoru²⁰⁷ istendiu, e iscutulend'iddu²⁰⁸ forti, e medas bortas a ingiriu de su casteddu de is bremis. Foras de su tempus de custa operazoni is ventanas chi tocant a tramontana depint tenni unus inceraus²⁰⁹ de tela grussa, e is ataras si depint tenni beni serradas.

March. Ita mi narat, Donnu Zensori? S'affumentu at a iscalentai prus s'aposentu. Su fumu molestat a nosatrus; it'at essi a is bacus, chi sunt prus dilicaus? E a prus de custu, totus sunt de parri, chi si depat tenni a largu de is bremis dognia sorti de fragus particularmenti de is pudescidus; su fumu, chi vestei at nau, propriamenti atoscat²¹⁰.

Zens. In bona teoria, e in pratica ancora su fogu, chi po aturu calentat prus de su fumu, isciamplat s'airi ispissa²¹¹; i est s'unicu preservativu contra s'affogu de sa cama²¹². Ma lasseus custu a una parti: su praticai a borta a borta, imoi s'arrusciadura de s'acqua frisca, depustis sa fumada, e su sbentulamentu²¹³ de su lenzoru, e totu custu frequentementi, indi pigat s'umedadi, temperat sa basca, e procurat un'airi noa.

Su fumu de linna zertamenti non tenit, comenti is ataras materias, ch'apu nau, tantis salis subtilis e volatilis: nienti de mancu in Dorgali, Laconi, e Nuoru s'alluit su fogu dognia dii in is proprius aposentus aundi si pesant is bacus, senza chi custus 'ndi sentant dannu, solamenti chi si lessint is portas abertas po 'nci bessiri su fumu.

Deu no naru, chi de custas materias s'indi abbruxcit una grandu cantidadi dognia borta, poita su fumu tenit in sei meda fogu, e una grandu fumada ind'un'aposentu serrau aiat a azzicorrai²¹⁴ is bacus; e insaras su dannu no aiat a provenni de su fragu malu, sindè de s'at-

²⁰⁵ Abbiamo sostituito *sali*, che compariva nell'originale, con *salis*, come richiesto dall'*errata corrige*.

²⁰⁶ *Infetu* 'infetto'.

²⁰⁷ *Lenzòru* 'lenzuolo'.

²⁰⁸ Scuotendoli. (*I*)*scutulài* 'battere, scuotere'; = EXCUTĒRE.

²⁰⁹ *Inceràu* "tela incerada po ventana, impannata, incerato" (Porru, 323).

²¹⁰ *Attosài* 'avvelenare'.

²¹¹ Rende più leggera l'aria.

²¹² *Cama* 'caldo, solleone'; = CAUMA (*DES*, I, 272).

²¹³ *Sbentulamentu* 'svolazzamento, sventolamento, scuotimento'.

²¹⁴ *Azzicorrai* 'abbrustolire, seccare'.

neggiati. Basta bruciarne un poco ogni tanto su d'una scodella, o su d'una paletta.

E nemmen consiglieri di lasciar molto tempo nelle camere de' bigatti quel fummo, benché in poca quantità, senza cacciarne-lo¹⁵¹ colla ventilazione ad arte; perché gl'istessi alcali, che hanno la bella virtù di assorbire l'umidità dell'aria, inspirandosi ne' bigatti, li potrebbero cagionar una putrefazione per via di dissoluzione.

E per questa medesima ragione devono tenersi lontane da' bigatti le esalazioni, e i vapori, che il calor del sole, il fuoco sotterraneo, o la fermentazione fanno esalare dall'acqua stagnante, dalla terra, dall'erba fresca ammucchiata, dalle carogne, da' letami, e cose simili. Anzi mi pare d'aver letto, che in queste esalazioni vi ha qualche cosa di peggio, che non trovasi nel fumo sollevato dal fuoco vivo, e acceso. Il fuoco vivo esalta molto lungi da noi, e dalla nostra regione le masse dell'acqua, che distacca da' corpi, che brucia, e le disperde in distanze rimotissime: ed il fumo, che solleva, sebben sia grave e pesante, tiene nondimeno sì poco dell'umido, che anzi è una fiamma cominciata, e i sali che contiene, possono esser facilmente scacciati. All'opposto le esalazioni, e i vapori che vengono espressi da un calore languido, addensansi in grossissimi volumi, e fermansi tenacemente vicini a noi: ed ecco, signora Marchesa, un caldo soffoco nell'ambiente, ed un putrido di pericolosissima inspirazione inevitabile.

March. Tutto questo fa buona l'attenzione, che io ho avuta sinora. Nelle camere de' bigatti non do adito¹⁵² neppur a chi spuzzasse di pipa, o di acquavita¹⁵³; e li miei domestici devono lavarsi le mani, quando han da intraprendere qualche funzione relativa a questi animaletti.

Cens. Perché l'aria diventasse dagli aliti conspurcata¹⁵⁴ a segno di nuocere, bisognerebbe, che di questi bevitori, o pipatori se n'affollasse un gran numero. L'attenzione di V. S. è buona, ma

¹⁵¹ Cacciarlo da lì.

¹⁵² Faccio entrare.

¹⁵³ Acquavite.

¹⁵⁴ Il testo sardo: "perché l'aria si corrompa"; "conspurcata" vale, quindi, 'contaminata'.

tividdadi de su fogu. *Abbatat abbruxaindi unu pagu po borta ind'una palita*²¹⁵, o *ind'una discua*²¹⁶.

È ancora sendu pagu su fummu, no emu a conzillai de ddu lassai med'ora aintru de s'apostu; is proprius salis de custu fummu, chi tenit sa bella virtudi di arregolli s'umedadi de s'airi, ingurtidus de is bacus con su respiru, ddis podint causai sa morti.

*Po custa propria rexoni si depint tenni alargu de is bacus quali-siollat vaporis, o exalazionis, chi po sa forza de su soli, de su fogu de sutaterra*²¹⁷, o *de sa corruzioni si podint pesai de s'acqua abbarrada*²¹⁸, *de sa terra, de s'erba frisca amufada, de is bestias mortas, de is muntonargiu*²¹⁹, *e cosas similis. Antis mi parit di ai ligiu, chi in custas exalazionis inc'est alguna cosa de peus, chi no in su fummu, chi bogat su fogu biu*²²⁰. *Cussu fogu fait arziai meda a largu de nosatrus is partis de s'acqua, ch'iscaciat de is corpus ch'abbruxat, e ddas separat meda de pari: e su fummu, chi pesat, tenit tanti pagu de umidu, chi prus prestu est unu prinzipiu de fracca*²²¹, *e is salis chi contenit si podint fazilmenti dissipai. Candu a su contrariu is vaporis chi exalant a forza de unu calori langhidu si callant accanta nosta: e de innoi 'ndi benit un'ambienti calenti, umidu, e putridu, chi no si podit evitai de 'nceddu ungurti in su respiru cun perigulu de sa saludi.*

*March. Cant'at nau abbonat*²²² *s'attenzioni chi de u apu tentu fin'a imoi. In is apostus de is bacus no 'nci lassu intrai nimancu a is chi fragant de pipa, o di aquardenti*²²³: *e is serbidoris mius sunt obligaus a si sciaquai is manus candu tenint di atendi a alguna funzioni de is bacus.*

*Zens. Pochi s'airi si corrupat cun s'alidu*²²⁴, *est abbisongiu, chi 'nc'apat unu mundu de bidoris*²²⁵, *o de pipadoris aintru de s'apostu. S'attenzioni de V. S. est bona, ma tropu scrupulosa, e a custu*

²¹⁵ *Palitta* 'paletta'.

²¹⁶ *Discua* 'scodella'.

²¹⁷ *Suttadèrra* 'sotto terra, sotterra' (Casu, 1275).

²¹⁸ *Acqua stagnante*.

²¹⁹ *Muntonàrgiu* "muntonargiu de ladamini e di ateras cosas ammisturadas, concimaja, letamajo, sterquilinio, mondezzajo" (Porru, 389); = ital. ant. *montone*.

²²⁰ *Biu* 'vivo'.

²²¹ *Fràcca* 'fiamma, fiaccola'.

²²² *Abbonài* 'fare o menar buono'.

²²³ *Aquardènti* 'acquavite'.

²²⁴ *Alidu* 'alito, fiato'.

²²⁵ *Bidòri* 'beone, bevitore'.

troppo scrupolosa, e riuscirebbe anche dura, per dover cacciar le persone civili, molte delle quali fummano tabacco.

Sta anche benissimo guardare in sulle mani di chi trattasse, e ancora più toccasse i bigatti. La mia famiglia¹⁵⁵ è avvertita di lavarsele frequentemente in tempo di caldo, non tanto per la tema del fetore, quanto che la freschezza del tatto è di gran sollievo a' bigatti. Certe mani poi incallite, che possono schiacciarli, sono più da temere, che le lorde, che lei crede che li possono molestare.

Camer. Verissimo, messer Censore. Ci si appresentò l'anno scorso per veder i bigatti il nostro chirurgo¹⁵⁶, di cui si dice, che abbia a bagnar le barbe, più che coll'acqua, colle lacrime de' barbificati¹⁵⁷: e dopo di averci seccate un pezzo, persuadendoci l'unica malattia de' bigatti essere la replezione¹⁵⁸; s'avanzò a volerli tastare, se mai ve ne fosse alcuno febricitante. Ne brancicò con poca buona grazia insino a due: del che infastidita la padrona, caro, gli disse, egli è un momento, che i bigatti dopo di aver desinato si son messi al riposo: questo, secondo la vostra arte semi-dottorale, giova molto a concuocer¹⁵⁹ il cibo, e a liberar dalla replezione; non sta bene che voi glielo interrompiate. Accorciatosi¹⁶⁰ il goffo si tirò indietro, domandò scusa, e da lì a poco anche congedo.

Cens. Grazioso ripiego in vero!

Camer. Opportunissimo anzi. Quei due animaletti non ebbero più moto, né vita, dopo il soavissimo contatto. Qual sarebbe stata la strage, se la padrona non si opponeva!

Cens. Quanta non avrebbero fatta cento mani lorde.

¹⁵⁵ Le persone di casa, i servitori addetti alla cura dei bachi.

¹⁵⁶ Non uno specialista in chirurgia, ma piuttosto, come si comprende dalle parole successive, un *cerusico* o, meglio, un barbiere. Spesso la stessa persona esercitava le due attività.

¹⁵⁷ Coloro ai quali taglia la barba.

¹⁵⁸ Indigestione causata da un eccesso di cibo.

¹⁵⁹ Digerire.

¹⁶⁰ Divenuto basso, chinato il capo.

*modu, medas personis zivilis, chi pipant, ant essi dispididas*²²⁶ *cun desgarbu*²²⁷.

*Andat ben'ancora su mirai a is manus de chini atendit, e meda prus de chini tocat is bacus. Sa familia mia est avertida de s'iddas isciaquai frequentementi in tempus de basca, no tanti po su timori de su pudesciori, cantu poita chi sa friscura de su tatu*²²⁸ *aprofetat meda a is bremsis. Po atru, zertas manus tostadas*²²⁹, *e prenas de callus, chi ddu podint istrecai, sunt prus de timi, chi no is manus brutas.*

*Camer. Meda beru, Donnu Zensori. Inci fiat benniu s'annu passau a biri is bacus su sirugianu nostu, de chini narant chi amodiat sa barba no tanti cun s'aqua, cantu cun is lacrimas*²³⁰ *de is chi ddi 'ncapant. E depustis de nos ai 'nfadau*²³¹ *algun'ora, bolendu fai crei, chi s'unica maladia de is bacus fiat sa impaciadura*²³², *si fiat avanzau a ddu pulsai*²³³, *no 'nc'indi fussit alunu cun calentura. Ind'afferrat duus a sa stravanada*²³⁴, *candu sa meri con infadu, no andat beni, ddi narat, in custu momentu is bremsis si sunt postus a reposai, depustis di ai prandiu: s'arti bosta imparat chi su sonnu fait ismartiri; no stat beni chi bosu si ddu segheis. Calendu is coddus su bovu*²³⁵, *si retirat, si scusat, e a pagu rattu*²³⁶ *si despedit.*

Zens. Graziosu ripiegu!

*Camer. E a tempus. Cuddus duus animaleddu no aiant tentu prus movimentu, ni vida, depustis de custa tocada aici delicada. Cali stragu*²³⁷ *aiat ai fatu, si sa meri no si fiat oposta.*

Zens. Tanti stragu no aiant ai fattu centu manus brutas.

²²⁶ *Dispidiri* 'licenziare, congedare'; = sp. -cat. *despedir* (DES, I, 472).

²²⁷ *Disgarbu* 'sgarbo'; = sp. *desgarbo*.

²²⁸ *Tattu* 'tatto'.

²²⁹ *Tostau* 'duro'.

²³⁰ Unica occorrenza; in genere *lagrima, lagrimazioni*.

²³¹ *Infadai* 'infastidire, tediare'. Poco più avanti *infadu* 'fastidio, molestia, tedio, schifo'.

²³² *Impacciadura* 'imbarazzo di stomaco'.

²³³ *Pulsai* "tastai su pulsu, tastare il polso" (Porru, 459).

²³⁴ *Stravanau* "chi fait is cosas stravanadamenti fendi dannus, sbalestrato, avventato, inconsiderato, sconsiderato, disadattato" (Porru, 553).

²³⁵ *Bovu* 'babbeo, balordo, goffo'; = sp. -cat. *bobo*.

²³⁶ *Ratu* 'tratto di tempo'.

²³⁷ *Stragu* 'strage'; = sp. *strago*.

March. Parmi che adesso saprei discernere meglio la vera e importante attenzione dallo scrupolo inutile in queste cose: sovvenngomi per altro, che da molti riputansi per nocivi a' bigatti anche gli odori aromatici, e gli acidi: me ne saprebbe illuminare, signor Censore?

Cens. V. S. ha cera di farmi leggere in cattedra, per poi comparir un plausibile ridicolo¹⁶¹. Attorno a questo ridirò, per ubbidirla, de' squarci di libri, che ho letto. Gli aromi furono sin dalla più rimota antichità adoperati sopra i cadaveri per tenerli più tempo incorrotti. La fragranza di quelli imbalsama eziandio, e in certo modo purifica l'aria che si respira: diletta, e ristora nelle medicine, nelle conserve, nelle acque stillate: usasi ne' sacrifici: ed in fine è gratissimo anche a Iddio. Potranno gli odori aromatici nuocere a' bigatti? Accanto alla camera dove io li fo¹⁶² allevare, tengo in un piccolo giardino varie piante di rose, di garofani, e di gelsomino, che son solite cacciare, com'è noto, i loro fiori nella stagione de' bigatti. L'esalazione che traspirano nel mattino a buon'ora, e nella sera sul tardi, si è d'un'impressione imponderabile¹⁶³: ebbene in quell'ora appunto que' animaletti si mostrano più allegri, e di miglior appetito.

Degli odori acidi poi, tengo a memoria alcune soltanto delle moltissime cose dettemi da un fisico pratico eziandio di allevare bigatti, il quale per un forte temporale fermossi in casa mia per qualche giorno. Imbattutosi un dopo pranzo in questo proposito, mi disse: siccome gli odori fetidi nell'esser attratti possono assorbire l'aria, ed i sughi d'in mezzo alle molecole d'un vivente, e quindi cagionar una dissoluzione; così all'opposto gli acidi posso-

¹⁶¹ Sembra che V. S. mi voglia far salire in cattedra, ma io corro il rischio reale di apparire ridicolo.

¹⁶² Faccio.

¹⁶³ Ha una forza incommensurabile.

March. *Mi parit ch'imoì pozzu distingui su ch'est atenzioni importanti, de su ch'est iscrupulu inutili in custas cosas: ma po atru isciu, che medas tenint po dagnosus a is bremis de seda is fragus ancora aromaticus, e is azidus*²³⁸: *ind'est a su cabu de custu. Donnu Zensori?*

Zens. *V. S. no m'apretit*²³⁹ *meda a fai su dotori, sindò mi bolit fai ridiculu. Asuba de custu, pu obbidiridda, ddi pozzu narri algunus arrogheddus de liburus ch'apu ligiu. Is aromas sunt istetius usaus desde s'antighedadi*²⁴⁰ *in is cadaveris de sa genti manna*²⁴¹ *po ddu cunservai prus tempus. Su fragu bellu de is aromas imbalzamat*²⁴² *ancora, e purificat in zertu modu s'airi chi si respirat: agradat e confortat in is meixinas, in is cunservas, in is aquas istilladas: si usat in is sacrificzius: e po fini, est azzetu*²⁴³ *ancora a Deus. At a podi*²⁴⁴ *su fragu aromaticu dagnai a is bacus? Acanta a s'apomentu, aundi deu ddu fazzu pesai, tengu ind'unu piticu giardinu paricis*²⁴⁵ *plantas de rosas*²⁴⁶, *de gravellus*²⁴⁷, *e de gesminus*²⁴⁸, *chi, comenti scit, bogant su flori in su tempus de is bremis. Su fragu chi si sentit a primu mangianu, e in cabu de cena fait una impressioni chi no si creit: ebbeni, deu apu osservau, ch'in custas oras is bacus sunt prus alirgus, e de prus apetitù.*

*De is fragus azzidus, m'arregordu de algunas cosas solamenti, intre tantis, chi m'iat nau unu fisicu praticu a su propriu tempus*²⁴⁹ *de pesai bacus, su quali po una temporada*²⁵⁰ *forti, fiat abbarrau in domu mia algunas dis. Endu movida sa conversazioni asuba de custu propositu, m'iat nau. Aici comenti is fragus pudescidus tenint forza de 'ndi tirai de unu viventi s'aria e s'umidu chi tenint in unioni is partis de issu, e de ddi causai unu sciollimentu*²⁵¹; *aici po su contra-*

²³⁸ Àcidu 'acido'.

²³⁹ Apretài 'mettere fretta, spingere, incalzare'.

²⁴⁰ Antighedadi, antighidadi 'antichità'.

²⁴¹ Genti manna 'persone importanti'.

²⁴² Imbalsamài 'imbalsamare'.

²⁴³ Acetài, azzettài 'accettare'.

²⁴⁴ L'originale: poddi.

²⁴⁵ Paricius 'parecchi, molti'.

²⁴⁶ Rosa 'rosa'.

²⁴⁷ Gravellu 'garofano' (*Dianthus caryophyllus* L.); = cat. *clavell*.

²⁴⁸ Gesminu 'gelsomino' (*Jasminum officinale*); "dallo sp. *jazmín*, in parte forse dal cat. *gessamí, gessemi*" (DES, I, 605).

²⁴⁹ Una persona che conosce la teoria e contemporaneamente ha esperienza pratica.

²⁵⁰ Temporada 'temporale'.

²⁵¹ Sciollimèntu 'scioglimento, dissoluzione'.

no aumentarli per eccesso, ed ispessirli sin ad un coagulo mortale. Ma però questi odori acidi hanno forza di moderare, anzi di cambiare la maligna natura de' sali delle esalazioni calde, o putride. Quindi io, seguitò a dire, tengo per pratica di non usare di questi odori acidi in crudo, massimamente in tempo, che l'ambiente manca del calore necessario a' bigatti: laddove contro un caldo soffoco, e contro una esalazione fetida non prescindo di adoperarli in fummigazione, oppure in crudo col spruzzar dell'aceto, o dell'agro del limone per le camere, e col farne lavar le mani a chi serve a' bigatti. Di questo, sig. Marchesa, son due anni, che ne fo uso, e posso dire che m'è andato bene. Quest'è la luce, che poss'io porgerle sul proposito degli odori acidi e aromatici, rapporto a' bigatti.

March. Tanto basta: ma in buon punto mi ha fatto sovvenire, che fra la meteora non indifferente a' bigatti, deve considerarsi la luce del sole: non mel disse ella sul principio di questa conversazione?

Cens. Sì, dissi: ma la luce non è meteora, propriamente parlando, e nemmeno è un effetto del sole: non è prodotta dalle esalazioni, né da' vapori; anzi è dessa più viva, allorché l'atmosfera è più netta: il sole non fa altro, che svegliar più fortemente la luce. Per altro è innegabile, che la luce abbia non solo che far co' bigatti, ma che farli¹⁶⁴ molto del male ancora, e del nocivo.

March. Possibile? I bigatti son privi di vista: da più di quattro saccenti in questa materia mi è stato assicurato: e la luce che ha da far cogli orbi? qual sensazione ne potranno mai provare?

Cens. Quand'anche i bigatti non avessero occhi, potrebbero sentire l'impressione della luce. Il polpo d'acqua dolce, il quale è

¹⁶⁴ Ma che faccia loro.

riu is oloris²⁵² azidus ddu podint aumentai tropu, e ispissai s'airi, e s'umidu fin'a unu coagulu mortali. Ma po cuss'e totu, is fragus azidus tenint forza de moderai, e ancora de fai cambiai sa mala naturalesa de is salis de is exalazionis calentis o pudesidas. De modu, chi in bona pratica, iat s'ighiu a nai, is oloris azidus, particolarmenti in crù, no si depint usai in tempus, chi s'ambienti no donat tanti calori, cant'est nezessariu a is bacus: ma in tempus de unu calenti afogau, o de una esalazioni fetida est bonu usaiddu in fumentu, o ancora in crù²⁵³, arruscendu axeddu²⁵⁴, o suciu de limoni in s'apostent, e fendu isciaquai is manus a is ch'atendint a is bremis. De custu, signora Marchesa, m'indi serbu gia duus annus, e mi parit chi m'andat beni: e custu est totu sa luxi, chi ddi pozzu apporri asuba de is fragus azidus e aromaticus relativamenti a is bacus.

March. Custu m'abastat: ma in bonu puntu mi fait arregordai sa luxi de su soli, chi, si no m'ingannu, est unu meteoru, chi tenit relazioni a is bacus: vosteti mi parit, chi mi dd'at nau pag'ora.

Zens. Est beru, dd'apu nau: ma sa luxi no est meteoru, fuedden-du in rigori, e nimancu est produsida de su soli: no benit ni de is exalazionis, ni de is vaporis, antis est prus viva, candu s'airi est prus limpia: e su soli no fait aturu, che iscidai²⁵⁵ sa luxi. Po aturu, est foras de duda, chi sa luxi tenit ita fai cun is bacus, e chi ddis fait meda dannu.

March. Ita narat? Is bacus no bint: tanti genti iscipida²⁵⁶ in custa materia mi dd'ant assegrau: e sa luxi ita tenit de fai cun is zurpus²⁵⁷? Ita impressioni ddi potit fai?

Zens. Ancora candu is bacus fussint zurpus, aiant a podi sentiri sa impressioni de sa luxi. Su prupu²⁵⁸ di aqua durci est assolutamenti zurpu; eppuru andat avatu de sa luxi. Sa luxi de sa di, e is rajus de

²⁵² Olòre 'odore' (Spano, II, 248).

²⁵³ Cruu 'crudo, acerbo'; "krù camp. 'crudo' [...] = CRUDUS" (DES, I, 411).

²⁵⁴ Axèdu 'aceto'.

²⁵⁵ (I)scidài 'svegliare'.

²⁵⁶ (I)scìpidu 'saputo (che sa), colto'.

²⁵⁷ Zùrpu 'cieco'. "Probm. preromano" (DES, II, 555).

²⁵⁸ Prùppu 'polpo'.

privo affatto del sentimento della vista, va in traccia nondimeno della luce. Oltre di ciò il gran chiarore del giorno, e la luce diretta dal sole son capaci di fare delle impressioni, ed alterazioni ne' corpi ancora inanimati. E questi saccentoni non si saranno potuto ingannare? Mi pare di sì. Se V. S. volesse incomodarsi, io li farei sentire delle belle cose intorno alla vista de' bachi, e della loro antipatia contra la luce. Ecco una lettera dell'Uffizio del Censurato Generale risposta ad altra mia su di quest'articolo.

March. Consideri. Su via, favorisca di leggerla.

Cens. Ubbidisco.

*su soli causant impressionis fortis e ancora alterazionis in is corpus insensibilis. E custus suggetus chi presumint de isciri, no s'ant essi pozius ingannai? Deu creu chi s'ì. Si V. S. si bolessit incomodai, deu dd'emu a fai intendi cosas bellas asuba de sa vista de is bacus, e de s'aversioni, chi custus tenint a sa luxi. Eccu una littera de s'Uffiziu de su Zensoraru Generali arresposta de una atra mia asuba de cust'assuntu*²⁵⁹.

March. *Tengu praxeri*²⁶⁰. *Ehvia*²⁶¹ *ligiat idda.*

Zens. *Dda depu obbidiri.*

²⁵⁹ *Assuntu* 'assunto, proposito, nozione, tesi'.

²⁶⁰ *Prexèri, praxeri* 'piacere'.

²⁶¹ *Ebbia* 'solamente'. In questo caso: 'orsù, coraggio'.

Riverito sig. *Censor carissimo*: dal problema propostomi comprendo, che la *Signoria sua* non è soltanto studiosissima delle osservazioni agrarie, ma è sollecita ancora di farvi delle speculazioni. Il che non potendo essere senza l'idea di *acquistar de' lumi*, che lo ammaestrino nel suo impiego, non può essere altresì, che di molta sua laude, e che di gran soddisfazione e giovamento di quel suo *Pubblico*, e di altri moltissimi, i di cui *Censori* saranno certamente per emulare la di lei applicazione. Io ancora in particolare stimo che gli devo saper grado¹⁶⁵ di aver svegliato in me col suo quesito, l'esame d'un articolo, che sebben interessante, non vi feci sinora la menoma¹⁶⁶ attenzione.

Il quesito dunque si è, quali impressioni faccia la luce sopra i vermi da seta, col rapporto alle osservazioni pratiche, e alle ragioni fisiche.

Io, in risposta, non esito punto di decidere, che le impressioni della luce ne' vermi da seta son affatto affatto cattive: e mi risolvo a questo per tutte quelle ragioni, ch'ella mi chiede.

E taglia per primo luogo il sentimento uniforme di tutti quei *Prammatici*¹⁶⁷, che sonosi imbattuti a riflettervi; da' quali la troppa luce viene annoverata tra gli altri perniciosissimi incomodi della fermentazione del letto, del troppo caldo o freddo, e della polvere.

Questo sentimento sembra che s'appoggi su d'un'altra uniformità anche pratica de' fenomeni, ed effetti osservati ne' bigatti, e delle cautele usate mai sempre dalle persone le più abili, e sperimentate in allevarli.

Perciocché si dà per stabile l'osservazione, che se la luce viene da una banda, i bigatti fuggono verso quella ov'è bujo; ivi s'ammucchiano per modo che non possono pascersi ugualmente. E che avvenendo morte, e malattia ne' vermi, vi son colti in maggior copia quei, che sono nel sito illuminato, e rimpetto alle finestre.

Che però dalle persone sperimentate si usano a questo proposito varie attenzioni. Chi impedisce totalmente l'ingresso della luce nelle camere de' bigatti, col chiudere le aperture tenendo a un pallido lume di una candela i bigatti: il che si pretende, che in

¹⁶⁵ Le devo essere grato.

¹⁶⁶ Minima.

¹⁶⁷ Esperti, pratici.

parte assecondi ciò che in essi appare istinto, o meccanismo, ed in parte conduca a regolare a proprio piacere l'aria esteriore ne' giorni maggiormente piovosi, e ne' paesi freddi, o umidi.

Chi, risparmiando la spesa della candela, apre un'imposta nel tempo preciso di alcuna faccenda intorno a' vermi, lasciando entrar la luce da un'impannata¹⁶⁸ di pannolino: e finito che si abbia, chiude di nuovo.

Chi si prevale di telai forniti di tela verde sottile, che fanno un chiaro oscuro: tenendoli anche in luogo di finestre ne' giorni sereni, per non impedire l'introduzione dell'aria.

E chi finalmente queste, e chi quelle altre invenzioni mette in pratica, perché i bigatti non abbiano a soffrire dell'affezione della luce: pigliando questa delle volte tanto in orrore, senza discernerne i gradi, che giungesi sin a privare i bigatti di un'aria nuova e ventilata, anche in quei tempi e luoghi, in cui per vivere non ne possono star senza.

Ma a ogni modo (dico io) son necessarie delle giudiziose cautele per impedir la troppa luce; dacché questa per universale uniforme giudizio pratico fondato in una provvista parimenti uniforme di osservazioni, fa delle impressioni nocive ne' bigatti. Quanto a noi, caro mio, e alla nostra filugelogia¹⁶⁹ pratica, devono bastar siffatte dimostrazioni: e mi voglia credere, che senza del meccanismo¹⁷⁰ nemmeno i filosofi riescono pienamente, colle precise speculazioni teoriche, in molti oggetti di fisica.

E appunto io, che non ho i lumi di questi professori; come levarmi, con qualche soddisfazione, dalla mattana¹⁷¹ di persuader lei con speculazioni teoriche dell'antipatia tra la luce, e i bigatti? Ne ho razzolate alcune da' loro libri; ma dell'uso, e della lega, ch'è mia, me ne diffido assai: ella stimi le cose per quel che vagliono; né per debilezza di questa prova teorica dubiti punto della fermezza della presupposta pratica.

A quest'obbietto dunque conviene di stabilir la proposizione nell'aspetto suggeritomi da un valente Prammatico. La troppa luce nuoce a' bachi da seta, e neppur piace loro. La seconda com-

¹⁶⁸ Finestra che, al posto dei vetri, ha riquadri di panno o di carta.

¹⁶⁹ Scienza che studia i filugelli.

¹⁷⁰ Senza la parte meccanica, senza l'applicazione pratica.

¹⁷¹ Follia.

parte è sinonima del rifuggir i bachi dalla luce¹⁷²: la prima corrisponde all'ammalarsi, o morire i bachi ne' siti illuminati; accertato sì l'uno, che l'altro fenomeno dalle osservazioni, che rilevai di sopra. Ora il primo io lo reputo per effetto del solo chiarore della luce; il secondo, che affeziona¹⁷³ fatalmente la sanità de' bachi, sostengo che non è prodotto dalla luce, ma bensì dal calore del fuoco, che le suol esser compagno.

Prima di entrare nella prova del secondo punto, intendiamoci su di certe coserelle, che nel progresso potrebbero disturbarci. I bachi portano occhi, sicché sentono certamente l'impressione della luce. Credeasi un tempo che fossero tante talpe; ma alla giornata¹⁷⁴, non si direbbe senza nota di stravaganza; valenti Naturalisti coll'uso di buon lenti, o coll'osservazione di varie andature ben dirette de' bachi, fanno testimonianza degli occhi, e della vista di costoro. Il rifuggir già osservato dalla luce, ed il risalir addirittura, anche da lontano, sul tronco d'un ramoscello, donde fosse mai caduto un verme da seta, ne sono prova irrepugnabile.

Il soggetto della presente questione deve essere una luce chiara e risplendente, ma senza punto di calore. Né questa deve aversi per ideale; di questa dolcezza si è la luce delle montagne più alte, più pura, quant'è men affievolita dal vento, non ispuntata dalle nebbie, e con maggior vivezza riflettuta: e di questa soavità si è la luce, che nelle nostre abitazioni riflettesi dalle nevi delle montagne, da' cristalli, o dai vetri (galanterie¹⁷⁵, che dovrebbero allontanarsi da' bigatti); e quella che mandasi colli raggi del sole, o dall'atmosfera scarica da' vapori, e libera da' venti, in tempo di tramontane secche, e fredde.

Una luce in somma, che penetrando nelle nostre camere, illumini precisamente (com'è di suo intrinseco), ed imprima i suoi colori nella superficie de' corpi che pervade.

L'obbietto formale finalmente della questione presente si è la sola prima sensazione, che lo splendore, o i colori della luce possono fare negli occhi de' bachi, senza parlare d'altra impressione successiva interiore.

¹⁷² Si deduce dal fatto che i bachi sfuggono la luce.

¹⁷³ Produce affezione, determina una condizione patologica.

¹⁷⁴ Al giorno d'oggi.

¹⁷⁵ Finezze, raffinatezze.

Ora al nostro proposito. Lo splendore, e i colori di questa luce bellissima saran piacevoli quanto mai alla vista: ma provisi la sua signora Moglie a fissarvisi per qualche ricamo; in capo d'un minuto sentirà straccarsele la vista¹⁷⁶: potrà non pertanto la signora, senza dar alle gambe¹⁷⁷, liberarsi da questa gagliarda impressione, calando i sopraccigli, facendo sdruciolare spesso sugli occhi le palpebre, approssimandole, o serrandole interamente, sino a dissipar l'abbarbagliamento: e potrà dipoi godere al suo diletto della bellezza di quel splendore, e coloramento.

A' bachi, nel circonfulgerli una gran luce, se gli straccherà del pari che a noi la vista e forse di più, com'è credibile che ne abbian essi più delicati gli organi; ma come diromper questa luce, come scompigliarne i raggi, come liberarsene, senza fuggire? I nostri occhi son forniti di sopracigli, e di gran palpebre con una fimbria¹⁷⁸ rotonda all'estremità, e con de' peli ancora: antemurali¹⁷⁹ tutti destinati dalla natura a tener saldi i nostri occhi da' dardi affollati e violenti della luce. E gli occhi de' bachi? Questi, oltre all'essere molti in numero, e molto convessi al di fuori, scuopransi altresì privi affatto d'ogni difesa: che vuol dire, più numero di pupille, e più esposte a dover compiegare una moltitudine di raggi di luce riuniti. Un margine nero, che fa cerchio a cadun occhio de' bigatti, sarebbe tutta la difesa, ma questo margine non si estende certamente a combacciare le estremità sopra il convesso dell'occhio: epperò qualora questo margine ossia cerchio, sia del pari che la fimbria delle palpebre de' nostri occhi, suscettibile d'altri raggi di luce; ne riverberà di fianco e all'intorno altrettanti sopra il convesso dell'occhio che sporge, con maggior sua confusione e con più sensibile impressione.

Ma, tante verosimilitudini, e tante congruenze, io il vedo, non ispiegano, se non se un irritamento, una alterazione, che ne' muscoli e negli umori degli occhi de' bigatti possa cagionar lo splendor della luce; né provano, se non se una loro sensazione esteriore necessaria proveniente da organica loro costituzione: un

¹⁷⁶ Si accorgerà che la vista viene meno.

¹⁷⁷ Darsela a gambe, allontanarsi rapidamente.

¹⁷⁸ Orlo, frangia, appendice; in anatomia sono quelle formazioni che ricordano una frangia.

¹⁷⁹ Opere di difesa.

meccanismo pretto e puro, e nulla più. Oltreché, questa non è proprio una avversione; osservo tanti altri insetti, i quali hanno la vista niente meglio corredata di quella de' bigatti, cacciarsi più volentieri nella luce, che nel buio. Potrebbe questa fuga de' bigatti, anziché da una fatalità meccanica, procedere da istinto, che a siffatto disagio¹⁸⁰ desse il nome di appetito almeno? Vi sono tutte le apparenze.

L'istinto egli è, secondo me, un composto di apprensioni, o di propensioni, o vogliam dire impulsi interiori ingeniti. Rischiariamo la cosa coll'esempio. Destasi in capo al can barbone l'apprensione¹⁸¹ della folaga; ecco in lui l'impulso di andarne in traccia, di attuffarsi nel fiume, di notar¹⁸² sin'all'affanno, di ricercarla anche sott'acqua. Sente l'uccello la vicinanza del primo parto; ecco l'apprensione del nido, de' materiali, e della struttura, e quindi l'impulso, che ale e ugne¹⁸³ impegna all'opera.

La vita de' bigatti, brevissima ch'ella è, circola non pertanto in una successione di malori, sino ad una morte la più orribile. Lasciamo le cagioni accidentarie¹⁸⁴ per qualunque alterazione dell'atmosfera, per qualunque disattenzione di chi tien loro cura.

Deono i bigatti, pocostante¹⁸⁵ la nascita, esser attaccati da tante malattie letargiche accompagnate da altrettanti digiuni, e fatiche, per le tre, e per le quattro volte, che cambiar debbono la pelle. Devono in appresso durar una morte la più disperata in una carcere da fabbricarsi di propria mano, e la più stentosa¹⁸⁶ col cacciar via fil filo la propria sostanza sin all'ultima effusione. Dunque, nati appena, accendesi in loro con tutte le sue malagevolezze l'apprensione del duro passo della prima muta; e sentono quindi la propensione ad una funzione sì affannosa, e a procurarsi un posto separato da tutta la brigata, ove attaccare i fili, i quali giovino a tempo i propri sforzi a spiccarsi d'addosso la pelle vecchia. Non peranco svanita l'agitazione della prima già durata malattia, succede l'apprensione della seconda (anzi per questo) più fune-

¹⁸⁰ Dispiacere, fastidio.

¹⁸¹ Percezione.

¹⁸² Nuotare.

¹⁸³ Ali e unghie.

¹⁸⁴ Accidentali.

¹⁸⁵ Poco dopo.

¹⁸⁶ Ha il significato di 'stentata', con l'aggiunta dell'universo semantico racchiuso nel vocabolo sardo *stentosu*, *stentosa*: 'lento, laborioso, faticoso'.

stante; e quindi l'impulso simile al primo: e così via dicendo sino alla quarta muta. Ma appena terminata questa, ecco l'apprensione del bozzolo, del filatoio; e quindi l'impulso a imprigionarsi, a consumarsi, a morire.

In somma, apprensioni tetre, impulsi malinconici, funzioni disgustose occupano tutti i periodi della vita del bigatto. Ora in qualsiasi di questi che gli attinga gli occhi una luce rifulgente, la quale col suo splendore, e coi vaghi colori la voglia internamente dilettere, ricreare, e in allegrezze trattenere, come la riceverà egli? Non le darà certamente posto nell'animo: lo stesso impulso di propensione a' duoli, lo farà d'odio e di fuga contro la luce: egli in certo modo ragionerà così¹⁸⁷: tu non quadri, tu non ti convieni colle mie idee, colle mie propensioni dominatrici, tu sei anzi totalmente contraria; io ti abborrisco, io ti rifuggo.

March. L'Ufficio del Censor Generale nello sviluppar le idee malinconiche de' bigatti mostra il suo bell'umore¹⁸⁸.

Cens. E sembra di avervi beccato troppo¹⁸⁹. Per altro, gli autori più sensati attribuiscono quest'istinto a' bruti senza disonor della buona filosofia, né della buona Religione. Ma senta il resto di quest'articolo, che tiene più del sodo.

March. *S'Ofiziu de su Zensori Generali boghendu a pillu*²⁶² *is pensamentus tristus de is baccus, fait biri su bonu umori suu.*

Zens. *E parit, chi apat boftu lambicai*²⁶³ *troppu: po aturu no si opponit nì a sa bona filosofia, nì a sa bona Religioni cussu instintu de is animalis; is autoris prus giudiziosus ddu sustenint. Ma iscurtit V. S.*²⁶⁴ *s'arrestu de cust'articulu, chi tenit prus de sodu.*

¹⁸⁷ L'originale aveva qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con i due punti.

¹⁸⁸ La Marchesa, a sua volta non priva di *humour*, fa un'osservazione condivisibile.

¹⁸⁹ Di avere ecceduto.

²⁶² "*Bogai a pillu, espress. rust. bogai a claru*" (Porru, 435). Far venire fuori, mostrare.

²⁶³ *Lambiccài* 'lambicare'.

²⁶⁴ Abbiamo sostituito *ma iscurti V. S.*, che compariva nell'originale, con *ma iscurtit V. S.*, come richiesto dall'*errata corrige*.

Queste non son mica baie¹⁹⁰. Sto abborrimento¹⁹¹ mi si fa tanto più certo, quanto che lo scorgo più ostinato. Colla sua metamorfosi tramutasi il bigatto in farfalla. Questa sebben nulla serba di pristino, nemmen in quanto al numero, e agli organi degli occhi; pure da' Naturalisti chiamasi falena, ossia farfalla di notte. Dal che si deve conchiudere che anche il bigatto sia un insetto¹⁹² notturno simile a molti altri bruchi, i quali lasciati in loro balia, e governati dalla sola natura vivono nelle tenebre, e per loro istinto, ed impulso ingenito hanno avversione alla luce.

Io non dico già, caro mio, parlando sul serio, che ella creda di aver buon in mano. Ora sia per una determinazione di puro meccanismo, ora per un impulso¹⁹³ d'istinto, già protestai di esservi delle apparenze: né pretendo, che queste abbiansi per dimostrazioni. Pretendo bensì doversi tener per certissimo, che una gran luce, la quale punto non abbia di calore, fa che i bigatti si ritirino a tutta corsa ne' cantoni al buio, e che quivi si ammucchino per modo di non potersi loro soccorrere comodamente di foglia, né averseli tutte le altre attenzioni necessarie.

Inconveniente grandissimo! Eppure raccapriccia vieppiù l'osservare, che i bigatti ammalano e moiono in maggior numero ne' luoghi illuminati: locché induce più d'un Prammatico, a stabilire, che la luce medesima, anche da sé¹⁹⁴ sola, sia quella, che sì male influisce nella sanità dei bigatti. Siamo all'altra comparte della mia proposizione.

Io non sono così prosuntuoso¹⁹⁵, che voglia purgar¹⁹⁶ da questa reità contro i bacchi la luce, a tale, ch'essa non ne sia indirettamente la causa; e che io pur per questo motivo non gridi all'armi per arrestarla. Nonpertanto, in mezzo a tanta luce, sembrami che non ci si vede troppo. La luce da sé¹⁹⁷ sola (che vale a dire di sua natura)¹⁹⁸ e per le sue qualità intrinseche d'illuminare, e colo-

¹⁹⁰ Canzonature, fandonie.

¹⁹¹ Abborrimento, avversione, ripugnanza.

¹⁹² L'originale: *un'insetto*.

¹⁹³ L'originale: *un'impulso*.

¹⁹⁴ L'originale: *se*.

¹⁹⁵ Presuntuoso.

¹⁹⁶ Liberare, assolvere.

¹⁹⁷ L'originale: *se*.

¹⁹⁸ L'originale aveva qui una virgola che abbiamo sostituito con la chiusura di parentesi.

rare influisce sì male ne' bigatti, perché in essa si ammalano e moiono? Ma, Domine, non furono le tante osservazioni pratiche, d'onde risultò, che luce splendentissima fuga i bigatti? L'ammalare e morire d'essi alla luce e per causa della luce non è separabile dall'esser fermati dalla medesima. Lo fugare, e lo fermare son effetti ben contrari. Come dunque si potrà affermare, che la luce da sé¹⁹⁹ sola, di suo intrinseco, ammalà e ammazza a piè fermo i bigatti?

Fu detto di sopra, che questi effetti micidiali non provengono dalla luce ma bensì dal calore, quando le si accoppia. Io voglio tirar a ogni modo a questa volta: e mi siegua chi vuol uscir dal laberinto.

Per distinte cose che sieno, e per disgiunte che si facciano a noi il calore e la luce, questo in un gran freddo, e quello in una cupa oscurità; nondimeno soffresi molte fiato un calor più intenso ad una gran luce, che stando all'ombra. Questo gran calore non ce lo manda di lassù il sole, come il volgo crede: quand'anche quest'altro sia un globo vastissimo e tutto fuoco; la distanza tra noi e desso è tanto sterminata, e la circonferenza della terra è tanto vasta, che i raggi solari devono arrivarle disgregati, dispersi, e svaniti. Bravazzo²⁰⁰ ch'egli è, scaldi prima le alture, che se gli accostano più di noi. Sua gran dappocaggine, che il gran freddo tiene quelle senza un fil d'erba.

Si dà un altro fuoco terrestre, in mezzo del quale noi viviamo. Se pur questo non è in pochissima quantità nelle nostre mansioni, o non è da forte ventilazione rarefatto, o da gran freddo inceptato; la luce agitata dalla valida pressione del sole ne riceve tal moto, che precipita rapidamente sopra di noi quel fuoco, che incontra nella nostra aria inferiore, e scuote quello che annidasi in noi, ne' corpi circonvicini, e sotto di noi. Sentesi quindi a questa gran luce un calore, il quale si rende a momenti più gagliardo allorché ristretti i fili della luce al piccolo spazio d'una finestra, o riflettuti da un piano senza fessure, e senza buchi, che li disperdan, come talora sono le tavole de' bigatti; più unitamente operano sul fuoco, o con maggior sforzo si ripigliano a vibrarlo, e a smuoverlo.

¹⁹⁹ L'originale: *se*.

²⁰⁰ Bravaccio, peggiorativo da bravo.

Ad una tal luce compagna e motrice del calore, i bigatti soggiacenti non fuggon per verun conto: anzi siccome son privi di calor proprio ed intrinseco; l'attrazione del calore eccitato dalla luce prevale in essi all'azione della stessa luce: sicché sulle prime vi si fermano per compiacenza e per bisogno d'un calor temperato. Questo calore s'accrescerà, e si farà cuocente; i bigatti fuggiranno, o scamperanno da malattie, e da morte? Una osservazione, che trovo nelle aggiunte fatte al vol. 2 del sig. Abb. Des – Sauvages²⁰¹ mi somministra la risposta per conclusione ancora di quest'ultimo articolo.

«Giunto (ecco i formali termini) che sia il verme da seta un tratto sulla foglia di gelso, ei non l'abbandona mai più in tutto il tempo che vive... Io ho provato a esporre a un sole cuocente alcuni d'essi sopra un po' del loro letto, ossia sopra un po' di quella foglia che loro avanza: e alcuni altri a metterli sulla nuda terra. Questi ultimi si misero a fuggire di tutta corsa, cercando di ripararsi dal calore, che li travagliava; e i primi all'incontro sembravano inchiodati in quel rimasuglio di foglia, dove io li aveva collocati. Il calore avendoli fatti venir rossigni²⁰², si contorcevano, ed agitavano, cercando di fuggire, ed estendendo il loro corpo, quant'egli è lungo, giù dal letto all'intorno: ma egli era necessario, per abbandonar il posto di trovar della foglia... E questo non venendo lor fatto²⁰³, ritenuti per un istinto irresistibile, e attratti poderosamente dal letto, essi soffrivano, e si esponevano a morire piuttosto».

I bigatti dunque soffermansì ad una gran luce per virtù del primo tepido calore, ammalano e muoiono per virtù del proprio letto, e dell'ascensione del calore istesso: e questi effetti non possono che indirettamente attribuirsi alla luce.

Queste sono le ragioni pratiche, e le teoriche, che ho potuto mettere insieme, dell'avversione de' bigatti alla luce: le quali non ho capriccio di epilogare²⁰⁴, perché non posso compiacermi della buona lega di esse, né me ne sento impressionato per modo di voler bandire indiscretamente la luce. Anzi considerando poco

²⁰¹ Abbiamo già trovato, nella *Moriografia*, il riferimento ai *Memoires sur l'education des vers à soie* (Nimes, 1763) del Boissier de Sauvages.

²⁰² Diventare rossicci.

²⁰³ E, non riuscendoci.

²⁰⁴ Riepilogare.

giudiziosa la severità di molti pratici contro di essa; stimo di far cosa giovevole col terminar questa lettera con un piccolo corollario di precetti.

Primo. Una luce mediocre, o che venga da una banda, o che illumini ugualmente da per tutto le camere de' bigatti, non li cagiona²⁰⁵ né ammucchiamento, né malattia, né morte.

2) Ella è anzi necessaria 1° nel tempo della pubertà dei bigatti (quello appunto della loro piccinità, che li tien coperti di lanugine) in cui senza una luce sufficiente potrebbe scapparne alla vista, e persersene in mezzo al letto un gran numero. 2° In tempo delle mute, per discernere quelli, che vi entrano, e separarne gli altri: e per adocchiare e soccorrere a quei, che durano nella spogliatura²⁰⁶. 3° Per distinguere, dopo l'ultima muta, quelli, che son maturi, ed avviare i restii al lavoro.

3) L'incidenza del raggio del sole, e anche la sua refrazione in mezzo de' vetri, o cristalli delle finestre sopra il caniccio²⁰⁷, siccome sui primi moti puol sollevar²⁰⁸ i bigatti con un calor moderato, la credo giovevole in tempo d'un freddo secco: purché il raggio non venga dalla parte di Settentrione, e si arresti prima che si renda cuocente.

4) I raggi del sole, se sopra dei cannicci saranno riflettuti dai vetri, cristalli, da corpi verniciati²⁰⁹, o lustrati delle camere, non averanno²¹⁰ altra virtù, che d'irritare con una luce fortificata la vista de' bigatti, e farli ritirare in folla al buio: dissi però, che nelle camere de' bigatti non van bene siffatte galanterie.

5) In tempo di caldo secco, o umido, in cui è necessario di fare entrare una aria nuova nelle camere per rarefar, ovvero per rinfrescar l'ambiente, non deve aversi difficoltà di dar adito ad una gran luce per i pochi minuti, che durerà la ventilazione, ove questa non possa ottenersi altrimenti.

Io ho già finito. Restami a cuore, che Ella s'incoraggisca²¹¹ sempre più all'acquisto di quei lumi che son necessari al suo impiego,

²⁰⁵ Non cagiona loro.

²⁰⁶ Quelli che impiegano più tempo nella muta.

²⁰⁷ Poco più avanti: *cannicci*.

²⁰⁸ Giovare, essere utile.

²⁰⁹ Verniciati.

²¹⁰ Avranno.

²¹¹ Acquisti fiducia, si convinca dell'importanza.

e alla sua professione, colle osservazioni pratiche, e colla lezione dei buoni libri e se nella provvista²¹² di essi, o in qualunque altra occorrenza (purché non sia di filosofare come in questa lettura) io sarò capace di dargli aiuto; averò²¹³ piacere grandissimo d'impiegarmi con tutto il genio, che nutro a servir Lei, che Dio guardi per molti anni.

Cens. Come le è piaciuta²¹⁴ questa piccola disertazione, signora Marchesa?

March. Mi hanno divertita assai certe sottigliezze, che per puro diletto (come ben si vede) vi ha prodotte l'Ufficio del Censor Generale.

Cam. Noi altre, degli ultimi precetti in fuori, e di quello, che ogni poco abbiam sentito ripetere, che la luce ora fa fuggire, ora mortifica i bigatti, non abbiamo capito niente affatto: forse quelle quattro parole bastavano all'occorrenza.

March. Non è poco che voi altre abbiate colta la sostanza, che puol servirvi per la manodopera; senza che vogliate far le dottoresse più oltre. Signor Censor caro, non solo questa lettera, ma tutta la conversazione di questo dopo pranzo mi è stata gratissima e utilissima. Nel tempo istesso, che sono stata istruita da Lei sull'influsso e relazione, che la luna, il sole, i venti, gli odori, i vapori, e vari altri meteori hanno verso i bigatti, locché era per me il punto d'importanza, ho sentite incidentemente²¹⁵ delle cose, che mi hanno recato grandissimo piacere. Senza che io voglia far cerimonie, sono tenuta a Lei del bello e dell'utile. Ma per far schiudere i bigatti, per allevarli, per farli filare... Vi sono delle difficoltà... A chi m'indirizzerò... Le sue occupazioni... Io non vorrei...

Cens. Come s'intende, signora Marchesa? Lei è troppo gentile. Altro che cerimonie, che dice di non voler fare! Ha cera di pigliarsi soggezione di comandarmi, e intanto mortifica un servitore,

²¹² Provvista, raccolta, ricerca.

²¹³ Avrò.

²¹⁴ Piaciuta.

²¹⁵ Incidentalmente.

Zens. *Ita ddi parit custu piticu discursu, signora sa Marchesa?*

March. *Mi sunt gustadas algunas sutilesas, chi po precisu divertimentu (comenti si lassat connoxi) at fatu biri s'Ofiziu de su Zensori Generali.*

Cam. *Foras siant is ultimus prezetus²⁶⁵, e su chi de pagu in pagu si repitiat, chi sa luxi istratallat²⁶⁶ is bacus, e ddis fait ancora mali; de s'arrestu chini 'nd'at intendiu²⁶⁷ nudda? aiant essi abbastadas cussas quattru paraulas.*

March. *No est pagu chi bosatras apais intendiu sa sustanzia, chi os podit serbiri po sa manopera²⁶⁸: senza chi bollais fai is doctoras. Signor Zensori, custa litera, e totu sa cunversazioni de custu merè m'est istetia gustosissima e utilissima. Cun s'occasioni, chi Vostei m'at'informau de su influsciu e relazioni, chi su soli, sa luna, is bensus, is fragus, is vaporis, e varius atrus meteurus tenint a is bacus, chi fiat su chi mi importaat; m'at nau de passu²⁶⁹ medas cosas de gustu. Senza istai in zirimonias²⁷⁰, deu ddi stimu meda s'unu e s'aturu. Ma po fai aberri is bacus, po ddu pesai, po ddu fai filai... In ci tengu medas difficultadis... Cun chini ap'a consultai deu?... Is occupazioni suas... No em'a bolli...*

Zens. *Comenti s'intendit, Signora sa Marchesa? V. S. est tropu garbosa²⁷¹. Custu est aturu che zirimonia! Parit chi tengat reparu²⁷² de mi cumandai, e mi mortificat. Iscit meda beni, chi deu emu a nai*

²⁶⁵ *Prezzétus* 'precetti' (Casu, 1112).

²⁶⁶ *(I)stratallài* 'allontanare, scacciare'.

²⁶⁷ *Intèndiri* 'intendere, comprendere, capire, udire, sentire'; = INTENDERE (DES, I, 638).

²⁶⁸ *Manòpera* 'mano d'opera' (Casu, 914).

²⁶⁹ *De passu* 'di passaggio, in modo incidentale'.

²⁷⁰ *Zirimònia* 'cerimonia'.

²⁷¹ *Garbòsu* 'garbato'.

²⁷² *Repàru* 'riparo, difesa, protezione', ma anche 'dubbio esitazione, titubanza': "Tèniat reparu in acculziaresi, esitava ad accostarsi" (Casu, 1181).

quale e per obbligo, e per proprio vantaggio devo io anzi pregar di essere di tutta la sua casa. Fossi io buono a tanto: se non che in certe cose maggiormente il talento non corrisponde alla volontà. Pure mi dia tempo di ripassar parecchie memorie, e certi libri pratici, che mi ha provveduto²¹⁶ il mio signor Censor Diocesano, e alcune cartucce²¹⁷, ove ho marcate varie mie osservazioni perché possa rispondere in taglio²¹⁸ ai dubbi di V. S. Non pensi alle mie occupazioni; che un poco più di studio, e la conferenza²¹⁹ con V. S. mi vi abiliteranno maggiormente: e quando le donne del paese abbiano una maestra da consultare, leveranno a me la metà dell'ingombro.

March. Il tempo non sarà mica d'un mese: la cosa preme: basteranno due giorni.

Cens. Signora Marchesa...! Pure... Procurerò... Le bacio riverentemente le mani.

March. L'attendo: serva sua.

²¹⁶ Che mi ha fornito.

²¹⁷ Alcuni foglietti.

²¹⁸ A proposito.

²¹⁹ Conversazione.

grazias, po s'obligazioni, e po su 'nteressu miu, di essi bonu servidori de totu sa domu sua; si no chi in zertas cosas particularmenti su talentu non m'agiudat a sa voluntadi. Nienti de mancu, mi donghit tempus de repassai algunas memorias, e alunu libru praticu, chi m'at imbiau su Segnor Zensori Diocesanu, e varias osservazioni, chi deu e totu apu marcau; po podi respondi a propositu de is dudas de V. S. No pensit a su 'mpleu miu, chi unu pagu prus de istudiu e sa cunferenzia²⁷³ cun V. S. m'ant a fai prus abili a ddu cumpliri²⁷⁴ e candu is feminas de cussu paisu tengant una maista de consultai; mi 'nd'ant a pigai sa mesidadi²⁷⁵ de su imbarazu.

March. *Custu tempus no at a essi de unu mesi: scit, chi sa cosa premit: ant a abbastai duad dis.*

Zens. *Signora Sa Marchesa...! Nienti de mancu... Ap'a procurai... Ddi basu is manus.*

March. *Ddu spetu²⁷⁶. Mi tenit po ddu serbiri.*

²⁷³ *Cunferenzia* 'incontro, confronto, conversazione'.

²⁷⁴ L'originale aveva qui un punto interrogativo che abbiamo eliminato. Mi renderanno più abile nel compiere il mio incarico.

²⁷⁵ *Mesidadi* 'metà' (DES, II, 100).

²⁷⁶ *Aspettài* 'aspettare'.

LEZIONE SECONDA

Della preparazione degli ovoli de' filugelli, e delle camere ed arnesi per allevare questi

March. All'erta, cameriere. Il Fattore mi viene confermando l'annuncio recatomi, giorni sono, dal sig. Censore, che i gelsi vanno gittando le foglie: bisogna metter mano a preparar la semenza de' filugelli, e a dispor le²²⁰ camere per allevarli.

Camer. Ecco, Signora, le boccie²²¹ piene di semenza. Di questi ovoli che ne giudica, sig. Censore?

Cens. Osservati i granelli a occhio nudo mi sembrano, che sono fragili e molto facili a rompersi: che contengono un liquore né troppo denso, né troppo fluido: e mi pare ancora, che la loro circonferenza è alquanto ammaccata da due parti. Una quantità ne compare di color mischio²²² tra bigio e verde: altri son cinerici²²³ con un'ombra di rosso, appunto come di porpora scolorita; e parecchi di color di giunchiglia²²⁴. *Ve ve*²²⁵, ce ne sono anche degli affossati, e dei accoppiati, osservateli; questi sono sterili, ma col vino agevolmente possono separarsi dai buoni. Ce ne saranno degli altri guasti, e alterati di qualità, ma non puono scernersi

²²⁰ L'originale: *la*.

²²¹ Bocce, caraffe.

²²² Risultante dall'amalgama.

²²³ Cenerini, di color grigio chiaro.

²²⁴ La giunchiglia è una pianta appartenente alla famiglia delle *Amaryllidacee*: *Narcissus Jonquilla* L. Narciso.

²²⁵ *Ve'*: forma tronca da *vedi*, usata per richiamare l'attenzione.

LEZIONI SEGUNDA

De su modu de fai aberri su semini, e de s'alloggiu,
e mobilis²⁷⁷ nezessarius po pesai is bremis de seda.

March. *Ita feus picinas? Su Fatori mi confirmat su chi dis innantis m'aiat nau Mussan Zensori, ch'is muras ant bogau sa folla; est abbi-songiu ponni a aberri su semini, e disponni is aposentus po pesai is bacus.*

Camer. *Tengat Missegnora, custas sunt is garrafinas²⁷⁸ prenas de semini: ita 'ndi narat Segnor Zensori de custus oixeddus²⁷⁹?*

Zens. *A sa vista mi parint zacadinus²⁸⁰, fazilis a si segai: e chi contenint un'umori ni tanti spissu, ni tanti lichidu: e mi parit ancora, chi non sunt perfettamenti tundus, ma unu pagu istrecaus in duus costaus. Indi biu una cantidadi de unu colori amesturau de prumu²⁸¹ e de birdi: aturus in colori de cinixu cund'un'umbra arrubia, comenti de grana²⁸² iscolorida: e algunus de colori de flori de narzisu²⁸³. Mi²⁸⁴ mi; si 'ndi bit ancora aturus chi portant unus fosságus, comenti panziduras²⁸⁵, osservaiddus beni; custus sunt isterilis, ma cun su binu si separant fazilmenti. Incindat a essiri atrus de calidadi mala, chi non si podint averiguai cun sa vista, ni separai cun*

²⁷⁷ *Mobili*, oltre che 'mobile', significa anche 'arnesi, attrezzi'.

²⁷⁸ *Garrafina* 'caraffa, caraffina'; = ital. *caraffone*.

²⁷⁹ Diminutivo da *ou*.

²⁸⁰ *Zaccadinu* (da *zaccài* 'spaccare, rompere con violenza') significa 'che si rompe facilmente' (in tal senso vale anche per 'persona facile all'ira').

²⁸¹ *Prumu*, *plumbu* 'piombo'. "Colori de plumbu, color piombino" (Porru, 442).

²⁸² *Grána* "amaranto, uva turca" (*Phytolacca Decandra* L.), pianta che serve a tingere di colore cremisi, usato soprattutto per il panno scarlatto del costume di Nuoro [...] = sp. *grana* 'color rojo; paño de este color'" (DES, I, 586). Scarlatto.

²⁸³ *Narzisu* 'narciso', pianta erbacea delle Amarillidacee (*Narcissus tazetta* L.), che produce fiori bianchi con corona interna di color giallo. La versione italiana rende con: "color di giunchiglia", con un possibile riferimento alle giunchiglie (*Narcissus jonquilla* L.), che hanno foglie semicilindriche di color verde scuro, simili a quelle del giunco, e fiori gialli odorosi: in sardo si chiamano + *gunkil'u* = spagn. *junquillo*, cat. *jonquill* (per le foglie giunchiformi) e camp. + *lillu de sánta Vilomèna* 'giglio di Santa Filomena'" (G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 209).

²⁸⁴ *Mi*, imperativo abbreviato da *mirài* 'guardare' (= MIRARE): 'guarda'.

²⁸⁵ Da *pansiri*, *panziri* 'appassire, raggrinzire'; = cat. *pansir* (DES, II, 214).

colla vista²²⁶, né col vino: per altro non occorre che io vi dia delle istruzioni attorno, stanteché la vostra Padrona e colla sua gran pratica, e colle sue lenti, e microscopio, è in grado di impararvi²²⁷ a conoscere i granelli che son fecondi, e quelli che son guasti. Operate in conformità di quant' Ella sarà per dirvi, che di pratica al certo ne ha più di me; e poi le donne son fatte per allevare i neonati.

March. Date fuori un fiasco di vino rosso chiaretto che sia gagliardo, e piuttosto amaretto che dolce, una pentola con dell'acqua dentro, e una scodella.

Camer. Ecco tutto all'ordine.

March. Mettete ora la pentola coll'acqua al fuoco, e dentro a questa il fiasco, e quando vi sia il vino tiepido, versatene dentro alla scodella, e fatevi cadere la semenza de' filugelli, tenendo alla mano un cucchiaino per rivolgere sotto sopra, e tratto tratto gli ovoli entro al vino, e levar quelli, che vi resteranno a galla, perché sono guasti assolutamente.

Camer. Il vino sembra che sia già intiepidito.

March. Altro! Ferve²²⁸ a segno di far bollire, e soffocare il

²²⁶ Non è possibile distinguerli con la vista.

²²⁷ Insegnarvi.

²²⁸ Abbiamo sostituito *Serve*, che compariva nell'originale, con *Ferve*, come richiesto dall'*errata corrige*. È caldo, scotta.

su binu²⁸⁶. Po aturu no teneis ministeriu de su imparu²⁸⁷ miu, poita sa Segnora Marchesa, aprus de sa meda pratica, est in casu, cun is lentis²⁸⁸, e cun su microscopiu²⁸⁹, chi tenit, de isceverai is granus²⁹⁰ bonus de is malus. Donaidi menti²⁹¹ in totu, chi de pratica ispezialmenti 'nd tenit prus de mei: e no isciu ita siat, is feminas, sunt fatas aposta po tenni a contu e po pesai is creatureddas.

March. Bogaimì un'ampudda²⁹² de binu nieddu²⁹³ ogu de perdixi²⁹⁴, chi no siat durci, una pingiada²⁹⁵ cun acqua, e una discudiglia²⁹⁶.

Camer. Eccu totu innoi, Missegnora.

March. Ponei a su fogu sa pingiada cun s'acqua, e aintru, s'ampudda cun su binu: e candu custu est tebidu²⁹⁷, sbuidaindi²⁹⁸ in sa discudiglia, getainci su semini de is bremis, e baxi²⁹⁹ murighendu³⁰⁰: e is oixeddus, chi abbarrant asuba, bogai 'ndeddus cund'una cugliera³⁰¹, poita sunt malus, e no serbint.

Cam. Su binu pari tebidu.

March. Aturu! est tropu calenti; est capazi de fai buddiri³⁰² su

286 L'originale aveva qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con un punto fermo.

287 *Impàru* 'ammaestramento, insegnamento'.

288 *Lenti* 'lente'.

289 *Microscòpiu* 'microscopio'.

290 *Granu* 'seme'.

291 *Donài menti, pòniri menti* 'dar retta, ubbidire'.

292 *Ampùdda* 'bottiglia, ampolla, fiasco'.

293 *Binu nieddu* 'vino nero (rosso, come in italiano)'.

294 *Binu ogu de perdixi* (lett. 'vino occhio di pernice'), *binu craru* 'vino chiaro, chiarretto'. Il vino rosso chiaro può anche essere definito: rosato.

295 *Pingiada* 'pentola'.

296 *Discudiglia*: il Porru e il Puddu indicano il significato di 'gamella, gavetta'; qui sta per: 'tazza', come si comprende meglio anche in seguito, quando richiede "una discudiglia de terra niedda".

297 *Tèbidu* 'tiepido'.

298 *Sbuidài* 'vuotare'.

299 *Baxi, baxèi*, imperativo da *andài*.

300 Abbiamo sostituito *muriggendu*, che compariva nell'originale, con *murighendu*, come richiesto dall'*errata corrige*. *Murigài* 'girare, mestare, rimestare'. Troveremo anche *morigai*.

301 L'originale: *cugliera*. *Cugliera* 'cucchiaio'.

302 *Buddiri* 'far bollire, bollire'.

germe. Possibile! in capo di tanti anni, che vi mostro a far quest'operazione non sapete pur temperare il calor del vino!

Zens. Signora, quest'è appunto l'uso che tengono gli Speziali, che loro chiamano scaldar a bagno di Maria²²⁹; e loro vi hanno una gran pratica, non solo per la quantità del fuoco, che deve applicarsi, ma ancora per conoscere al fummo dell'acqua della pentola, il calore comunicato al liquido del fiasco: egli è ancora necessario che il vetro sia sottile, appunto come quello delle impagliate²³⁰, se non si vuol che s'infranga, poco poco che il calor dell'acqua sia eccessivo. Ora nelle Contadine, che V. S. si darà la briga d'istruire, si troverà forse questa pratica, né questa qualità di vetri? Io stimo più facile a tutti il metter a fuoco una scodella di terra rossa, in secco: e quando questa sia molto più che tepida, versarvi il vino, che diventerà non più che tepido.

March. Piacemi il suo suggerimento, perché d'una manopera²³¹ più facile, e men pericolosa, e mi determino per l'avvenire di farne uso, e di consigliarla anche agli altri: ma per ora il vino ha un buon punto; Cameriere, fate quanto v'ho detto.

Camer. Molto tempo si lascia tuffatta²³² nel vino la semenza?

March. Un solo mezzo quarto d'ora.

Camer. Sembra che il tempo è già scorso? abbiam colti tanti ovoli che si fermavano a gala²³³ del vino, è oramai più d'un minuto, che non se ne sofferma neppur uno.

March. Benissimo: versate il vino: e le uova rimaste al fondo della scodella distendetele su d'un pannolino ben caldo, e cuopri-

²²⁹ Bagnomaria.

²³⁰ Bottiglie impagliate.

²³¹ Manovra.

²³² Tuffata, immersa.

²³³ Galla.

*semini, e de fai morri s'animedda*³⁰³ *a su breimi. A cabu de tantis annus, chi os fazu fai custa funzioni, no iscieis temperai*³⁰⁴ *su binu.*

Zens. *Cust'est appuntu sa manera chi usant is Potecarius*³⁰⁵, *e ddi narant, calentai a bagnu de Maria: ma inci bolit meda pratica in temperai su fogu, in connosci su gradu de su calentori de su binu a su fumu chi bogat s'acqua de sa pingiada: est ministeriu, chi s'ampudda siat de birdi*³⁰⁶ *sutili, comentu su de is ampuddas bistidas*³⁰⁷; *si no; cun pagu pagu, chi s'acqua siat prus de tebida, s'ampudda si zacat. In is feminas de bidda, a chini V. S. si at a boli pigai sa pena de imparai, custa pratica, ni custas ampuddas no s'incontrant: aiat essi prus fazili su ponni una discudiglia*³⁰⁸ *de terra niedda*³⁰⁹ *a su fogu a sa sciuta*³¹⁰; *e candu est prus de tebida, getainci su binu fridu, chi insaras at a abarrai tebidu.*

March. *Su chi vestei mi sugirit est prus fazili, e de mancu arri-scu*³¹¹, *e mi reservu de ddu usai de u, e de ddu konzillai a is atrus de imoi a innatis: ma po imoi, su binu gia est a bona mota*³¹²; *picin-nas fei s'arrestu chi os apu nau.*

Camer. *Meda tempus si lassat su semini in su binu?*

March. *Po ispaziu de unu mesu quartu di ora.*

Camer. *Parit passau su mesu quartu: indeus bogau algunus oixed-dus, chi sunt abbarraus asuba, e imoi est algunu minutu, chi no 'nd'abbarrat prus.*

March. *Meda beni: imoi si 'ndi sbuidat su binu: e su semini, ch'est abbarrau in fundu de sa discudiglia*³¹³, *s'istendit ind'una tela de*

³⁰³ *Animèdda* diminutivo da *anima*; la versione italiana: "germe".

³⁰⁴ L'originale: *temperai*.

³⁰⁵ (A)*potecariu* 'speciale, farmacista'; = sp. ant. *apotecario*, cat. *apotecari* (*DES*, II, 301).

³⁰⁶ *Birdi* 'vetro'.

³⁰⁷ *Ampuddas bistidas* 'bottiglie vestite, rivestite di paglia'. Fiaschi.

³⁰⁸ Abbiamo sostituito *discudiglia*, che compariva nell'originale, con *discudiglia*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³⁰⁹ *Terra niedda* 'terra nera'. La versione italiana: "terra rossa". "*Terra ruja, niedda, groga* rossa, bruna, gialla" (Casu, 1293).

³¹⁰ *A sa sciuta* 'all'asciutto, senza contenuto'.

³¹¹ (A)*riscu* 'rischio'.

³¹² *Mota* 'quota, rata'; = cat. *mota* (*DES*, II, 130). In questo caso: 'punto'. Nella *Lezioni sesta: mottas*.

³¹³ Abbiamo sostituito *discudiglia*, che compariva nell'originale, con *discudiglia*, come richiesto dall'*errata corrige*.

tele con un altro simile: e dissecate²³⁴ che sieno, ammucciatele e involgetele ben bene in un altro pannolino, che poi dovrete conservare in un luogo caldo.

Camer. Non dubiti; farem pulito²³⁵.

March. È più d'un anno, che sto ordinando questa lezione: un libro me l'additò, senza che m'illuminasse sui motivi: io non arrivo a rilevarne altro di particolare, che la separazione, che con essa ne risulta, degli ovoli buoni dai cattivi; ma per altro senza di questa segregazione²³⁶, e per conseguenza, anche senza di questo bagno, il buon seme schiuderebbe, ed il guasto no. Che ne dice, sig. Censore?

Cens. Lo elevarsi alla superficie il seme guasto, non è un effetto privativo del vino²³⁷; ciò dovrebbe eziandio accadere in un bagno d'acqua; e la causa sta ne lo stesso seme, il quale non ha umor nessuno che lo renda pesante, è vuoto al di dentro, e non ha che una leggerissima scorza. Il bagno del vino in particolare fa due effetti utilissimi. Supponga però la sig. Marchesa, che alla farfalla femmina, immediatamente al suo parto, scappa un umor viscoso che asperge tutti gli ovoli, i quali per questo motivo s'attaccano alla tela, o alla carta su cui furon partoriti. Quest'umore fa un'altra tonica²³⁸ intorno alla pellicola del seme, e quella seccandosi, è credibile, che debba imbarazzare²³⁹ lo schiudimento anche agli ovoli capaci di fecondazione. Dunque col vino rosso chiaro amaretto, che ha molto del saponaceo²⁴⁰, sciogliesi la crosta resinosa, la pellicola del seme ne resta libera; e però rendesi più in facoltà di schiudersi.

Ecco la prima particolarità del bagno del vino.

²³⁴ Dissecate, asciutte.

²³⁵ La versione sarda: "faremo come comanda".

²³⁶ Selezione, separazione.

²³⁷ Non è un effetto determinato esclusivamente dal vino.

²³⁸ Tunica, involucro, rivestimento.

²³⁹ Ostacolare, rendere difficile.

²⁴⁰ Che ha le proprietà del sapone, un analogo potere solvente.

linu beni calenti, e si coberit cund'unu pillu de tela de sa propiu spezia, e aici e totu callenti: e candu su semini est isciutu, s'imboddiat beni a unu muntoni ind'unu mucadori³¹⁴ de linu, e s'istugiat³¹⁵ in logu callenti.

Camer. Eus a fai comentu nos cumandat.

March. Sunt algnus annus, chi fazu fai custu bagnu de binu, poita unu libru, chi emu ligiu, ddu sugeriat, senza nai prus: deu no n'agatu atra cosa particulari, che su separai su semini bonu de su malu; ma po aturu, senza custa separazioni, e in consequenzia senza custu bagnu, su bonu aiat a ingendrai, e su malu no. Ita mi narat signor Zensori?

Zens. Su 'ndi pesai a sa superfizie su semini malu no est particulari de su binu; ancora s'acqua ddu fait; e custu dependit de su propriu semini, chi no tenit umori nisciunu, est isbuidu, e non porta prus che su scroxu meda lebiu. Su bagnu de su binu causat duus effetus particularis e profetosus. Supongat innantis, chi sa mariposa femina, luegu chi criat, arrusciat un umori viscosu asuba de is oixeddus, chi po cussu motivu abbarrant apicigaus a sa tela o a su paperi. Cust'umori fait a ingiriu de su scroxu de is oixeddus una capa³¹⁶, chi sichendusì, est de crei chi at a imbarazai³¹⁷ s'aberri ancora su semini bonu. Cun su binu nieddu claru, e isciutu³¹⁸, chi tenit prus de sabonazzu³¹⁹, s'iscallat custa crosta, e su scroxu de su semini abbarrat limpiu, e in istadu de aberri prus liberamenti: eccu su primu profetu particulari de su binu.

³¹⁴ *Muccadòri* 'fazzoletto'; "= cat. *mocador* o sp. antiq. e prov. *id.* 'pañuelo para limpiarse los mocos'" (DES, II, 131).

³¹⁵ (*Istuggiài* 'conservare, custodire'.

³¹⁶ *Cappa* 'cappa, copertura'.

³¹⁷ *Imbarazzài* 'imbarazzare, confondere, impicciare, intralciare'.

³¹⁸ In questo caso significa: 'secco'. Poco più avanti scriverà, appunto, *sicu*.

³¹⁹ La versione italiana rende con "saponaceo". Intende parlare di una funzione solvente per la cui azione il seme perde l'involucro e può quindi aprirsi con maggiore facilità.

La seconda si è che il vino, mercé il calore dei suoi spiriti aromatici, giova, agita, e conforta il germe a coobare²⁴¹ presto, e a dar fuori dei bachi vigorosi, e sani, che più resistano ai disagi delle mute, e fruttino della seta in maggior abbondanza, più elastica, e più lucente.

La signora Cecilia Modena Vicentina, donna celebre per lo suo spirito, e pel suo bel cuore, quanto per la sua applicazione all'economia agraria, fu quella che immaginò, son già due lustri, questo preparativo, il quale ebbe tanto applauso, che molte Società d'Italia stamparono, in coerenza, delle pratiche istruzioni dirette alle allevatrici de' bachi.

E veda, se quelle ebbero motivo conveniente pratico (oltre degli additati speculativi) di darsi tanta briga. Io non so, se V. S. averà fatta osservazione che un'oncia di semenza fa 45/m. ovoli in circa; per altro, non ne deve dubitare. Ora, prima che fosse in uso il bagno del vino, di tanto numero non arrivava a schiudersene un terzo; laddove col bagno se ne schiudono più di due terzi e mezzo: quest'è in riguardo al numero. In quanto poi al frutto, che si è quello, che comprova il maggiore, o minor vigore de' bacchi, basta sapere, che la sullodata signora col suo ritrovato²⁴² originale, e colla sua direzione ed assistenza all'allevamento di quelli è giunta a ritrarre libb. 165.4 di bozzoli di sì buona qualità, che le produssero libb. 26.6 di seta filata. Da qual libro pratico, fra i moltissimi, che a V. S. saranno capitati, si rileva, che nell'Italia, dieci anni prima, si ricavassero, da un'oncia di semenza più di libb. 74 di bozzoli, e più di libb. 9 di seta filata?

March. Bagattella²⁴³! un frutto due volte maggiore dell'antico! Ma, non sarà per la virtù del solo bagno del vino; vi conferiranno ben molte altre attenzioni pratiche nell'allevamento dei bacchi meglio intese di quelle che io saprei avere: vorrei esserne istruita.

Cens. Vero, in sì gran vantaggio vi ha parte ancora una successiva metodica attenzione, che volta per volta io le suggerirò in questo ragionamento; pure, è certo che chi ben comincia è alla

²⁴¹ *Coobare* significa 'distillare' (esattamente indica la seconda distillazione di un liquido già distillato). La versione sarda rende con *fruciri*, che significa 'covare', "*propiamenti su stai de is animalis volatilis appizzus de is ous po ddu iscalentai*" (Porru, 291). In questo caso definisce non tanto l'atto della covatura, quanto il conseguente sviluppo dell'embrione.

²⁴² L'originale: *ritrovaro*.

²⁴³ Cosa di nessun conto. Equivale all'espressione: 'E ti sembra poco?'

*Su segundu est, chi su binu cun su calori de su spiritu suu aromaticu agiudat a sa animedda de su semini a fruciri*³²⁰, e a produci bacus tanti sanus, chi resistint prus a is incomodidadis de is mudas, e faint seda prus abbondanti, prus corriazza, e prus lucida.

Una tali signora Zezilia Modena de Vicenzia zelebri femina po is bonas calidadis de su talentu, e de su coru suu, e ancora po su studiu continu, e bona pratica de s'agricoltura, est sa chi, materia de dexi annus³²¹, at bogau a pillu custu preparativu de su bagnu: su quali at tentu tanti azzetazioni³²², chi medas Soziedadis de sa Italia ind'ant istendiu istruzionis praticas po cumbenienza de is chi pesant bremis.

E mirit V. S., si meresciat sa pena. A prus de is rexonis, ch'apu nau pagu innantis, inc'est ancora su motivu forti de sa sperienza. Non c'est duda, chi un'unza de semini fait su numeru de 45/m. oixeddus, pagu prus o mancu. De tanti cantidadi apenas ind'aperiat unu terzu, candu non si usaat su bagnu de su binu: ma depustis, arribant a aberri prus de duus terzus e mesu: cust'est in cantu a su numeru. In cantu però a su fruttu, chi est su chi provat su prus o mancu vigori de is bacus, abbastat isciri, chi sa menzionada Signora cun sa invenzioni sua de su bagnu, e cun sa direzioni e assistenzia sua a su pesamentu de is bremis, de una sola unza de semini est arribbada a bogai libb. 165.4 de cuchetas de tanti bona calidadi, chi dd'iant produciu libb. 27.6 de seda filada. Cantus librus praticus at ai ligiu V. S., in cali però at ai agatau, chi in sa Italia, dex'annus innantis de imoi, apant bogau de un'unza de semini prus de libb. 74 de cuchetas, ni prus de libb. 9 de seda filada?

March. Bagatella! bolit narri, unu fruttu duas bortas prus de su antigu! ma, no at a essi po sa sola virtudi de su bagnu de su binu: at a essi ancora po su metodu de pesai is bremis, mellus dispostu de su chi deu tengu: vosteì s'at a pigai su traballu de middu mparai.

Zens. Est meda beru: su grandu frutu mai bistu de is bacus si depit ancora a una attenzioni regulada po totu su tempus chi si pesant, comentì V. S. at a intendi³²³, donendusì s'occasioni in custu rexona-

³²⁰ *Fruciri* 'covare'.

³²¹ È roba di dieci anni, è un affare di dieci anni fa.

³²² *Azzettassione* 'accettazione' (Casu, 224).

³²³ Abbiamo sostituito *at intendiu*, che compariva nell'originale, con *at a intendi*, come richiesto dall'*errata corrige*.

metà dell'opera, e per conseguenza il buon esito dei bachi deve attribuirsi in gran parte al bagno del vino rosso chiaro e secco.

March. E qualora non si potesse aver vino di queste qualità, i grossi²⁴⁴ e i bianchi farebbero buon servizio?

Cens. Il rosso pastoso, ed il bianco dolce, e in specie il cotto²⁴⁵, anche il tatto sente quanto sieno abbondanti di viscosità, né gioverebbero a scioglierla, ma, in vece raddoppierebbero quella, che, come già dissi, astringe la pellicola degli ovoli.

Tra' bianchi nostrali ve n'è bensì uno, come V. S. sa, dei più gagliardi, e dei più generosi; ma che la sua amarezza non dà molto nel genio alle donne, affibbiatogli per questo motivo, come è credibile, in qualche assemblea loro generale, il nome vituperoso di Malvagia²⁴⁶.

March. Oh! questo sì, che è da far ridere.

Cens. Volevo dire, che su di questo vino ho fatta osservazione, che messo in fiaschi, dopo d'aver ben posato nella botte, non fa più feccia, non si intorbida col cambiamento delle stagioni, e per molti anni non inforza²⁴⁷. Queste son particolarità di questo vino, e inducono a credere, che sia men viscoso di tutti gli altri, e particolare per il bagno degli ovoli.

Nella Diocesi d'Ales si fa un'altra sorte di vino bianco della sola uva chiamata Nuragus. Questo non ha punto di dolce né di viscoso, perché è passante²⁴⁸, e non commove²⁴⁹ la colica: ma mostra

²⁴⁴ Corposi. La versione sarda: "*pastosu*", definizione che del resto ritorna nelle successive parole del Censore.

²⁴⁵ Si tratta di vino cui è stata aggiunta sapa per rinvigorirlo o per impedire processi di acidificazione.

²⁴⁶ Il nome 'malvasia' non allude a una supposta *malvagità* del vino, ma deriva da una località del Peloponneso che i veneziani chiamavano Malvasia.

²⁴⁷ Prendere sapore e odore acido. Inacidire.

²⁴⁸ *Passante* è usato per definire un vino non ruvido, che non urta il palato ed è digeribile.

²⁴⁹ Eccita.

mentu; ma est beru ancora, chi chini comenzat beni, tenit fata sa mesidadi de s'opera: e in consequenzia su bon'exitu de is bremis si depit in meda parti a su bagnu de su binu nieddu claru e sicu.

March. E no podendu tenni binu de custas calidadis, at a essi bonu su pastosu, o su biancu?

Zens. Su binu nieddu grassu³²⁴, e su biancu durci, e particularmenti s'acotau³²⁵, ancora is didus s'acatant, chi est picigosu³²⁶; e in logu de limpiat sa viscosidadi, chi coment'apu nau, est asuba de sa peddi de is oixeddus de su semini, ind'iat a agiungi.

Intr'is binus biancus nostus però, c'ind'est unu de is prus gagliardus, e sanus: ma poita tenit unu tastu³²⁷ de marigosu³²⁸, no gustat a is segnoras feminas, e creu chi po cussu motivu si sunt cunzertadas po dd'affibiai unu nomini vituperau, coment'est de Malvasia.

March. Oh! Custa est cosa di arriri.

Zens. Andu a nai, chi in sa Malvasia apu osservau, chi posta in ampuddas, deposcindis di essi istetia beni assecurada³²⁹ in sa carrada³³⁰, non fait prus deposizioni³³¹, in cambiamentu de tempus no s'intrullat³³², e durat medas annus senza di si axedai³³³. Custas, chi sunt particularidadis de custu binu, fait prova, chi tenit prus pagu viscosu de totus is atrus, e chi est mellus po su bagnu de su semini de is bacus.

In sa Diocesi di Ales si fait unu binu biancu de solu Nuragus. No tenit de durci, nè de viscosu, poita est passanti³³⁴, e no pigat dolori colicu: tenit benisì de gagliardu, po is ispiritus, chi a bortas infundit

³²⁴ Pastoso, abboccato.

³²⁵ Abbiamo sostituito *particularmenti, s'acotau*, che compariva nell'originale, con *particularmenti s'acotau*., come richiesto dall'errata corrige. "Binu accottadu o cottu vino rinvigorito con la sapa. Binu crudu, crù non rinvigorito con sapa" (Casu, 259).

³²⁶ Se ne accorgono anche le dita; è possibile accorgersi al tatto che è appiccicoso.

³²⁷ *Tastu* 'gusto, sapore'.

³²⁸ (*A*)*marigòsu* 'amaro'; = AMARICOSUS.

³²⁹ *Asecurài*, in questo caso, vale 'travasare'; "Assecurai is binus, mutare i vini" (Porru, p. 100).

³³⁰ *Carràda* 'botte'.

³³¹ *Deposizioni* 'sedimento'. "Po deposizioni o fundurulla de is liquidus" (Porru, 229).

³³² *Intrullài* 'intorbidare, intorbidarsi'.

³³³ *Axedài* 'diventare acido'.

³³⁴ *Passànti* 'vino passante'.

ben di esser gagliardo coi spiriti che spesse volte insinua in chi lo beve a pasto in luogo del vino rosso rarissimo in quelle parti. Io perciò giudico, che può supplire pel bagno degli ovoli la mancanza degli altri sovradditati vini.

Camer. Infelici noi! siamo di paesi dell'altro capo freddissimi, in cui l'uva non matura giammai perfettamente, ed il vino non si può conservare sino allo schiudimento de' bachi senza dargli il cotto che lo rende viscido: per la lontananza sarebbe difficile il procurar del vino buono di campidano. Queste istruzioni non ci servono per quando saremo a casa nostra: qual ripiego piglierem allora?

Cens. Tutti i pratici ad una voce vi suggeriscono, per vostra consolazione, di lavar leggermente la semenza con acqua tepida: e vi lusingano che ne otterrete la separazione degli ovoli guasti, e lo scioglimento dell'umor viscoso, ch'è attorno a' buoni. Di quest'ultimo effetto io non v'assicuro; i fisici hanno per principio, che quelle gomme, che sciolgonsi nel vino, non si sciolgono nell'acqua: io non so di che natura sia quella attaccata agli ovoli: ho schivato per sino di darle appellazione di specie alcuna come di gomma, di resina ec. e mi son tenuto a quella d'umor viscoso, che si è la più universale. Sostengo bensì, che l'acqua tepida non accrescerà quest'umore, e che anzi col suo tantino di calore ammollirà la pellicola degli ovoli, e di più darà a questi la scossa per la fermentazione.

March. Trattiamo ora di quei ovoli infecondi, che la vista non vale a discernarli, né il vino o l'acqua a separarli: come diventano guasti? come, essendo tali, non galleggiano?

*in is chi, po sa grandu falta de su binu nieddu in cuddus logus, ddu bint*³³⁵ *a pastu. Po totu custu, deu seu de parri, chi po su bagnu de su semini podit beni serbiri custu binu, in falta de is atrus ch'apu nau.*

*Camer. Poberas*³³⁶ *de nosatras! Seus de s'atru cabu*³³⁷, *de logus tanti fridus, chi s'axina*³³⁸ *non ci coit*³³⁹ *mai perfetamenti, e su binu, si no si ddi donat su cotu*³⁴⁰, *no durat fin'a su tempus de aberri is bacus: po sa distanzia ancora esti meda difizili su procurai binu bonu de campidanu. Custa istruzioni no nos serbit po candu eus a essi in domu nosta: ita mediu eus a pigai insaras?*

*Zens. Totus is praticus a una boxi os konzillant po consolu de bosatras, de isciacquai*³⁴¹ *unu pagu su semini de is bacus cun acqua tebida, po separai is oixeddus malus, e po limpiiai de sa viscosidadi is bonus. De custu ultimù effetu deu no os indi fazu bonu*³⁴²; *is fisicus tenint po prinzipiu, chi cuddas gomas, chi s'iscallant in su binu, no si scallant in s'acqua: deu no isciu de ita calidadi siat sa chi est picigada a sa peddi de su semini: apu evitau fina su ddi donai su nomini de ispezia de gomma, de resina etc. e mi seu serbiu de su nomini de umori viscosu, chi est su prus universali. Sustengu, nientidemancu, chi s'acqua tebida no aumentat sa viscosidadi, e chi cun su pagu de su calentori at a amoddiai a is oixeddus sa peddi, e ddus at a ponni in movimentu po fruciri.*

*March. Trateus imoi de cuddu semini, chi, cun totu chi siat malu, no si podit connosci cun sa vista, ni cun s'acqua, ni cun su binu: comenti benit malu? comenti, sendu malu, no abbarrat a flori di aqua*³⁴³, *nè de binu?*

³³⁵ *Bibere*, camp. rust. *bíri* 'bere'; = BIBĒRE. "A Cagliari e in gran parte del Campidano, specialmente presso il ceto borghese, si usa per 'bere' soltanto *buffai*" (DES, I, 201).

³³⁶ *Pòberu* 'povero'.

³³⁷ L'altro capo della Sardegna: la zona settentrionale.

³³⁸ Unica occorrenza. *Āxina* 'uva'.

³³⁹ *Còiri* 'maturare, cuocere'.

³⁴⁰ Si tratta del vino cotto, precedentemente definito *acotau*.

³⁴¹ In quest'unico caso con *cq*.

³⁴² "*Fai bonu, fai fianza, impegnai sa fidi*, far buono, metter in credito, far sicurtà, rendersi mallevadore, impegnar la fede" (Porru, 135).

³⁴³ A fior d'acqua.

Cens. La sig. Marchesa, che si prevale degl'ovoli, delle sue proprie farfalle, non deve temere di simil disgrazia: e soltanto perché possa illuminar gli altri, io dirò quanto basta. Deve dunque sapere che in Terraferma vi sono dei trafficanti di semenza di bachi: e siccome delle volte non puonno spacciarne le grosse partite in un anno solo; le fanno cert'operazione, che sebben la rende affatto infeconda, la conserva per un altr'anno nella sua natural gravità²⁵⁰, di modo che, sia nel vino sia nell'acqua, piomba a fondo come se non fosse guasta: né le cambia la figura esteriore a segno, che la sola vista se ne possa accorgere. Mescolando quindi questa semenza viziata con altra nuova e buona, i perfidi trafficanti vendono la gatta in sacco.

March. Si potrebbe sapere qual sia quest'operazione?

Cens. Il dirla non gioverebbe a Lei: e potrebbe... basta; i muscini²⁵¹ hanno aperto gli occhi.

March. Capisco; ma però lascerà d'indicarmi i contrassegni, che coll'uso delle lenti e del microscopio si scorgono nella semenza viziata con quest'operazione?

Cens. La servo in questo punto: ecco qui, tra le memorie che ho affardellato²⁵², originalmente l'istruzione mandatami su di questo proposito dal mio Censore Diocesano. Stia a sentire.

«Signor Censore riverito: in altra precedente d'uffizio fu divisata alla Signoria sua la maniera novellamente ritrovata da vari trafficanti frodolenti²⁵³ d'Europa di conservar più d'un anno la semenza de' bacchi con tutte le apparenze di buona, per poi, mescolandola colla veramente feconda, far gabbo a' compratori: e si raccomandò a Lei, che senza far giungere a persona sentore alcuno di sì perfida pratica, procurasse che i suoi compatriotti geniali omai di balire²⁵⁴ de' bachi si provvedessero degli ovoli, che Ella, la sig. Marchesa, od altra persona non sospetta avesse raccolti l'anno precedente immediato.

Poste queste cautele, non sembrò, che per ora fosse necessario a Lei un discernimento di questa semenza; pure sulle ulteriori

²⁵⁰ Peso.

²⁵¹ Dal sardo *muscittu* 'gattino, micino'.

²⁵² Ho messo insieme, ho raccolto.

²⁵³ Fraudolenti.

²⁵⁴ *Balire* aveva anticamente il significato di 'allevare, nutrire'. Desiderosi di allevare.

Zens. *Sa Segnora Marchesa, chi si serbit de su semini de is proprias mariposas suas, no depit timi de custa disgrazia. Ma po chi 'ndi poz-zat donai luxi a is atrus, deu ap a nai cantu idd'at a abastai. Sci-piat, ch'in Terraferma inc'at traficantis de semini de bacus: e comen-ti algunus annus no podint bendi totu sa partida; a sa chi ddis abbarrat, ddi faint zert'operazioni, chi ancorachi isterilisit su semi-ni, ma ddi lassat su pesu suu naturali, tanti chi in su bagnu andat a fundu comenti su bonu: e no ddi cambiat sa figura esteriori de modu, chi sa vista sola s'indi acatit. E amesturendu custus perfidus mercan-tis custu semini istrupiau, cun su nou e bonu, bendint sa gatu cun sa scofia*³⁴⁴.

March. *S'iat a podi isciri cali siat custa operazioni?*

Zens. *No aiat a portai profetu a V. S., e podiat prus prestu... no 'ndi scideus is dormius*³⁴⁵.

March. *Intendu: ma a su mancu imparitmì sa manera de conno-sci cun is lentis, e cun su microscopiu custu semini contrafatu.*

Zens. *Dda serbu prontamenti: eccu intr'is memorias ch'apu arre-gortu de domu, sa istruzioni originali de su Zensori miu Diozesa-nu asuba de cust'assuntu: iscurtit cun attenzioni.*

«*Respettabili signor Zensori: in atra litera prezedenti de ofiziu s'est fattu intendi a sa Segnoria Sua s'arti inventada de algunus revendi-doris imbusteris*³⁴⁶ *de s'Europa nosta po cunservai prus de un'annu su semini de is bacus cun totus is aparienzias de bonu, de forma chi ddu passant a mesturu de su chi est in realidadi bonu, senza chi s'ind'acatint is compradoris. E si fiat incarrigau a vostei, chi si guar-desit de revelai custa mala arti, po chi nisciunu dda usessit: e chi pro-curesit providiri a is paisanus*³⁴⁷ *suus de su semini, chi vostei, cussa segnora Marchesa; o atra persona de bona fidi essit arregortu s'annu innantis.*

Mentras si usessint custas cautelas, non pariat nezessariu, chi vostei iscipiessit distinghi su semini contrafatu; ma, endu refletiu, at deter-

³⁴⁴ (*I*)*scóffia* 'cuffia, scuffia'; = sp. *escofia, scofia* (*DES*, I, 659). La versione italiana rende con "sacco"; "vendono la gatta in sacco", vendono il gatto dentro il sacco. Probabilmente intende dire che ingannano gli acquirenti celando la merce.

³⁴⁵ Participio passato da *dormìri* 'dormire'. Non svegliamo gli addormentati. Equivale al proverbio: non destare il can che dorme.

³⁴⁶ *Imbustèri* 'impostore, imbroglione'; = sp. *embustero* (*DES*, I, 617).

³⁴⁷ *Paisànu* 'contadino, paesano, compaesano'.

riflessioni si è determinato da questa Giunta Diocesana di doverglielo somministrare prima del bisogno, colle seguenti pratiche indicazioni.

1) Questa semenza compare ad occhio nudo scemata alquanto di volume: di color bigio piombino più fosco dell'altra: ma della medesima figura della buona nel resto.

2) Con lente, i punticelli neri interni, che nella semenza feconda compaiono disgiunti, nella guasta si vedono tanto vicini gli uni agli altri, che si confondono: alquanto gonfi i granelli, e la loro superficie opaca, dove che la semenza sana gli ha concavi, e trasparenti.

3) Col microscopio si scorgono i granelli di questi ovoli guasti di figura sferoidica bensì, del pari che quei de' buoni, ma convessi e oscuri: i punti neri molto piccoli, senza macchia circolare trasparente all'intorno, il liquore rinchiuovi gelatinoso, di color gialliccio e non chiaro: tutto in somma all'opposto de' buoni».

Camer. Cosicché noialtre, che non si²⁵⁵ potremo provvedere di queste cose, che neppur sappiamo articolarne i nomi, non godremo di queste osservazioni, e quel ch'è peggio, saremo esposte alla trufferia.

Cens. Per voialtre appunto siegue a dire l'istruzione Diocesana.

«Ma siccome a' contadini mancano e lenti e microscopio, si riporta quanto il sig. Spirito Giorna nella adunanza tenuta dalla Società Agraria Torinese alli 28 febbraio 1789 insegnò per discernere, con una operazione facile e adattata alle ristrette comuni circostanze, la semenza guastata ad arte²⁵⁶.

Si versa, dic'egli, dell'acqua limpida in un vaso di vetro ben terso, sopra tutto, nel fondo, che dovrebbe esser anche spazioso, e piatto. Vi si manda dentro un pizzico della semenza sospetta, che dimenata alquanto col dito, perché si ammolisca, e vi s'immerga, precipita al fondo la buona insieme e la contraffatta, e galleggia soltanto quella, che da se²⁵⁷ sola si sarà resa guasta.

²⁵⁵ Ci.

²⁵⁶ L'originale ha due punti che abbiamo sostituito col punto fermo.

²⁵⁷ L'originale: *se*.

minau custa Giunta Diozesana de ddu illuminai, innantis chi arribit su casu de nezessidadi, cun is indicazionis praticas chi sighint.

1) *Custa calidadi de semini cumparit a sa vista, esti e no esti, prus pitica chi no sa bona: de colori de prumu prus oscuru de s'atru: ma in s'arrestu no si diferenziant.*

2) *Cun su lenti, is puntixeddus nieddus internus, ch'in su semini bonu cumparint separaus, in su malu si bint meda acanta de pari, e amesturaus: is granitus cumparint unfraus, e iscurus, candu in su semini bonu sunt afundaus³⁴⁸, e luxentis.*

3) *Cun su microscopiu is granitus de su semini bonu e de su contrafatu cumparint igualmente de figura de un'ou; ma in su malu sunt unfraus, e iscurus: is puntus nieddus, senza mancia zirculari luxenti a ingiriu: su licori, ch'inserrant, callau, e de unu colori grogu e iscuru: in fini totu a su contrariu de su semini bonu».*

Camer. De modu, chi nosatras, chi no eus a podi tenni custas cosas (chi no iscieus mancu pronunziai beni is nominis) no eus a podi gosai de custas bellas osservazionis, e eus a essi espostas a essi ingannadas³⁴⁹.

Zens. A puntu po bosatras sighit a nai sa istruzioni Diozesana.

«Ma poitachi is de is biddas no tenint ni lentis ni microscopiu, si reportat cantu su³⁵⁰ signor Spiritu Giorna in sa sessione tenta³⁵¹ de sa Soziedadi agraria Turinesa, sa dì 28 de friargiu 1789 at sugiriu po distinghi su semini contrafatu, cund'una operazoni fazili e acomodada³⁵² a is zircunstanziis de totus.

Si getat aqua limpia ind'unu strexu³⁵³ de birdi ancora beni limpiu, particularmenti in su fundu, chi si si podit, depit essi ciatu e mannu. S'inci ponit una poddixada³⁵⁴ de su semini chi si tenit in suspetu; e depustis de dd'ai murigadu unu pagu cun su didu, po fina chi si isfundit, e chi s'ammodiat; si bit andai tottu a fundu, e insusu abbarrat solus su semini chi de sei e tottu s'est guastau.

³⁴⁸ *Affundài* 'affondare, immergere, spingere dentro, far penetrare, rendere più fondo'.

³⁴⁹ L'originale: *ingnnadas*.

³⁵⁰ L'originale: *se*.

³⁵¹ *Tenuta*.

³⁵² *Accomodài* 'accomodare, acconciare'.

³⁵³ *Strexu* 'recipiente'.

³⁵⁴ *Poddixada, poddighada* "l'atto di toccare con le dita, prendere" (Casu, 104). Pizzico, presa.

Presentasi allora, come sia di giorno²⁵⁸, il vaso sopra d'un pezzo di carta, o di pannolino ben candido: e se vi sarà della semenza contraffatta, apparirà di color rossiccio oscuro, e opaco; e la buona piglierà un color tra gialliccio, e verde chiaro e trasparente. Di notte tempo poi, bisognerà versare dal vaso tutta l'acqua, e guardando, in faccia alla fiamma d'una candela, gli ovoli aderenti al vetro, si distingueranno in essi le poc'anzi accennate differenze.

Queste son le diverse maniere di discernere la qualità della semenza straniera, qualora ne capiterà da vendere, le quali io d'ordine della mia R. Giunta, suggerisco a Lei per suo governo e dei suoi compatriotti. Dio lo guardi ec.».

March. E poveri e ricchi possono ben schivar l'inciampo con quest'istruzione: ma piacemi soprattutto l'avvertimento di far uso degli ovoli nostrali istessi. Venga ora, sig. Censore, per vedere quali sieno le camere più a proposito, e per additarmi la maniera di prepararle per i bachi.

Cens. Di quest'appartamento, che sta esposto al levante, io preparerei la camera, che è sopra la cucina, ed il salone immediato²⁵⁹: ma prima farei attenzione alle porte della finestra, che debbono combacciar²⁶⁰ benbene: che²⁶¹ ne' solai non vi sieno dei buchi, d'onde possano aver adito l'aria, i sorci, le formiche, i ragnatelli²⁶², i pipistrelli, o le lucertole: e farei imbiancar le mura colla calce, che oltre all'impedire lo scoppiamento²⁶³ degli ovi deposti dalle mosche, diletta i bachi coll'odore che tramanda, e giova loro con dar alle camere un'aria fresca e sana.

Questi animaletti, e insetti sono incomodissimi a' bachi: ma in

²⁵⁸ Se è giorno, se c'è la luce del giorno.

²⁵⁹ Contiguo.

²⁶⁰ Combacciare, chiudere.

²⁶¹ L'originale: *che*.

²⁶² Ragnateli, ragni.

²⁶³ Schiusa.

Si ponit insaras, si est de di, su vasu asuba de un'arrogu de paperi, o tela de linu beni candida: e si 'nc'est semini contrafatu, at a cum-parri arrubiastu³⁵⁵, e iscuru, e su bonu at a pigai unu colori gro-ganciu e birdi, ma beni claru e trasparenti. A sa noti però s'indi depit isbuidai totu s'acqua de su strexu: e mirendu is oixeddus, chi toccant su fundu, faci a luxi de una candela, si ddis at a osservai sa diferen-zia chi s'est marcada in susu.

Custas sunt is maneras de connosci su semini, po su casu ch'indi portint de atru logu a bendi, is qualis de ordini de custa Giunta Dio-zesana ddis sugiru a vostei, po governu suu, e de is patriotus³⁵⁶ suus. Deus ddu guardit ec.».

March. Chinisiollat podit aberri is ogus cun custa istruzioni: ma su mellus est serbirisi de su semini chi s'arregollit in bidd'e totu. Bengat imoi, segnor Zensori, po biri is aposentus, e po mi nai sa manera de ddu apariciai po is bacus.

Zens. De cust'apartamentu, chi est faci a bentesoli, deu emu a apariciai s'apoyentu chi est asuba de sa coxina³⁵⁷, e su saloni chi sighit. Ma innantis at essi abbisongiu fai ch'is portasventanas pigint³⁵⁸ beni: ch'in is sostrus³⁵⁹ no 'nci siant istampus, de undi poz-zant passai s'aria, is mardonas³⁶⁰, sa fromiga³⁶¹, is aragnas³⁶², is ratapignatas³⁶³, is caligertulas³⁶⁴: e at essi abbisongiu ancora donai a custus aposentus una passada de carcina³⁶⁵, poita a prus chi s'ar-rancu³⁶⁶ est meda agradabili a is bacus, e donat un'airi frica e sana a is aposentus, bocit is ous chi sa musca podit ai lassau.

Custus animaleddus e arresias³⁶⁷ sunt incomodissimas a su bacu,

³⁵⁵ Arrubiastu, arrubiastru "chi tirat a su colori arrubiu, rossastro" (Porru, 94).

³⁵⁶ Patriòtu, patriòto 'compaesano, compatriota'. Il Porru lemmatizza *compatriot-ta* e *cumpatriotta* 'compatriotto'.

³⁵⁷ Coxina 'cucina'.

³⁵⁸ Pigiai 'pigiare, premere, calcare'.

³⁵⁹ Sostri 'soffitto, soffitta'; = cat. *sostre* (DES, II, 430).

³⁶⁰ Merdona, mardona 'ratto, sorcio'.

³⁶¹ Formiga 'formica'.

³⁶² Aragna 'ragno'.

³⁶³ Ratapignata 'pipistrello'; = cat. *rata-pinyada*.

³⁶⁴ Calixerta, caluxertula 'lucertola'; = LACERTA.

³⁶⁵ Carcina 'calcina, calce'.

³⁶⁶ Arrancu 'odore'; = RANCOR - ÖRE.

³⁶⁷ Arresia, arrasia 'insetto'; "donzi arratza de retiliu, de animales chi caminan tra-zende in terra a foigadura, chentz'ancas" (Puddu, 203).

spezie, i sorci, i pipistrelli, i ragnatelli, e le lucertole ne sono tant'avidie, che in pochi momenti ne fanno una strage incredibile: e, se la vuol più bella! vi accorrono delle volte anche dal vicinato, senza che si sappia d'onde possano esser sboccate. Sicché non giova il solo liscio delle stanze e de' solai; bisogna ancora fasciar i piedi de' castelli con una striscia di bombagio²⁶⁴ larga due dita²⁶⁵, ammollata²⁶⁶ nella pece, o nell'olio grasso di noce, ungendola di nuovo tostoché quelle materie sieno seccate. Queste sono un ostacolo insuperabile per quei animali; vi s'inviluppano, o vi s'imbrogliano sul primo passo, e non saliscono più oltre.

Devono tenersi lontani anche i gatti massime i piccoli, i quali han per costume di saltellare per dove sentono qualche rumore, come quello che fanno i bachi nel trincar la foglia, e nel lavorar il bozzolo.

March. Non mancherò in un punto: e per primo luogo farò piantar in amendue queste camere de' castelli discosti, com'è mia pratica, dalle muraglie.

Cens. Così deve essere, sì perché vi si possa girare intorno nel dar a mangiare a' bachi, e nel pulirli, e sì perché è meglio, che l'aria circoli da tutte le parti nel loro alloggio.

March. Nella stanzetta di sopra alla cucina penso collocare i castelli per i bachi appena nati, per quanto nella loro infanzia hanno più bisogno di calore: e nel salone farò piantare i castelli per i bachi, che passeranno la seconda età: ma sull'altezza de' castelli, e sul numero, distanza, e larghezza de' piani vi sarebbe mai qualche regola fissa, signor Censore?

Cens. Si contenti che io le accenni la pratica, che intorno a questo sembrami la più congruente e la più comoda. I piani possono arrivare sino al numero di quattro, ma non eccedere: e l'infimo di

²⁶⁴ Bambagia, cotone.

²⁶⁵ Dita.

²⁶⁶ Messa a bagno, inzuppata.

e algunas dd'abbramant³⁶⁸ tanti, ch'in pagu ora indi faint una destruzioni: e, si bolit intendi peus cosa! abortas inci concurrint de alargu, senza chi si scipiat de undi sunt bessias. De modu chi no abbastat acomodai is sostrus, e allisai is murus; est abbisongiu fasciai is peis de is casteddu cund'unas bendas de guttoni ladas a su mancu duus didus, untadas de pixi³⁶⁹, o di ollu spissu de nuxi, tenendu su cuidau de 'ndd'eddis untai de nou, luegu chi cussas materias si sicant. Custas serbint de unu imbarazzu³⁷⁰ chi cussus animalis no podint superai, poita si 'nci picigant, o si 'nci imboddiant, senza podi prus avanzai³⁷¹.

Si depint tenni ancora allargu is gatixeddas³⁷², chi si solint ponni a giogai aundi intendit alunu murigu³⁷³, o remuriu³⁷⁴, comenti est su chi faint is bacus candu trincant sa folla, e candu traballant sa cucheta.

March. No ap'a saltai in nienti: e in primu logu ap'a fai plantai is casteddu in to'is duus aposentus, alargu pero de su muru, comenti est solitu miu.

Zens. E aici depit essi, poita si 'nci pozzat passai a ingiriu a donai a papai, e a limpiat is bacus: e ancora, poita est mellus chi s'aria zir-culit po totu s'aposentu.

March. In s'aposeddu de asuba de sa coxina pensu collocai is casteddu po luegu chi nascint is bacus, poita chi sciu, ch'insaras nezessitant de prus aprigu³⁷⁵: e in su saloni ant andai is casteddu po is bacus, ch'ant ai saltau sa segunda edadi. Ma asuba de s'altaria de is casteddu, e asuba de su numeru de is planus o incannizaus, amplaria, e distanzia 'nsoru, inc'est alguna regla determinada, signor Zensori.

Zens. Si contentit, chi deu ddi neri sa pratica, ch'in cant'a custu, mi parit sa prus acomodada. Is incannizaus podint arribai a su numeru de quatu po dognia casteddu, ma no podint essedi³⁷⁶: s'ul-

³⁶⁸ *Abbramiri* 'bramare, desiderare intensamente'.

³⁶⁹ *Pixi* 'pece'.

³⁷⁰ *Imbarazzu* 'impiglio, difficultà'.

³⁷¹ L'originale ha due punti che abbiamo sostituito col punto fermo.

³⁷² Diminutivo da *gattu*.

³⁷³ *Murigu* 'tramestio, rimestio' (*DES*, II, 140).

³⁷⁴ *Remòriu*, *rumoriu*, *romuriu* 'rumore'.

³⁷⁵ *Aprigu* 'aprico, solatio, riparo, ridosso'.

³⁷⁶ *Ezzèdere* 'eccedere' (Spano, I, 421).

essi potrebbe collocarsi all'altezza di due palmi dal pavimento. In quanto alla larghezza starebbe bene quella di sei palmi.

Per i bachi, che non passano la seconda età, la distanza de' piani tra di loro suol esser d'un palmo; e per dopo quella età, di due palmi: e con questo si regola l'altezza dei castelli.

Sembrami questa pratica, come dissi, la più congruente, e la più comoda. Il maggior calore richiesto pei bachi piccinini fissa una minor distanza tra i piani²⁶⁷. Se il numero di questi per i bachi crescenti in età fosse minore di quattro, o la larghezza fosse minore dell'accennata, per un'oncia di semenza non basterebbero più stanze: e se quelli fossero più di quattro; bisognerebbe accostarli troppo con danno de' bachi: oppure elevar più i castelli; e allora sarebbe difficile il provvedere a' bachi del piano superiore, stanteché, non essendo che quattro i piani, è necessario uno sgabello portatile di tre gradini alto cinque palmi almeno.

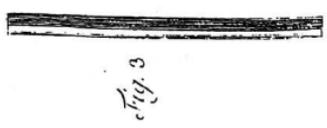
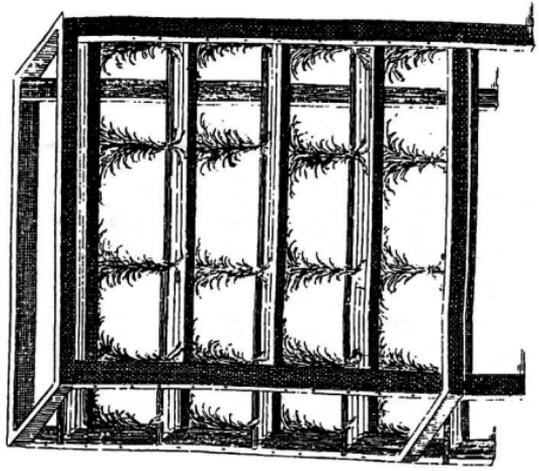
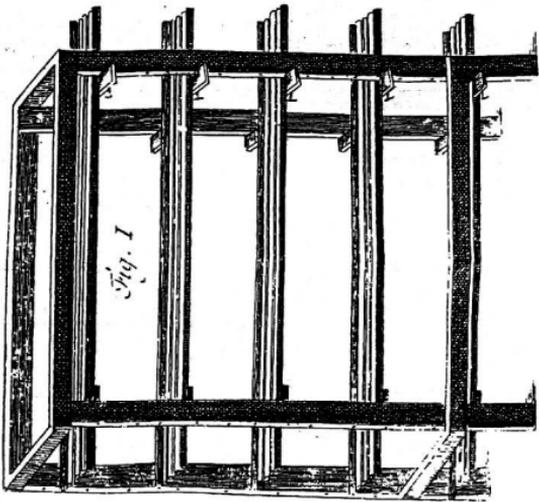
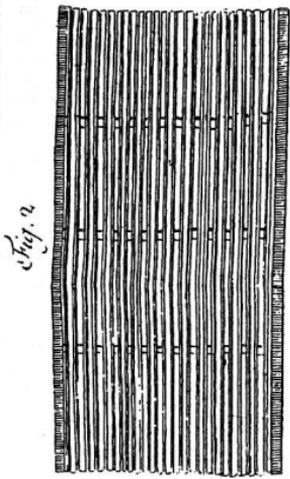
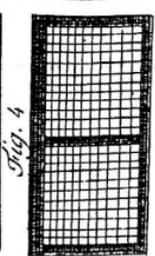
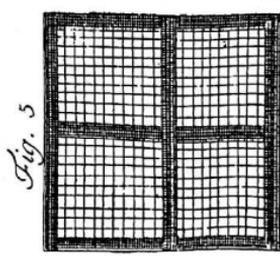
March. Non mi occorre altro su di quest'articolo.

Cens. In proposito de' piani, le gioverà ancora il sapere la pratica, che corre, di farli d'un pezzo, d'una stessa misura, e amovibili. Io trovo, che torna bene per fissare su d'un andamento uguale, sin'alla montata, i bachi d'una stessa età: allorché dovendo, a causa del loro gran numero, esser distribuiti in diversi piani, il calore, che sempre ascende, e scalda più la parte alta della stanza, presserebbe più le mute, e la maturità nei bachi del piano superiore: ma, che essendo i piani della stessa stampa, d'un solo pezzo, e amovibili, possono ben alternarsi i posti a' bachi, e far che marcino tutti uguali.

Potrei avvertirla incidentemente, che i bachi ammalati devono separarsi dai sani, perché si puol dare che le malattie sieno epidemiche, e perché gli ammalati richiedono delle attenzioni molto diverse: nel castello dei bachi di prima età io lascierei un piano per l'ospedale; V. S. lo sa meglio di me, e tanto basta.

Ora, sig. Marchesa, mi convien protestare, che quanto ho significato dei castelli, e dei piani da bachi, non lo ho detto io a capriccio; ecco qui la tavola numero 2 che mi mandò la Giunta Diocesana, colle figure dimostrative: V. S. se ne serva, che io ne ho un'altra copia.

²⁶⁷ L'originale aveva qui due punti che abbiamo sostituito col punto fermo.



timu de terra si podit collocai a s'altaria de duus palmus: e in cantu a s'amplaria aiat a istai beni de sees palmus dogniunu.

Po is bacus fin'a sa segund'edadi, is planus solint essi distantis unu de s'atru, unu palmu; e po is atrus, duus palmus: e cun custu si regulat s'altaria de is casteddu.

Custa pratica mi parit, coment'apu nau, sa prus acomodada. Su prus calori chi nezessitant is bacus piticheddu³⁷⁷ parit chi dimandat ch'is planus siant prus a istrintu. Si is planus, o incannizaus fussint mancu de quattu o fussint prus istrintus po is bacus mannus; no aiant abbatstai medas aposentus po una sola unza de semini: e si fussint prus de quattu; aiat essi abbisongiu istringiriddus cun dannu de is bacus: o elevai tanti is casteddu, chi no aiat essi possibili su providiri a is bacus de su planu superiori, mentras no sendu che quattu is planus, fait abbisongiu unu scabellu de tres gradas³⁷⁸, altu cincu palmus po su mancu.

March. No si m'ofressit aturu asuba de cust'articulu.

Zens. A propositu de is pranus de is casteddu, at essi bonu su sciri sa pratica, chi currit de ddus fai de unu pezzu, de una propria misura, e levadizus³⁷⁹. Deu ddu 'ncontru bonissimu po tenni a unu passu iguali is bacus fadalis³⁸⁰; po sa rexoni, chi dependu, po sa meda cantidadi, distribuirisi in diversus pranus, su calori chi sempri arziat, e calentat prus sa parti prus alta de s'aposentu, aiat a incarzai prus is mudas, e su tempus de filai a is bacus de su pranu prus altu; sino chi sendu totus is pranus de unu pezzu, de una misura, e levadizus, si podint cambiai is de susu a basciu po fai marciai totus is bacus igualis.

Emu a podi avverti de passu, chi is bacus maladius si depint separai de is sanus, poita podint essi picigosas³⁸¹ is maladias, e poita is maladius bolint un'attenzioni meda differenti: in su casteddu de is bacus de prima edadi deu em'a lassai unu pranu po ispidali³⁸²: V. S. ddu scit mellus de mei, e tanti abbastat.

Imoi, signora Marchesa, est abbisongiu protestaimi, chi cant'apu nau asuba de is casteddu e de is pranus po is bacus, no est bessiu de conca mia; mirit in custa imagini, numeru 2 chi m'at imbiau sa Giunta Diozesana totus is figuras demonstrativas: V. S. si 'ndi serbat, chi deu gia 'ndi tengu un'atra copia.

³⁷⁷ Diminutivo da *pi(t)i(c)u*.

³⁷⁸ *Grada* 'gradino'; = sp. *grada*.

³⁷⁹ *Levadizzu* 'levatoio, amovibile, mobile'; = sp. *levadizo*.

³⁸⁰ *Avedali, fedali* 'coetaneo'; = FETUS (DES, I, 515).

³⁸¹ Contagiose.

³⁸² *Ospedali, ispidali* 'ospedale'. Il Cossu scrive *ispidali* e *spidali*.

March. Gliene sono molto obbligata.

Camer. Oh che cose! oh che cose! compagne, che vi pare? Quando saremo nel paese, ricorreremo da mastro Pier Antonio nostro finissimo falegname per metter in pratica questo disegno, e a' nostri forzieri per cavar i bei danari, che ci vogliono a far queste macchine. Signor Censore, si figuri, che se non si puol far altrimenti, l'industria della seta, ella è per noi un bel castello in aria.

Cens. Voialtre²⁶⁸ vi confondete: io non ho fissata regola alcuna impreteribile nella forma²⁶⁹ di questi arnesi: né ho toccato pur un motto della materia, della politezza, né dell'architettura di essi. Una maggior congruenza, una maggior comodità, un miglior essere nelle cose non è concesso a tutti; ma non per questo sarà inutile lo stato positivo. In qual situazione considerate voialtre tante e tante contadine di terraferma? Senza architetti, senza danari cominciano ad allevare dei bachi, eppure ricavano della seta. Quandoché voialtre sarete collocate²⁷⁰, ingegnatevi in far i vostri castellucci alla buona meglio e alla rustica, con dei pali per basi e per traversi, mondi di scorza²⁷¹ perché non iscoppino²⁷² degl'insetti, e ben legati, perché non vacillino, e non cadano²⁷³. I bachi della prima età teneteli in canestri; e per quei che passeranno²⁷⁴, collocate ne' vostri castelli, de' cannicci, che se son di povera gente, sono in verità migliori degli strati di tavole; l'aria ventila più facilmente, di modo che il letto non fermenta sì presto, e non si risica d'uno svantaggio dei bachi dall'umidità e dall'odore delle tavole fresche. Tenete pulita la stanza, allontanate tutti gli animali infesti, osservate tutte le altre attenzioni che avete sentite, e che s'anderanno dicendo: e non dubitate; il buon esito, altro che arnesi da bachi, vi farà acquistare de' beni per vivere comodamente.

²⁶⁸ L'originale: *voialtre*.

²⁶⁹ Non ho stabilito alcuna regola obbligatoria per quanto riguarda la forma.

²⁷⁰ Maritate.

²⁷¹ Liberati dalla corteccia, scortecciati.

²⁷² Si sviluppino.

²⁷³ L'originale: *cedano*. Abbiamo preferito sostituirlo per omogeneità con la versione sarda che rende, appunto: "ni 'nd'arruant".

²⁷⁴ La versione sarda: "po is chi ant a passai sa segundu edadi".

March. *Bivat medas annus.*

Camer. *Mirai ita totu! Cumpangias, ita os parit? Candu eus a essi in bidda, eus a recurri a Maistu Per-Antoni su grandu fusteri*³⁸³ *nostu, e a sa cascìa*³⁸⁴ *nosta po bogai is bellus dinais, ch'inci bolint po fai custas machinas Segnor Zensori, si figurit, chi, si no si podit fai de mancu; sa industria de sa seda est po nosatras unu casteddu in s'aria.*

Zens. *No os confundais. Deu no apu determinau una regla fiscia inustus trastus, e de sa materia, pulimentu, e architettura de issus no 'nd'apu mancu fueddau. Sa prus agiustadura, sa prus cumbenienza, e su mellus essi in is cosas no fait po totus; ma no po cussu eus a nai, chi su stadu medianu no serbit. In ita stadu considerais bosatras a tantis biddaias*³⁸⁵ *de terrafirma? Senza de architetus, e senza de dinai donant prinzipiu a pesai bacus; e nienti de mancu, de seda 'nd'arregollint. Candu eis a essi coiadas*³⁸⁶, *e in domu de bosatras, ingegnaiosì de fai a sa rustica, e a sa bona mellus is casteddus, cun bastonis de longu e de travessu, chi siant limpius de scroxu, po chi no concriint*³⁸⁷ *arresieddas*³⁸⁸, *e chi siant beni acapiaus*³⁸⁹, *po chi no sanzint*³⁹⁰, *ni 'nd'arruant. Is bacus de primu edadi poneiddus in canisteddus*³⁹¹: *e po is chi ant a passai sa segundu edadi, fei in is casteddus unus incannizaus, chi si sunt de pobra genti, ma in veridadi mia sunt mellus chi no is pranus de taula; s'airi ventilat prus fazilmenti, de modu chi su letu no s'afungat*³⁹² *tanti prestu, ni s'ariscat chi s'umedadi e fragu de sa taula frisca dagnit a is bacus. Tenei limpiu s'apomentu, procurai chi no si 'nc'acostint animaleddus incomedus, tenei totus is atenzionis nadas, e chi s'ant a nai; e no dudeis*³⁹³; *s'exitu at essi tali, chi, atru chi no custus trastus, os at a fai conchistai benis po bivi cun cumbenienza.*

³⁸³ *Fustèri* 'falegname'; = cat. *fuster* (DES, I, 562).

³⁸⁴ *Càscia* 'cassa'.

³⁸⁵ *Biddàia* 'contadina'.

³⁸⁶ *Sposate*.

³⁸⁷ *Concreài* 'concreare, creare insieme' (Porru, 191).

³⁸⁸ Diminutivo da *arresìa* 'insetto'.

³⁸⁹ *Accappiài* 'legare, allacciare'; = italiano *accoppiare* (DES, I, 46). Il Cossu scrive *acapiai* e *accapiai*.

³⁹⁰ *Sanziai* "dimenare, agitare, muovere in qua e in là una cosa" (Porru, 490).

³⁹¹ *Canistèddu* 'canestro'.

³⁹² *Affingài* "fai pigai s'affungu, o sa muffa" (Porru, 41). Ammuffire.

³⁹³ *Dudai* 'dubitare'. Non dubitate.

March. Su' piani de' castelli farò formar il bosco²⁷⁵, per quando i bachi saranno maturi; mi pare che, non vi ha premura a far raccogliere le frasche: abbiamo tante sorta d'erbe, quella di Santa Maria, il Timo, la Ginestra, e anche le Scoppe²⁷⁶ sì maschi, che femine²⁷⁷; se una manca, abbiamo le altre alla mano.

Cens. Io stimo per moltissime ragioni che sia meglio il provvedere in tempo le frasche. Nel punto dell'effettuazione del bosco, queste devono esser secche; se no, l'umidità delle frasche nuocerebbe a' bachi: anzi le fresche, e le secche sta bene infornarle²⁷⁸, per ammazzar gli insetti, che vi annidano, e che possono stuzzicar i bachi, o disturbarli.

Egli è vero, che gli arbusti, che V.S. ha nominati, son tutti buoni, ma non del pari: né tutti i pedali²⁷⁹ son naturalmente aggiustati. Son migliori gli arbusti, che hanno i rami storti, e rari, e se non se n'avesse di questa sorte, si storcono, e si diradano a mano, perché formino un maggior numero di spazi voti, e di cellette, ove attaccarsi da bachi di qua e là i primi fili, che lor servono di sostegni per tenersi in aria a lavorar il bozzolo.

I gambi²⁸⁰ migliori poi son i più cestuti²⁸¹, e di piede più diritto, e corto, che in difetto deve aggiustarsi. Vi vuol del tempo per far questa elezione e preparativi alle frasche.

²⁷⁵ Il *bosco*, come dirà più avanti, è l'insieme di frasche e rami disposti perché i bachi possano formare il bozzolo.

²⁷⁶ *Scope*. La *scopa* è un arbusto delle Ericacee (*Erica scoparia*).

²⁷⁷ Fino a questo punto avevamo trovato solamente *femmina*; da qui in avanti, con un'unica eccezione, avremo la grafia con una sola *m*.

²⁷⁸ Metterle in forno.

²⁷⁹ *Pedale* è la parte basale del ramo. Qui semplicemente: 'ramo'.

²⁸⁰ Si coglie l'influsso del termine sardo *campus* 'rami'.

²⁸¹ Accestiti, ramificati.

March. *Asuba de is pranus de is casteddu ap'a fai formai su boscu*³⁹⁴, *candu is bacus istetant po filai; mi parit chi no 'nc'apat prezisidadi*³⁹⁵ *po arregolli is arrampus: teneus tantis ispezias di erbas, sa de santa Maria*³⁹⁶, *su tumbu*³⁹⁷, *sa ginestra*³⁹⁸, *e is iscovas mascu, e femina*³⁹⁹; *si faltetit una, teneus a manu is atras.*

Zens. *Po medissimas rexonis deu seu de parri, chi si depint arregolli in tempus is arrampus. Candu custus si ponint a boscu, depint essi sicaus; o sindò, s'umedadi dagnat a is bacus: antis o siant friscus o sicus, est bonu inforraiddus*⁴⁰⁰, *po bociri is arresias, chi si 'nc'an-niant*⁴⁰¹, *e ch'importunant, e istorbant a is bacus.*

*Est beru, chi is arbureddas, chi*⁴⁰² *V. S. at nomenau, sunt bonas totus, ma no che pari: ni totus is cambus nascint agiustaus. Sunt mellus is arbureddas chi teninti is comas trotas, e no meda ispissas: e candu no si 'ndi tengat de custu sorti, si depinti atrotiài*⁴⁰³, *e illargai cun sa manu, po chi formint unu prus numeru de grutixeddas*⁴⁰⁴, *aundi is bacus plantendu innoi e innè is primus filus po si tenni in s'airi, pozzant traballai sa cucheta. Sunt mellus is cambus chi portant is comas longas, e is peis prus deretus, e curzus; e in defetu, si depint agiustai. Inci bollit tempus po fai cussa elezioni*⁴⁰⁵, *e custus preparativus de is arrampus.*

³⁹⁴ *Boscu* in questo caso indica un insieme di rami, una sorta di traliccio disposto per la sistemazione dei bachi.

³⁹⁵ *Prezisidadi* 'bisogno, necessità, premura' (Casu, 1112).

³⁹⁶ Il nome di *èrba de sànta Maria* viene attribuito all'elicriso, pianta erbacea delle Composite (*Helichrysum italicum* G. Don.), dalla quale si ricava un'essenza usata in profumeria. "I cespi dell'elicriso, ricchi di oli essenziali, venivano usati per bruciare le setole dei maiali" (G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 109). Oltre che per quest'uso, attraverso il quale veniva aromatizzata la cotenna, l'elicriso era anche adoperato per formare la lettiera dei maiali: più o meno la stessa funzione teorizzata dalla Marchesa.

³⁹⁷ *Tumbu* 'timo' (*Thymus vulgaris* L.); = THYMUM, *TUMUM.

³⁹⁸ Con tutta probabilità si riferisce alla *ginestra dei carbonai* (*Cytisus scoparius*).

³⁹⁹ Col nome (*i*)*scòva* (= SCOPA) si definiscono in campidanese l'*Erica arborea* L. (*scova mascu*) e l'*Erica scoparia* L. (*scova femmina*) (cfr. G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 414).

⁴⁰⁰ *Inforrài* 'infornare, mettere in forno'.

⁴⁰¹ *Anniài* 'annidarsi, fare il nido'.

⁴⁰² L'originale: *chì*.

⁴⁰³ *Attrottiài* 'storcere, torcere, piegare'.

⁴⁰⁴ Diminutivo da *gruta* 'grotta'.

⁴⁰⁵ *Elezioni* 'scelta'.

Camer. Questo ragionamento ne ha distolte dagli ovoli.

March. Divideteli in oncie²⁸², e avvolgete queste separatamente in tanti pannilini mondi e sottili, di tela usata, che più della nuova lascia traspirar gli ovoli. Di giorno, teneteli in seno, e di notte, nel letto in mezzo alle coperte, locché continuerete lo spazio di tre giorni. Osservate però che in questi involti i bachi vi stiano larghi, perché più liberamente abbiano il commercio dell'aria, perlocché tutti i dì sul mezzo giorno aprirete per un poco ciascuna pezzuola; anzi per questo fine, e per accorgervi del punto in cui cominceranno a pollare, farà bene di replicare quest'operazione lungo il giorno e la notte allorché le uova saranno prossime allo schiudimento.

Questo si dice covare la semenza de' bachi.

Dopo una covatura di cinque o sei giorni tutta la semenza si troverà schiusa: e quei ovoli, che ritarderanno ancora di più, proverete a lavarli di nuovo nel vino ed esporli al calor del sole, che se non saranno infecundi, ne scoppieranno celeremente de' bachi vigorosi.

Camer. Quai segni danno gli ovoli, quando sono prossimi a sbucciarsi?

March. In vece del color biggio²⁸³, che prima avevano, pigliano un cenerino chiaro.

Camer. Come faremo a separare i vermi sbucciati dagli ovoli non ancora schiusi?

March. Slegherete i pannicelli lini dove saranno gli ovoli, e sopra vi stenderete un pezzo di rete fina e rara o di carta perforata in modo, che i vermi possano comodamente passarvi, con sopra alcune foglie di gelso selvatico, il quale adessa poderosamente i vermi già nati a sormontare²⁸⁴. E saliti che saranno sopra le foglie li collocherete tali e quali in piccole scatole per entro avvolte di carta ruvida, e che non abbia cattivo odore, per scansare il quale le stropiccerete²⁸⁵ con foglie di gelso: e poi cuoprirete

²⁸² Once.

²⁸³ Bigio, grigio.

²⁸⁴ Esercita attrazione sui vermi, invitandoli a salire.

²⁸⁵ Stropiccerete.

Camer. *Custa chistioni nos at fattu iscaresci*⁴⁰⁶ *is oixeddus.*

March. *Parzeiddus*⁴⁰⁷ *in unzas, e imboddiaiddas a parti in tantis pannus de linu limpius e sutilis, de tela usada, chi permittit, prus chi no sa noa, sa traspirazioni a is ous. De di teneiddus in piturras*⁴⁰⁸, *e de noti in su letu in mesu de is cobertorgius*⁴⁰⁹; *e custu po ispaziu de tres dis. Osservai però, chi in is imboddiaminis is ous 'nc'abbarrint a illargu, po chi gosint prus liberamenti de s'airi, e appuntu po custu motivu dognia mesu di eis a aberri is imboddiaminis po unu pagu di ora: antis, po cussu propriu fini, e po s'acatai ancora de su puntu in chi ant a cumenzai a pillonai, eis a ispinnicai*⁴¹⁰ *is ous medas bortas aintru de di e de notti, candu ant essi acanta di aberri. Custu si narat fruciri su semini de is bacus.*

Depustis de una frucidura de cincu o ses dis, totu su semini at essi abertu: e is ous, chi ant a retardai de prus, ddus eis a bagnai de belle nou cun binu, e ddus eis a ponni a su soli; chi si no sunt malus, ant a aberri prestu, e is bacu ant a essi vigorosus.

Camer. *Ita segnali donant is ous, candu sunt po aberri?*

March. *Su colori de prumu, ch'innantis teniant, ddu cambiant in colori de cinixu claru.*

Camer. *Comenti eus a fai, po separai is bremis bessius, de is ous, chi ant a essi ancora serraus?*

March. *Eis a iscapiai*⁴¹¹ *is pannixeddus: inpizus eis a istendi un arrogu de napa de sedazu*⁴¹² *rara*⁴¹³, *o unu paperi totu stampau, de modu chi su bremsi 'nci pozzat passai, e algunas follas de mura di orru asuba de sa napa, o de su paperi; e luegu e totu su bremsi 'nc'arziat. E arziau chi siat asuba de sa folla, collocaiddu tal e quali in piticas iscatulas aforradas*⁴¹⁴ *de paperi chi siat arrungiosu*⁴¹⁵ *e no lisu ni de malu fragu, e po evitai custu, eis a frigai sa scatula cun folla de mura. E finalmenti coberei sa scatula cun d'unu pannu de lana,*

⁴⁰⁶ (*I*)scarèsciri 'dimenticare, scordarsi'.

⁴⁰⁷ *Parzìri* 'dividere, fare parti'.

⁴⁰⁸ *Pittùrra* 'petto, seno'.

⁴⁰⁹ *Cobertòxu, cobertorgiu* 'coperta'.

⁴¹⁰ (*I*)spinnicài 'svolgere, spiegare'.

⁴¹¹ (*I*)scappiài 'slegare, sciogliere'.

⁴¹² *Sedazzu* 'setaccio, staccio'.

⁴¹³ Un pezzo di rete di setaccio non troppo fitta.

⁴¹⁴ *Afforrài* 'foderare'.

⁴¹⁵ *Arrungiosu* 'rognoso' (*rùngia* 'rognia, scabbia'; = ARANEA) (*DES*, II, 370). La versione italiana rende opportunamente con "ruvida".

le scatole con un panno, per la ragione tante volte detta, che quest'insetto nella sua infanzia patisce molto al freddo.

Camer. Queste scatole, nel nostro paese non si sa neppur come son fatte, e non se n'ha per comprarne.

March. Vi mancheranno forse canestrini, o vagli²⁸⁶ di cannucce palustri²⁸⁷ ben tessute? Ve ne potrete servire, purché vi stendiate sopra della carta ruvida e strofinata con foglia di gelso.

Camer. Dato già assetto a' vermi primaticci²⁸⁸, degli ovoli, che rimarranno, che se ne dovrà fare?

March. Quelli vanno rallacciati nelle pezzuole, come per lo avanti: messi fra due cuscini riscaldati, o sotto ad una coltrice²⁸⁹; e visitati più volte, affine di fare ogni giorno la separazione de' vermi che anderanno sbucciando²⁹⁰, nella maniera che avete sentita poco innanzi.

Camer. I vermi nati in diversi giorni li collocheremo alla rinfusa nello stesso luogo?

March. Oimè! Questo sarebbe un erroraccio. Un solo giorno di divario nella nascita fa, che sieno anche divariate le età, le mute, e gli accidenti de' bachi: e quant'è facile e comodo il dare l'allevamento, ed aver mente alle occorrenze loro secondo le diverse età, sendo queste separate in altrettante classi; sarebbe, per l'opposto, difficile e noioso, se quelle non fossero messe a parte giorno per giorno della nascita.

²⁸⁶ Crivelli, stacci.

²⁸⁷ Giunchi.

²⁸⁸ Nati per primi.

²⁸⁹ Materasso, giaciglio.

²⁹⁰ Si libereranno dall'involucro.

chi già apu nau cantu nezessitant de calenti is bacus candu sunt piti-cheddu, e cantu patint a su frius.

Camer. *Iscatulas in bidda nosta no si scit comentì siant fatas, ni s'ind'agatat a comprai.*

March. *Palinis*⁴¹⁶ *os ant a mancai, o gilirus*⁴¹⁷ *di argiola*⁴¹⁸ *istrintus? Os ind'eis a podi serbiri meda beni, bastat chi nci ster-rais*⁴¹⁹ *asuba paperi de cartociu*⁴²⁰ *frigau cun folla*⁴²¹ *de mura.*

Camer. *Donau assetiu a is brems primaiolus, de is ous, chi ant a abarrai senza di aberri, ita si 'ndi depit fai*⁴²²?

March. *Si torrant a accapiai in is pannixeddu, coment'innantis: si ponint in mesu de duus coscinus*⁴²³ *calentaus a su fogu, o asuta de unu matalafu*⁴²⁴ *de pinna: e si mirant frequentementi, po fai dognia di sa separazioni de is brems, chi ant andai aberendu, in su modu, ch'imoì e totu eis intendiu.*

Camer. *Is brems nascius in dis diferentis si podint ponni amestur'a pari totus ind'unu logu?*

March. *Ita nais? Custu aiat a essi un erroru tropu mannu. Una sola di de diferenzia in su nascentu, fait diversa s'edadi, su tempus de sa muda, e de is atrus azidentis de is bacus: e cantu benit a lebiu su donai recapidu*⁴²⁵, *e menti a is occurrenzias insoru, segundu is diversas edadis, sendu custas separadas in classis; aiat a essi, po su contrariu, difizili e infadosu, si is edadis no fussint postas a parti di po di de su nascentu.*

⁴¹⁶ *Palina* 'canestro, canestrino'.

⁴¹⁷ Unica occorrenza. In genere *ciliru* 'crivello'.

⁴¹⁸ *Argiòla* (= AREOLA) ha il significato di 'aia' (DES, I, 112) che mal si adatta al contesto. La versione italiana porta: "cannucce palustri", in sardo *kannisòni*, un'erba impiegata, in effetti, in lavori di intreccio.

⁴¹⁹ (*Istèrriri* 'stendere, distendere'.

⁴²⁰ *Cartòcciu* 'cartone'; in precedenza: *paperi arrungiosu* reso nella versione italiana con 'carta ruvida'.

⁴²¹ L'originale: *folia*.

⁴²² L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

⁴²³ *Coscìnu* 'cuscino, guanciaie'.

⁴²⁴ *Matalafu* 'materasso; = cat. *matalaf* (DES, II, 88). Più avanti troveremo *traveseri*.

⁴²⁵ *Recapidu*, *recàtu* "provvista de cosas de pappai, provvista di cose da mangiare" (Porru, 468).

Cens. Vienemi a taglio in mente una particolarità interessante, signora Marchesa. Si pretende da molti pratici²⁹¹, che nel secondo giorno dello sbucciare de' vermi ne nasce un maggior numero, e che questi son sempre i più belli, e i più forti: io non vi ho fatta attenzione per lo passato; ma quest'anno piglierò di mira questo prodigio di numero e di qualità.

March. Piacemi questa scoperta: sono a tempo di accertarmene; non la voglio sprezzare. Ma intanto potrebbe ella additarmi gl'indizi decisivi, sin dal nascere, de' bachi, che arriveranno a filar il bozzolo? La foglia non è sempre abbondante, ed il tempo è troppo prezioso, per farne un consumo inutile.

Cens. Su di questo, ognuno dice la sua opinione da fisionomo²⁹²; ma nessuna che vaglia, tutti i contrassegni trovansi falsi. Tuttavia ne accennerò alcuni, che sono osservati da' più sperimentati. Quei vermi, che nascono di color nero deciso, son rigettati: quei che nascono tendenti a rosseggiare son tollerati per due o tre giorni, sulla speranza che possano ripigliarsi, come tal volta avviene: e quei soltanto sono stimati i più perfetti, che nati di colore oscuro non carico, vanno spiegando di giorno in giorno un bigio cinerizio. Altri pratici congetturano di esser perfetti e sani i vermicciuoli, se soffiandoli leggermente li vedono muoversi in gran quantità.

March. Signor Censore, cosa ella giudica dello sviluppamento degli ovoli de' filugelli, che fuor²⁹³ di Sardegna si procura per mezzo delle stufe?

Cens. Io giudico, che noi altri Sardi siamo fortunatissimi nel punto di covare gli ovoli de' bachi. Le stufe son inventate dall'arte non dico già per supplire, ma per far fronte eziandio alla rigidità de' paesi freddi, la quale altrimenti non lascierebbe sbucciare i vermi, se non tre o quattro mesi dopo: le stufe in conseguenza violentano, o per lo meno urgono²⁹⁴ la natura del clima, e la

²⁹¹ Molti esperti pretendono, sostengono.

²⁹² Conoscitore di fisionomia, capace di distinguere i vermi dall'aspetto.

²⁹³ Abbiamo sostituito *four*, che compariva nell'originale, con *fuor*, come richiesto dall'*errata corrige*.

²⁹⁴ Spronano, incalzano, forzano.

Zens. *A tempus m'arregordat una particularidadi importanti, Misegnora sa Marchesa. Medas praticus pretendint, chi sa segunda di, ch'is bacus comenzant aberri, indi nasciat prus chi no sa prima di, e is sighentis: e chi custus de sa segunda di siant is prus bellus, e prus vigorosus: deu fin'a imoi no 'nc'apu fatu osservazioni; ma hocannu*⁴²⁶ *bolllu biri custu prodigiu de numeru e de calidadi.*

March. *Mi fait praxeri custa notizia; est a puntu su tempus de m'nd'assegurai; no dda bolllu lassai a curri. Ma in su mentras, no m'at a fai favori de m'indicai is segnalis, chi desde su nascentu de is bacus, podint fai connosci is ch'ant a arribai a filai? Sa folla algnus annus est pagu, su tempus est sempri preziosu; no em'a bolli consumi ni s'una, ni s'atru a sa 'nzerta*⁴²⁷ *e de badas.*

Zens. *Asuba de custu dogniunu fait de fisonomista, e narat s'opinionu sua, ma in nisciuna s'agatat fundamentu, ni zertesa; totus is indicantis*⁴²⁸ *s'incontrant falsus. Nienti de mancu, 'ndedd'apu a nai algnus de is praticus prus isperimentaus. Is bremis, chi nascint de unu colori nieddu pixidu*⁴²⁹, *s'inci fuliant: is chi nascint cund'unu colori, chi tirat a rubiastu, si tolerant, a biri si podint donai bona furriada, comentu suzedut algunas bortas: e cuddus solamenti si tenint po perfetus, chi nascendu de unu colori iscuru no carrigu, andant de di in di pighendu unu colori de prumu e de cinixu. Atrus praticus congeturant chi is bacus sunt sanus, candu sulend'iddus*⁴³⁰ *a lebiu a lebiu, ddus bint movi in grandu numeru.*

March. *Segnor Zensori, ita giudicat voste de is istufas, chi usant in terrafirma po fai aberri is ous de is bremis?*

Zens. *Deu seu de parri, ch'is Sardus seus meda afortunaus*⁴³¹ *in custu particulari di aberri is bremis. Is istufas est istetia una invenzioni de s'arti, deo no nau po supliri, ma po fai fronti a su rigori de is paisus fridus, su quali no aiat a lassai aberri is ous mancu di atrus tres o quattru mesis depustis: in consequenzia is istufas isforzant*⁴³², *e*

⁴²⁶ Unica occorrenza.

⁴²⁷ *Inzertai* 'indovinare, azzeccare'. *A s'inzerta* 'a caso, alla cieca, affidandosi alla fortuna'.

⁴²⁸ *Indicanti* 'indicante, contrassegnante, che marca'. Segnali indicatori.

⁴²⁹ *Pixidu* "nieddu oscuru, de colori de pixi" (Porru, 439-440).

⁴³⁰ *Sulài* 'soffiare'.

⁴³¹ *Affortunàu* "affortunato, fortunato, felice, avventuroso" (Porru, 40).

⁴³² *(I)sforzài* "sforzare, forzare, obbligare, violentare" (Porru, 522).

disposizione degli ovoli; di quale sanità e robustezza, posson esser mai i vermi prematuri, e sforzati? L'operazione poi a stufe non è mica tanto semplice, né tanto parabile²⁹⁵, che possa esser di sistema per tutti; sentirà, che richiede gran pratica, attenzione, e spesa. Nella nostra Sardegna il seno d'una donna, un cuscino riscaldato, una coltrice, che vale a dire un calor temperatissimo, che non pressa gli ovoli, che seconda il favor dello stesso clima, che non ha raggiri né i stenti dell'arte, e che non porta affatto spesa alcuna, fa sviluppare i bachi: e consideri in qual tempo! In quello appunto, che i moroni gettano le foglie. Noialtri Sardi, torno a dire, siam fortunatissimi in questo: e giudico inutile, anzi pernicioso l'uso delle stufe per noialtri.

Camer. Anche pe' nostri paesi, signor Censore, ch'ella sa quanto sien freddi?

Cens. Non vi ha paragone, che possa correre tra il freddo di quelle altre parti, e quello di qualsisia²⁹⁶ paese del nostro Regno. La Gallura e per la situazione e per il freddo si puol chiamare la punta del polo artico della Sardegna: eppure se gli ovoli non si covano, se ne sviluppano da sé²⁹⁷ i vermi alla metà d'aprile il più tardi in un anno regolare. Signora Marchesa, torno a lei: semmai V. S. Illustrissima volesse per diletto far prova delle stufe; ecco il metodo più recente approvato dalle migliori accademie georgiche d'Italia.

Si riscalda una piccola stanza col mezzo della stufa di Franklin²⁹⁸, o con quella dell'Ab. Pieropan, a gradi 26 del Termometro del Reaumur: (senza spesa, e senza pratica e attenzione non si puonno avere le stufe ed il Termometro, né si può temperare il

²⁹⁵ Non è facile apparecchiarla, predisporla (anche per i costi economici).

²⁹⁶ Qualsiasi.

²⁹⁷ L'originale: *se*.

²⁹⁸ Avevamo già trovato nella *Moriografia* un ammirato riferimento ai "metalli conduttori del fuoco elettrico" che costituiscono "difesa del Santuario dalle fulminanti meteore". Implicita lode rivolta a Benjamin Franklin (1706-1790), giornalista, scrittore, politico, diplomatico e filosofo statunitense, che ebbe un ruolo importante nella separazione delle colonie americane dall'Inghilterra e contribuì a stendere la *Dichiarazione d'Indipendenza*. Sua è anche l'invenzione della stufa in ghisa della quale parla il Censore. Il richiamo al nome di Franklin, alle sue scoperte, e quindi al progresso delle scienze, ha un evidente valore sotto il profilo ideologico e riguarda tanto l'ambito specificamente scientifico, quanto una più ampia dimensione culturale e politica.

incarzant sa naturalesa de su clima, e sa disposizioni de is ous; de ita saludi e poderi podint essi mai is bremis fatus nasci innantis de su tempus, e per forza? Prus: s'operazioni de is istufas no est po atru tanti fazili, e senza gastu, chi totus dda pozzant fai; at a intendi, cantu pratica, attenzioni, e ispesa 'nci bolit. In sa Sardigna nosta, su sinu de una femina, unu coscinu callenti, unu traverseri⁴³³ de pinna fait aberri is ous: bolit nai unu calori meda temperau, chi no incarzat is ous, chi sighit su favori de su propriu clima, chi no tenit inginnu⁴³⁴ ni stentu di arti, e chi non portat gastu nisciunu de su totu. E considerit su tempus in chi custu calori fait aberri is ous! in cuddu apuntu, in chi is muras bogant sa folla. Nosatrus is Sardus, torru a nai, seus med'afortunaus in custu: e seu de parri, chi po nosatrus iat a essi inutili, e dagnosu s'usu de is stufas.

Camer. Ancora po is paisus nostus, signor Zensori, sendu tanti frius, cantu voste scit⁴³⁵?

Zens. No tenit ita biri su frius de calisiollat de is paisus de su Reinu nostu, cun su frius de cuddas partis. Sa Gallura si podit nai su logu de su frius e de sa nì in Sardigna; epuru, si is ous de is bremis no si ponint a fruc'iri, bessint solus a sa mesidadi di arbili su prus tardu 'nd'un'annu regulari. Signora Marchesa seu un'atra borta cun V. S.: si po curiosidadi bolessit fai sa prova de is istufas, eccu su metodu prus modernu aprovau de is mellus academias de s'Italia.

Si scallentat⁴³⁶ un'apostentiu piticu po mesu de sa stufa de Franklin, o cun sa de s'Abbati Pieropan, fin a 26 gradus de su Termometru de su Reaumur (senza spesa no si tennint is istufas, ni su termometru, e senza de pratica e attenzioni no si temperat su calori). Si

⁴³³ Traverseri "su coscinu longu cantu est amplu su lettu, primaccio, e piumaccio" (Porru, 586); = cat. *traverser*. Piumaccio, materasso di piume. In precedenza aveva usato *matalafu*.

⁴³⁴ *Inginnu* 'ingegno'. Qui ha il significato negativo di 'artificio, sofisticazione'.

⁴³⁵ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

⁴³⁶ *(I)(s)ca(l)lentài* 'scaldare, riscaldare'.

grado del calore). Si collocano per disteso sopra una tavola in cassette di carta bianca le uova: e queste pollano²⁹⁹ alle volte tutte in un giorno. Ma quelle che si ritardano più di cinque giorni, si gettano via, perché la sperienza ha fatto vedere, che i vermi, che nascono più tardi, periscono in breve.

March. Si è ragionato abbastanza della maniera di preparar gli ovoli allo schiudimento, e le camere e gli arnesi all'allevamento de' bachi: io sono pienamente soddisfatta degli avvisi, e dottrina-menti del signor Censore, e gliene sono molto obbligata. Ma non mi sento di poterli peranco levar il tedio: mi restano delle difficoltà gravissime nella maniera di allevare i vermi; non dubito, che continuerà a porgermi quei lumi che mi mancano: se la mia riconoscenza non basterà; l'opera loderà il maestro, se il buon fine la corona.

Cens. Io trovo, che la signora Marchesa è sufficientemente istruita: in quel poco che io le ho suggerito non vi ha altro di mio, se non l'onore di riportarglielo: di qua a quattro giorni, che i vermi cominceranno a distrigarsi, ritornerò per ubbidirla.

Me le chino profondamente.

March. Mi farà favore. Addio caro signor Censore.

²⁹⁹ Rampollano, schiudono.

istendint is ous asuba de una taula aintru de cascitas⁴³⁷ de paperi biancu. Si donat su casu, chi is ous aberint totu ind'una dî: cuddus però, chi si retardant prus de cinqu dîs, s'inci fuliant, poita ancora ch'is brems nasciant, si morint in brevi.

March. S'est arrexonau bastantissimu de sa manera de disponni is ous po aberri, e de apariciat is aposentus e is mobilis nezessarius po tenni is brems: deu seu cuntenta, chi prus no, de is avertenzias e adotrinentu de su signor Zensori, e ind'abbarru meda obligada. Ma no seu ancora in istadu de 'nd'eddi pigai su 'nfadu; m'abbarrant grandus difcultadis in su pesamentu de is brems; no dudu chi at a s'ighiri a mi donai cuddas luxis chi mi mancant: si su riconoscimentu miu no at abbastai, su bonu cumplimentu⁴³⁸ at a coronai s'opera, e custa at essi onori de su maistu.

Zens. Deu incontru, chi sa Signora Marchesa est bastanti instruida: in su pagu chi deu dd'apu sugiriu, no 'nc'est atra cosa mia, prus chi s'onori de si dd'ai reportau: de innoi a quattu dîs, ch'is bacus ant a cumenzai a aberri, 'nc'ap'a torrai, po dda obbidiri. Ddi basu is manus.

March. M'at a fai favori. Bandit in bonora⁴³⁹, signor Zensori.

⁴³⁷ *Cascitta* 'cassetta'.

⁴³⁸ *Cumplimentu* 'compimento, conclusione'.

⁴³⁹ "Bonora o bona ora: Andai in bonora, andare in buon'ora" (Porru, 135).

LEZIONE TERZA

Nella quale si additerà il metodo di nutrire, e governare li filugelli nelle diverse età, che si distinguono dalle mute, o dormite

Camer. Questi insetti neonati, signora Marchesa, quante volte al giorno richiedono se li appresti il cibo?

March. Di otto in otto ore regolarmente se li appresta il cibo ne' primi tre o quattro giorni dopo il suo scoppiamento o nascita, e poi durante l'infanzia da 5 in 6 ore. Io però osservo in tutto il corso della loro vita la regola di secondare il loro istinto: cioè quando li vedo vigorosi, e che mangiano con appetito somministro loro la foglia in abbondanza, e scarseggio quando osservo che la fame loro diminuiscesi. Tenete per massima generale che la buona educazione del baco consiste in farlo produrre molto, e più prontamente che sia possibile, onde convien cercare di renderlo vigoroso, e perché tale divenga egli deve esser nudrito con abbondanza, ordine e proprietà, e governato con attenzione ne' suoi differenti stati.

Camer. Di quale spezie di foglia s'appresta in questa prima età a' filugelli?

March. La miglior foglia è quella degli alberi chiamati selvatici, cioè procedenti da alberi non ancora stati innestati, e che sono nelle pepiniere, o nel semensiaio, appunto come si previene nella Sarda Moriografia, Lezione quinta, pag. 178. In mancanza di questa servir vi dovete di³⁰⁰ foglie di gelsi bianchi domestici, od innestati se ne aveste, ricorrendo a quelle di gelso nero de' novelli rami, caso che vi manchi l'altra, con preferir in ogni caso la foglia degli alberi giovani, e de' rampolli³⁰¹, che escono dal tronco dell'albero, perché è più formata.

Camer. Se non avessi foglia piccola potrei tagliarla con un coltello bene affilato?

³⁰⁰ Abbiamo sostituito *tenere*, che compariva nell'originale, con *di*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³⁰¹ Germogli.

LEZIONI TERZA

In sa cali si notat su modu de nurdiai e guvernai is bremis de seda in diversas edadis, chi si distinghint cun su nomini de mudas, o dormidas⁴⁴⁰.

Camer. *A custus bremixeddus, misegnora sa Marchesa, cantus bortas a sa dî ddis donat a papai?*

March. *De ottu in ottu oras regularmenti si ddis donat a papai in is primus tres o quaturu dîs, deposcindi naxius. Apustis de cincu in ses oras, finza a sa primu muda. Deu però osservu in totu su cursu de sa vida de is bremis de segundai s'istintu, a isciri candu ddus osservu vigurosus, e chi papant cun apétitu ddis dongu folla abbondamenti, e si ddis suministru pagu a pagu candu osservu chi su famini ddis zessat⁴⁴¹. Tenei po mascima generali, chi sa prospera educazioni de is bremis consistit in faiddis produci meda seda, e su prus prontamenti chi si podit, e po custu cumbenit de procurai cantu est possibili de ddus tenni vigorosus, e po essi talis si depint nurdiai abundantementi, e tenni cun ordini e propiedadi, cuidendiddus⁴⁴² cun meda attenzioni, in is diferentis edadis.*

Camer. *Ita calidadi de folla si donat a is bremis in custa primu edadi?*

March. *Sa mellus folla est cudda de is arburis, chi narant salvaticus, ossiat de arburis provenius de semini de muras, chi no sunti ancora stetiis infertus, e chi sunti in is pepinieras, o seminarius, in sa conformidadi chi est istetiu preveniu in sa Moriografia Lezioni quinta pag. 178. In falta de custa folla osì depeis serbiri de folla de mura bianca inferta, sindi teneis, arrecurrendu a sa folla de mura niedda, de is arrampus noeddus, casu chi manchit de s'atra calidadi, preferendu sempri sa folla de is arburis giovunus, e de is arrampus piticus chi sunt prus accanta de su truncu, poita est prus incartada⁴⁴³.*

Camer. *Si manchessit sa folla pitica eus a podi segaidda arrogus cun su corteddu beni accuzzu?*

⁴⁴⁰ *Dormìda* 'dormita'.

⁴⁴¹ *Cessài* 'cessare'. Il Cossu scrive *zessai* e *cessai*.

⁴⁴² *Cuidài* 'curare, aver cura'; = sp. *cuidar* (DES, I, 440; cfr. anche 363).

⁴⁴³ Più formata, più consistente.

Cens. In qualche paese lo fanno, in altri la spaccano colle dita. Io però non lo lascio in casa mia praticare, perché ne risultano da consimile pratica tre inconvenienti, la perdita del tempo, la foglia, che si appassisce, e disseccasi³⁰², e le emanazioni mefitiche che si sviluppano con maggior celerità, ed abbondanza: mostra ancora l'esperienza, che i bigatti mangiano benissimo la foglia più formata. In somma le regole principali riguardo alla qualità del cibo di apprestarsi sono le seguenti.

1) Durante la prima muta bisogna nutrire con foglie delle più tenere, quindi colle più dure, secondo l'età. Si noti qui di passaggio, che in generale le foglie più molli e delicate danno un filo più sottile e più eccellente.

2) Trovandosi nella necessità di somministrar foglia di Spagna, che è di molto sugo e di molta sostanza, ai bachi ancor giovani, si colga per tempo, e si tenga prima ad appassire alquanto in luogo aperto ed asciutto.

3) Prima di dar la foglia ai bachi giovani si tenga per poco nella camera de' medesimi, acciò la freschezza non serva loro di danno, e separisi dalla medesima se avesse attaccato qualche frutto, poiché sebben³⁰³ la mangino li produce la diarrea.

4) Non si darà mai ai bachi foglia umida per la pioggia, e molto meno bagnata da nebbia, o rugiada.

5) Se la pioggia non interrotta obbligasse ad usar la foglia umida, si asciughi con panni fini, e si distenda, e si allarghi in luogo asciutto, ed aperto.

6) Non si somministri giammai la foglia riscaldata per qualunque cagione, o che naturalmente abbia principiato a fermentare.

7) La foglia arruginita³⁰⁴ dalle gocce della pioggia in tempo di sole si procuri di ben nettarla.

8) Non colgasi mai la foglia alle ore della sera, allorché la rugiada comincia a cadere.

9) Non si colga, né si somministri mai la foglia ai bachi con le

³⁰² Disseccasi. La forma scempia è meno comune di quella con la doppia *c*, ma comunque presente nella *Seriografia*.

³⁰³ Qualora.

³⁰⁴ Troveremo più avanti: *arrugginite* (la versione sarda renderà. in quel caso, con *amufada* 'ammuffita').

Zens. *In aliquis logus ddu faint; in atrus dda sperrant cun is didus. Deu però in domu mia no praticu tali cosa, poita chi de con-simili operazioni 'nd'arresultant tres inconvenientis. Sa perdida de su tempus, sa folla chi si sicut apressi. E is vaporis mefiticus*⁴⁴⁴, *chi si exalant prus celerementi, e abundantementi. Sa sperienza ancora nosi fait biri, chi is brems papanta benissimu sa folla prus formada. In summa*⁴⁴⁵ *is regulas prinzipalis in cantu a sa calidadi de s'alimentu sunti is sighentis.*

1) *Duranti su tempus, chi istant a fai sa primu muda est bisongiu de sa folla prus moddi, e aposcas a proporzioni de sa edadi de s'atara calidadi. Est cosa però zerta in generali chi sa folla prus moddi, e delicada fait produci una seda prus sutili, e bella..*

2) *Si os incontrais in nezessidadi de donai a is brems piticus folla de Ispagna chi est de meda succiu e sustanzia, depeis osservai de fairrida segai tempus a innantis de si ddas donai, cun dda esponni in logu asciuttu e abertu, po chi perdat de sa meda sustanzia.*

3) *Depeis ancora, candu is brems sunti piticus no sumministraiddis sa folla meda frisca; e si mai tenessit alunu frutu apiccigau ddu depeis gettai, poita sindi papant ddis podit causai diarrea*⁴⁴⁶.

4) *No doneis mai a is brems folla umida po ai propiu*⁴⁴⁷, *e nimancu isfusta di arrosu, o nebia*⁴⁴⁸.

5) *Si po ai propiu meda seis obligaus a fai segai folla innantis ch'isciutit, depeis isciutaidda cun tialloras*⁴⁴⁹, *e depustis ponirrida in logu abertu e isciutu.*

6) *Osservai de no donai a is brems folla calenti, e chi naturalmenti apat prinzipiau a fermentai.*

7) *Sa folla chi atturat viscosa po ai su soli condensau s'acqua chi est arruta a pizzus depit isciutaisi.*

8) *Sa folla no si depit segai a su meri candu su serenu*⁴⁵⁰ *cumenzat a calai.*

9) *In donai a is brems sa folla depeis usai s'attenzioni de no tenni*

⁴⁴⁴ *Mefiticu* 'mefitico, irrespirabile'.

⁴⁴⁵ *In summa* 'insomma' (Spano, II, 377).

⁴⁴⁶ *Diarrèa* 'diarrea'.

⁴⁴⁷ *Pròpiu*, part. pass. da *pròdiri* 'piovere'.

⁴⁴⁸ Qui e in una successiva occorrenza: *nebia*. In genere: *nebida*.

⁴⁴⁹ *Tiallora* camp. rust. 'tovagliolo'.

⁴⁵⁰ *Serènu* 'rugiada'.

mani infette da odori gravi, ed acuti, come specialmente d'oglio, cipolle, pepe, e simili, poiché la foglia imbevendosene, n'esce ai medesimi di detrimento, rileggendo su tal proposito quanto si è prescritto nella settima Lezione del precedente Tomo³⁰⁵.

Camer. Questo colore bruno carico, che tengono li filugelli, dura tutta la loro vita?

March. I filugelli cambiano in tutte le quattro età: la prima che può considerarsi come l'infanzia la scorgerete con lunghi peli, i quali a misura che l'insetto cresce, e che la sua pelle si dilata compaiono meno, e riescono più rari. Il lor colore a tutta prima è un bruno carico, il quale poco a poco sino alla muta si cangia in bruno chiaro.

Camer. Signora Marchesa, li nati insetti, che contano già cinque giorni osservai, che principiano ad imbianchirsi nell'estremità della bocca, e la testa va insensibilmente gonfiandosi, allungano il collo, e rivoltano d'una all'altra parte la testa, e mangiano con più appetito³⁰⁶ de' passati giorni, qual segno è questo?

March. È segno che si approssimano alla prima dormita, d'altri denominata malattia, e d'altri muta, e stato di languore, o intorpidimento; cambiateli prestamente il letto³⁰⁷, e teneteli rari³⁰⁸, mentre pervenendo a tale stato hanno bisogno di minor calore di quando mangiano.

Camer. L'operazione di cambiarli uno caduno colle mani è troppo stentosa, ed insieme pericolosa, vi sarebbe qualche spediente³⁰⁹ da praticarsi, che abbreviasse l'operazione³¹⁰?

March. Certamente ve ne sono, ed osservate là da un canto quelle griglie in forma bislunga, qualor devono cambiarsi li filugelli le ripongo sopra le stuoie. Quando i bachi sono piccoli adopro delle griglie piccole, e perché siano più leggiere sono ordite di reffo³¹¹, e tessute di filo. Hanno un traverso acciò il peso non li

³⁰⁵ La settima lezione della *Moriografia* tratta *Della sbrucatura, ossia sfogliamento de' gelsi in modo da non danneggiarli.*

³⁰⁶ L'originale: *apetito*, che compare qui come unica occorrenza.

³⁰⁷ Cambiate loro il letto immediatamente.

³⁰⁸ Larghi, lontani gli uni dagli altri.

³⁰⁹ Espediente.

³¹⁰ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito col punto interrogativo.

³¹¹ Refe, filo torto composto di canapa e lino. Nella versione sarda è reso con *cin-niga* 'sparto' (*Lygeum spartum* L.).

*is manus fragosas*⁴⁵¹, *de oloris agudus spezialmenti di allu*⁴⁵², *cibudda, pibiri*⁴⁵³ e *simbilantis, poita pighendu sa folla tali fragu is bre-mis ant a patiri meda, osservendu po cussu cantu in sa Muriografia si est prescrittu in sa settima Lezioni.*

Camer. *Misseggnora, custu colori brunu oscuru, chi tenint is bre-mis ddis durat totu sa vida?*

March. *Is bre-mis cambiant de colori in totu is quatu edadis. In sa primu chi si podit considerai sa de pipius ddis eis a biri cun pilu longu, su quali comenti andat crescendu su bre-mi, e si stirat sa peddi, cumparit prus piticu. Su colori a su prinzipiu est brunu oscuru, su quali andat sclarendu finzas a su tempus de sa primu muda.*

Camer. *Misseggnora Marchesa, is bre-mis chi tenint già cinqu dis mi parit chi prinzipiant a si sbianchiri in sa estremidadi de sa buca, e chi sa conca andat insensibilmente unfrendurisiddis, chi alonghiant su zugu, e furriant sa conca de una parti a s'atra, e papanta cun prus apétitu de is atras dis; ita segnali est custu?*

March. *Est indiziu chi s'acostant a sa prima dormida, chi atrus denominant maladia, e atrus muda, o istatu de languidesa; cambiaiddis prontamenti su lettu, e teneiddus aixampru*⁴⁵⁴, *poita in tali stadu abbisongiant mancu basca de su tempus chi papant.*

Camer. *S'operazioni de cambiaiddus unu a unu cun is manus est meda stentosa e perigulosa, 'nc'at essi calencun'atru spediendi de praticai prus fazili?*

March. *Zertamenti 'ncindi sunti, mirai cussus arrecciaus*⁴⁵⁵ *bislungus in tempus de ddis cambiai, ddis pongu appizzus de is paristaggius*⁴⁵⁶. *In tempus ch'is bre-mis sunti piticus mi serbu de is arrecciaus piticus, e po essi prus ligerus sunti fattus de cinniga*⁴⁵⁷, e

⁴⁵¹ *Fragòsu* 'odoroso'.

⁴⁵² *Allu* 'aglio' (*Allium sativum*); = ALLIUM.

⁴⁵³ *Pibiri* 'pepe' (*Piper nigrum*); = PIPER.

⁴⁵⁴ *Aixampru*, *a ixampru*; *tenni a ixampru* nella versione italiana compare come: "tener rado". Abbiamo già trovato il verbo (*isciampài*, col significato di 'stendere, allargare, dilatare, ampliare, render ampio'. L'espressione *tenni a ixampru* (*a isciampu*) significa 'tener larghi, sistemare (i bruchi) in modo che non stiano fitti'.

⁴⁵⁵ *Recciàu*, *recciàda* 'inferriata' (Porru, 468). Graticcio.

⁴⁵⁶ *Parastàggiu* 'scaffale'; = cat. *parastatge*. Più avanti: *parastaggiu*.

⁴⁵⁷ *Zinniga* 'sparto' (*Lygeum spartum* L.), graminacea spontanea usata per fare corde e per manufatti artigianali ("serbit a fai cabbias po pillonis" Porru, 610). Il Paulis la definisce "voce certamente preromana" e cita un passo del *Condaghe di*

faccia incavare nel mezzo³¹², ed ivi i bachi non si aggrumino. Quando questi sono più grossi adopro la griglia più grande; fuori di Sardegna li fanno di spago. Io li ho della stessa materia, di cui si lavorano i vagli, come osservate: collocate queste sopra li canistri con foglia; li filugelli adescati da questa vi saliscono, e con comodo si leva il letto, che abbandonano.

Camer. Quanti giorni scrono dal nascere alla prima muta?

March. Se sono vigorosi e di buona razza, sei o sette giorni.

Camer. Ne osservo un numero che non mangian più, e rimangono immobili, e come intormentiti³¹³, li somministriamo nuova foglia?

March. Non fate questo, perché oltre perderla inutilmente, risicate di soffocarli, guardatevi in questo tempo di muoverli, ed in altra guisa sturbarli³¹⁴, dovendoli lasciare nelle foglie sopra le quali s'indormirono, poiché quelle così secche li servono ancora per aiuto a sgravarsi della pelle, e toccandoli, si svegliano, e si risica di romper le fila, senza le quali, dopo finito il loro sonno, si sforzano inutilmente per spogliarsi della pelle, nella quale non potendo capire più a lungo, avviene, che rimangano soffocati. Potete però, tenendoli in canestri, cambiare questi di sito, con che sia da uno più caldo, ad altro più fresco, mentre il fresco concorre per sbrigarli più presto di questa faticosa operazione.

Camer. Quanti giorni stanno dormendo ossia impiegano per dimettere la spoglia?

March. Sogliono sendo sani e vigorosi, e non venendo disturbati, impiegare in questo ore 24 e qualche volta sino a 30; se passano però questo periodo vi è un indizio di debolezza.

Camer. Qualora sono tardivi ad uscir dalla muta si deve praticar qualche cautela per accelerarli?

March. Affine di levarli dal pericolo di intristire, e di dare nel tiscume dovete in tal caso accrescerli il grado di calore.

³¹² Una traversa di sostegno in modo che non si infossino per il peso.

³¹³ Come se non avessero sensibilità e facoltà di movimento.

³¹⁴ Procurare loro malessere.

tessius cun filu. Tenint una traversa po chi su pesu no ddus isfundit. Candu sunti prus mannus mi serbu de s'arrecchiau prus mannu; foras de Sardigna faint de custas arrezzas de ispagu. Deu ddas tengu de sa propria materia chi faint is ciulirus. Ponei custus cun folla appizzus de su lettu de is bremsis, is qualis a su fragu passanta a sa folla frisca, e arzenduriddus sindi bogat sa bruttesa arrogus de folla chi anti lassau is bremsis.

Camer. *Cantus dīs passant de su nascentu a sa prima muda?*

March. *Si sunti vigurosus e de bona razza ses o setti dīs.*

Camer. *Ind'osservu unu numeru chi no papanta prus, e sunti coment'immobilis e indromius⁴⁵⁸; ddis donaus folla?*

March. *No, poita a prus de dda perdi inutilmenti arrisigais⁴⁵⁹ de ddus suffocai; guardaio s' in custu tempus de ddus movi, e de ddus isturbai, lassaiddu appizzus de is follas, in is qualis si sunti dormius, poita chi custas aici sicas ddis serbit de aggiudu a lassai sa peddi, e tochenduriddus si scidant, e si arrisigat de segaiddis su filu, senza su cali inutilmenti si sforzant po 'ndi bessiri de sa peddi, in sa cali no podendu istainci prus, suzzedit chi atturant suffocaus. Podeis però, tenenduriddus in canisteddu cambiiai custus de logu, mentras siat de logu prus calenti, a logu prus friscu, po chi sa friscura concurrut a ddus liberai prus prestu de sa peddi.*

Camer. *Cantus dīs istanti dormendu, o po mellus narri impleant in cambiiai sa peddi?*

March. *Sendu sanus e vigorosus, si no ddus disturbant impleant 24 oras; e algun'orta finza a 30; si oltrepassant custu tempus est indiziu de pagu sanus.*

Camer. *Candu sunti preizosus⁴⁶⁰ po lassai sa peddi si podit praticai algunu rimediu po abbivaiddus⁴⁶¹?*

March. *Depeis in tali zircunstanzia aumentai su gradu de su calori.*

Santa Maria di Bonarcado in cui ricorre, praticamente nella stessa forma impiegata dal Cossu: "su saltu ki segat daue sa ciniga de Figos de Milianu" (cfr. G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., pp. 270-271).

⁴⁵⁸ Compare due volte, sempre col significato di 'addormentati'. Col medesimo significato il Porru propone *indormiscàu* (330).

⁴⁵⁹ La versione italiana rende: "risicate". Rischiare, in logudorese e campidanese, è *arriscàre, arriscài*; = cat. *arriscar*.

⁴⁶⁰ *Preizzòsu* "pigro, codardo, infingardo, accidioso, neghittoso. *Essiri preizzosu*, poltroneggiare, poltrire, infingardire" (Porru, 448).

⁴⁶¹ *Abbivài* 'ravvivare'.

Camer. Come si conosce che hanno cessato di dormire?

March. Il nostro insetto, il quale era come fasciato nella vecchia pelle innanzi della muta, spogliato che ei se ne sia, cresce, s'ingrossa in poco tempo. Il suo corpo tutto grinzoso³¹⁵ è visibilmente più grosso anche prima che ei si pascoli, ma dopo il primo pasto egli cresce il doppio, od il triplo di ciò che era prima, ed al sortire della prima muta, sua lunghezza è d'un settimo circa l'estensione d'una quarta di palmo sardo, che riviene³¹⁶ a ■■■■

Cens. Mi perdoni, sig. Marchesa, se a questa sua descrizione ne aggiungo una che ieri me ne disse il sig. Paroco³¹⁷, prevenendomi³¹⁸ che la lunghezza, e grossezza può facilmente confondere³¹⁹ i vermi della prima con quelli della seconda muta. Egli mi disse, che uscendo della prima muta, in principio hanno il muso, e la scaglia d'un color bigio tendente al giallastro, che poi secandosi all'aria, ritorna d'un nero somigliante ambra nera come prima: hanno perso i lunghi peli che li rassomigliavano ai bruchi campestri, e non gliene son restati, che de' corti sopra alcune piccole prominente. Da questi peli neri sparsi sulla pelle bianca, la quale tra pelo e pelo traluce, ne risulta un color noscato³²⁰ o cenericcio che distingue il verme da seta di questa seconda età, anzi dopo due o tre ore della muta gli appaion nel mezzo dorso due macchie in figura di luna crescente, l'una accanto dell'altra colle punte rivolte all'indentro.

Camer. Osservando usciti dalla muta li filugelli possiamo immediatamente apprestarli il cibo: e di quale qualità egli deve essere?

March. Quest'insetti usciti che siano dalla muta possono star digiuni senza sentirne nocimento³²¹ per molte ore, e si differisce³²² il somministrarli la foglia ogni qual volta è necessario, che

³¹⁵ Segnato dalle grinze.

³¹⁶ È uguale a. L'originale segna poi di seguito, a mo' di esempio, un trattino lungo 9 mm e alto 1 che abbiamo riprodotto.

³¹⁷ Parroco. Nella *Seriografia* compare solo in questo caso.

³¹⁸ Avvertendomi.

³¹⁹ Far confondere.

³²⁰ Verosimilmente per *moscato*, attributo riferito al mantello equino che sopra il bianco ha sparse macchie di peli neri simili a mosche.

³²¹ Danno.

³²² Differisce, rinvia, ritarda.

Camer. *Comenti si conoscit chi sunt iscidus?*

March. *Su breimi chi fiat*⁴⁶² *comente fasciau in sa peddi beccia innantis de sa muda lassada chi dd'apat s'ingrussat in pagu tempus. Tottu su corpus chi fiat arrunzau*⁴⁶³, *est ancora senza ai cumenzau a papai prus mannu, e depustis chi at fattu su primu pastu benit su dopiu, o su triplu prus mannu de su chi fiat innantis de sa prima dormida, o muda. Sa longaria est casi su setimu de una quarta de palmu Sardu, chi benit comente sa marca*⁴⁶⁴ ■■■■■

Zens. *Mi perdonit, missegnora sa Marchesa, si a custa sua descrizioni 'nd'aggiungiu una, chi ariseru appu 'ntendiu de su Rettori, narendumì chi sa longaria e grussaria podit fazilmenti ingannai, e cunfundi is breimis de sa prima muda cun cuddus de sa segunda. Issu m'at nau, chi su breimi bessendu de sa prima muda tenit su murre de unu colori de cinixu inclinanti a su grogu, su quali sichendusì a s'aria benit de unu nieddu simbilanti a sa sabeggia*⁴⁶⁵, *comenti fiat innantis. Is pilus ddus at perdius, e solamenti ddi sunti aturaus algnus piticus appizzus de algunas partis prus elevadas de su corpus. Deustus pilus nieddus chi appizzus de sa peddi bianca cumparint, si format unu colori de cinixu chi fait distinghi su breimi de sa prima, a sa segunda, e depustis de duas o tres oras de sa muda cumparint appizzus de sa schina duas mancias in figura de luna crexenti, cun is puntas a parti de aintru unu pagu distanti una de s'atra*⁴⁶⁶.

Camer. *Osservaus ch'is breimis sunti bessius de sa prima muda, podeus luegu donaiddis a papai, e de ita calidadi de folla nosì depeus serbiri?*

March. *Custus breimis bessius chi*⁴⁶⁷ *siant de sa muda podint lassaisì algunas oras senza donaiddi a papai, antis medas bortas cumbenit dilatai su ddis donai a papai finzas chi si iscidinti is cumpan-*

⁴⁶² Abbiamo sostituito *siat*, che compariva nell'originale, con *fiat*, come richiesto dall'errata corrige.

⁴⁶³ Arrunzai "propriamenti, s'effettu, chi causat su fogu, o su Soli forti a is peddis, e similis materias, contrarre, raggrinzare, ristignere" (Porru, 95).

⁴⁶⁴ Marca 'segno'.

⁴⁶⁵ Sa(b)bèggia "giavazzo" (pietra nera di cui si fanno collane contro il malocchio) [...] = cat. *atzabeja, adzabeja* (DES, I, 373). La versione italiana: "ambra nera".

⁴⁶⁶ Abbiamo sostituito *unu de s'atra*, che compariva nell'originale, con *una de s'atra*, come richiesto dall'errata corrige.

⁴⁶⁷ L'originale: *chì*.

aspettino i loro compagni, i quali non hanno ancor finita la muta. In seguito li porgerete la foglia poco per volta, scegliendo la più tenera e delicata, che sia possibile, per lusingare, dirò così, e per stuzzicare l'appetito del baco da seta, il quale al sortir della muta essendo infermiccio ha poca appetenza al cibo, e per accomodarsi ancora a' teneri suoi denti, i quali non si fan duri, e sodi se non a poco a poco, ed a misura, che stan esposti all'aria. Vi raccomando di tenerli rari e puliti, essendo la nettezza, per sentimento di tutti li pratici, una delle cose che contribuiscono più alla salute e vigore degl'insetti.

Camer. Il vigor dell'appetito in questo secondo stato del filugello quando si scuopre, sig. Censore?

Cens. Il vigor dell'appetito in questo stato, che si chiama da molti l'adolescenza, manifestasi nel quinto giorno, e dura ad un dipresso 30 ore, in qual tempo osserverete che non manchi a essi il cibo.

Camer. Cosa indica, sig. Censore, che a misura che mangiano, il colore dei filugelli si rischiara, e tende al bianco?

Cens. È segno che i vostri vermi sono perfettamente sani, e che si avvicinano alla seconda muta, avendo da questo colore preso in Italia la seconda muta la denominazione *dormir della bianca*, come chiamano per il color bruno la prima dormita *dormir della bruna*.

Camer. In questo tempo vi sono particolari osservazioni da praticarsi?

March. Osservare circa il letto, e calore le medesime regole addittatevi³²³ per la prima muta.

Camer. Sig. Marchesa, il colore dei filugelli è baio³²⁴ chiaro. Quello del muso ch'era burno, e d'un nero lucente ne' passati giorni, si è mutato in un bigio senza lustro, e mi sembra della metà doppio, più lungo di ciò che l'osservai al terminar della prima muta, quale indizio è questo, forse vanno male?

March. È indizio che sono usciti dalla seconda muta, ed a misura che mangeranno³²⁵ di nuovo, questo color baio della pelle si

³²³ Indicatevi.

³²⁴ Baio, riferito al cavallo, definisce il manto rosso bruno, con diverse gradazioni, simile a quello della castagna, con estremità, coda e criniera più scure, fino al nero.

³²⁵ Mangeranno.

gius. Sa folla chi ddis eis a donai at essi unu pagu po borta, circhendi sa prus pitica e moddi, po ezitai s'apetitu, mentris chi a sa prima bessida de sa muda est debili, e cun pagu gana, comenti ancora po essi is dentis moddis chi no benint tostadas e solidas⁴⁶⁸, chi a pagu a pagu, e comenti andant pighendu aria. Os arrecumandu de tenni is brems rarus, e limpius, poita sa limpiesa est una de is cosas chi totus is praticus narant, chi contribuit prus a sa saludi e vigori de is brems.

Camer. Sa forza de s'apetitu in custu segundu istadu de is brems, candu cumparit, mussan Zensori?

Zens. Su vigori de s'apetitu in custu stadu, chi si nomenat adolescenzia, o siat giuventudi, cumparit in sa quinta di, e durat casi trint'oras, in su quali tempus eis a osservai chi no ddis manchit su papai.

Camer. Ita indicat, mussan Zensori, chi comenti papant su colori de is brems si clarificat e benint biancus?

Zens. Est indiziu, ch'is brems sunti perfettamenti sanus, e chi s'accostant⁴⁶⁹ a sa segunda muda, endu de custu colori, in Italia, pigau su nomini de dormiri de sa bianca, comenti narant dormiri⁴⁷⁰ de sa niedda in sa prima muda.

Camer. In custu tempus si depint usai particularis attenzionis?

March. Eis a praticai in cantu a su lettu e calori is propias reglas chi os apu indicau po sa prima muda.

Camer. Segnora Marchesa, su colori de is brems est baiu claru⁴⁷¹; su murre chi fiat brunu e luxenti in is dis passaus, s'est cambiau in colori de cinixu senza lustru, e mi parit de sa mesidadi doppiu, e prus longu de su chi fiat in sa prima muda, ita indiziu est custu, po accassu andant mali?

March. Est indiziu chi sunti bessius de sa segunda muda, e comenti andant papendu, custu colori baiu de sa peddi s'at a isclariri, e

⁴⁶⁸ Abbiamo sostituito *tostaus* e *solidus*, che compariva nell'originale, con *tostadas* e *solidas*, come richiesto dall'errata *corrige*.

⁴⁶⁹ *Accostai* 'avvicinare'.

⁴⁷⁰ Abbiamo sostituito *dormint*, che compariva nell'originale, con *dormiri*, come richiesto dall'errata *corrige*.

⁴⁷¹ *Baju* 'baio'. "*Baju spanu o claru*, bajo chiaro, lavato, o bajo sbiadato" (Porru, 115).

rischiarirà, ed anderà imbiancandosi sino al giugnere alla terza muta. Rileverete inoltre un altro indizio, che distingue i filugelli di questa età dalle precedenti, nelle prime volte che li somministrerete la foglia, dal sentire un rumore ottuso, che sembra quello d'una spruzzaglia³²⁶, o d'una minuta pioggia, il quale comunemente credono provenga³²⁷ dal tagliare che fanno i vermi la foglia coi denti; tuttavolta³²⁸ però proviene dal movimento delle zampe, o dagl'uncini di cui sono armati, allorquando si staccano da un luogo per arrampicarsi ad un altro.

Camer. In questi giorni niente di particolare abbiamo a praticare per custodirli?

Cens. Passerete nelle stagere li filugelli dalle scatole, o sian cestini; li pulirete frequentemente; li lascierete rari; introdurrete aria nuova nella stanza; osserverete di cambiarli dall'alto in basso delle stagere³²⁹; e circa la foglia procurerete che sia incartata³³⁰; non vi curate di pascerli con foglia di gelsi innestati, che ora portino more bianche, ora rosse, ora nere; oppure di foglia d'alberi rancini³³¹, che non producono more, appartenenti alla classe degli alberi interamente maschi. Qualor li bigatti³³² saranno per dormir la terza volta vi ripasserò.

Camer. Prima di andarsene ci dica il vigore dell'appetito precedente a questa muta, a che tempo si manifesta?

Cens. Verso il termine del quinto giorno, e suol durare due non intiere giornate, la sig. Marchesa è in caso, se occorronvi delle difficoltà, di illuminarvi. In questi periodi non v'è cosa caratteristica di notare per i vermi da seta, i quali soltanto si son fatti più grossi, lasciata che hanno la pelle.

Camer. Sig. Marchesa, alli filugelli se li gonfia il capo³³³.

³²⁶ Susseguirsi di spruzzi.

³²⁷ Provenza.

³²⁸ Tuttavia, nondimeno.

³²⁹ Dal francese *étager* 'scaffale'.

³³⁰ Ben formata.

³³¹ Probabilmente per *rancidi*. Oltre che 'stantio, guasto, corrotto', *rancido* significa anche 'putrido per vecchiezza' e, "si dice anche de' rami vecchi" (N. TOMMASEO, B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, cit., vol. 15, p. 463). La versione sarda: "*arburis chi no portant fruttu*".

³³² L'originale, unica occorrenza nella *Seriografia*: *bigati*.

³³³ L'originale aveva qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con il punto fermo.

andat isbianchendu finzas a sa terza muda. Eis a reconnosci ancora un'atru indiziu, chi distinghit is brems de custa edadi, de is prezedentis, in is primas bortas, chi ddis eis a suministrai sa folla, de s'ntendi un'arremuriu, chi parit chi proit, su quali comunementi creint prozedat de su segai sa folla cun is dentis, e atrus de su movimentu de is peis, distachendusì de unu logu, e passendu a s'atru

Camer. In custas dīs nienti de particolari depeus praticai po custodiaiddus?

Zens. Depeis passai in is paristaggiu is brems chi tenestis in is iscatulas, o palinis: ddus eis a limpiai frequentementi, ddus eis a tenni a ixampru; eis a introdusi aria noa in s'apomentu; de prus ddus eis a cambiai de su paristaggiu de susu a baxu, e incant⁴⁷² a sa folla eis a procurai, chi siat incartada, e no os incureis de ddis donai folla de mura inferta, chi siat niedda, o bianca, oppuru de arburis chi no portant fruttu. Candu at essi tempus de dormiri sa terza borta inc'app'a torrai a benni.

Camer. Inantis de sind'andai neri nosì su tempus de prus apertitu deustus brems.

Zens. In sa quinta dī, e solit durai duas dīs; però no interas. Sa signora Marchesa est in casu, si teneis dificultadi de illuminaiosì. In custu tempus no 'nc'est cosa particolari de notai, po is brems chi sunt crescius de candu anti lassau sa peddi.

Camer. Missegnora sa Marchesa, a is brems si ddis unfrat sa conca.

⁴⁷² *In cantu 'in quanto'.*

March. È segno che entrano nella terza muta: cambiate il letto se non l'avete fatto.

Camer. Sig. Marchesa, li vermi sono lunghi due volte più di ciò, che erano nell'uscire della prima muta, e la pelle è di color di camozza³³⁴, ossia d'un baio più carico di quello che erano sette giorni sono.

March. È indizio, che sono usciti dalla terza muta, domani però a misura, che si pascolano si rischiarano, in modo, che diventeranno bianchi, e cresceranno, e s'ingrosseranno a maraviglia, aumentando in essi sempre più l'appetito; a segno che al quarto giorno dopo la muta compare l'edacità³³⁵ maggiore, e dura circa due giorni pria di entrar nella quarta muta.

Camer. Abbiamo da usar qualche particolare attenzione al tempo di questa muta?

March. Non vi raccomando altro che di tenerli rari, e puliti pria di entrar nella muta, poiché nuocerebbe assai a questi il trovarsi col letto sporco nell'entrar della muta per il calor, e puzza, che dal medesimo si comunicherebbe a' filugelli; credete a me, una parte de' mali che sopravvengono ai filugelli, proviene dal non tenerli rari e puliti, e di non darli aria nuova, e fresca nella camera.

Camer. Eccoli svegliati dalla quarta con aver deposto l'intiera sua pelle, e lunghi circa tre volte più di quando uscirono dalla prima muta.

March. Puliteli ed apprestateli³³⁶ la foglia in quantità, che sia dura nel periodo di questi giorni, che li rimane di vita, mentre se ne richiede il triplo della quantità che ne hanno sinora mangiato, ogni qual volta sia la foglia sana, e buona.

In questo tempo la maggior edacità compare senza trascorrere tre giorni intieri, e non risparmiate l'attenzione di cambiarli il letto, tenerli rari, e di procurar che non stiano giammai in ozio, ed a denti asciutti, mentre in questo tempo non nuocerà loro il saziarli a motivo dell'aumento di vigor naturale, che favorisce la lor digestione, massime quando la foglia è di gelsi neri, della quale

³³⁴ La femmina del camoscio.

³³⁵ Voracità.

³³⁶ Date loro.

March. *Est indiziu chi prinzipiant a intrai in sa terza muda, e po cussu cambiaiddis su lettu prontamenti, si già no ddeis fattu.*

Camer. *Segnora Marchesa, is bremsis sunt longus duas bortas prus de cuddu chi fiant innantis de bessiri de sa prima muda, e sa peddi est de colori de camussa⁴⁷³, o siat de unu baiu prus carrigau de su chi fiat setti dīs a innantis.*

March. *Est indiziu, chi sunt bessius de sa terza muda, cras però a misura chi papant si sclearint a segnu, ch'ant'a benni biancus, e crescint, e ingrussant a maravilia; ddis aumentat s'apetitu a segnu, chi a is quattu dīs depustis de sa muda ddis iscidat su famini prus mannu, e durat circa duas dīs innantis de intrai in sa quarta muda.*

Camer. *Depeus usai alguna particulari attenzioni innantis de ch'intrint in sa quarta muda?*

March. *Atra cosa no tengu de recumandaiosì, che de ddis tenni rarus, e limpius innantis de intrai in sa muda, poita chi ddis dagnat meda si s'incontrant cun su lettu brutu, cand'intrant in sa muda, po sa basca, e pudesciori⁴⁷⁴, chi siat a comunicai a is bremsis. Creei a mei, una parti de is malis, chi patint is bremsis, provenit de no ddis tenni rarus, e limpius, e de no dis donai aria noa, e frisca in s'apotentu.*

Camer. *Missegnora, giai sunt iscidaus de sa quarta, e anti lassau sa peddi intera, e sunti longus tres bortas prus de candu sunti bessius de sa prima muda.*

March. *Limpiaiddu beni, e preparaiddis folla incartada, e meda, poita chi in custas pagus dīs chi ddis arreatat de vida 'ndi papant tres bortas prus de su passau finzas a imoi, sempri chi sa folla siat de bonna calidadi.*

Su tempus de su famini prus forti cumparit innantis de tres dīs, e in custu tempus no depeis arresparmiai de cambiaiddis su lettu, tenendiddus aixampru, procurendu chi no zessint mai de papai, poita chi in custu tempus no ddis dagnat su papai meda, a causa de su calori naturali, chi ddis aggiudat a sa digestioni, prinzipalmente

⁴⁷³ *Camùssa* 'camoscio'.

⁴⁷⁴ L'originale: *pudescori*.

notò il Geoffroi³³⁷ part. 2 dei vegetali indigeni, *verb. Moro*, che contiene più sale essenziale, flegma³³⁸, ed olio.

Camer. Sig. Censore sono già quattro giorni che uscirono li filugelli dalla quarta muta, cosa faremo ora³³⁹?

Cens. Apprestateli il bosco, e principiate a formarlo sopra il primo piano del castello, come il più fresco ove, dopo terminato, trasporterete quei filugelli, che osserverete già in grado di fare il bozzolo.

Osservate nel formar il bosco, che i rami sieno puliti, e sechi, che abbino³⁴⁰ un piede liscio per potervi arrampicare sopra, piegate le cime in forma d'arco, parte a dritta, e parte a sinistra, formate pure da un canto un mucchio di gramigna, o di sfogliatura di tavole, e cose simili, che servirà di bosco a' filugelli, che non possono salirvi: deve esser questo disposto in modo che non sia né troppo folto né troppo raro; la troppa foltezza si oppone al³⁴¹ libero diporto, e la troppa radezza fa, che stentino ad attaccare l'orditura; il che, spossandoli, farebbe, che mal compirebbero il loro bozzolo, ed esso riuscirebbe bavoso, e scarso. Dalla plancia³⁴² seconda potete rilevare la forma di fare questo bosco.

Camer. Sig. Censore prima d'andar via ci dica come conoscere-mo, che li filugelli sono in grado di filar la seta?

Cens. Già ho udito, che la sig. Marchesa vi ha dimostrato, che la maggior edacità, o per dirla col termine, che lo capirete meglio, la fame più rabbiosa apparisce nel finir del terzo giorno, che uscirono dalla quarta muta. Questa procurate saziare con buon ed abbondante alimento, non deve durare, che tre, od al più quattro giorni, passati questi osserverete, che è cresciuto nove volte più di

³³⁷ Il Geoffroy è già stato menzionato nelle *Prenozioni*. In quel caso il nome era scritto Geofroy; qui abbiamo Geoffroi, più avanti, nella *Lezione quarta*, troveremo Geoffroy.

³³⁸ Flemma, umore, linfa.

³³⁹ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

³⁴⁰ Abbiamo.

³⁴¹ Abbiamo sostituito *a*, che compariva nell'originale, con *al*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³⁴² Ritroviamo *plancia* che già avevamo incontrato nell'*Indice della Moriografia*. In questo caso la versione sarda ci guida esplicitamente verso il significato di *immagini* 'immagine'.

*candu sa folla est de mura niedda, de sa quali Geoffroy in sa part. 2 de is vegetalis forasteris, in sa paraula Moro notat, chi cuntenit prus sali essenziali, flegma*⁴⁷⁵, e ollu.

Camer. Mussan Zensori, sunti già quattru dīs ch'is brems ant lassau de dormiri de sa quarta; ita cosa feus imoi?

Zens. Preparaiddis su boscu, e cumenzai a ddu formai appizus de su primu pranu de su casteddu, comenti su logu prus friscu, aundi eis a cambiai is brems candu sunt in istadu de filai.

Candu eis a formai su boscu, osservai ch'is arrampus siant limpius, e sicus, chi tengant su pei lisu, po podi afferraisi, e arziai appizzus, pinnicai⁴⁷⁶ is comas in forma di arcu, parti a sa deretta⁴⁷⁷, e parti a sa scherda⁴⁷⁸; formai ancora a una parti una struvina de titioni⁴⁷⁹, e apranadura⁴⁸⁰ de taula, e cosas simbilantis, chi serbint de boscu a is brems, chi no tenint forza de arzai a is matixeddas, in modu chi, ni siat meda occupau, ni raru. Su ddu tenni meda ser-raus ddis impidit su podi distendi beni is filus, e sendu largus istentant meda a gettai s'ordimentu⁴⁸¹, cosa chi ddu debilitat, e produsit sa cucheta stuposa⁴⁸², e de pagu seda. In sa immagini segunda podeis pigai sa idea de custu boscu.

Camer. Mussan Zensori, innantis de sind'andai nerit nosi coment eus a connosci, ch'is brems sunt in gradu de filai sa seda.

Zens. Giai apu 'ntendiu, chi missegnora sa Marchesa os a nau, chi s'appetitu prus forti, o po ddu nai cun su terminu, chi m'intendais su famini prus arrabiau⁴⁸³, cumparit a sa fini de sa terza dī, chi bes-sint de sa quarta muda. Custu famini dd'eis a sazzai⁴⁸⁴ cun bonu, e abbondanti alimentu, poita aici no ddis durat che tres, o a su prus quattru dīs, passaus is qualis eis a osservai, ch'est cresciu noi bortas

⁴⁷⁵ *Flemma*, 'flemma, umore'.

⁴⁷⁶ *Pinnicài* 'piegare, raccogliere'.

⁴⁷⁷ *Deretta* 'dritta, destra'; = *DERECTUS per DIRECTUS (*DES*, I, 462).

⁴⁷⁸ *Scherda* 'sinistra'; = sp. *izquierda*.

⁴⁷⁹ *Tittioni* 'salsapariglia' (*Smilax aspera* L.), pianta spinosa delle Liliacee. "Fitonimo privo di etimologia, ma probabilmente preromano" (G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 220).

⁴⁸⁰ *Apranadura*, *aplanadura* 'piallatura'. Suggestisce di usare i trucioli di legno che derivano dalla piallatura.

⁴⁸¹ *Ordimentu* 'ordimento, ordito'.

⁴⁸² *Stuppòsu* 'stopposo'.

⁴⁸³ *Arràbbiau* 'rabbioso, arrabbiato'.

⁴⁸⁴ *Sazzài* 'saziare, rimpinzare'.

ciò, che era all'uscir della prima muta, cioè per circa una quarta e mezza dal palmo Sardo; osserverete che sua pelle non si può distendere più oltre, ed i suoi vasi gommosi son pieni, e comprimono lo stomaco. Ogni cosa l'avverte di non pigliare altro pascolo, ed in fatti suo appetito si smorza naturalmente, e l'alimento, che rendeva il suo corpo opaco riempiendo tutte le interiora, passa a poco a poco senza esservi spinto da nuovo cibo nella parte inferiore, il muso gli si fa più appuntato, gli anelli di³⁴³ verdastri ch'erano diventano di un giallo dorato chiaro, e così la coda ossia parte inferiore, ed inoltre divengono un poco trasparenti come appunto fanno certi frutti nel maturare. Osserverete poscia, che sdegna di pascolarsi, e che per più³⁴⁴ li somministriate foglia di bel nuovo vi arrampica su senza pasturarsene, e sta immobile colla testa alzata, la quale mostra un color rosseggiante un po' diafano, e per distinguerli vie meglio basta riguardarli a traverso del chiarore d'una finestra, o d'una lampada posta dietro a' vermi da seta; d'indi a poco si evacuano del loro sterco, e per conseguenza il lor corpo s'impicciolisce in tutte le dimensioni. Questo sterco che sin al presente essendo sani fu duro, e nero, compare molle e verdastro, benché per altro modellato³⁴⁵ al solito. Finalmente il suo corpo mezzo trasparente, e rossigno, come era sul principio la testa, si mette a correre per tutta la tavola senza aver termine suo corso, manda³⁴⁶ dalla traffila³⁴⁷ un fil di seta, di cui ne lascia parte ovunque ei passa, abbandona il letto, e cerca di fuggire. Questi sono i segnali, che avvisano coloro, che allevano filugelli per doverli collocare nel formato bosco³⁴⁸. Il segno poi più prossimo, che il filugello è giunto alla sua maturità, e che va a porsi all'opera del bosco, si è l'evacuarsi che fa d'un umore superfluo.

Camer. Sig. Marchesa, ad uno de' bachi del bosco schizzò l'umore, che Messer Censore disse poc'anzi, e un altro baco del canniccio che ne fu asperso, cambiò in un subito di colore; poverino! sembra tramortito: gli avrà fatto del male?

³⁴³ Da.

³⁴⁴ Per quanto.

³⁴⁵ Abbiamo sostituito *modelato*, che compariva nell'originale, con *modellato*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³⁴⁶ Abbiamo sostituito *li manda*, che compariva nell'originale, con *manda*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³⁴⁷ In precedenza: *trafila*. Filiera.

³⁴⁸ Segnalano a chi alleva i bachi che è giunto il momento di sistemarli nel bosco già predisposto.

prus de su chi fiat innantis de bessiri de sa prima muda, chi benit a essi incirca de una quarta e mesu de su palmu Sardu. Eis a osservai ancora, chi sa peddi est tanti istirada, chi no podit prus alargaisi. Is vasus prenis de gomma cumprimint su stogumu. No papat prus, endu perdiu s'apetitu, e s'alimentu chi fiat cumparri su corpus opacu, prentendu is interioris⁴⁸⁵, passat pagu a pagu senza essi spintu de atru papai, in sa parti de sa coa. Su murre cumparit prus puntudu⁴⁸⁶; is aneddu de birdis, acquistant unu colori gogou dorau claru, e aici sa coa. Benint is bremsis unu pagu trasparenti, appuntu comenti faint is frutas sendu cottas. Eis, a prus de custu, a osservai, chi ancora ddis dongais folla de nou, 'nc'arzant appizzus, senza 'ndi papai. Si ponint immobilis cun sa conca arzada, de colori arrubiu, unu pagu diafanu, e po ddus connosci mellus bastat miraiddu in contra a sa luxi de sa ventana, o de sa candela, posta a palas de is bremsis. Apustis pagu a pagu si evacuant de su stercu, e po cunsequenzia su corpus bessit prus piticu, in totus is dimensionis. Su stercu, chi sendu sanus fiat duru, e nieddu, cumparit moddi, e birdigaiu, ritenendu però sa propria forma. Finalmenti su corpus mesu trasparenti, e arrubiastu, comenti fiat sa conca a su prinzipiu: si ponit a curri po su parastaggiu senza tenni reposu; lassat andai de buca unu filu de seda, totu aundi passat: abandonat interamenti su lettu, e circat de fuiri. Custus sunt is segnalis, chi avisant a chini pesat bremsis, po ddus passai a su boscu; su prus proximu e zertu di essi arribaus a s'ora⁴⁸⁷ de filai, est su fuliai un umori superflu, chi ancora teniat in su corpus.

Camer. Missegnora sa Marchesa, unu de is bremsis de su boscu at gettau cudd'acqua, chi mussan Zensori nos at nau, ch'iat a fuliai innantis de fai sa cuchia, su quali umori est arruttu appizzus de un'atru bremsi, chi at cambiau de colori, e dd'at ammortixinau⁴⁸⁸, accasu dd'at ai fatu mali?

⁴⁸⁵ *Interiòri* 'le parti interne, viscere'.

⁴⁸⁶ *Puntùdu* 'appuntito'.

⁴⁸⁷ L'originale: *s ora*.

⁴⁸⁸ *Ammortixinai, ammortoxinai* 'smorzare, infiacchire, appassire'; = * MORĚRE.

March. Considerate! quel verme, non sperate, che si rampichi: se lasciate, che quell'umore gli si secchi indosso, gli corroderà la pelle, o lo farà morire.

Camer. Si avrebbe il rimedio a liberarlo?

March. Diguazzatelo per un minuto nell'acqua fresca, che lo netterà di quell'umore: e poi esponetelo al sole, che l'asciugherà, e³⁴⁹ rinvigorerà.

Camer. Certi vermi, che hanno il corpo rannichiato³⁵⁰, e i piedi corti, osservo, che nel salire al bosco cadono, cosa facciamo?

March. Metteteli sopra de' cannici con mazzetti di gramigna, o della sfogliatura³⁵¹ di tavole, che sia attortigliata, che ivi accorreranno a fare il bozzolo, ovvero collocateli in cartocci di carta.

Camer. Osserviamo diversi filugelli, che non mangiano più, e che non vogliono salire sopra il bosco: cosa faremo?

March. Questi si chiamano pigri, bagnate dolcemente una parte del canestro con buon aceto senza renderlo troppo umido, oppure si stropiccia con finocchio, spigo, o timo, che ben presto osserverete i bachi diligenti in salire.

Camer. Due bachi, sig. Marchesa, sembra che si accingano a far il bozzolo insieme.

March. Staccateli acciò non formino delle gallette doppie, volgarmente doppioni, perché non danno seta di buona qualità.

Camer. Sig. Marchesa, osservo un verme sospeso alle frasche colla testa abbasso.

March. Levatelo prontamente, e qualora avesse gettato i fili, recideteli colla forbice, e quindi ponetelo in cartoccio di carta, ove faccia sua galletta; altrimenti morirà infallibilmente lasciato in tale attitudine.

Camer. Il letto lo leviamo, sig. Marchesa, ora che i filugelli saliscono al bosco per formar li bozzoli³⁵²?

³⁴⁹ Abbiamo sostituito *a*, che compariva nell'originale, con *e*, come richiesto dall'*errata corrige*.

³⁵⁰ Rannichiato. La versione sarda: *panzius* 'grinzosi, raggrinziti'.

³⁵¹ Trucioli.

³⁵² L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

March. *Cust'umori viscosu sichendusì abbruxat sa peddi, e ddi fai perdi sa forza po arzai a filai.*

Camer. *Inc'est remediù po custu?*

March. *Poneiddu aintru de s'acqua frisca po unu minutu, e appustis teneiddu a su soli po ddu isciutai, e arreforzai.*

Camer. *Zertus bremsis, osservaus, chi sunt tropu panzius⁴⁸⁹, e de peis curzus, in modu chi arzant cun traballu a su boscu, e 'nd'arruint; ita remediù 'nc'est?*

March. *Poneiddu in mesu de su boscu, aundi est su titioni, o sa sfolladura de taula, chi nc'ant⁴⁹⁰ a fai sa cucheta, o puru poneiddu in paperotus⁴⁹¹.*

Camer. *Diversus bremsis no papant prus, e no bolint arzai a filai, ita feus?*

March. *Custus bremsis sunt preizosus, isfundeì unu pagu su 'ncannizau cun axedu, osservai però de no ddu fai tant'umidu; si no teneis axedu prontu pigai fenugu⁴⁹², spicu⁴⁹³, o tumbu friscu, e frigai cun alguna de custas plantas su 'ncannizau, chi eis a biri comentì si animant, e arzant a filai.*

Camer. *Duus bremsis, missegnora, nosì parit, chi bollant fai sa cuchetta giuntus.*

March. *Separaiddu po evitai chi custu suzedat, poita talis cuchetas nadas doppionis no faint seda bona.*

Camer. *Missegnora sa Marchesa, unu bremsis est aturau impicau conca a baxu⁴⁹⁴.*

March. *Pigaindeddu prontamenti, e si mai essit getau is filus⁴⁹⁵, segaiddu cun is ferrus, e poneiddu ind'unu paperotu po fai sa cucheta, poita chi lassau in cussa positura morit senza dda fai.*

Camer. *Is bremsis sunt gaii arzaus a filai, 'ndi pigaus su lettu?*

⁴⁸⁹ Grinzosi, raggrinziti.

⁴⁹⁰ Abbiamo sostituito *ch' 'nc' at*, che compariva nell'originale, con *chi nc'ant*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁴⁹¹ *Paperòttu* 'involto di carta, cartoccio'. Troveremo anche *paperottus*.

⁴⁹² *Fenùgu* 'finocchio' (*Foeniculum sativum* Bert.); = FENU(C)U)LU(M).

⁴⁹³ *Spìccu* 'spigo, lavanda' (*Lavandula spica*): = SPICUM. Il Cossu usa *spicu* e *spiccu*.

⁴⁹⁴ L'originale aveva qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito col punto fermo.

⁴⁹⁵ Abbiamo sostituito *silus*, che compariva nell'originale, con *filus*, come richiesto dall'*errata corrige*.

March. Levatelo intieramente, ed osservate, se mai viene a morire qualche filugello senza far il bozzolo, di levarlo via, perché la puzza danneggerebbe³⁵³ gli altri.

Camer. Abbiamo osservato, che in diverse case non levano il letto; e ci hanno detto che li fa filar più presto.

Cens. È vero che alcuni pretendono di lasciar una parte del letto mentre formano il bozzolo, perché il calore che tramanda credono aiuti li filugelli per accelerar la loro opera. Io però giudico, che tal calore prodotto da una putrefazione è più presto nocivo, e se voglio, che la camera abbia maggior calore la stagione me lo somministra, secco, e non umido, quale lo somministra la fermentazione di quelli escrementi colla foglia appassita; in questo stato richiedono i bachi aria fresca e più presto buoni odori.

Camer. Li filugelli distendono a traverso de' rami come una tela di ragno, questa operazione non tiene forma d'ovolo.

March. Prestatevi pazienza, questa operazione nella quale impiega il primo giorno serve ad appoggiar la formazione dell'ovo o bozzolo, dimani vedrete quello principato a formare, e riconoscerete il modo col quale lavora il filugello, ravvisandolo come dentro una fina garza trasparente. Dopo dimani a misura che carica di nuovi fili i suoi travagli non lo ravviserete più, e poi impiega altri due giorni circa a terminar suo bozzolo, con deporre alla fine un filo di inferior qualità, e poi riunisce, e³⁵⁴ rifortifica sua opera deponendo un forte vischio, o pania, e terminando sua operazione passa nelle altre trasfigurazioni divise nella descrizione di quest'insetto.

Camer. Questo filo è tutto intiero?

March. Salvo l'incidente che per causa di muover voialtre il bosco lo rompa³⁵⁵ è certamente intiero ed è d'una lunghezza³⁵⁶ maggiore di 1000 palmi, che malgrado sua finezza, è doppio e forte; e sebben lo spessore di questo non ecceda a quello d'un foglio di carta, tuttavia si può separare in cinque, o sei lame d'una finezza maravigliosa.

³⁵³ Danneggerebbe.

³⁵⁴ L'originale: è.

³⁵⁵ Se non è successo un incidente che avrebbe potuto romperlo, qualora voi avete mosso il bosco.

³⁵⁶ Abbiamo sostituito *lunghezzaa*, che compariva nell'originale, con *lunghezza*, come richiesto dall'*errata corrige*.

March. *Pigaineddu prontamenti, e de prus osservai, si benit a morri alunu bremit senza ai fattu sa cucheta*⁴⁹⁶, *de bogaineddu de su boscu, poita su fragu malu fait mali a is bius.*

Camer. *Eus osservau chi in algunas domus ddis lassant su lettu; e nos anti nau chi ddis fait*⁴⁹⁷ *filai prus appressi.*

Zens. *Est beru chi alungus pretendint depi lassai una parti de su lettu in su tempus, chi is bremit faint sa cucheta, poita su calori chi exalat creint agiudit is bremit a filai appressi. Deu però giudicu, chi tali calori produsiu de una putrefazioni, est prus prestu dagnosu, e mi parit chi si s'apomentu depit essi prus calenti, su tempus mi ddu suministrat sicu, e no umidu coment est su calori produsiu de una fermentazioni causada de sa brutesa, e folla umedescida, sendu zertu chi is bremit in custu tempus abbisongiant prus de aria frisca, e fragus bonus, che de is pudescius.*

Camer. *Is bremit distendint filus a traversus de is arrampus, e faint coment una tela de aragna, e no parit fazzant opera niscuna in forma de ou.*

March. *Tenei passienzia, cust'operazioni, in sa quali impleat sa prima di, serbit de appogiu a formai sa cucheta: cras eis a biri custa prinziada, e giuntamenti eis a recognosci sa manera coment traballat su bremit, bienduriddu coment aintru de unu velu trasparenti. Pusticràs*⁴⁹⁸, *a misura chi aumentat de atrus filus, su traballu no dd'eis a biri prus, e impleat atras duas dis po accabai su traballu, lassendu a s'ultimu unu filu de calidadi inferiori, cun uniri e fortificai totu custu lomburu de filus cun zerta materia viscosa, fatta sa quali operazioni passat in is atras trasfigurazioni, chi narat sa descrizioni de custu 'nsettu o bremit.*

Camer. *Custu filu est totu interu?*

March. *A reserva chi po alugn'inzidenti si seghit; est zertamenti interu, e longu prus de milla palmus nostus, e dopiu e forti, e ancora chi sa grussaria no ezzedat de unu fogliu de paperi, si podit separai in cincu, o ses pillus de una finesa particulari.*

⁴⁹⁶ L'originale: *sacucheta*.

⁴⁹⁷ Abbiamo sostituito *fai*, che compariva nell'originale, con *fait*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁴⁹⁸ *Pusticràs* 'dopodomani'.

Camer. Appunto, sig. Censore, la Padrona ci ha significato di andar con attenzione per non dar una scossa al bosco perché si può facilmente tagliar il filo, ci dica, da questo taglio segue altro svantaggio?

Cens. Certamente: poiché o lascia il travagliar imperfetto, e provengono di ciò in parte quelli bozzoli detti faloppe³⁵⁷, o se lo riprende, non è più seta buona, questa cessa di dar suo filo appunto nel luogo ove fu tagliato, e rimane nella caldara³⁵⁸ servendo poi per fare il fioretto³⁵⁹ colla rimanente pellicola delli bozzoli.

March. Sig. Censore, mi hanno raccontato, che a molte delle mie contadine anderà a mancarli la foglia dei gelsi per cibarsi filugelli seguitando a mangiare come hanno principiato dopo la svegliata della quarta dormita, cosa gli additerà se venisse a mancare la foglia³⁶⁰? Io non ne tengo di avanzo mentre ella sa che sul principio di questa coltivazione ogn'uno abbisogna di sua foglia; e per altro mi spiace tale incidente.

Cens. Appunto su questo dubbio vengo da ricevere un riscontro dall'Ufficio del Censor Diocesano, che consiste in assicurarmi, che la Reale Società Agraria Torinese sotto li 30 dello scorso maggio avisò al pubblico, che quando i detti insetti hanno mangiato per tre o quattro giorni dopo la quarta muta possono formare i bozzoli, purché loro si preparino i consueti rami con chiudere e coprire i palchi per ogni parte con tela o carta, onde non fuggano; aggiungendo che vari Soci della R. Società fecero su di questo replicate sperienze, che riuscirono loro favorevoli, anche con averli dato a mangiare un giorno solo dopo la quarta dormita.

March. Se questa scoperta fosse a riuscire felicemente, non avendosi in questa villa che pochi alberi gelsori³⁶¹, si potrebbero alimentar un quarto circa di bigatti più di quelli che si giudica potersi nudrire colla foglia degli esistenti alberi; ed in terraferma si farebbe gran risparmio di foglia, e si anticiperebbe di tre, o

³⁵⁷ La faloppa (= latino tardo FALUPPA 'immondizia') è il bozzolo di qualità scadente, non portato a compimento per la morte della larva.

³⁵⁸ Caldara, caldaia, caldaio 'recipiente di metallo, in genere rame'.

³⁵⁹ Residuo, sottoprodotto.

³⁶⁰ L'originale aveva qui un punto che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

³⁶¹ Compare solo in questo caso.

Camer. *Mussan Zensori, sa meri nos at incarrigau de andai cun attenzioni po no sanzai su boscu, poita chi si podit segai su filu, accasu de custa segadura 'ndi podit sighiri pregiudiziu?*

Zens. *Zertamenti, poita, o lassat su bremsu su traballu imperfettu, e fait cuddas cuchetas chi tenint su nomini de fallidas⁴⁹⁹; o si ddu sighit, sa seda no arrenescit prus de bona calidadi, comenti sa spenziaria fait biri candu si filat sa seda, chi sa parti de cucheta chi format, appustis segau su filu, aturat in su cardaxiu⁵⁰⁰, e serbit po fai sa mesu seda⁵⁰¹.*

March. *Mussan Zensori, m'anti contau, chi a medas de is vassallas⁵⁰² mias ddis at a mancai sa folla de is muras po alimentai is bremsis, si sighint a papai coment'ant principiau, apustis de sa quarta dormida, ita tenit de ddis sugeriri si benessit a fartaiddis sa folla? Deu no 'ndi tengu de avanzu, sendu is arburis nueddus, e m'abbisongiat totu, e po s'atra parti mi displaxit⁵⁰³ cust'inzidenti.*

Zens. *Appuntu: po custa difficultadi app'arricciu una litera de s'Offiziu de su Zensorau Diozesanu, sa quali m'assecurat, chi sa Soziedadi Reali Agraria Turinesa in data 30 de su passau maiu aviasat a su publicu, chi candu custus bremsis anti papau po tres o quattu dis appustis de sa quarta muda, sunt in gradu de filai is cuchetas, sempri chi si ddis preparit su boscu, e serrit su casteddu po dognia parti, cun tela o paperi, asseguendu, chi varius de custus segnoris Sozius ant replicadamenti fattu is provas, ancora donenduriddis a papai, che una sola di, appustis iscidaus de s'ultima dormida.*

March. *Si custa scoberta fuisse a bessiri beni, no tenendusì in custa bidda, che pagus arburis de mura, s'iat a podi cun custus nurdiai casi una quarta parti de bremsis prus de su chi calculant pozzat mantenni cun sa folla de is arburis esistentis, e ancora in terrafirma iant a fai unu aorru de folla, e s'iat a abbreviai su tempus de filai is cuche-*

⁴⁹⁹ *Fallidas* 'fallate, fallite'. In italiano 'faloppe'. Più avanti: *faqlidas*.

⁵⁰⁰ *Cardaxiu* 'caldaio'.

⁵⁰¹ Letteralmente: "mezza seta". La versione italiana: "fioretto" 'residuo, sottoprodotto'.

⁵⁰² *Vassallu* 'vassallo, subordinato'.

⁵⁰³ *Displaxiri* 'dispiacere, spiacere'.

quattro giorni a filare i bozzoli. Io però a dirle il vero ne dubito assai: cosa ne pensa lei, Messer Censore?

Cens. Su questo particolare dal ch.³⁶² P. Alloati dopo diverse sperienze si è fissato il teorema, che se i bachi dopo di essersi svegliati dalla quarta, e mangiato foglia per alcuni giorni si rinserrano nei bozzoli, la grandezza, consistenza e filo de' medesimi si ritrova in proporzione dei giorni di nutrimento che ebbero, cominciando dal primo dopo la quarta sino al quinto o al sesto, in cui i bozzoli sono in perfezione uguali agli ordinari; e sopra tutto essendo additato, come uno spediente, che in mancanza di foglia si procuri tirarne il profitto che si può.

Camer. Di qual parere è, sig. Censore, circa il tempo di lasciar i bozzoli nel bosco?

Cens. Il bozzolo si giudica da' più intelligenti perfettamente maturo dopo scorsi giorni otto da che i bachi salirono al bosco per filare. Trascorso tale tempo per regola di buona economia vi consiglierai di levarli al più presto, poiché se si vogliono vendere peseranno di più per l'umido, che ritiene ancora il filugello, ed il bozzolo, qualità che perdono ponendoli nel forno, ed al sole per farvi morire la crisalide; se poi vuoi tirare³⁶³ la seta per conto proprio, senza la suddetta operazione questa si fila colla sol'acqua tepida, e ciò per i due o tre giorni dopo raccolti i bozzoli: laddove per i bozzoli ne' quali s'è fatta morir la crisalide ci vuole l'acqua più calda, e si consuma maggior quantità di legna principalmente in proporzione, che invecchiano, e che si ritarda a filarli, poiché la colla, che lega le fila le une alle altre acquista sempre maggior tenacità. E finalmente la seta riesce più bella, più liscia, più forte dell'altra, che si ricaverà da' bozzoli, dentro i quali si fece morire la crisalide.

March. Questo suo consiglio va bene per le contadine, le quali fanno poche libbre di bozzoli, e che le vogliono vendere; qualora poi s'abbia una quantità di bozzoli, i quali non possono, malgrado si conservino in luoghi freschi, porsi a filare pria di venir il

³⁶² Chiaro, celebre.

³⁶³ L'originale: *tirat*.

tas, de tres o quattru dis. Deu a ddi nai sa beridadi 'ndi dudu meda: ita 'ndi penzat Mussan Zensori?

Zens. *In custu particulari su ch. P. Alloati apustis de airi fattu medas isperimentus at dedusiu*⁵⁰⁴ *sa sighbenti maxima, chi si is bre-mis appustis de airi dromiu sa quarta borta, anti po algunas dis papau, e arribanta a s'inserrai in sa cucheta, sa mannaria de custu, consistenzia, e filu s'incontrada in proporzioni de is dis chi anti papau cumenzendu de sa primu di appustis de sa quarta finza a sa de cinqu o ses, in su quali tempus is cuchetas sunti egualis a is attaras; e finalmente sendu indicau comenti sperimentu, chi po su man-camentu de sa folla si procurit tiraindi su profittu chi si podit.*

Camer. *De ita parri esti, Mussan Zensori, po su tempus de lassai is cuchetas in su boscu?*

Zens. *Sa cucheta si giudicat de is prus intelligentis perfettamenti madura*⁵⁰⁵, *depustis de ottu dis, chi sunt arzaus po filai; passau tali terminu po regula de bona economia*⁵⁰⁶ *os emu a konzillai de 'nded-dus pigai su prus prestu, poita si si bendint ant a pesai sempri prus, cunservendu su bremi ancora umedadi, de sa quali retenit sa cuche-ta, calidadi chi perdit, ponendidda in su forru, o a su soli po fai sic-cai e morri sa mariposa. E chini bolessit tirai sa seda po contu suu, tirendidda senza fai tali operazioni, dda filat cun acqua tebida duas o tres dis appustis arregortas is cuchetas; mentras chi candu s'est fatta morri aintru sa mariposa, 'nci bolit acqua calenti, e po cunsequenzia si consumit prus fogu, e custu in proporzioni chi si arretardat su filai sa seda, poita chi sa cola*⁵⁰⁷, *o gomma chi unit is filus cun su sciuto-ri acquistat prus forza. A prus chi custa seda arrenescit prus bella, prus lisa, e forti de s'atra chi si bogat de is cuchetas, aintru de is*⁵⁰⁸ *qualis s'est fatta morri sa mariposa.*

March. *Custu cunzillu, Mussan Zensori, banda beni po is paisa-nas, chi faint pagus libbas de cuchetas, e chi ddas bendint luegu. In su casu però ch'indi tengant una cantidadi manna, e ddas cunservint in logu friscu no ant a essi in casu de filaiddas innantis ch'is maripo-*

⁵⁰⁴ *Dedüsiri* 'dedurre'.

⁵⁰⁵ L'originale: *maduru*.

⁵⁰⁶ Nella *Moriografia*: *economia*.

⁵⁰⁷ *Cola* 'colla'. "Cola, o gomma, chi si donat a is drappus po aturai distendius" (Porru, 183).

⁵⁰⁸ L'originale: *deis*.

tempo, che le farfalle li forino, quale metodo crede egli più proprio per far morir dentro le farfalle?

Cens. Sig. Marchesa, la risposta richiede che la trattenga alquanto, e siccome devo proseguire il mio giro per le case ove allevano filugelli affine d'istruire³⁶⁴ le contadine, mi permetterà che torni dimani per l'onore di agiatamente significarle il mio sentimento, dopo che abbia riletto le regole principali coi risultati delle diverse pratiche a tal fine usate ne' luoghi ove hanno fatto uno studio per ritirar³⁶⁵ da' bozzoli il maggior quantitativo di seta, e di miglior qualità, e così soddisferò meglio alla dimanda.

³⁶⁴ Per istruire.

³⁶⁵ Ritrarre, ricavare.

sas bessant. Neritmi in cunsequenzia cali metodu creit su prus adadatu po fai morri is mariposas?

Zens. Missegnora sa Marchesa, po faiddi un'arresposta giusta est nezessariu, chi mi intretenga prus de su chi mi permitit su tempus, poita giai iscit chi depu andai girendu po sa bidda, po impari a is feminas, chi pesant bremis; mi cumpadessat si dda pregu a dilatai a cras, ch'app'a tenni sonori de discurri cun asiu de custu puntu, e giuntamenti dd'app'a sinnificai su parri miu, deposeddi chi app'ai arripassau is reglas prinzipalis, cun is resulta de is usus de diversus paisus, aundi ant fattu unu studiu particulari po tirai de is cuchetas sa prus cantidadi possibili de seda, e aici app'a satisfai mellus a sa pregunta chi m'at fattu.

LEZIONE QUARTA

Delle malattie de' filugelli, e de' loro rimedi

Camer. Signora Marchesa, cattive nuove abbiamo a darle intorno a' filugelli.

March. Come: cosa v'è di male?

Camer. Molti sono periti, e noi non ne sappiamo la cagione.

March. Non avrete forse messo in pratica quanto io vi additai.

Camer. Signora, abbiamo fatto tutti gli sforzi, e praticati tutti i mezzi, che c'insegnò per conservarli sani, eppure...

March. Il male è grande?

Camer. Per ora non è grande, ma ciò non ostante vorremmo³⁶⁶ sapere, come ci dobbiamo regolare nell'avvenire, affinché non avvenga un danno maggiore; ecco il sig. Censore.

Cens. Riverisco distintamente la sig. Marchesa.

March. Ben venuto sia il sig. Censore: oh quanto desiderava discorrere seco! certamente non poteva favorirmi d'una visita più opportunamente.

Cens. Che ha, sig. Marchesa. Mi pare alquanto turbata; posso io servirla in qualche cosa?

March. Le mie cameriere sono venute a darmi la cattiva nuova della morte di molti filugelli, non ostante la diligenza, ed attenzione usata dalle medesime per conservarli secondo gli avvertimenti di V. S., pensi ora, se io non sarò di cattivo umore, e se desideri seco lui discorrere.

Cens. Sa veramente, se la perdita sia notevole?

March. Mi hanno detto di no, ma temo...

Cens. Cosa teme?

March. Temo per il seguente anno: temo che accada in questi animali qualche epidemia, che me ne ammazzi la massima parte.

Cens. Questo ancora potrebbe accadere.

March. Che belle parole per consolarmi ed incoraggiarmi³⁶⁷ a

³⁶⁶ Vorremmo.

³⁶⁷ Incoraggiarmi.

LEZIONI QUARTA

De is maladies de is bremsis, e de is arremedius.

Camer. *Missegnora sa Marchesa, notizias malas depeus donaiddi de is bremsis.*

March. *Ita 'nc'est de mali?*

Camer. *Ind'at mortu medas, e no iscieus donaindi arrexoni.*

March. *Po accasu no eis postu in prattica cantu os appu nau?*

Camer. *Eus fatu cantu nos at prescrittu po ddus cunservai sanus: eppuru...*

March. *Su mali est de considerazioni?*

Camer. *Po su presenti no est mannu, ma emus a bolli iscìri comenti depeus regulainosì, affìni chi no nosì suzzedat unu dannu prus mannu. Innoi est Mussan Zensori.*

Zens. *Bonas dias*⁵⁰⁹, *Missegnora sa Marchesa.*

March. *Beni beniu*⁵¹⁰, *Mussan Zensori, disiggiamu fuedaiddu, e po tanti, prus a tempus no mi podiat favoressi de sa visita sua.*

Zens. *Ita tenit, Missegnora sa Marchesa, mi parit unu pagu turbada; pozzu serbiridda in calincuna cosa?*

March. *Is camereras sunti bennias po mi donai notizias de sa morti de medas bremsis, no ostanti sa diligenza, e attenzioni usada po ddus cunservai, comenti vustei at nau: penzit in consequenzia si no app'a essi de mal'umori, e si disiggiu de discurri cun vustei.*

Zens. *Sa mortalla*⁵¹¹ *est notabili.*

March. *M'anti nau de no: ma timu...*

Zens. *Ita timit*⁵¹²?

March. *Timu po s'annu chi at a benni. Timu ancora, in custus animalis, algun'epidemia, ch' 'ndi bocciat sa prus parti.*

Zens. *Custu ancora podit accontessi.*

March. *Ita bellus fueddus po mi conzolari, e incoraggiarimì a fai*

⁵⁰⁹ "Bonas dias (express. sp.) buon giorno" (Porru, 135).

⁵¹⁰ Beni beniu 'benvenuto'.

⁵¹¹ Mortalla, mortalidadi 'mortalità'.

⁵¹² L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

fare per mio conto a proseguire il lavoro! se la cosa deve andare su questo piede, e se il vantaggio non è sicuro, io vado a togliermi quest'imbarazzo.

Cens. Pian piano, sig. Marchesa, non si sgomenti tutt'in un tratto, si compiaccia ascoltare le ragioni.

March. Dica pure; ma sappia, che senza lucro io non faccio veruna spesa, né creda, che il mio denaro possa giammai essere destinato per verificare fatti di storia naturale, o di medicina.

Cens. Credeva forse, sig. Marchesa, che la coltura dei filugelli apportasse sempre grande, e certo lucro senza verun incomodo? credeva forse, che detti animali fossero tutti sempre d'eguale temperamento, e che fossero impassibili? ovvero pensava Ella, che non fosse giammai per accadere su questa superficie del globo verun'accidente impensato, il quale mettesse a morte la massima parte di questi insetti?

March. Io credeva, che in forza di tante belle dottrine recitate-mi da V. S. intorno a' mezzi di conservare sani li filugelli, e di tante diligenze fattemi praticare la cosa andasse a pennello, e che facilmente ne ritraessi notevole vantaggio.

Cens. Lo ritrarrà sicuramente, purché sia costante a fare bene eseguire tutti i lavori, a continuare le attenzioni per la conservazione di cotesti animalucci, ed a mettere in pratica que' rimedi che sarò per dirle.

March. Ascolterò volentieri.

Cens. Non bisogna, che la sig. Marchesa pensi che bastino le diligenze raccomandate per la conservazione; non bisogna neppure³⁶⁸ che creda così facilmente, essersi fatto il possibile, come sogliono sempre dire le serve; sappia, che alle volte la negligenza è cagione de' mali futuri; e che supposta la diligenza in tutto non siamo però sicuri sempre, che non vi sieno precedute cagioni a noi incognite. Rifletta, che se le cose dovessero andare a seconda delle di lei massime, gli uomini stessi perirebbero in massima parte; perché V. S. riputerebbe inutile, che ci prendessimo tanto travaglio per conservarli in sanità, stanteché vede, che ciò non ostante per cagioni non così facilmente conosciute molti uomini si ammalano, e molti anche muoiono.

³⁶⁸ L'originale: *neppure*. In tutte le occorrenze della *Moriografia* e della *Seriografia*: *neppure*.

sighiri po contu miu su traballu. Si sa cosa depit andai de custa manera, e si su guadangiu no est seguru, abandonu cust'attendenzia.

Zens. A pagu a pagu: no perdat appressi sa tramuntana, iscurtit is arrexonis.

March. Fueddi; ma iscipiat chi senza guadangiu no fazzu gastu, nè si penzit chi su dinai miu est destinau po verificai puntus de istoria naturali, e de mexina.

Zens. Forzis creiat, Missegnora sa Marchesa, ch'is brems de seda sempri donanta guadangiu mannu, e zertu, senza incomodu? Creiat forzis fessint sempiri de unu temperamentu iguali, e chi no patessint alterazioni? Eppuru ch'inustus animalis no podiat sobrevenni⁵¹³ algun'azidenti impenzau, su quali portessit a morti sa prus parti de issus.

March. Deu creemu, ch'in forza de tanti bella teorica, dimostrada po su mediu de ddu cunservai sanus, sa cosa andai depiat sempiri beni, e chi fazilmenti s'ind'iat a tenni profittu de cunsiderzioni.

Zens. Segnora, dd'at tenni mentras siat costanti in fai beni praticai totus is traballus po sa cunservazioni deustus animaleddus, e parimenti si praticat cuddus arremedius chi deu dd'app'a nai.

March. Nerit, chi dd'app'a iscurtai de bona gana.

Zens. No depit, Missegnora sa Marchesa, penzai chi siant bastantis is diligenzias arrecumandadas po sa cunservazioni, nè abbisongiat mancu chi cretat aici fazilmenti, essirisì fatu su possibili, comentis accostumant sempri nai is serbidoris. Iscipiat, chi medas bortas su discuidu est causa de is malis benidoris⁵¹⁴; e chi ancora suppostu su cuidau in totu, no seus segurus sempri, chi no siant precedias⁵¹⁵ causas, a nosu incognitas. Reflettat, chi si is cosas andessint segundu is maximas suas, is ominis iant a morri po sa prus parti, poita⁵¹⁶ V. S. iat a reputai inutili de pigainosì tanti traballu, po nosì cunservai sanus, gia chi custu no ostanti medas benint maladius e si morint.

⁵¹³ *Subravènniri* 'sopravvenire' (Spano, II, 374).

⁵¹⁴ *Benidòri* 'futuro, avvenire'.

⁵¹⁵ *Preçèdiri* 'precedere'.

⁵¹⁶ L'originale: *Poita*.

March. Ma per gli uomini abbiamo la medicina, la quale ha buoni rimedi per guarirne molti.

Cens. Questa è la risposta, che io m'aspettava dalla sig. Marchesa, e questa è la materia, di cui debbo parlare.

March. Come sarebbe a dire?

Cens. Crede forse, che non vi siano rimedi per le malattie dei filugelli? Crede, che non vi sieno dottrine a sapere³⁶⁹ intorno a questi? Crede, che non ritrovinsi persone capaci di somministrare que' lumi che possono essere necessari, od utili per non lasciar perire molti di questi animali?

March. Stiamo a sentire qualche stravagante dottrina.

Cens. Che stravaganza, signora Marchesa! gli animali tutti soffrono malattie, e per conseguenza debbono anche soffrirne, come di fatti ne soffrono li filugelli; io non credo, che sia cosa ignota alla sig. Marchesa, che le malattie degli animali possano spesse volte evitarsi colle precauzioni anticipate, credo pure, che nol negherà; ma che poi le malattie possano guarirsi, potrebbe essere, che ancora nol sapesse, e ciò fosse cagione delle di lei meraviglie.

March. So benissimo, che li maniscalchi attendono alla guarigione de' cavalli; so anche esservi chi pretende guarire i buoi, le pecore ec.: questi però non fanno altro di ciò che hanno visto, anzi ho sentito dire che il celebre Geoffroy lasciò scritto della veterinaria cotanto pregiata dagli antichi, che a suo tempo, che non è per altro molto lontano, non esisteva che il nome.

Cens. Tutto è vero, ma non saprà forse che in più delle celebri università degli studi al dì d'oggi si fanno lezioni di veterinaria da valenti professori, e che intorno alle malattie dei filugelli abbiamo delle utilissime osservazioni, ed efficaci rimedi, onde li filugelli ammalati possono ben soventi guarirsi; non deve però sperare dalle donnicciuole le necessarie cognizioni, salvo che queste sieno già state precedentemente istruite³⁷⁰.

³⁶⁹ Da conoscere.

³⁷⁰ Istruite.

March. *Ma po is ominis teneus sa mexina, sa quali tenit bonus arremedius po 'ndi curai medas.*

Zens. *Cust est s'arresposta chi m'ispetamu de sa signora Marchesa, e cust est sa materia de sa quali deppu tratai.*

March. *Coment andat custu?*

Cens. *Creit forzis chi no 'nci siant arremedius po is maladias de is breimis? Creit chi no 'nci siant reglas de isciri appizzus de custus que-situs? Creit chi no 'nci siant perzonis capazis de indicai cuddas luxis, chi podint essi nezzarias, o utilis po impediri chi morgiant medas de custus insetus⁵¹⁷?*

March. *Isteus a intendi alguna stravaganza.*

Cens. *Ita stravaganza, Missegnora sa Marchesa! is animalis totus patinti maladias, e po cunsequenzia 'ndi depint patiri is breimis de seda; deu no creu chi siat cosa iscipida de sa signora Marchesa; ch'is maladias de is animalis si podint medas bortas evitai cun is precau-zionis antizipadas creu ancora chi no dd'at a negai; ma chi is mala-dias pozzant curaisi podit essi chi no ddu iscipiat ancora, e po cussu ddi pargiat maraviglia su ch'appu nau.*

March. *Isciu meda beni, ch'is mariscalis⁵¹⁸ attendint a curai⁵¹⁹ is cuaddus⁵²⁰; isciu ancora ch' no mancant perzonis, chi pretendint isciri meigai⁵²¹ is bois, e is brebeis: custus però no faint atru sino cuddu ch'anti bistu praticai, e deu appu 'ntendiu, chi su zelebri Geo-froy at lassau scrittu de sa veterinaria tan'appreziada de is antigus, ch'in su tempus suu, su chi po atru no est meda attesu, existit che su nomini.*

Zens. *Totu custu chi narat est beru, ma forzis no at a isciri chi pre-sentementi in medas de is zelebris Universidadis de is istudius si ligint is prezettus de sa veterinaria de perzonis dottissimas, e chi po is maladias de is breimis si sunti fattas medas utilissimas osservazionis, e remedius profetosus, in manera tali, ch'is breimis maladius si podint curai; no depit però isperai, ch'is femineddas tengant tanti luxi, salvu chi siant istetias prezedentementi instruidas.*

⁵¹⁷ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

⁵¹⁸ *Mariscàli, maniscali, maniscalcu* "su chi curat, e ferrat is cuaddus, maniscalco" (Porru, 370); = sp. *mariscal*.

⁵¹⁹ L'originale: *curai*.

⁵²⁰ *Cuàddu* 'cavallo'; = CABALLUS.

⁵²¹ *Meigài* 'curare, medicare'; = MEDICARE.

March. Sto a vedere, che bisognerà anche chiamare il chirurgo, od il medico pe' bigatti, ovvero converrà far venire qualche celebre academico³⁷¹ per attendere a questi affari. Oh che cosa da ridere? Poi chi sa ancora, che al fine tutta questa scena non vada a terminare col danno della mia borsa?

Cens. Sì, Signora, conviene chiamare chi è necessario per istruire tutti que', che non sanno la maniera di guarire i bigatti per ritrarne quel notabile lucro che molti vorrebbero ottenere senza scienza, e fatica. Non voglia mettere in ridicolo una cosa seria, da cui può in gran parte dipendere la ricchezza d'un paese, non che d'una famiglia. Medici, Chirurghi, Academici, e molte altre spezie d'uomini illustri potrebbero certamente illuminare l'intelletto di V. S. e di molti altri in questa materia, ma non è per ora necessario l'invitare da' paesi lontani le persone colte per insegnare alla sig. Marchesa la medicina de' bigatti.

March. Oh! So benissimo, che il sig. Censore può supplire a tutto questo.

Cens. Sia io qualunque Ella voglia, non pretendo altro da V. S. se non che mi ascolti con pazienza. Io gli riferirò le malattie a me cognite de' filugelli, gli darò i segni per conoscerle, i rimedi per guarirle e così a Dio piacendo la sig. Marchesa diventerà da lei stessa capace non solamente d'insegnare alle sue cameriere, ma di divertirsi Ella stessa con piacere, e guadagnare nel praticare la medicina per li filugelli.

March. Cameriere, che altre nuove abbiamo de' filugelli?

Camer. Piuttosto buone.

March. Cosa è questa parola piuttosto? non potevate a dirittura dire, che vi sono buone nuove?

Camer. Non potevamo parlare così assolutamente, perché oltre que' filugelli che sono morti, come Ella sa, di tanto in tanto qualchedun'altro non manca ancor di perire senza però, che vi sia danno veruno da far temere.

³⁷¹ Accademico. Compare esclusivamente con una sola c.

March. *Steus a biri chi at essi bisongiu de zerriai ancora su sirugianu, o su meigu*⁵²² *po is bremsis, oppuru de fai benni algun'accademicu po cust'affari. Oh ita cosa di arriri. E finalmenti chini iscèt chi custa scena no andit a finiri cun dannu de sa bussa*⁵²³ *mia.*

Zens. *Missegnora, cunbenit zerriai chini est abbisongiu po instrui-ri tottu cuddus chi no iscinti su modu de curai is bremsis, po consighiri cuddu guadangiu chi medas iant a disigiari tenni senza istudiu, nè traballu. Dda pègu a no ponni in ridiculu una cosa seria, de sa quali podit in grandu manera dependi sa richesa de unu paisu, no tantis de una familia. Medicus, sirugianus, academicus, e atras perzonis illustris podint illuminai V. S. in custa materia, e po su presenti no est bisongiu fai benni furisteris dottus, po imparai a missegnora sa Marchesa.*

March. *Mi costat*⁵²⁴ *meda beni, chi vustei podit a totu supliri.*

Zens. *Sia deo su chi si bollat imaginai, no pretendu de V. S. atru solamenti chi mi scurtit cun passienza. Deu dd'app'a nai is maladias de is bremsis a connessimentu miu; dd'app'a donai is segnalis po ddas connessi, e ammostai is remediis po ddus curai, e aici si Deus bollit, missegnora sa Marchesa, at a imparai no solamenti po ammostai a is camereras, ma po si diverti, e guadangiai meda, curendu is bremsis chi benint maladiis.*

March. *Camereras, ita notizias mi donais de is bremsis?*

Camer. *Prus prestu bonas.*

March. *Ita est custu fueddu prus prestu? no podestis nai inderettura, chi sunti bonas.*

Camer. *No podemus fueddai differentementi, poita chi a prus de is bremsis mortus, coment'iscèt, de candu in candu calencunu atru no manca de morri, senza però chi po custu si depat timi dannu de cunsequenzia.*

⁵²² *Mèigu* 'medico'; = MEDĪCUS. Poche righe più avanti: *medicus*.

⁵²³ *Bùssa* 'borsa'; = BURSA, BYRSA (DES, I, 246).

⁵²⁴ *Constat*: mi consta, lo so molto bene.

Cens. Sig. Marchesa, le raccolte perfette d'ogni spezie di frutti sono rare, e se fossero sempre ottime, non saprebbe in qual luogo conservare tanti denari: le raccolte semplicemente buone sono più frequenti, ma soffrono ancora qualche mancanza; le mediocri poi sono comuni, e frequentissime, e danno lucro bastate; le cattive finalmente non sono frequenti, ma non tralasciano qualche volta di comparire, e queste apportano ai padroni perdita reale. La raccolta de' bozzoli di quest'anno io la giudico, dover essere tra le buone, e le mediocri, e V. S. non deve temere di perdere, che anzi avrà motivo d'esser contentissima.

March. Lodo il suo ragionamento, le assicuro, che sono contenta; vuole che faccia trattenere le cameriere, mentre discorre delle malattie de' filugelli?

Cens. Non sarà inutil cosa, anzi questa piccola comparsa le renderà forse più ambiziose e più volonterose intorno agli affari.

March. Incominci, se li piace, il discorso.

Cens. Per sapere, sig. Marchesa, conoscere le malattie dei bachi da seta, conviene in primo luogo avere presenti alla memoria que' caratteri, li quali indicano la loro perfetta sanità. Sano ella dirà il filugello, se conservi que' colori, li quali sogliono osservarsi nelle diverse cinque età, e questa nozione suppone un'anticipata attenta osservazione. Sani sono i bachi nella prima età, allorché soffiando leggermente sul piano, ove stanno, incominciano a muoversi quasi tutti a guisa di formiche; sani sono nelle seguenti età se³⁷² entrando, come suol dirsi in muta, lascian la pelle quasi tutti in un tempo istesso: similmente godono sanità, se nel finir le mute crescono, ed ingrossano di maniera, che, sebben fossero diradati, non possono quasi più contenersi nello spazio loro assegnato, che anzi vanno spandendosi vicino all'orlo del canniccio. Buon segno si è parimenti quando que' vermicelli, che sono dell'istessa età, sono tra loro in tal maniera eguali, che paiono propriamente tutti fatti di un getto. Inoltre se prestamente mangino la foglia, se i loro escrementi sieno consistenti; se non essendo troppo ammicchiati, o prossimi alla muta, ed a filare rimangono nel loro letto senza andare errando qua e là. Per lo contrario, se la cosa va altrimenti, certamente a' filugelli sovrasta qualche infermità.

³⁷² Abbiamo aggiunto *se*, come richiesto dall'*errata corrige*.

Zens. *Missegnora sa Marchesa, is arregortas perfettas de dognia calidadi de fruttus sunti raras, e si fussinti sempri perfettas no s'iat a isciri aundi cunservai su dinai. Is arregortas semplicemente bonas sunti frequentis; is medianas sunti is prus regularis, e donant guadangiu sufficienti; is malas no lassant alguna borta de cumparri. S'arregorta de is cuchettas in cust'annu deu dda giudicu essi intre is bonas, e medianas e po tanti V. S. no depit timi de perdi, e prus prestu depit essi cuntentissima.*

March. *Mussan Zensori seu soddisfatta, bollit chi mentris discurret de is maladies de is brems, fazza intretenni is camereras?*

Zens. *No at a essi inutili, antis custa cunfianza*⁵²⁵ *ddas at animai po cuidai cust'affari cun geniu, e bona voluntadi.*

March. *Cumenzit su discurz.*

Zens. *Po connosci is maladies de custus brems est bisongiu tenni presenti cantu s'est nau, chi indicat sa perfetta sanidadi de is brems. Sanu at a nai su brems, si cunservat is coloris indicaus po dogniuna de is cincu edadis, e custu connoscimentu sponit un'antizipada attenta osservazioni. Sanus sunt is brems in sa prima edadi, candu buffendu*⁵²⁶ *aundi sunti, cumenzant movisì comente fromigas. In is edadis sighetis sunti sanus, candu intrendi in sa muda lassant sa peddi*⁵²⁷ *casi totus a una borta. Similmente gosant saludi perfetta, si bessendu de is mudas crescint, e s'ingrussant de manera, chi no podint prus istai in su logu aundi fiant innantis, e sind'andant finzas a s'oru de su incannizzau. Est puru indiziu de saludi, candu is brems de sa propiu edadi sunti de sa propiu mannaria, chi parint fattus a gettidu*⁵²⁸*. Si papant cun apertitu, e si su ladamini est cunsistenti. Si candu no sendu ammuntonaus, in*⁵²⁹ *tempus de sa muda, o de arziai a filai s'atturant in su lettu 'nsoru senza andai girendu, est ancora indiziu de prosperidadi. Si però faltessint custas zircustanzias est segnali de pagu sanidadi.*

⁵²⁵ *Cunfianza* 'confidenza, fiducia'; = sp. *confianza*.

⁵²⁶ *Buffai* 'soffiare' "in camp. *buffai* è la voce ordinaria per 'bere', che ha quasi completamente spodestato *biri* = BIBERE" (DES, I, 237).

⁵²⁷ L'originale: *pedi*.

⁵²⁸ *Gettidu* 'getto'.

⁵²⁹ Abbiamo sostituito *nè*, che compariva nell'originale, con *in*, come richiesto dall'*errata corrigè*.

March. Sonovi però de' casi, ne' quali tutt'in un colpo restano ammalati, e moltissimi ne muoiono, senza che antecedentemente veruno l'abbia potuto prevedere.

Cens. Vero è questo fatto, come si verifica anche negli altri animali; ma oltreché questi casi accadano rare volte, sono però soventi prodotti da cagioni accidentali, repentine, ed universali, che sopravvengono. Devesi anche avvertire, che alle volte le malattie incominciano ad agire ne' corpi prima che gli uomini se ne accorgano, e solamente credono che queste incominciano repentinamente, non avendo forse o potuto, o saputo pria d'allora osservar bene tutto quanto si passasse fra i vermicelli.

March. Conosco chiaramente, che richiedesi attenzione grandissima. Seguiti, sig. Censore.

Cens. A due classi riduconsi le malattie de' filugelli, altre sono naturali, ed altre accidentali. Per malattie naturali s'intendono quelle mutazioni, le quali necessariamente accadono a tutti i bachi durante la loro vita, e queste sono chiamate volgarmente mute, o dormite, e le soffrono regolarmente³⁷³ quattro volte, e per ben quattro volte cambiano la loro pelle.

Queste malattie si conoscono facilmente, perché allora tralasciano quest'insetti il cibo, e come immobili nel loro letto paiono addormentati, gli si gonfia il capo, e la loro bocca diviene bianchiccia.

Camer. Noi, sig. Censore, ne abbiamo veduto di que', che hanno cambiata la pelle solamente tre volte.

Cens. Ve ne sono realmente, che posseggono questa proprietà, e questi sono perciò detti terzini, i quali nell'aria calda di questa villa non credo che possano prosperare, tanto più che amano nutrirsi di foglie tenere.

March. Sig. Censore, un dubbio mi viene ora in mente. Perché mai chiamano malattie li tre, o quattro stati diversi dall'odierno ne' bigatti, mentre che tutti assolutamente devono soggiacere a tali cambiamenti.

Cens. Non facendo questi animali tutte le loro funzioni come all'ordinario, perché non dirà V. S. che sono ammalati?

³⁷³ Abbiamo sostituito *costantemente*, che compariva nell'originale, con *regolarmente*, come richiesto dall'*errata corrige*.

March. *Inci sunti casus però, in is calis totu ind'una borta benint maladius, e medissimus 'ndi morint, senza chi nisciunu appat pozziu prevenni custu mali.*

Zens. *Est beru, no est però custu solu particulari de is bremsis, poita accotessit in totus, ma a prus chi custus casus sunti rarus, sunti prodius de causas azzidentalìs, repentinis, e universalis. Depit però tenni presenti, ch'is maladias medas bortas prinzipiant a operai in is corpus, innantis ch'is ominis sind'accatint, e solamenti cumenzant repentinamenti, no endu forzis pozziu, o iscipu innantis osservai totu beni cant est occurriu a is bremsis.*

March. *Connosciu veramenti ch'inci bollit attenzioni meda manna. Sigat, signor Zensori.*

Zens. *A duas classis si podit arredusi is maladias de is bremsis: unas naturalis, ataras azzidentalìs. Po maladias naturalis s'intendint cuddas, chi nezessariamente subrevenint a totus is bremsis, duranti sa vida, e custas si narant de unus mudas, de atrus dormidas, e ddas suffrint regularmenti⁵³⁰ quaturu bortas. Custas maladias si connoscint fazilmenti, poita lassant de papai, e istendu coment'immobilis in su lettu parint indromius, ddis unfrat sa conca, e sa buca atturat biancaccia.*

Camer. *Nosu, mussan Zensori, ind'eus bistu de cuddus bremsis, chi cambiant sa peddi che tres bortas.*

Zens. *S'incontrat una calidadi de bremsis, chi dorminti de tres bortas, coment eis osservau, e po cussu si narant terzinus, e in s'aria calenti de custa bidda no iant a prosperai meda, tanti prus poita bollint alimentaisi cun follas piticas, e moddis.*

March. *Signor Zensori, una duda m'offressit⁵³¹, poita narant maladias custus tres, o quattru istadus diversus de is bremsis, mentras totus assolutamente 'nc'ant a passai.*

Zens. *No fendu is bremsis totus is funzionis solitas, poita no at a nai V. S. chi sunti maladius?*

March. *E poita vustei no at a nai, chi totus is chi dromint sunti maladius?*

⁵³⁰ Abbiamo sostituito *inevitabilmente*, che compariva nell'originale, con *regularmenti*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁵³¹ *Offrèssiri, offressiris* 'darsi, esibirsi, presentarsi'.

March. E perché per la medesima ragione non dirà V. S. che gli altri animali soffrono tante malattie, quante sono le notti in cui dormono?

Cens. In questi deve quotidianamente succedere il riposo alla fatica.

March. In quelli ciò deve accadere in quella tal foggia, ed in quei tali determinati tempi; io certamente non li credo infermi, credo piuttosto, che sia una maniera di essere loro naturale per qualche fine a noi incognito.

Cens. Pensi ella, come vuole, intorno alla ragione di questo fenomeno, lo chiami ancora con quel nome, che più gli aggrada; imperocché queste cose poco importano agli interessi della sig. Marchesa, discorriamo solamente de' fatti, lasciamo ai filosofi, e a naturalisti il disaminare più sottilmente le opere del creatore.

March. Ne ha ragione. Cosa deve praticarsi in queste naturali malattie?

Cens. Niente: abbiano la cura di non disturbarli, né darli a mangiare, e nemmeno toccarli; qualor si risveglieranno deve esser poco l'alimento imperocché se si farà altrimenti dalle indigestioni verranno ammalati.

Camer. Sig. Censore, ne vediamo di que', che coi loro straordinari movimenti continuati per qualche tempo danno a dividere³⁷⁴ la loro pena, non ostante che poi si spogliano; ed alle volte è succeduto, che non possono assolutamente svestirsi, ed allora muoiono dentro la vecchia pelle. Ci dica v'è rimedio per quest'accidente³⁷⁵?

Cens. Perché no? Il rimedio è il seguente: richiedonsi cesoie³⁷⁶ sottili fabbricate a proposito per questo caso; s'introduce una punta per l'apertura della vecchia pelle avvertendo scrupolosamente di non toccare, e pungere particolarmente il capo de' filugelli, s'allarga indi l'apertura, e si seguita a tagliare, finché fa d'uopo³⁷⁷, la vecchia pelle; ed in questa maniera aiutati così questi animali con mediocri sforzi finiscono poi finalmente di svestirsi senza verun pregiudizio.

³⁷⁴ Fa vedere con chiarezza.

³⁷⁵ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito col punto interrogativo.

³⁷⁶ Forbici.

³⁷⁷ Finché è necessario.

Zens. *In custus depit suzzedi dognia di su reposu a su traballu.*

March. *E in custus depit suzzedi appustis de dis. Deu no ddus creu maladius, e prus prestu creu una cosa naturali, de sa quali no sind'iscit sa causa.*

Zens. *Penzit comenti bollit po azzertai sa causa de custu fenomenu, donghididdi su nomini chi dd'aggradat, poita chi custu pagu importat a is interessus de sa signora Marchesa: discurgiaus solamenti de su fatu, e lasseus a is filosofus, e naturalistas su examinai a fundu is operas de su creadori.*

March. *Tenit arrexoni; neritmi ita depeus praticai in custas maladias naturalis?*

Zens. *Nienti: si tengat solamenti cuidau de no ddis donai a papai, ne de ddus tocai, e de ddis ponni pagu folla a sa prima iscidada, poita chi donendiddis meda a papai a sa prima iscidada ddis causat indigestioni, e podint benni maladius.*

Camer. *Mussan Zensori, osservaus algunus brems, chi cun is movimentus istraordinarius continuau po alghunu tempus, donant a biri su traballu mannu po 'ndi bessiri de sa peddi, e medas bortas est suzzediu, chi no 'ndi sunti pozzius bessiri, e si sunti mortus. Inc'est arremediu po custu inzidenti?*

Zens. *E poita no, s'arremediu est su sighenti. Una pariga de ferrus piticheddu de punta finis, simbilantis a is chi usa missegnora sa Marchesa po decupai⁵³² faint su fattu, introdusendu cun dilicadenzia sa punta in sa peddi beccia, s'ixamprat s'abertura, e si sighet a segai finza ch'est abbisongiu. Agiudaus is brems de custa manera cun pagu sforzu 'ndi bessint de sa peddi beccia, senza perigulu.*

⁵³² Il Cossu *gioca* con la lingua, in questo caso sardizzando, o piuttosto attraendo nell'ambito della lingua campidanese (ma evidenziandolo col sapiente uso del carattere tondo che spicca nel generale corsivo del testo), il verbo francese *découper* 'ritagliare, tagliare'. Non senza una punta di galanteria letteraria che qua e là traspare nel dialogo fra la Marchesa e il Censore, e che in questo caso, col riferimento alle forcicine, sembra alludere discretamente alla *toilette* della dama, o ai suoi eleganti trattenimenti col lavoro del ritaglio.

Camer. Se avessimo saputo questo rimedio avremmo³⁷⁸ procurato alla sig. Padrona un poco più di seta.

March. Vi provvederò³⁷⁹ le cesoie, le quali porterete sempre con voi.

Cens. Benissimo.

March. Li racconti la seconda spezie delle malattie.

Cens. Le malattie accidentali sono molte. Io le racconterò con maggior brevità. La prima malattia³⁸⁰, che io li do a conoscere, si è una straordinaria lucidezza nella pelle, e quei vermi, che la soffrono diconsi perciò *luzaroli*.

March. Io avrei creduto, che poco importasse alla sanità del filugello l'essere più o meno lucido nella pelle.

Camer. Noi li credevamo quasi i migliori.

Cens. Questa è vera malattia, e per convincersene basta osservare l'esito delle loro operazioni.

March. Cosa soffrono?

Cens. Questi insetti mangiano, e crescono, come gli altri; ma s'allungano di più senza ingrossare a proporzione.

March. Che importa ciò?

Cens. Molti di questi, quando s'avvicina il tempo di fare il bozzolo, trovansi senza forza, e senza gomma, divengono duri, e rossi, e qualche giorno dopo se ne muoiono. Se poi alcuno rimanga ancora con qualche forza per incominciare il bozzolo non giugne pure a finirlo giammai, e perisce dopo avere gettato tra i rami delle frasche alcune inutili bave.

March. V'è rimedio per questo male?

Cens. Per dirle la verità non v'è da sperar molto: ciò non ostante il calore del fuoco, ed i profumi di cose odorose possono giovare ai vermi attaccati da siffatta malattia.

March. La dottrina degli autori è dunque inutile, giacché conviene, che muoiano.

³⁷⁸ Avremmo.

³⁷⁹ Fornirò.

³⁸⁰ L'originale: *malattia*.

Camer. *Si essimus iscipiu cust'arremedi, emus ai dimandau is ferrus a sa meri, e cun custu arregortu prus seda.*

March. *Os app'a donai is ferrus, chi eis a portai sempri appicaus.*
Zens. *Benissimu.*

March. *Contit imoi is maladias de segunda classi, ossiant azzidentalìs.*

Zens. *Is maladias azzidentalìs sunti medas, deù però ddas app'a relatai⁵³³ su prus brevementi, chi m'at a essi possibili. Sa prima maladia chi ddi dongu a connosci, est candu cumparit in sa peddi unu straordinariu luxentori⁵³⁴, ch'at donau in Italia a is breemis chi ddu patint, su nomini de luzarolus.*

March. *Deù creìa chi nienti importessit a is breemis s'essi pagu, o meda luxentis.*

Camer. *E nosatras ddus creemus is mellus.*

Zens. *Cust'est una verdadera maladia, e po dda connosci beni bastat osservai s'acabbu de custus breemis.*

March. *Ita patint?*

Zens. *Custus breemis papant, e crescint coment'is atrus, si allonghiant però de prus, senza ingrussai in proporzioni.*

March. *Ita importat custa zircustanzia?*

Zens. *Medas de custus breemis accostendusì a su tempus de fai sa cucheta s'incontrant ispoderaus e senza gomma, benint durus, arrubius, e dis innantis de filai si morint, e si alunu aturat⁵³⁵ cun forza po arzai⁵³⁶ a filai, no arribat a perfezionai sa cucheta e morit cun ai gettau feti⁵³⁷ is primus filus po tessi.*

March. *Inc'est meixina po custu mali?*

Zens. *Po ddi nai sa beridadi, inc'est pagu di aspettai: cun totu cussu su calori de su fogu, e is profumus de cosas fragosas podint curai is breemis fertus⁵³⁸ de custa maladia.*

March. *Sa sienzia⁵³⁹ de is dottoris est po cunsequenzia inutili già chi depint morri.*

⁵³³ *Relatài* 'riferire, raccontare'; = sp. *relatar* (Porru, 473).

⁵³⁴ *Luxentòri* 'lucentezza'.

⁵³⁵ Abbiamo sostituito *alunu chi aturat*, che compariva nell'originale, con *alunu aturat*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁵³⁶ L'originale: *arzaì*.

⁵³⁷ (*I*)*scètti, fètti* 'solamente, eccetto'; = EXCEPTIS (DES, II, 455).

⁵³⁸ Participio passato da *feriri* 'ferito, colpito'.

⁵³⁹ *Sienzia* convive con *sciènzia* 'scienza'.

Cens. Certe malattie devono prevenirsi.

March. E come?

Cens. Allorché le uova de' filugelli per mancanza d'attenzione in conservarle, sobbollirono, ovvero per farle schiudere se gli fece soffrire un troppo forte grado di calore, allora v'è molto a temere la malattia, di cui discorreva. Sicché per non avere a dolersi ancora della mancanza dell'arte in guarire farà cosa ben fatta garantire colle dovute precauzioni questi vermicelli da ogni malore, coi profumi accennati.

March. Che specie di profumi potrebbero praticarsi?

Cens. Generalmente parlando li buoni odori rallegrano, e sollevano i bachi, come sono di spigo³⁸¹, rosmarino, e simili; ovvero di droghe, come di zucchero, incenso, storace³⁸² ec. gli odori cattivi però debbono sempre fuggirsi.

March. Seguiti a dire.

Cens. Alle volte accade, che i vermi muoiono, senza che vedasi anticipatamente alcun segno notabile di malattia; conservan egli-no la stessa forma, e la stessa bianchezza, né veruno può accorgersi della loro indisposizione, e neppure quasi della morte, salvo quando si tolgono da' cannicci. Li Francesi li chiamano *tripes*, o *morts-blancs*.

March. Da che pensa sia cagionata questa malattia, e morte subitanea³⁸³?

Cens. Non la creda subitanea, perché non ostante che sia difficile d'accorgersi dell'infermità, tuttavia realmente esisteva, e la morte n'è venuta in conseguenza.

March. Faccia grazia di spiegarmi chiaramente tutto questo.

Cens. Sappia, che queste disgrazie accadono sempre ne' tempi soverchiamente umidi, e piovosi, sappia, che il corpo de' vermi prima di morire sta floscio, e snervato, e la loro pelle quasi non si

³⁸¹ Lavanda.

³⁸² Storace (= lat. tardo STORAX -ACIS). Con lo stesso nome si conosce una resina, impiegata in medicina e profumeria, che si ottiene dalla corteccia di un albero delle Amamelidacee, il *Liquidambar orientalis*, pianta legnosa dell'Asia minore, e un alberetto che cresce nel bacino del Mediterraneo orientale, la *styrax officinalis* L., dal quale si estrae un balsamo, un tempo anch'esso usato in profumeria e in medicina, in specie contro la scabbia e i pidocchi..

³⁸³ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito col punto interrogativo.

Zens. *Zertas maladias si depint prevenni.*

March. *E comenti?*

Zens. *Candu is ous de is bremsis po falta de attenzioni in cunservaiddus si sunt iscallentaus, oppuru po ddus apesurai a sciovai⁵⁴⁰, ddis ant fattu suportai unu gradu de calori meda forti; in tali zircustanzia depit timisì chi sobrevengat custa maladia. Po tanti si depit procurai chi no ddis⁵⁴¹ subrevengat custa tali maladia cun is profumus giai fatus.*

March. *Ita calidadi de profumus si depint praticai?*

Zens. *Generalmenti fueddendu is bonus fragus allirgant, e donant forzas a is bremsis, e talis sunt su fragu de su spiccu, de s'arromaniu⁵⁴², e similis, oppuru de is drogas⁵⁴³, comente zuccuru⁵⁴⁴, inzenzu⁵⁴⁵, sturacciu⁵⁴⁶ ec. Is fragus malus però si depint abandonai.*

March. *Sigat a nai signor Zensori.*

Zens. *Algunas bortas accontessit, chi morint is bremsis, senza chi prezedementi si siat avertiu indiziu de maladia. Cunservant issus sa propia forma, e biancura⁵⁴⁷, nisciunu si podit acatai de sa indispozizioni, e nimancu casi de sa morti, salvu candu sindi pigant de su 'ncannizau. Is Franzeus narant custu mali Mortus biancus.*

March. *De ita penzat chi siat proveniu custu mali, o morti repentina?*

Zens. *No dda cretat repentina, poita no ostanti chi siat diffizili de s'acatai de sa maladia, issa però realmenti 'nci fiat, e sa morti est benia infatu.*

March. *Mi fazzat grazia de m'isplicai claramenti totu custu.*

Zens. *Iscepiat chi custa disgrazia acontessit sempri is tempus meda umidus, e acquosus. Iscepiat ch'is corpus de is bremsis innantis de morri atturant fluscus, e spoderaus, e sa peddi casi retenta. Sa noto-*

⁵⁴⁰ Sciovai "su fai is ous de is piscis frighendusì in is perdas" (Porru, 504); "deporre le uova, andare in fregola" (detto dei pesci) [...] = sp. -cat. *desovar*" (DES, II, 456).

⁵⁴¹ Abbiamo sostituito *chi ddis*, che compariva nell'originale, con *chi no ddis*, come richiesto dall'errata *corrige*.

⁵⁴² *Romaninu* 'rosmarino' (*Rosmarinus officinalis* L.); = cat. *romani* (sul nome del rosmarino cfr. G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 133).

⁵⁴³ Nel Settecento era possibile usare con levità il termine *droga*. Oggi, più cautamente, forse potremmo parlare di *generi coloniali*.

⁵⁴⁴ *Zuccuru* 'zucchero'.

⁵⁴⁵ *Incensu* "lagrima de una pitica arburi arabica, incenso" (Porru, 322).

⁵⁴⁶ Storace. Più avanti: *isturacciu*.

⁵⁴⁷ *Biancùra* 'bianchezza, candidezza'.

contrae. La notomia³⁸⁴ de' morti ha fatto vedere pochissimo sugo gastrico nelle rilassate budella; quali le aveano ripiene di cibo specialmente verso la testa, e di durissimo sterco dalla banda dell'ano. Da queste osservazioni ne risulta, che la cagione della loro malattia è un generale rilassamento delle parti prodotto dalla troppa umidità, il quale ha fatto sì, che gli anelli della pelle abbiano a poco a poco perduta la forza di contraersi³⁸⁵, e le parti interne mancanti di robustezza non abbiano generato bastante di sugo digestivo, e perciò gli alimenti abbiano formato una specie d'ammasso indigesto di materie, e le feccie³⁸⁶ per mancanza di movimento peristaltico³⁸⁷ espulsivo siensi accumulate nella parte infima delle budella. Li cadaveri di questi bachi diventano neri e diconsi dai Francesi *campelans*.

March. Bravo, sig. Censore, questo si è parlare veramente da uomo illuminato. Sarebbero dunque questi vermi morti d'indigestione. Rimedio v'è per farli digerire, e per liberarsi dal colpo micidiale?

Cens. Il primo rimedio è preservativo, cioè consiste in tenere le camere ben asciutte, usare fuochi moderati, e fare profumi aromatici, affinché l'umidità dell'aria non offenda così facilmente i bigatti.

Camer. Questo già lo pratichiamo, non ostante, che non ne intendiamo bene il perché.

Cens. Che i tempi umidi, e massimamente i sciroccali indebolire debbano le parti tutte de' bigatti, lo capirete facilmente, se considerate, che anche gli umani corpi per altro molto più robusti de' teneri filugelli con tempi di tal natura s'indeboliscono a tal segno da non potere alle volte né muoversi con facilità, né fare le necessarie digestioni. Ora per correggere almeno in parte questa cagione di future cattive conseguenze non vi è cosa migliore per gli uomini, che trattarsi in camere chiuse, ed asciutte, e se abbisogna profumate con cose aromatiche mantenendovi ancora un leggerissimo fuoco e regolando la qualità, e quantità del cibo, che

³⁸⁴ Ha qui il valore di 'autopsia'.

³⁸⁵ Contrarsi.

³⁸⁶ Feci.

³⁸⁷ Peristaltico. Movimento del tubo digerente che ha come effetto la spinta del contenuto alimentare verso l'intestino cieco.

*mia*⁵⁴⁸ *de is mortus at fattu biri, chi cuntenint pagu succiu gastricu in is debilis budellus*⁵⁴⁹; *is qualis sunt prenis de alimentu, spezialmenti is partis prus bixinas a sa conca, e po sa parti de su traseri*⁵⁵⁰ *de stercu durissimu. De custas osservazionis benit a resultai chi sa causa de sa maladìa est unu rilasciamentu generali de is partis produsiu de sa meda umedadi, sa quali at fatu ch'is aneddu de sa peddi ant perdiu a pagu a pagu sa forza de s'arregolli, e is partis internas, chi mancant de forzas, no ant ingendrau succiu bastanti digestivu, e po cussu su papai at formau una massa crua de materia; e sa brutesa po falta de motu peristalticu espulsivu si est amuntonada in sa parti inferiori de is budellus. Is cadaveris de custus bremis benint nieddu, e is Franzesus narant campelans.*

March. *Bravu signor Zensori, custu modu de fueddai est veramenti de omini illuminau. Ant a essi segundu cussu mortus de indigestioni. Inc'est arremediu po evitai cussu corpu mortali*⁵⁵¹?

Zens. *Su primu arremediu est preservativu, e consistit in tenni is aposentus beni isciutus, usai fogu moderau, e fai profumus aromaticus, affini chi sa umedadi de s'aria no offendat tanti fazilmenti is bremis.*

Camer. *Custu già ddu feus no ostanti, chi no intendaus beni su poita.*

Zens. *Chi is tempus umidus, e prinzipalmente si iscerocus*⁵⁵² *debiilitint is partis totus de is bremis, dd'eis a cumprendi fazilmenti, si considerais chi ancora is ominis, po aturu meda prus robustus de is delicaus bremis, cun tempus de tali spezia s'indebilitant in manera de no si podi medas bortas nè movi cun fazilidadi, nè fai sa nezessaria digestioni. Po corrigi a su mancu in parti custa causa de tantis malas consequenzias no c'est cosa mellus po is ominis, che bivi in aposentus serraus, e isciutus, profumaiddus cun cosas aromaticas, ponninci unu*

⁵⁴⁸ *Notomia* 'cadavere, scheletro, autopsia'; " = ital. ant. e pop. *notomia*" (DES, II, 172); "autopsia, necroscopia, sezione" (Casu, 989).

⁵⁴⁹ *Budellu* 'budello, budella'.

⁵⁵⁰ *Trasèri* "paneri, culo, il sedere, il deretano, o culo" (Porru, 584).

⁵⁵¹ L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

⁵⁵² *Sciròccu* "bentu intre levanti, e mesudì, scirocco" (Porru, 504). Più avanti: *scirocu*.

si deve usare. Applicate ora questa spiegazione ai bigatti, e non vi meravigliate più di tutto ciò, che io diceva.

Camer. Usati tutti questi rimedi di precauzione se tuttavia vi son filugelli, li quali non siensi potuti garantire da questa infermità, come devono trattarsi?

Cens. Se chi assiste, se ne accorge, il miglior ripiego sarà segregare³⁸⁸ dagli altri que' bigatti li quali pare, che o non si muovono, o si muovono con gran difficoltà. Si porranno all'ospedale, e quivi col fuoco opportunamente acceso, e con profumi aromatici si procurerà di rinvigorirgli. V'è chi pretende, doverli pria immergere per il tempo di un minuto primo nell'acqua fresca, indi asciugarli al sole, e poi riscaldarli, e ritirarli nel detto ospedale.

March. E poi se guariscono, ove si ripongono?

Cens. In un sito separato dagli antichi compagni per seguir il corso delle loro operazioni sino al tempo di filare i bozzoli.

March. Basta non perdiamo tempo. Seguiti, sig. Censore, la lezione.

Cens. Ditemi, o cameriere, avete mai osservato; se i filugelli conservano sempre lo stesso colore?

Camer. Qualche volta diventano gialli, questo cangiamento di colori indica malattia, come lo indica nei razionali³⁸⁹? Noi abbiamo osservato che quando i vermi sono di questa fatta, non appaiono così vigorosi, come gli altri.

Cens. Aggiungete, che quei muoiono con frequenza.

March. Dunque soffrono l'itterizia?

Cens. Sì signora.

March. Cosa fare per garantirli, o guarirli?

Cens. Secondo le cagioni, che la producono. La giallura³⁹⁰ semplice vien prodotta da che la gomma serica nei vasi di questi animali a motivo di soverchio calore si esalta, ed i sali alcalini volatili, di cui abbonda, si sviluppano. Se è vero ciò che un dotto autore ne dice, i bachi maggiormente suscettibili di tal malattia sono

³⁸⁸ Separare.

³⁸⁹ Uomini. Avevamo già trovato *razionali* nella *Moriografia*.

³⁹⁰ Il colorito giallastro della cute, sintomo dell'itterizia.

*pagu de fogu, e regulai sa calidadi, e cantidadi de su papai. Aplicai imoi cust'isplicazioni*⁵⁵³ *a is bremis, e no os eis a maravigliai prus de totu su chi os apu nau.*

Camer. *Usaus totus custus remediis preservativus nienti de mancu si is bremis benghessint atacaus de tali maladià, coment depeus fai?*

Zens. *Si sind'acatais, su mellus spediendi est separai de atrus is bremis chi si osservant immobilis, o si si movint est cun meda stentu, e ddu eis a portai a su spidali, e in custu logu alluei fogu, e fei profumus aromaticus, po ddu abbivai. No mancat chini pretendit de ddu bagnai in acqua frisca po unu minutu, e depustis isciuttaiddu a soli, e cunservaiddu in su spidali?*

March. *E si sanant, aundi si ponint?*

Zens. *Ind'unu logu separau de is cumpangius; po podi sighiri su cursu de is operazionis insoru, finz'a su tempus de filai.*

March. *Bastat. No perdaus tempus: sigat, signor Zensori, sa lezioni.*

Zens. *Naraimì camareras, eis a casu osservau si is bremis cunservant sempri su propiu colori?*

Camer. *Alguna borta benint grogus; po acasu significat maladia coment in is ominis? Nosatras eus osservau, chi candu benint grogus no sunti vigorosus coment is atrus.*

Zens. *Aggiungei ch'indi morit cun frequenza.*

March. *Segundu cussu patint iterizia*⁵⁵⁴?

Zens. *Si signora.*

March. *Ita si depit fai po ddu preservai, o po ddu curai?*

Zens. *S'arremediū depit proporzionaisi a sa causa chi dda produsit. Su groghimini simpli est causadu de chi sa gomma sedosa in is vasus de custus bremis, po su meda calori si est exaltada, e si sunt isciollius is salis alcalinus de is qualis abundat. Si est beridadi su chi unu dottu autori at iscrittu, is bremis prus espostus a custu mali sunt*

⁵⁵³ (I)splicazioni 'spiegazione'.

⁵⁵⁴ Iterizia 'itterizia'. Il Cossu scrive anche isterizia.

quelli, le di cui ova sono messe a covo, senza che mai conservandole sieno state rimescolate, essendo così rimasto in esse soffocato il vapor traspirabile. Onde non è difficile l'evitare questa cagione; a preservarneli poi, comunque siasi del detto parere, non si sollecitino col fuoco nelle loro mute, né se ne accresca con violenza il grado.

March. Vedo, che le diligenze praticate per andar all'incontro delle cagioni morbose sono più utili, che qualunque preteso rimedio contro il male già avanzato.

Cens. Altra giallura poi osservasi ne' bigatti, la quale è complicata coll'idropisia. Deriva questa dall'aver somministrato a questi animali per cibo foglie arrugginite. La grossezza di questo alimento è tale, che rallentando il movimento de' liquori fa che questi ristagnano, e gonfiano le parti: inoltre il cibo non rimanendo ben digerito marcisce nelle budella, e poscia esce dal ventre affatto putredinoso.

March. Sarà sanabile questo malore?

Cens. L'aceto è il miglior rimedio, che siasi potuto inventare. Questo rende più scorrevoli gli umori, ed i bachi possono meglio scaricarsene.

March. V'è altra complicazione di mali?

Cens. Viene anche ad accompagnarsi la giallura con languidezza, e raccorciamento de' bachi, che allora diconsi *vacche*. Un'acqua acida, e viscosa dà luogo ad un generale rilassamento, e poi all'increspamento delle parti tutte di questi animali.

March. Donde procede questo disordine?

Cens. Questo sconcerto proviene dall'aver i vermi mangiata foglia raccolta umida, ovvero conservata in luogo umido, dall'averla mangiata di moroni troppo giovani, e perciò piena di fibre morvide³⁹¹, amare, e spiacevoli: dall'aver lasciati quest'insetti troppo ammicchiati su' loro letti, od averli con troppa abbondanza nodriti: e finalmente dall'aver fatto un mucchio nella stessa camera di tutt'i vecchi letti in cambio di trasportarli lontano.

March. Evitando, io penso, tutte le pretese cagioni, si prevenirà un sì funesto malore.

³⁹¹ Forma antica per *morbide*.

is nascius de semini, chi no est istetiu furriau in su tempus chi dd'ant istugiau, po essi stetiuffocau su vapori traspirabili, e po tanti no est difizili evitai custa causa, e preseservai is brems in cunsequenzia de custu mali. Giudichit su chi bollit de custu parri, V. S. si astengat de ddis appressurai sa muda cun su fogu, e di aumentai totu ind'una su gradu de calori.

March. *Reflettu ch'is diligenzias preservativas de su mali sunt prus utilis de calisiollat remediù candu inc'est su mali.*

Zens. *Atru groghimini cumparit a is brems, su quali est amesturada cun sa idropesia. Prozedit custa de ai donau folla amufada. Su pesu de cust'alimentu est tali, chi afluscendu su motu de is licoris, fait chi custus si debilitint, e unfrint is partis. Apprus, chi s'alimentu, no digerendusì, si purdiat in is budellus, e bessit de sa brenti de su totu pudescidu.*

March. *Custu mali est curabili?*

Zens. *S'axedu est su mellus remediù, chi si siat pozziu inventai. Custu fait prus pesantis is umoris, de manera ch'is brems fazilmenti sindi scarrigant.*

March. *Cun su groghimini concurrint atrus malis?*

Zens. *Est medas bortas su groghimini accumpangiau cun languidesa, e impiticamentu⁵⁵⁵ de is brems, mali chi si narat vache. Un'acqua axeda, e picigosa causat custa generali debilesa, e pustis un'alterazioni de is partis totus de custu brems.*

March. *Isc't de ita prozedit custu mali?*

Zens. *Provenit de ai donau a papai a is brems folla arregorta umida, o de dd'ai cunservada in logu umidu, de dd'ai papada de arburis giovunus, e chi portant folla prena de fibras moddis marigosas, e de gustu isciapidu. Prozedit ancora de ai lassau custus brems troppu appiggiaus⁵⁵⁶ in is lettus: de ddis ai donau troppu folla: e finalmenti ancora de ai lassau in su propiu aposentu amuntonada sa folla e bruttesa de is lettus, fragu chi ddis dagnat, e po cussu depit bogaisindi atesu.*

March. *Evitendu totu custas causas, creu chi si pozzat prevenni de no benni custu mali.*

⁵⁵⁵ Impiticamentu 'rimpicciolimento'.

⁵⁵⁶ Piggiati.

Cens. Non si può far altro, perché, quando il male è già tale quale io l'ho esposto, allora non so, che vi sia rimedio per guarirlo.

Camer. Vuol dire che se siamo attente non saranno i bigatti attaccati di questo male: sig. Marchesa, non dubiti della nostra attenzione.

March. La terza lezione numero 4 ha prescritto di non cibarsi di vermi con la foglia bagnata da pioggia, rugiada, o nebbia; che male li può generare?

Cens. Dal cibarsi che fanno i bigatti della foglia umida o per la pioggia, o per la rugiada, o per il terreno ne risulta ne' loro vasi un sugo troppo acquoso, il quale li rende oltre modo gonfiati, e tristi. Similmente li venti scirocali³⁹², la nebbia, la pioggia inducono tale rilasciamento nelle loro fibre, che gli umori ritardati nel loro movimento ristagnano, e facciano gonfiare li bachi, e li rendono quasi immobili, mentre che non lasciano nel tempo stesso scaricare il³⁹³ marciume dal corpo.

March. Come chiamasi questa malattia?

Cens. Queste sono due spezie d'idropisie, una semplice, e l'altra congiunta con diarrea putrida.

March. Cosa deve praticarsi?

Cens. In ambedue i casi devonsi primieramente separare tosto gli infermi insetti dai sani per evitare così il contagio. Poi devonsi migliorare le foglie ed aspettare dal cambiamento dell'atmosfera il rimedio: finalmente in tutte le due spezie di questo morbo non sarà inutile una misurata dieta congiunta a' profumi di timo gettato sulla brace. L'aceto ancora potrebbe fare qualche profitto.

Camer. Alcuni di questi insetti alle volte muoiono dopo avere sofferto copiose evacuazioni del ventre senza veruna gonfiezza, come chiamasi questo male?

Cens. È una semplice diarrea.

March. Se voi altre quando raccogliete la foglia di moro, ne separate le frutta, come tante volte vi ho insegnato, questo male non si farebbe giammai vedere. Cosa ne dice, sig. Censore?

Cens. Ottimamente.

³⁹² In precedenza: *sciroccali*.

³⁹³ Abbiamo sostituito *li*, che compariva nell'originale, con *il*, come richiesto dall'*errata corrige*.

Zens. *Zertamenti, poita chi, si pigat possessioni custu mali, po ddu curai deu no iscù ch'inci siat remediù.*

Camer. *Bollit nai chi si nosatras seus attentas, custu mali no at a benni. Non dudit segundu cussu de su cuidauu nostu.*

March. *In sa terza Lezioni n. 4 est prescrittu de no donai a is bre-mis folla isfusta di acqua, di arrosu, o nebida: ita mali, signor Zensori, ddis concriat?*

Zens. *De alimentai is bre-mis cun sa folla umida, o po ai propiu, o po s'arrosu, o po sa terra acquosa, 'ndi resultat unu succiu tropu acquosu, su quali unfrat su bre-mi meda, e ddu intristat. Prodisint ancora is bentus de scirocu, sa nebida, e candu proit tali rilassamentu in is fibras de is bre-mis, chi is umoris represius in is movimentus insoru unfrant is bre-mis de tali manera, chi no si podint movi, ni podint tenni benefiziu.*

March. *Ita nomini donat a custa maladia?*

Zens. *Est idropesia, ma sindi format de duas calidadis, simpli, e unida cun diarrea pudescia.*

March. *Ita si depit fai?*

Zens. *In totus is duus casus, in primu logu, ddus at a separai de is sanus, e ponni in su spidali, po evitai chi no ammaladint is atrus. Si ddis depit isceverai folla bona; e ispettai de su cambiamentu de su tempus sa cura. E finalmenti in tot'is duas ispezias de maladias no at a essi inutili su tenni is bre-mis a dieta, e profumaiddu cun tumbu gettau appizzus de is braxas⁵⁵⁷. S'axedu ancora ddus at a podi approffettai.*

Camer. *Diversus de custus bre-mis eus osservau chi morint depoxindi de ai suffertu abundantis evacuazionis, senza chi si unfrint: ita nomini donant a custu mali?*

Zens. *Est una simpli diarrea.*

March. *Si bosatras candu arregelais sa folla de mura 'ndi separe-sidis sa frutta, comentu medas bortas os appu nau, custu mali no dd'iant a patiri mai is bre-mis: ita 'ndi narat, Signor Zensori?*

Zens. *Ottimamenti.*

⁵⁵⁷ *Braxa* 'brace'; = italiano antico *bragia*.

Camer. Sig. Censore, alle volte i vermi aggrinzano, e rimpiccioliscono e s'afferrano alle foglie, ed al canniccio, è questa malattia?

Cens. Si³⁹⁴ chiama *atroffia*³⁹⁵.

March. Sarà prodotta da mancanza di nutrimento?

Cens. Allorché questi animali sonosi cibati di foglia abbrucciata, generasi nel loro stomaco succo acre, e di poca sostanza, il quale in vece di nodrirli, gli fa intisichire, e convellersi³⁹⁶.

Camer. Cosa abbiamo da operare in tal caso?

Cens. Accendete allora nella stanza pino, o ginepro e dategli buona foglia.

March. Qual è l'effetto di questo rimedio?

Cens. Si ravviva l'elasticità della fibra per potere purgarsi dagli umori cattivi.

Camer. Il sig. Censore loda tanto i profumi; eppure abbiamo osservato, che i bachi nei luoghi, ove molti villici tengono tanto fuoco nelle camere patiscono contorsioni, e divengono d'un colore simile a quello del vino rosso.

March. Il fuoco sarà goffamente maneggiato, e i vermi rimarranno soffocati.

Cens. Il fumo quando è soverchio riempie l'aria delle stanze di particelle saline, acri, e volatili, le quali penetrando nel corpo di questi insetti, gl'inducono tale acrimonia negli umori, da farli soffrire rabbiose convulsioni, e morirne.

March. Questo male sino al presente non è accaduto; ma vorrei sapere, cosa debba³⁹⁷ farsi in tal caso per suggerirlo agli altri.

Cens. Il rimedio è di esporli ad una lenta, e sottile pioggia, la quale ha virtù di temperare l'acrimonia de' sali, e di rallentare l'asprezza delle fibre.

Camer. E se non piove?

March. E vi vuol tanto studio per sapere prendere un poco d'acqua, e giudiziosamente aspergerne questi animalucci?

³⁹⁴ L'originale: *si*.

³⁹⁵ Atrofia. Alterazione degenerativa che determina diminuzione di volume e di peso.

³⁹⁶ Contorcarsi.

³⁹⁷ L'originale: *debba*.

Camer. *Mussan Zensori, medas bortas is breimis s'arrunzant, e benint piticus, s'afferrant a sa folla, o a s'incannizzau: est maladia custa o no?*

Zens. *Seguramenti*⁵⁵⁸, e si narat atrofia.

March. *At a essi proveniu de pagu papai?*

Zens. *Candu is breimis papant folla abbruxiada si ddis ingendrat in su stogumu un umori acre, e de pagu sustanzia, su quali in logu de ddus nurdiai, ddus fait benni tiscus*⁵⁵⁹, e arrunzaus.

Camer. *Ita depeus fai in tali casu?*

Zens. *Alluei in s'apomentu pinu, ziniviri*⁵⁶⁰, e donaiddis folla bona.

March. *Ita effettu produsit custu remediū?*

Zens. *Ddis arrebiat sa forza de sa fibra, po si podi purgai de is malus umoris.*

Camer. *Mussan Zensori, alabat*⁵⁶¹ *tanti is profumus, e nosu andendu po sa bidde eus osservau ch'is breimis in is domus aundi faint su fogu in s'apomentu de is breimis, benint de unu colori simbi-lanti a su binu arrubiu.*

March. *Su fogu at essi malamenti manigliau, e is breimis ant a essi suffocaus.*

Zens. *Su fumu ancora, candu est meda, prenit s'aria de is aposentus de partis salinas acris, e volatilis, is qualis penetrant in su corpus deustus breimis e ddis introdusit tali acrimonia in is umoris capazi a ddis fai benni fortis convulsionis, finz'a ddus fai morri.*

March. *Finz'a imoi is breimis mius no ant patiu tali mali; cun totu neritmi s'arremediū de custu mali, po ddu podi sugeriri a is atrus.*

Zens. *S'arremediū est de ddus esponni a una sutilissima arruscia-da de acqua, sa quali tenit sa virtudi de temperai s'acrimonia de is salis, e di aflusciài sa duresa de is fibras.*

Camer. *E si no proit?*

March. *Inci bollit tanti studiu? pigai s'arrusciautori, e is fundeiustus insettus cun attenzioni.*

⁵⁵⁸ L'originale: *Segurameti*.

⁵⁵⁹ *Tiscu* 'tisco'.

⁵⁶⁰ *Zinnibiri* 'ginepro' (*Juniperus oxycedrus* L.); = ZYNIPERUS. "In camp. il ginepro rosso si chiama anche *tsinnibiri éru* < VERU" (G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, cit., p. 444).

⁵⁶¹ *Alabài* 'lodare'; = sp. *alabar* (Porru, 46).

Cens. State attente ad un'altra malattia. Voi avrete forse veduto, che in certi luoghi troppo caldi, li bachi sempre divorano foglie a segno tale d'indurirsi, e rendersi quasi inflessibili.

March. Questo proviene dalla troppa quantità d'alimento.

Cens. E la troppa quantità di cibo proviene dalla traspirazione, la quale è soverchia.

Camer. Ma il calore non fa bene ai bigatti?

March. La traspirazione copiosa non giova.

Camer. La vita loro non resta così abbreviata?

March. La buona sorte di quest'opra non dipende in gran parte dalla brevità della lor vita.

Cens. Oh quante obbiezioni tutt'in un colpo! Io però credo di poterle con brevità, e facilità sciogliere.

March. Ascoltiamo.

Cens. Il calore, e la traspirazione sono cose buone, e necessarie, ma non se ne deve far abuso, il quale genera malattia. Giovano anche agli uomini, se sono con moderazione usate; se però son praticate oltre il bisogno, lo fanno disseccare, e intisichire. La brevità poi della vita de' bigatti è desiderabile, purché in tutto l'intervallo di questa facciano felicemente il bozzolo, come mai sarà utile la brevità della vita, quando questi animali muoiano senza lasciar questa produzione, che è il fine delle cure, che di loro si hanno?

March. Basta, Signore, ho capito. Avete inteso, cameriere?

Camer. Sì Signora.

Cens. Altra malattia accade alle volte a' bachi per motivo o di troppo irritamento od impedimento di respirazione, o per ambedue cagioni, quando accidentalmente li cadono adosso³⁹⁸ sale, tabacco, e materie untuose. Se sono tocchi in un solo anello, guariscono; se in due, tre, o quattro, dopo due giorni marciscono; se per tutto il corpo, muoiono convulsi, ed affogati nel breve tratto di due minuti.

March. La malattia, che chiamasi della calcinazione, o sia del segno, la conosce?

Cens. Appunto di questa pensavo discorrere. Viene per lo rego-

³⁹⁸ Addosso.

Zens. *Stei attentas chi os contu un'atra maladià. Eis acasu osservau, chi sendu sa di meda calenti is breemis papant auffa*⁵⁶² *sa folla, chi si sazzant, e benint casi immobilis?*

March. *Custu provenit de s'abbundanzia de s'alimentu.*

Zens. *E sa meda abbondanzia de alimentu provenit de sa traspirazioni candu est essessiva.*

Camer. *Sa basca però no fai mai beni a is breemis?*

March. *Sa copiosa traspirazioni no ddis profettat.*

Camer. *Sa vida de is breemis no atturat abbreviada?*

March. *Sa bona sorti de cust'opera no dependit in grandu parti de sa curzedadi*⁵⁶³ *de sa vida.*

Zens. *Oh ita muntoni de opposizionis: ddas app'a isciolli cun brevedadi.*

March. *Iscurteus.*

Zens. *Su calori, e sa traspirazioni sunt cosas nezessarias, ma non depit faisindi abusu, poita 'ndi suzzedit maladià. Aprofetant a is ominis serbendusindi cun moderazioni; si però dduus usant prus de s'abbisongiu, dduus sicant, e faint benni tiscus. Sa brevedadi de sa vida de is breemis est desiderabili, mentras fazzant sa cucheta innantis de morri. Comenti podit essi utili sa vida curza si no faint innantis de morri su frutu 'nsoru, po su quali si mantenint?*

March. *Bastat, signor Zensori, già dd'appu cumprendiu: serbidoras eis intendiu?*

Camer. *Sisegnora.*

Zens. *Atara maladià subvenit alguna borta a is breemis, po causa, o de su troppu irritamentu, o impedimentu de traspirazioni chi ddis subvenit candu ddis arrùit appizzus tabacu, sali, e materias ollosas*⁵⁶⁴. *Si ddis tocat unu solu aneddu, curant; si duus, tres, o quattru, appustis de duas dis si pudescint; e si totu su corpus morint de convulsionis, e affogaus in mancu de duus minutus.*

March. *Sa maladià chi narant carcinazioni, o de sinnu dda conosci?*

Zens. *Appuntu de custa penzamu discurri. Sunt regularmenti pre-*

⁵⁶² "A uffu, in abbondanzia" (Porru, 600). Aùffa "gratis, in abbondanza, a bizeffe" (Spano, I, 229).

⁵⁶³ Curzedadi 'brevità'.

⁵⁶⁴ Ollòsu 'oleoso'.

lare annunziata da certe macchie nere sparse talora sulla pelle dei bachi, e tal'altra livide, che cominciano a farsi vedere sulla sommità del capo, ne' siti, d'onde escono le zampe, e lungo amendue i fianchi. Non di rado tali macchie assumono anche un colore cretaceo ovvero tendente al rossastro canellino³⁹⁹. Gli Italiani li dicono *calcinati*⁴⁰⁰ atteso che in cambio di cadere in corruzione questi vermi s'indurano a tal segno di comparire di gesso, o di calce; si scuoprono successivamente i bachi coperti come di una muffa arida, polverosa, e bianca, come la neve.

Camer. Paiono inzuccherati.

Cens. Chiamansi anche perciò *moscardini*⁴⁰¹ per la somiglianza, che hanno con certa confezione dei ciambellai.

March. In qual periodo della vita sono soggetti i bachi a questa infermità?

Cens. In qualunque degl'intervalli, che regnano fra le loro mute, ma principalmente dopo l'ultima, ed avvien anche di rinvenirne così calcinati ne' loro bozzoli sotto la figura di ninfe, e di vederne uscire mezzo calcinati da' bozzoli in forma di farfalle.

March. Quest'è cosa veramente maravigliosa. Non sarà possibile saperne la cagione?

Cens. V'è tra gli autori disparità nelle loro opinioni, ma la più probabile è quella del sig. Conte Betti⁴⁰²; crede questo celebratissimo autore, che un ammasso di biancastro umore rassomigliante nella qualità a quello, che regna nella corteccia, e nelle foglie del moro sia la cagione di tale affezione morbosa.

Camer. Dunque tal pianta non darebbe buon nutrimento ai bachi?

Cens. Cattiva conseguenza. Ancora gli uomini divengono infermi, e muoiono a motivo dell'alimento, di cui si cibano, senza che veruno abbia mai pensato a ricercare alimenti d'altro fonte, che da que' soliti a somministrare. Affinché qualunque animale viva, e viva bene, non basta il buon nutrimento, ma richiedonsi suffi-

³⁹⁹ Color di cannella, rossiccio simile alla cannella.

⁴⁰⁰ *Calcinato* definisce il baco da seta colpito da *calcino*, malattia infettiva provocata da un fungo parassita.

⁴⁰¹ Confetti o pastiglie, fatti di muschio e altre droghe, che si tenevano in bocca per profumare l'alito.

⁴⁰² Si riferisce a Zaccaria Betti (1732-1788), agricoltore e poeta veronese animato dal desiderio di diffondere nuove tecniche colturali e autore del poema in quattro canti intitolato *Baco da seta* (Verona, 1756).

nunziu⁵⁶⁵ de custa maladià algunas tacas⁵⁶⁶ nieddas appizzus de sa peddi de is bremis, e algunas bortas moradas⁵⁶⁷, chi prinzipiant a cumparri appizzus de sa conca, in su logu aundi comenzant is peis, e po sa longaria de is fiancus. Medas bortas custa mancias sunt de colori de canedda⁵⁶⁸. Is Italianus ddus narant carcinaus, poita in logu de si corrumpi, s'induressint de modu chi partint de ghisciu⁵⁶⁹, o de carcina. Si scoberint appustis is bremis carrigaus de una muffa sicca pruinoso⁵⁷⁰, e bianca comenti sa nù.

Camer. Parint inzucheraus.

Zens. Po cussu motivu ddis narant muscardinus⁵⁷¹ po sa simbi-lanza cun sa cunfitura de cussu nomini.

March. In ita tempus sunt is bremis sugettus a custa maladià?

Zens. In totu su tempus chi bivint, prinzipalmente però appustis de sa quarta muda, e alguna borta est accontessiu de 'ndi 'ncontraì carcinaus aintru de is cuchetas, in sa figura de ninfa, e ancora sind'est bistu bessiri mesu carcinaus, in figura de mariposas.

March. Cust est cosa veramenti maravigliosa. At a essi possibili iscrindi sa causa?

Zens. Variant is autoris in fisciaidda; a mei mi parit sa prus probabili, cudda de su Conti Betti. Creit cust'autori zelebri, chi un'im-pastu de biancu umori simbillanti in sa calidadi a cuddu, chi s'in-contrat in su croxu, e in is follas de sa mura, siat sa causa de tali maladià.

Camer. Segundu cussu, simili planta no at a donai a is bremis ali-mentu sanidosu⁵⁷²?

Zens. Mala consequenzia. Is ominis ancora s'amaladiant, e morint a motivu de s'alimentu chi papant, e nisciunu a penzau mai a procurai papais⁵⁷³ de ispezia diversa de is solitas. Po chi unu viventi biviat, e biviat beni no abbastat su bonu nurdiamentu, ma 'nci bol-

565 Prenunziu "annunziatore" (Casu, 1105).

566 Tacca 'tacca, macchia, chiazza sulla pelle di una persona o sul pelo di un animale'.

567 Morato, tendente al bruno.

568 Cannella 'cannella' (Porru, 156).

569 Ghisciu 'gesso'.

570 Pruinòsu 'polveroso'.

571 Muscardinus "moscardini, confetti di Pistoja" (Porru, 391).

572 Sanidosu 'salubre, salutare'.

573 Pappai 'cibo, alimento'.

cienti forze nelle viscere per digerirlo, e cangiarlo in particelle atte a comporre e mantenere la fabbrica⁴⁰³ dell'animale. Ora che importa esservi nelle foglie del moro copia d'umore capace a nutrire, quando per qualche motivo questo non si assottigli⁴⁰⁴ esattamente ne' corpi de' filugelli; ma per lo contrario conservando la sua concrescibil natura renda tutti gli umori stagnanti massimamente quando per via del soverchio calore abbian traspirato dal corpo de' bigatti tutte le particelle sottili necessarie all'economico modo della di lui esistenza in stato di sanità?

Camer. Non intendo bene questo raziozinio.

March. Lo spieghi di più.

Cens. Il calore della stagione della terra maggior copia solleva d'umori, ed un caldo grande fa, che le foglie, ed i rami ne sieno più pregni; onde i vermi, che di quelle si ciberanno, dovranno ricevere dentro di sé⁴⁰⁵ più umore di quel, che solevano. Il caldo del fuoco nelle stanze, fa che mangino più del loro bisogno, e più umore ricevano dentro di sé⁴⁰⁶; bisogna inoltre considerare, che il violento calore dissipa il più sottile, e rimane nel corpo il più grosso, ed atto a quagliarsi. Allorché tutte queste cagioni s'uniscono insieme, i bachi si calcinano. Aggiunger devesi, che le foglie di primo getto sono più ripiene di succo, che quella de' mori nel secondo, o terzo anno; più quelle de' mori giovani, che dei vecchi; più le viscosse, ed aranciate⁴⁰⁷ delle tenere cime, che le verdi de' tronchi.

March. Ora capisco, e se non m'inganno, saprei anch'io la maniera di prevenire questa malattia.

Cens. Dica pure con libertà.

March. Tutto l'arcano deve consistere nel regolare il calore, e nel sciegliere⁴⁰⁸ le foglie de' mori relativamente all'età dei bachi. Ho intorno a questa malattia letto nel libro del sig. Cav. Di Castellet, che al primo apparir di questo morbo conviene affrettarsi di dar loro il cibo, e spalancare per metà le aperture della camera, indi

⁴⁰³ Anticamente con l'espressione *la fabbrica del corpo* si intendeva la struttura corporea.

⁴⁰⁴ Assottigli. Non sia compatibile, non venga metabolizzato dall'organismo.

⁴⁰⁵ L'originale: *se*.

⁴⁰⁶ L'originale: *se*.

⁴⁰⁷ Color arancia, arancione.

⁴⁰⁸ Scegliere.

*lit in is intragnas*⁵⁷⁴ *forzas sufficientis po ddu digeriri, e cunverti is partixeddas propias a cumponni, e mantenni sa machina*⁵⁷⁵. *Ita po cunsequenzia importat ch'inci siat in sa folla de sa mura abundanzia de umori, capazi a nurdiai, candu po atru motivu custu no si poditi arrefinai*⁵⁷⁶ *perfettamenti in su corpus de su bremit, ma po su contrariu cunservendu sa naturalesa sua concressibili, istancat totus is umoris prinzipalmenti candu po su meda calori exalant de su corpus, po via de sudori, totus is particulas sutilis nezessarias po cunservai su viventi in sanidadi.*

Camer. *Custu modu de fueddai no ddu 'ntendeus beni.*

March. *Isplichisì prus claramenti.*

Zens. *Su calori de sa stasoni, tirat de sa terra prus abundanzia de umoris, e unu soli forti fait, ch'is follas, e is arrampus*⁵⁷⁷ *'ndi cuntengiant prus cantidadi, e papend' indi is bremit acquistint sustanzia prus de su solitu. Su calori de su fogu in is aposentus produsit un'apetitu, chi papant prus de su nezessariu, e in cunsequenzia arricint prus umori de su prezisu*⁵⁷⁸. *Depit ancora considerai chi unu calori violentu dissipat su prus suttili, e atturat in su corpus su prus grussu, e propiu po si callai. Candu totu custas causas si unint, is bremit si incarcinant. Aggiungiat ch'is follas de prima bessida sunt prus prena de succiu, che is de su segundu e terz'annu. Prus cuddas de muras nueddas, che de is arburis fatus: prus sa de is puntas de is arburis, che sa de is truncus.*

March. *Imoi intendu, e si no m'ingannu em'a inzertai su modu de curai custa maladia.*

Zens. *Nerit francamenti.*

March. *Totu su cuidau depit essi in regulai su calentori, e in isceberai sa folla po is diferentis edadis de su bremit. Appu ligiu in su libru de su Cavallieri de Castellet, chi a su cumparri custa maladia si depit tenni cuidau de donai a papai a is bremit, e aberri is portas po sa mesidadi, introdusendu in giru po s'aposentu unu fasci allutu*

⁵⁷⁴ *Intràgnas* 'viscere'; = sp. *entrañas*.

⁵⁷⁵ In questo caso, come si comprende, non si tratta di una macchina, bensì del corpo degli animali.

⁵⁷⁶ (*Ar*)*raffinài* 'raffinare'.

⁵⁷⁷ Abbiamo sostituito *arrampus*, che compariva nell'originale, con *arrampus*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁵⁷⁸ *Preçisu* "Po *nezessariu*, necessario" (Porru, 447).

portare all'intorno della medesima un fascio acceso della brasciera⁴⁰⁹ aromatica per profumarla un quarto d'ora, e poi usare anche il fumo di storace terminando con nuovamente cibarli. Suggerisce ancora un antidotto⁴¹⁰ per prevenire unitamente al profumo di storace la calcinazione dei bachi. Prendasi aceto, e vino in egual porzione, vi si faccia disciorre un po' di sale, si spruzzi con questo liquore la foglia di gelso al primo accorgersi del male, e così preparata diasi a' bachi cogliendo il momento, in cui vogliono addormentarsi, o quello in cui si risvegliano.

Cens. Benissimo: realmente ora conosco, che lo spirito filosofico ha fatti così gran progressi, che nel gentil sesso medesimo, il quale credevasi, alcuni anni addietro, nato alla sola vanità e alla galanteria, vi sono delle persone, anche tra noi, che cercano avidamente le serie istruzioni scientifiche persuase che il perfezionare la ragione aggiugne grazia, e merito, e che lo spirito coltivato è una bellezza di più ed un nuovo dritto a quell'impero a cui ognuna aspira.

March. Sig. Cens. Ella fa troppo onore al nostro sesso creato in aiuto degli uomini, i quali peraltro anticamente giudicarono disdicevole al nostro stato l'istruire, e coltivare l'intelletto, e per tanto ci tenevano ristrette a semplici operazioni meccaniche. A me tocca non solo ringraziar lei perché pensa così bene del nostro cetto, ma delle datemi nozioni, mentre spero che adoperando le mie contadine tutti que' mezzi, che io le suggerirò in conformità delle istruzioni datemi dal sig. Censore, non saranno per soffrire verun notevole pregiudizio dalle malattie dei bigatti.

Cens. Signora Marchesa, io era venuto per indicarle il metodo di far morire dentro a' bozzoli le crisalidi, e l'incidente della malattia dei vermi ha fatto che il tempo è trascorso, onde se non li serve di disturbo⁴¹¹, essendo la giornata inoltrata, conviene che ritorni per compire all'offerta⁴¹².

March. La ringrazio, e l'aspetto.

⁴⁰⁹ Braciere.

⁴¹⁰ Antidoto.

⁴¹¹ Se non è di disturbo.

⁴¹² Per fare ciò che avevo promesso. Ormai è tardi, deve andare via, ma tornerà per portare a compimento il discorso.

de arrampus aromaticus pro profumaiddu unu quartu de ora, usendu ancora su fumu de isturacciu, e appustis torraiddis a donai a papai. Cust' autori sugirit ancora una mexina po prevenni unidamenti a su profumu de isturacciu sa carcinazioni de is bremsis, chi consistit in pigai axedu e binu in iguali cantidadi, e iscallainci⁵⁷⁹ aintru unu pagu de sali, de arrusciai sa folla cun custu licori, appenas cumparit su mali, approfetendu de su momentu chi depint dromiri, o candu s'iscidant is bremsis.

Zens. Benissimu: realmenti connosciu, chi su spiritu filosoficu at fattu progressus meda mannus, e chi in su sesciu gentili ancora, su quali innantis si creiat nasciu solamenti po sa vanidadi, e galanteria, si 'nc'incontrant perzonis chi ambiziosamenti circant istruzionis scientificas, persuadias chi su perfezionai su talentu, aumentat grazia, e meritu; e chi su spiritu cultivau est una belesa, e ddis aggiungit derettu, po su cumandu a su quali totus aspirant.

March. Segnor Zensori, vustei fait troppu onori a su sesciu nostu fatu po agiudu de is ominis, is qualis antigamenti giudicaant impropiu a is feminas s'illuminaisì, e istudiai; e po cussu ddis teniant limitadas a zertas operas mecanicas de sa domu. A mei tocat non solu ringraziaiddu po su beni chi penzat de nosatras, ma po is lezionis chi m'at donau. Aspettu chi operendu is vassallas mias totus is medius chi deu ddis ap'a sugeriri in conformidadi de is istruzionis chi vostei m'at donau, no ant a suffriri dannu de considerazioni po is maladias de is bremsis.

Zens. Signora Marchesa, deu fia benniu po dd'indicai sa manera de affogai⁵⁸⁰ sa ninfa in is cuchetas, e s'inzidenti de is maladias de is bremsis at fattu istraviai de propositu; cras si no ddi serbit de incomodu app'a torrai.

March. Dd'arringraziu, e dd'aspettu.

⁵⁷⁹ (I)scallai 'squamare'.

⁵⁸⁰ Abbiamo già trovato *afogada* 'infuocata': come vedremo i bozzoli vengono affocati, messi in forno.

LEZIONE QUINTA

*Maniera di soffocare la crisalide ne' bozzoli, perché non sbucchi*⁴¹³ *in pregiudizio della seta*

INTERLOCUTORI

LA MARCHESA, IL CENSORE, LE CAMERIERE,
LE CONTADINE, IL SOLDATO

Cens. Sig. Marchesa, sbazzolati ossia levati dal bosco li ovoli, e separatane l'orditura, ossia borra, vale a dire l'opera del primo giorno, su la quale il filugello appoggiò l'ovolo; per soffocare la ninfa, chi si serve del caldo del forno, chi del sole, chi della stuf-fa⁴¹⁴ inventata da' Vicentini, denominata stuf-fa secca, chi del vapore dell'acqua calda, chi ancora del fumo della canfora metodo novellamente scoperto.

March. A caso, sig. Censore, si richiede l'osservare principii in ordine a far questa soffocazione delle ninfe?

Cens. Certamente è indispensabile aver le principali nozioni per non pregiudicare li bozzoli, o bruciandoli, o alterandone alcune delle invoglie⁴¹⁵, quale alterazione seguendo nelle interiori parti, darà minor seta, e più filosella⁴¹⁶; e se nelle prime, ancorché produca seta, questa sarà sempre di qualità inferiore a quella, che dovrebbe essere stata, e si aspettava dal vivido colore che avea il bozzolo allorché fu levato dal bosco.

Camer. Noi sin ad ora, sig. Censore, abbiamo praticato per soffocare le crisalidi il porle dentro il forno dopo sfornato il pane, e l'insegnamento della sig. Marchesa si ridusse a riporre in luogo d'aria fresca li bozzoli, e non protrarre di infornarli più di otto o dieci giorni.

⁴¹³ Sbuchi. La farfalla che buca il bozzolo per uscire danneggia la seta.

⁴¹⁴ Convive con *stufa*.

⁴¹⁵ *Invoglia* 'copertura, involucre'.

⁴¹⁶ Stoppa di seta.

LEZIONI QUINTA

Manera de suffocai sa ninfa in is cuchetas po chi non
di bessat cun dannu de sa ⁵⁸¹ seda.

INTERLOCUTORIS

SA MARCHESA ⁵⁸², SU ZENSORI, IS CAMARERAS,
IS MASSAIAS, SU SORDAU.

Zens. Signora Marchesa, bogaus, ch'indi siant is ous, o cuchetas de su boscu, e separada de issus sa tessitura, ossiat stupa, ch'est s'opera fatta de su bacu in in sa primu di po' inci assegurai ⁵⁸³ sa cucheta, sendu nezessariu bociri, e suffocai sa ninfa chini si serbit de su calori de su forru, chini de su soli, chini de sa stufia inventada in Vicenza cun su nomini de stufia sicca, e ⁵⁸⁴ chini finalmenti de su vapori de s'acqua callenti, o ancora de su fumu de canfora ⁵⁸⁵, ch'est metodu ultimamenti incontrau.

March. Ita, signor Zensori, ancora po sa suffocazioni de sa ninfa est abbisongiu osservai reglas?

Zens. Zertamenti est indispensabili tenni is notizias prinzipalis po no struppiat sa cuchetta o abbruscendidda, o alterendindi algunus pillus; poita si custa alterazioni suzzedit in sa parti interna, at a donai mancu seda e prus filosella e si suzzedit in is primus pillus at a essi sempri de calidadi inferiori a sa ch'iat a essi stetia, e depiat ispettaisè de su colori bivu chi teniat sa cucheta candu d'indi fiat pigada de su boscu.

Camer. Nosatras, sig. Zensori, fin'a imoi po suffocai is ninfas eus inforrau is cuchetas depustis bogau su pani de su forru, e tottu su chi nos at imparau Missegnora sa Marchesa consistit in ponni a s'aria frisca is cuchetas, e non dilatai s'inforratura prus de ottu o dexi dis.

⁵⁸¹ L'originale: *se*.

⁵⁸² L'originale: *Marchera*.

⁵⁸³ *Assigurài*, in questo caso, vale 'fissare, ancorare, fermare'.

⁵⁸⁴ L'originale ripete due volte la *e*.

⁵⁸⁵ *Cànfora, canfara* 'canfora'. Il Cossu impiega entrambe le forme.

Cens. Il riporre in luogo fresco li bozzoli è bene inteso, perché protrae, che la farfalla esca dalla fava; com'è del pari bene immaginato il non differire d'infornare li bozzoli dopo levati dal bosco per esser così sicuri, che non saranno li interiori fili già tagliati dalla farfalla; ciò che io solamente non posso approvare è, che la signora Marchesa si serva tuttora del forno del pane per soffocare le crisalidi, e non abbia fatto costrurre⁴¹⁷ uno simile a quelli, che inventò il signor Cavaliere di Castellet già venti anni sono, riconosciuti nella provincia della Linguadocca per li più propri, premiati col conio d'una medaglia, che dichiarava questo forno il più atto per soffocare le crisalidi e mantener la seta nel suo stato perfetto, che con minor grado di calore, e con minor tempo fanno l'operazione, invenzione che riconosciuta di utilità somma, la Maestà del fu Nostro Sovrano Carlo Emanuele di gloriosa memoria premiò con una onorevole ricompensa.

March. Io di questi forni ne ho letto l'idea nel libro del predetto sig. Cav. Constans de Castellet, parte 3 esame 5; ma a dirli il vero non ho da quella istruzione ricavato il metodo da farsi mancando l'opera della pianta, e profili⁴¹⁸. Egli è vero che pretende che meno di 45 minuti bastar possa per far morire le crisalidi che vi si fanno cuocere, soggiunge però esser quasi impossibile il determinare precisamente il tempo che hanno a starvi, dovendo li bozzoli più o meno esser cotti secondo che variano nella qualità o nella forza loro, nell'umido, o nella gomma.

Cens. Se ne desidera il disegno per farlo costrurre, nel mio Ufficio se ne conserva l'esemplare trasmesso dalla Giunta Generale per comodo di chi vuol farne costrurre, mentre io ho l'ordine di farne fare uno per uso pubblico, massime della povera gente, che non ha né luogo né possibilità per farlo in sua casa.

Camer. Sig. Marchesa, il pane è già sfornato più di due ore, per quest'anno continueremo a soffogare⁴¹⁹ le ninfe dei bozzoli nel forno di pane, quando abbia fabbricato quello per noi di nuova invenzione, serviremosi di esso.

⁴¹⁷ Costruire.

⁴¹⁸ Mancano le tavole con i disegni.

⁴¹⁹ Unica occorrenza. In genere: *suffocare, soffocare*.

Zens. *Su ponni is cuchetas in logu friscu est cosa beni discurta*⁵⁸⁶, poita su friscu no lassat bessiri sa mariposa tanti prestu de sa fà; e ugualmente est beni pensau su inforrai is cuchetas, cantu prus innantis, chi 'ndi siant bogadas de su boscu, po essi aici seguras ch'is filus internus no ddus seghit sa mariposa: una sola cosa no pozzu approvai, i est, chi sa signora Marchesa po suffocai is ninfas si serbat ancora de su forru de su pani, e no apat fattu fai de cuddus forrus appropriaus po tali operazioni, chi at inventau su Cavaglieri de Castellet imoi bint'annus, già reconnotus de is istadus de Linguadocca po is prus adattaus, e premiaus cund'una medaglia, chi declarant no solamenti essi talis forrus is prus combenientis po sa suffocazioni de sa ninfa, ma ancora po mantenni sa seda in su stadu suu perfettu cun mancu gradu de calori; e in mancu tempus faint s'operazioni. Invenzioni reconnota ancora po utilissima de su Rei nostu Carlus Emmanueli de gloriosa memoria, chi dd'aiat ancora premiada cun onrada⁵⁸⁷ recumpenza.

March. *De custus forrus ind'appu pigau un'idea in su libru già zitau*⁵⁸⁸ de su Cav. Constans de Castellet parti 3 esame 5; ma po ddi nai sa beridadi, de custa istruzioni no appu cumprendiu su metodu de operai, manchendu sa planta, e is profilus de su forru. Beru est, chi pretendit ch'in mancu de 45 minutus si pozzant fai morri is ninfas, chi si ponint a coi in custu forru; ma sighit a nai, essi casi impossibili su determinai prezisamenti su tempus chi 'ncant a istai, depend'essi is cuchetas prus, o mancu cottas, segundu sa diversa calidadi, forza, umidadi, o gomma insoru.

Zens. *Si disiggiat tennindi su disignu po ddu ponni in effettu; 'ndi conservu in s'Offiziu miu una copia, chi m'at mandau sa Giunta generali po cumbenienza de chini 'ndi bollit fai formai, mentras deu tengu s'ordini de faind'unu po usu publicu, e in particolari de sa povera genti, chi no tenit ne logu, ne possibilidadi po ddu fai in domu.*

Camer. *Missegnora sa Marchesa, su pani est già bogau duas oras de su forru; po hoccannu ancora eus a suffocai is ninfas de is cuchetas in su forru de su pani, e candu s'at a fabbricai s'atru de noa invenzioni, nos ind'eus a serbiri.*

⁵⁸⁶ Participio passato da *discùrriri*: *discurtu* "ragionato, esaminato, pensato, ponderato, discusso" (Porru, 239).

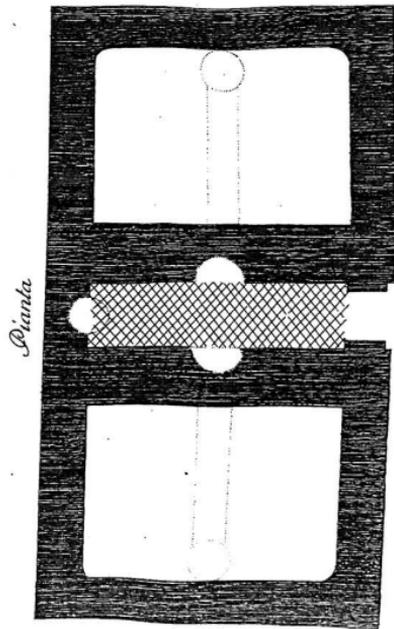
⁵⁸⁷ *Onràu, onràda* 'onorato, onorata'; = sp. *honrado, honrada*.

⁵⁸⁸ *Çitài* 'citare'.

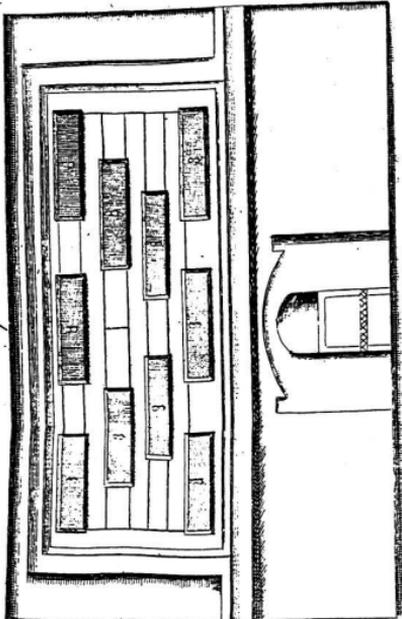
March. Preparete li bozzoli: andate, cacciate una mano dentro la bocca del forno, e reggendo⁴²⁰ per lo spazio d'una ave maria, o per quindici o venti secondi, li potrete infornare senza alcun pericolo.

Ad un tal calore le ninfe morranno immancabilmente in due o tre minuti, e le femmine che hanno minor vigore morrano anche in meno purché i bozzoli sieno distesi diligentemente in uno o due strati l'uno sopra l'altro.

⁴²⁰ Qualora sia possibile tenervela.



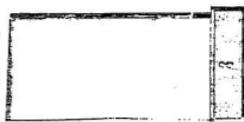
Prospetto



Volta Del Forno



Strada



Scala di Piedi Sei



March. *Apparicciai is cuchetas, apparai*⁵⁸⁹ *una manu a sa buca de su forru, e si n'edd'aguantais po un'Ave Maria, o po 15 o 20 minutus segundus, ddas podeis inforrai senza perigulu. Cun tali calori is ninfas ant a morri senz'atru in duus o tres minutus, e is feminas, chi tenint mancu forza, ant a morri ancora prus in brevi, basta ch'is cuchetas siant isparzinadas*⁵⁹⁰ *diligementi ind'unu, o duus pillus, unu asuba de s'atru.*

⁵⁸⁹ *Apparài* 'parare, porgere'.

⁵⁹⁰ *(I)sparzinài* 'spargere'; = SPARGERE (DES, I, 674).

Camer. Sig. Marchesa, sentiamo, accostate alla bocca del forno, un mormorio ottuso.

March. È segno che si muovono, e non sono ancor soffocate le ninfe.

Camer. Non si sente più il mormorio.

March. Presto levate dal mezzo del mucchio due, o tre bozzoli, tagliategli colle forbici, e riconoscete se la crisalide è morta, e quindi per assicurarvi viemmeglio⁴²¹, nel levare li canestri dal forno osservate, se il colore è cambiato, se sono i bozzoli umiditi a segno ed affievoliti che sembrano stracci, o carta bagnata, e riconoscendoli in tale conformità, copriteli con qualche coltre di lana sino a che sieno raffreddati.

Contad. Sig. Marchesa, io che ne ho pochi e non accendo il forno, che il sabato per non perder tempo, ho provato di soffocar le ninfe al sole: ho distesi gli ovoli in canestri, questi li esposi al forte raggio del sole dalle undici ore alle due rivoltandoli di quando in quando, e così ottenni mio intento: cambiarono è vero di colore gli ovoli; ma la mia vicina, che da parecchi anni alleva filugelli, mi disse, che questo non pregiudica alla bontà della seta, perché accade lo stesso nell'acqua calda del paiuolo allorché si fila.

March. Non avete fatto male, poiché questa operazione, che certamente è più lunga della prima, trattandosi di poche libbre di bozzoli, non vi distolse dalle altre faccende di casa, mentre per rivoltare li bozzoli di tratto in tratto vi sarete prevalsa della ragazza, e poi non avete consumato legna per riscaldar il forno. Sig. Censore, mi dichiarate ora il modo, col quale si soffocano le crisalidi nella stoffa di moderna invenzione che devesi a' Vicentini.

Cens. Ponesi fra quattro mura un paiuolo a rinverso⁴²², e sopra di questo in una altezza proporzionata s'incominciano gli spazi, ove riporre i canestri: quelli non sono in altezza successivamente più di tre; e così essendovi tre lati hannovi nove solai, contenenti altrettanti cesti ripieni di dieci migliaia di bozzoli per ciascheduno. Ecco dunque novanta migliaia per ogni stuffata.

La notte avanti sotto il paiuolo s'appiccica il fuoco, quindi alla mattina con nuova legna si risveglia sin tanto che si senta un calor che scotti, ma non abbruci, dopo ciò dispongonsi i canestri a lor

⁴²¹ *Vie meglio* 'ancora meglio'.

⁴²² *Riverso*, rovesciato.

Camer. *Missegnora sa Marchesa, accostendunosì a sa buca de su forru intendeu unu remorieddu surdu.*

March. *Signalì chi si movint, e ancora no sunt suffocadas is ninfas.*

Camer. *No s'intendit prus nudda.*

March. *Prestu, pigaiendi de mesu de su muntoni duas o tres cuchetas, segaidas cun is ferrus; eis a biri chi sa ninfa est morta: e po sind'assegurai mellus, candu ndi bogais is canisteddus de su forru mirai si su colori est cambiau, si is cuchetas sunt umidessias, e de modu chi pargiant zappulus⁵⁹¹, o paperi isfustu, e sendu talis cobe-reiddas, cun alguna coberta de lana finza chi siant isfridadas.*

Massai. *Missegnora sa Marchesa, deu ch'indi tengu pagus, e no alliu su forru sinò su sabudu, po no perdi tempus in suffocai is ninfas, appu spartu is cuchetas in canisteddus a su soli forti de is undixi de mengianu, a is duas de merì, furriendiddus de tanti intanti, e aici appu lograu s'intentu miu. Is cuchetas ant cambiau de colori; ma sa bixina mia, chi de algunus annus indi pesat, m'at nau, chi custu no fait dannu a sa seda, poita su propiu suzzedit in s'acqua calenti de su cardaxu candu si filat.*

March. *No as fattu mali, poita cust'operazioni chi est zertamenti prus longa de sa prima, trattendusì de pagus libbas de cuchetas, no t'at impediu is atras fa'inas de domu, mentras po furriai is cuchetas t'as a essi serbida de sa pipia, e no as ispituu⁵⁹² linna po calentai su forru. Segnor Zensori, neritmì imoi sa manera comenti si suffocant is ninfas in sa stufia de moderna invenzioni Vizentina.*

Zens. *Si ponit in mesu de quattu murus unu cardaxu a fundu 'nsusu, e asuba de custu ind'un'altaria proporzionada si cumenzant is tretus po ponni is canisteddus. Cuddus no sunt in altaria suzzessivamente prus de tres; e aici essendici tres ladus, inc'at noi sostris o solaius, chi cuntenint noi canisteddus cun deximilla cuchetas dogniunu. Eccu chi sunt norantamilla po dognia stufada.*

Sa notti innantis asuta de su cardaxiu si fait fogu, e su mengianu sighbenti s'azzizat⁵⁹³ beni cun atra linna finza chi si sentat unu calori chi pizzit⁵⁹⁴, ma no abbruxit. Inzaras si disponint is canisteddus

⁵⁹¹ Zappulu 'straccio'.

⁵⁹² (I)spitiri 'consumare'.

⁵⁹³ Azzizzai 'attizzare, aizzare'.

⁵⁹⁴ Pizziai 'pizzicare'.

luogo; e in capo di quattr'ore resta ordinariamente morta la ninfa. Per conoscere se ciò sia veramente, da' cesti più alti si coglie a caso un bozzolo, e si taglia, ed il fatto medesimo insegna se gli altri abbiano più bisogno di riscaldamento.

Contad. Sig. Marchesa, sarà poi vero un racconto che ho sentito da un Soldato del Reggimento Sardo che capitò in casa in tempo che io tenevo i canestri dei bozzoli, esposti al sole, d'aver egli veduto soffocare le crisalidi col fumo dell'acqua calda, in meno di sei o sette minuti. E mi disse, che se io gli dava una colazione: lui me ne additerebbe la maniera.

March. Il fatto è certo, cara mia: ditegli, che la colazione gliela provvederò io, e fatelo venir da me, perché voglio vedere come la eseguisce: ritornate però voi per osservare quanto praticherà.

Contad. Ecco il soldato, che passa per la contrada lo chiamo?

March. Fatelo venire.

Sold. Sig. Marchesa in qual cosa posso aver l'onore d'ubbidirla?

March. Mi hanno supposto che voi siete pratico di far morire le crisalidi dentro i bozzoli col fumo dell'acqua bollente.

Sold. Sig. Marchesa, lo viddi in Italia, ove sentii, che anche nella Cina si pratica: se vuole che la serva, lo farò.

March. Venite domattina, significate però quali arnesi abbisognate⁴²³, che vi faccia preparare.

Sold. Mi permetta, che passi in cucina, e veda il fornello sopra il quale poggiano il paiuolo, che qualor questo collocatovi chiuda esattamente l'apertura superiore in modo che la fiamma, ed il fumo non sortano che dalla canna; non abbisogna allora che legna, acqua, e di un crivello che intieramente cuopra la bocca del paiuolo, acciò non si sprofondi entro, ed i bozzoli che conterrà non tocchino l'acqua bollente. Si preparerà un coperto⁴²⁴ di tavola, od un cesto che cuopra il crivello, ed impedisca l'esalazione del vapore caldo.

⁴²³ Fate sapere, dite di quali attrezzi avete bisogno.

⁴²⁴ Coperchio.

in su logu insoru, e de inni a quattr'oras morit ordinariamenti sa ninfa. Po sind'assegurai mellus, de is canisteddus prus artus si 'ndi bogat una cucheta, si segat, e luegu si bìt, si is atras tenint prus abbi-songiu de su calori de sa stuffa.

Massai. *Misseggnora sa Marchesa, at a essi beru su ch'apu 'ntendiu de unu Sordau de su Reggimentu Sardu, chi esti passau in domu, candu fiant a su soli is canisteddus de is cuchetas, di ai bistu suffocai is ninfas cun su fumu de s'acqua calenti, in mancu de 6 o 7 minutus. Issu m'at nau, chi si ddi dongiu a smurzai*⁵⁹⁵, *m'imparat sa manera.*

March. *Su fattu est zertu, filla mia; naraddi chi su smurzu*⁵⁹⁶ *si dd'ap'a donai deu: faiddu benni a innoi, poita bollu biri comenti traballat, ma torra tui puru po osservai tottu.*

Massai. *Allòddu*⁵⁹⁷ *su sordau, chi stat passendu in s'arruga, ddu zerriu?*

March. *Si, zerriaddu.*

Sord. *Segnora sa Marchesa, in cali cosa pozzu deu tenni s'onori de dda serbiri?*

March. *M'ant contau, chi tui seis praticu de fai morri is ninfas aintru de is cuchetas cun su fumu de s'acqua callenti.*

Sord. *Segnora sa Marchesa, dd'apu bistu in sa Italia, aundi puru apu 'ntendiu, chi ddu praticant in sa China; e si mai bollit V. S. chi dda serba, dd'ap'a fai.*

March. *Torra cras a mengianu, ma narami innantis itas trastus teneis abbisongiu, po ddu apariciai.*

Sord. *Perimittatmi V. S. de passai in coxina po biri su foxili*⁵⁹⁸, *aundi poninti su cardaxu, poita si custu serrat beni sa buca, de modu chi sa fracca e su fumu no bessant sindè de sa canna, no 'nc'abbisongiat atru che linna, acqua, e unu ciliru chi cobergiat interamenti sa buca de su cardaxu po chi no 'nc'arruat aintru, e is cuchetas no tochint s'acqua buddida. Finalmenti s'at a preparai unu cobertori*⁵⁹⁹ *de taula, o unu cadinu*⁶⁰⁰, *chi cobergiat su ciliru, e impidat s'exalazioni de su vapori callenti.*

⁵⁹⁵ (I)smurzai 'fare colazione'; = sp. *almorzar*.

⁵⁹⁶ (I)smürzu 'colazione'; "Su smurzu de is messajus, o laborantis, beruzzo" (Porru, 531).

⁵⁹⁷ Allòddu 'ecco'.

⁵⁹⁸ Foxili 'focolare'.

⁵⁹⁹ Cobertòri, cobèrcu, 'coperchio'.

⁶⁰⁰ Cadinu 'cesto'.

March. Cameriere, avete sentito quanto si richiede, per domattina che sia all'ordine ogni cosa. Sig. Censore, Contadina mia, vi aspetto per osservare l'esito di questo nuovo spediente⁴²⁵.

Sold. Datemi l'acqua per versar nel paiuolo sino al segno che rimanga voto circa d'un palmo, datemi il crivello pieno di bozzoli che sieno semplici; ed il cesto, o quell'altro coperchio che avete preparato, perché tosto che l'acqua bolle possa collocarlo di sopra, mentre questo vapore trattenuto e rinchiuso in tal modo piglia all'incirca il grado di calore dell'acqua bollente.

Camer. Quanto tempo lasciate sopra il crivello?

Sold. Osservate che ho guardato l'orologio quando lo collocai: questo fu, perché cinque minuti sono sufficienti per li bozzoli semplici, poiché per li dobbioni⁴²⁶, la di cui tessitura sendo più fitta degli altri penetrandoli il calore con minor facilità vi si lasciano sino al trascorso di sette minuti. Distendete questi bozzoli sopra di tavole per asciugare, e datemene prontamente altro volume per ripienar⁴²⁷ il crivello. Ecco quanto porta di cura, ed attenzione quest'operazione, che, come avete veduto, può ora proseguirla qual si sia ragazza un po' disinvolta, e di mediocre forza.

Camer. L'acqua osservo che bolle a scroscio⁴²⁸, forse sarà bisogno di rallentar il fuoco per non accrescere il calore?

Cens. L'acqua bollente non ha mai di più di 80 gradi di calore per quanto si accresca il fuoco, e l'acqua che bolle a scroscio non è niente più calda di quella, che solamente grilla⁴²⁹. Il vapore poi contenuto, e inchiuso⁴³⁰ in tal modo, piglia all'incirca il grado stesso di calore dell'acqua bollente, e scotterebbe la mano di colui che imprudentemente ve la esponesse.

March. Sendo la cosa come lei asserisce, che il grado del calor dell'acqua bollente non oltrepassa l'ottantesimo grado, avremo con tale operazione circa lo stesso grado del calore del forno inventato dal Cav. Castellet, che assicura che il suo forno fa cuo-

⁴²⁵ Qui, più che 'spediente', significa 'esperimento'.

⁴²⁶ Doppi.

⁴²⁷ Riempire.

⁴²⁸ Rumore prodotto dall'acqua che bolle.

⁴²⁹ *Grillare* definisce lo stridere del grillo, il rumore del mosto che fermenta nel tino, dell'olio che bolle, dell'acqua che nel suo bollire non è ancora arrivata a scrosciare, ma piuttosto borbotta.

⁴³⁰ Rinchiuso.

March. *Camereras eis intendiu cantu 'nci bollit po cras a mengianu? Totu siat prontu. Segnor Zensori, Massaia mia, os aspettu po osservai s'exitu de custu sperimentu.*

Sord. *Apporreimì*⁶⁰¹ *s'acqua de gettai in su cardaxu finza ch'ind'ammanchit unu palmu a preni, donaimì su ciliru prenu de cuchetas, chi siant simplis, e sa palini, o s'atru cobercu, cheis apparriciu, poita chi luegu chi s'acqua buddit si dda pongu impizzus, po chi custu vapori intretteniu, e serrau in tali modu pigat casi su propiu gradu de calori de s'acqua buddida.*

Camer. *Cantu tempus ddi lassais su ciliru?*

Sord. *Eis bistu ch'apu mirau su relogiu candu incedd'apu postu? Ebbeni dd'apu fatu, poita cincu minutus bastant po is cuchetas simplis; ma is doppias, chi tenint una tessidura prus fitta, de is atras, penetrendiddis su calori prus diffizilmenti, sinci depint lassai po setti bonus minutus. Distendei custas cuchetas in pizzus de taulas po isciuttai, e donaimindi prontamenti atra cantidadi po 'ndi preni su ciliru. Eccu cantu pagu attenzioni bolit custa operazioni, chi coment eis bistu podit imoi prosighiridda calisiollat pipia, basta chi siat unu pagu disaggiada*⁶⁰², *e mediamenti forzùda.*

Camer. *Biu chi s'acqua stat crocolendu*⁶⁰³; *at a essi bisongiu de istesiaindi*⁶⁰⁴ *su fogu po no cresci su calori?*

Zens. *S'acqua buddida no tenit mai prus de 80 gradus de calori po cantu si ddi azzizzit su fogu; e s'acqua candu crocolat no est prus calenti de candu buddit. Su vapori arregortu, e serrau in tali modu pigat casi su propiu gradu de calori de s'acqua buddida, e aiat a abbruxiai sa manu a chini 'ncedd'accostessit imprudentementi.*

March. *Sendu comenti narat vustei, chi su gradu de calori de s'acqua buddida no passat is 80 gradus*⁶⁰⁵, *cun tali operazioni emus a tenni casi su propiu gradu de calori de su forru inventau de su Cavalieri Castellet, chi assegurat, fai coi cun mancu de 80 gradus de calo-*

⁶⁰¹ *Appòrriri* 'dare, porgere'.

⁶⁰² *Disaggiàu, disaggiada* 'spedito, sciolto'; " = sp. *desgajar, desgaje* 'apartarse, desprenderse'; forse in alcune delle sue accezioni, non senza l'influsso del franc. *dégager*" (DES, I, 471).

⁶⁰³ *Crocolài* 'scrosciare, gorgogliare' (Porru, 210).

⁶⁰⁴ (*Istesiài* 'allontanare, scostare'.

⁶⁰⁵ L'originale aveva qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con la virgola.

cere a meno di 80 gradi di calore, e che più di 90 non ne riceve nel più forte dell'azione sua. Conseguiremo l'operazione più breve, mentre con cinque o sette minuti si ottiene quello che adottando il forno più economico non si consegue che dopo 45 minuti, e coll'azione del sole, che dopo di due in tre ore; e sebbene l'additato metodo porti la spesa di legna, acqua, e della caldaia, locché non porta l'esposizione al vigor del sole, tuttavia a mio pensare è meno esposta a far deteriorar la seta di condizione delle altre due, che operano consumando.

Contad. Capisco: oh la bella scoperta questa per noi altre contadine, intanto che non sapendo filar per conto nostro i bozzoli, dobbiamo venderli ad altri! troveremo aumento nel peso, o non tanta diminuzione, quanta ne avremmo a soffrire coll'esposizione al sole, col forno e colle stufie.

Cens. Osservi, sig. Marchesa, che le contadine ancora sanno far il conto loro: se prendono affezione a quest'operazione, averà V. S. vassalli più comodi, e con questo la consolazione di sentir minorati li delitti⁴³¹. Nella Sardegna sino al presente chi porta denari a casa è l'uomo. V. S. non tralasci l'incominciata opera d'animare le donne a trattenersi nell'allevare filugelli coll'esempio, e coll'istruzione, perché esse ancora contribuiscano alla dovizia della famiglia.

March. Io di questo metodo di soffocare le crisalidi col vapore dell'acqua bollente ne voglio fare li più minuti, e replicati sperimenti, pesando li bozzoli, e le parteciperò il risultato; intanto ella, sig. Censore, racconti il metodo di soffocare le crisalidi col fumo della canfora.

Cens. Tutta l'operazione consiste nel bruciare della canfora destinata a quest'uso, dopo di aver stesi nella camera i bozzoli sopra stuoie⁴³², reti, o altro. La camera non deve esser troppo grande relativamente alla quantità de' bozzoli; deve esser chiusa in modo che la canfora non possa svaporare per nessun verso, e meglio sarebbe se fosse a volta. I bozzoli vi si chiuderanno appena tolti dalle frasche, procurando che non vi stian troppo

⁴³¹ Lega la diminuzione dei delitti al miglioramento della condizione economica.

⁴³² Stuoie, tessuto di giunchi o graticci di canne intrecciati e usati come supporti.

ri, e chi prus de 90 no 'ndd'arricit in su prus forti de s'azioni sua. Emus a consighiri de abbreviai s'operazioni, mentris cun 5 o 7 minutus s'ottenit su propiu che in 45 minutus de forru, e cun s'azioni de su soli in duas, o tres oras. E mancai custu metodu portit sa spesa de linna, acqua, e cardaxu (su chi non portat s'esposizioni a su soli) cun totu, a parri miu, dagnat mancu a sa calidadi de sa seda, chi no is atras duas, chi operant consumendu.

Massai. *Intendu: custa est una bella scoberta po nosatras, in su mentras, chi po no iscìri filai po contu nostu is cuchetas, ddas eus a bendi. Eus a incontrai aumentu in su pesu: o po su mancu, prus pagu diminuzioni de sa ch'emus a tenni bocendu is ninfas a su soli, cun su forru, o cun sa stufia.*

Zens. *Osservit, Signora Marchesa, ch'is massaias puru iscìnt fai su contu inzoru: si pigant affettu a cust'operazioni; V. S. at a tenni vassallus prus ricus e cun custu sa consolazioni de intendi minoraus is delitus. In Sardigna nosta sin a su presenti chini portat dinais a domu est s'omini. No lessit V. S. de s'ighiri s'opera comenzada, animendu cun s'exemplu is feminas a s'intrettenni in pesai is bacus, e no si canzit mai de ddas imparai, po chi issas puru avanzint sa domu.*

March. *De custu metodu de suffocai is ninfas cun su vapori de s'acqua buddida indi bollu fai is provas prus frequentis, e minudas, pesendu is cuchetas; e de totu dd'ap'a comunicai su resultau. Po imoi neritmi vustei signor Zensori su modu de suffocai sa ninfa cun su fumu de sa canfara*⁶⁰⁶.

Zens. *Totu s'operazioni si redusit a abruxiyai canfara, destinada po cust'usu, ispraxendu*⁶⁰⁷ *in s'apomentu is cuchetas asuba de istoias*⁶⁰⁸, *di arrezzas, o di atru simili sterridroxu*⁶⁰⁹. *S'apomentu no depit essi troppu mannu, ma proporzionau a sa cantidadi de is cuchetas, e depit essi serrau in modu, chi sa canfara no pozzat isvaporai po modu nisciunu, e mellus iat a essi si fessit a boveda*⁶¹⁰. *Is cuchetas s'inc'ant a serrai appenas pigadas de su boscu, procurendu, chi no siant postas*

⁶⁰⁶ *Canfara* convive con *canfora*.

⁶⁰⁷ *Spraxiri* 'spargere, spandere'.

⁶⁰⁸ *(I)stidia* 'stuoia'.

⁶⁰⁹ *Sterridroxu* 'supporto sul quale è possibile distender(si), graticcio, materasso, giaciglio'.

⁶¹⁰ *Bòveda* 'volta, soffitto'; = sp. *bóveda*.

ammassati. Una libbra di canfora basta per soffocare successivamente 120 libbre di bozzoli, ma è sempre meglio metterne di più, che di meno. Questo fummo si dissipa a poco a poco, e riempie la camera di emanazioni continue, che sono di tanta attività, che le crisalidi dei bozzoli restan soffocate nello spazio di 36 ore. Una libbra di canfora continuerà a svaporare circa tre mesi. Se si vuole soffogare con maggior prestezza⁴³³ una gran quantità di crisalidi, si prendano tre oncie di canfora tagliata in pezzi piccoli, e con tre bicchieri della migliore acquavita, si ponga insieme in un piatto verniciato sopra d'uno scaldavivande pieno di brace accesa, nel mezzo della camera e si chiuda diligentemente la porta. L'evaporazione si farà prontamente, e produrrà subito l'effetto.

Si può ancora ottener lo stesso con un altro metodo di procedere. In una camera simile all'accennata si faccia costituire un armadio, o cassa di bosco della lunghezza di dieci piedi, di otto di altezza, e di quattro di larghezza, con sei cassette⁴³⁴ da tirar fuori, l'una sopra l'altra, aventi ciascheduna cinque pollici di profondità. Il fondo di questo sia di grosso fil di ferro lavorato a maglia, e tra il fondo della cassa, e la più bassa cassetta si lasci uno spazio di due pollici di altezza per spargervi tre libbre di canfora, il tutto ben chiuso ed unito. Ciascheduna cassetta conterrà 80 libbre di bozzoli incirca, in capo a 36 ore leverete i bozzoli dell'ultima cassetta, ed abbasserete gli altri per ordine, affine di appressarli alla canfora, dimodoché quella che era penultima divenga l'ultima, la cassetta vota si riempirà di bozzoli freschi, e si porrà in alto nel luogo vacante. Di quindici in quindici ore tornerete a far la stessa operazione. I bozzoli che avrete cavato dalle cassette nella maniera descritta, staranno meglio nella stessa camera dove è la cassa, che in altro luogo, per cagion della canfora, che vi è svaporata. Una cassa provvista dalla dose suddetta di canfora può servire per tutto il tempo ordinario della filatura.

March. Quali sono li vantaggi, che si conseguono coll'adottar questo metodo?

⁴³³ Rapidità.

⁴³⁴ La versione sarda parla di "calascius" 'cassetti'.

tropu a cracu. Una libba de canfara bastat po suffocai suzsessivamente 120 libbas de cuchetas, ma est sempri mellus ponnirindi de prus, che de mancu. Custu fumu si dissipat a pagu a pagu, e prenit s'apoyentu de continuas emanazioni de tanti attividades, chi is ninfas de is cuchetas si suffocant in ispaziu de 36 oras. Una libba de canfara continuat a svaporai po tres mesis. Bolendu suffocai prus innantis una grandu cantidadi de ninfas, si pighit tres unzas de canfara, si seghit a rogheddu piticus, e tres tassas⁶¹¹ de sa mellus acquarenti, si pongat totu ind'unu platu invernessau asuba de unu fornigliu⁶¹² prenu de braxa alluta, in mesu de s'apoyentu, e si serrat cun diligenzia sa porta. Prontamenti s'at a fai s'evaporazioni, e luegu at a produci s'effettu.

Si podit ancora ottenni su propiu in atra manera diversa de sa prima. Ind'un'apoyentu simili a su gia nau si fazzat fai un'armariu⁶¹³ de linna, o cascia, longa dexi peis, arta ottu, e ampra quattu, cun ses calasciu⁶¹⁴ unu asuba de s'atru, chi siat dogniuunu profundu cincu poddixis. Su fundu de su calasciu s'at a formai de filu de ferru traballau a maglia, e intre su fundu de sa cascia, e su calasciu prus basciu, s'at a lassai unu tretu de duus poddixis de artaria po 'nci sparzinai tres libbas de canfora, totu beni unu, e serrau. Dognia calasciu at a cuntenni 80 libbas de cuchetas, pagu prus o mancu: passadas 36 oras s'ind'ant a bogai is cuchetas de s'ultimu calasciu, e s'ant a abbasciai in ordini is atrus calascius, de modu chi su chi fiat penultimu bengat a ultimu. Su calasciu sbuèdu s'at a preni de cuchetas friscas, e s'at a ponni in artu in su logu vacanti. Dognia 15 oras s'at a renovai sa propia operazioni. Is cuchetas bogadas de is calascius in sa manera nada ant a istai mellus in su propiu apoyentu, aund'est sa cascia, che in atru logu, po rexoni de sa canfora ch'inc'at isvaporau. Una cascia cun tali cantidadi de canfora podit serbiri po totu su tempus ordinariu de su filongiu⁶¹⁵.

March. *Calis vantaggiu si s'ighint de custu metodu?*

⁶¹¹ *Tassa* 'bicchiere'; = cat. *tassa*.

⁶¹² *Fornellu* 'fornello'.

⁶¹³ *Armariu* 'armadio'.

⁶¹⁴ *Calasciu* 'cassetto'; = cat. *calaix* (Porru, 149).

⁶¹⁵ *Filongiu* 'filatura, filato'.

Cens. I vantaggi di questo nuovo metodo sopra l'ordinario sono evidenti; così il color⁴³⁵ naturale de' bozzoli non s'altera, e la seta non perde il lucido, e non v'è pericolo di far loro provare un calore o troppo forte o troppo debole, con danno della filatura in tutti due i casi. Parimenti i bozzoli non sceman di peso, né si indurisce, né si asciuga, come nel forno, il tessuto loro gommoso, onde si facilita la filatura. Finalmente si risparmia tempo, legna, e⁴³⁶ mano d'opera, lo che compensa abbondantemente la spesa delle casse e della canfora.

⁴³⁵ Abbiamo sostituito *calor*, che compariva nell'originale, con *color*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁴³⁶ Abbiamo sostituito *è*, che compariva nell'originale, con *e*, come richiesto dall'*errata corrige*.

Zens. *Is vantaggius de custu metodu, prus de s'ordinanrii sunt evidenti. Su colori⁶¹⁶ naturali de is cuchetas no s'altèrat, sa seda no perdit su luxentori, ni n'èst perigulu de unu calori o troppu forti, o troppu debili cun dannu de sa filadura in totus is duus casus. A prus de custu is cuchetas no perdint nienti de pesu, ni s'intostant, ni si sciutant, coment'in su forru, is filus gommosus de s'intretessidura insoru, de undi benit puru prus fazili sa filadura. Finalmenti si guadangiat tempus, linna, e traballu manuali. Totu su quali cumpenzat abundantementi sa spesa de is cascias, e de sa canfora.*

⁶¹⁶ Abbiamo sostituito *calori*, che compariva nell'originale, con *colori*, come richiesto dall'*errata corrige*.

LEZIONE SESTA

Metodo per far la semenza de' filugelli, e di conservarla

Contad. Il filugello, sig. Censore, nello stato di verme rettile⁴³⁷ osservai, che non depose alcun germe per propagar la sua specie, come dunque faremo per avere la sua razza nell'anno venturo?

Cens. Allorché il verme filugello si è consumato e distrutto per apprestar la materia da fornire il lavoro delle tre sue coperte, ossia di quel gomitollo di seta detto uovo⁴³⁸ per sua forma, perde la figura di verme, la sua salma cade addosso alla ninfa, e la ninfa sta due o tre settimane⁴³⁹, e tallor d'avvantaggio⁴⁴⁰ a convertirsi in perfetta farfalla. In questa ultima metamorfosi è che si hanno li ovoli dei filugelli. Il filugello mentre si è formato come il di lui quieto ritiro per operar la sua metamorfosi a bel suo aggio lasciò nella parte più acuta la porta per uscir a perfezionar sua opera, quale è quella di sua propagazione, poiché in quella parte non ravisarete incrociate le fila⁴⁴¹, ed ivi meno v'applica come fa nel rimanente punto di colla, anzi non manca di portar la testa alla dirittura di quella punta acuta, e nel fabbricarla ha pur l'avvertenza, di non posarla mai presso a qualche corpo, che possa servirli d'ostacolo quando verrà il tempo di dover uscir di nuovo fuori.

Contad. Perché dunque, sig. Censore, nella precedente lezione ci additò il modo di soffocare la crisalide pria, che avesse terminate le sue operazioni⁴⁴²?

Cens. Consistendo il maggior vantaggio della serica produzione del filugello nell'ovolo intiero, siccome, se non si soffoca la crisalide, questa uscendone taglia l'ovolo, e l'umore, del quale si sgrava, imbratta il bozzolo, dannificando⁴⁴³ di molto la seta; perciò si

⁴³⁷ Chi parla è una contadina, e ciò aiuta a comprendere questa singolare definizione di *verme rettile*. Nella *Moriografia* l'agricoltore aveva parlato di insetti "si rettili, che quadrupedi e polipedi".

⁴³⁸ Ovolo, uovo.

⁴³⁹ Settimane.

⁴⁴⁰ Talora di più.

⁴⁴¹ Non troverete i fili incrociati.

⁴⁴² L'originale aveva qui un punto fermo che abbiamo sostituito con il punto interrogativo.

⁴⁴³ Danneggiando.

LEZIONI SESTA

Manera de preparai, e cunservai su semini
de is bacus.

Massai. *Apu osservau, mussan Zensori, chi su bacu candu est bremit no donat nisciunu segnali de fai fedu*⁶¹⁷, *comenti eus a fai aduncas po 'ndi tenni sa razza occannu chi benit?*

Zens. *Candu su bremit s'est consumiu, e casi destruiu po sumministrat sa materia chi serbit a is tres cobertas suas, ossiat a cuddu lombureddu*⁶¹⁸ *de seda, chi po sa figura, chi tenit, si narat oixeddu, inzaras perdit sa figura de bremit, sa salma sua ruit impizzus de sa ninfa, e custa ninfa de innu a duas, o tres cidas*⁶¹⁹, *e a bortas ancora prus, si trasformat perfettamenti in mariposa. In custa ultima trasformazioni est chi si tenint is ous de is bacus. A su tempus, chi su bacu s'iat formau cudda spezia de retiru tranquillu po traballai su cambiamentu suu comodamenti, iat lassau in sa parti prus acuzza, e puntuda de sa cuchetta, sa porta po 'ndi bessiri a perfezionai s'opera sua, chi est sa de si propagai. De fattu, in custa parti già notada no as a incontrai ingruxius is filus, e nemancu inc'as a osservai cudda spezia de gomma, chi unit tottu su restanti de is filus; antis inderezzat de ordinariu sa conca a cussa parti acuzza, e formendu sa portixedda tenit s'avertenzia de no dd'arrimai accanta de nisciunu corpus, chi pozzat impediriddi a tempus suu sa bessida.*

Massai. *Poita aduncas, signor Zensori, in sa lezione passada nos at imparau su modu de suffocai is ninfas innantis de concludi is operacionis insoru?*

Zens. *Sa utilidadi prus manna de sa produzioni de sa seda, chi fait su bacu, consistendu in s'ou interu, si no si suffocat sa ninfa, issa bessend'indi apustis segat s'ou, e s'umori, chi fuliat imbruttat sa cucheta, fendu meda dannu a sa seda. Po custu motivu si suffocat sa*

⁶¹⁷ *Fedu* 'prole'; = FETUS.

⁶¹⁸ *Lombureddu*, diminutivo da *lomburu* 'piccolo gomitolu'.

⁶¹⁹ *Cida* 'settimana'.

cerca soffocarla, lasciando soltanto senza sottoporre a tale operazione quel numero di bozzoli che si stima necessario per aver tanti ovoli, quanti saranno necessari per allevare l'anno venturo.

March. Sig. Censore, potrebbe tirarsi dai bozzoli la seta, e quindi lasciar la pellicola colla ninfa per produrre a suo tempo la farfalla?

Cens. Sig. Marchesa, vi è qualcheduno che ha scritto potersi ciò fare, purché si usi la diligenza di tirarne la seta appena levati dal bosco, di adoprare l'acqua tepida a segno che le crisalidi non vengano soffocate. Per sperimento lo può fare, non deve però confidare in questo per ritirare la semenza da covare nell'anno seguente, poiché per tanti accidenti potrebbe o restarne senza, od esser obbligata a comprarne altrove, ed esporsi, oltre la spesa, ad avere semenza di qualità scadente, e di quella, che o non scoppia tutta, o che anche scoppiando, i vermi sono in buona parte infermicci e muoiono prima di formar suo bozzolo.

Contad. Questi bozzoli che lascia, mi dica sig. Censore, gli scerne⁴⁴⁴, o li prende alla rinfusa dal cesto?

Cens. Gli scerno con la seguente regola. Osservo, e noto nel bosco quelli che furono primaticci, e poi fra questi separo li più grandi, e di colori vivaci con superficie ruvida, di consistenza o durezza resistente alla compressione, e ciò che mi dinota maggiore eccellenza è quella fascia che, cingendo la loro sferoide per lo mezzo, chiamasi *centurino*⁴⁴⁵, giammai servendomi di quelli bozzoli di color giallo chiaro, e di superficie liscia come il raso, perocché i bacchi di cotai bozzoli produrrebbono una semenza atta a perpetuare la qualità di seta, che se ne ricava, cattiva per la scarsezza, e per la difficoltà di filarla. Indi procuro scegliere egual numero di bozzoli maschi, e femine, distinguendo li continenti⁴⁴⁶ li maschi dall'essere più lunghi, e colle due estremità appuntate, doveché li continenti farfalle femine sono ottuse, e meno acute, e li bozzoli che le contengono sono corti rannicchiati, e grossi. Perché non vi sieno dei bozzoli coi vermi morti, si scuotono, e sentendo ruzzolar dentro, allora sono sicuro di esser vivi, poiché quando la crisalide è morta per lo più sta incollata al boz-

⁴⁴⁴ Sceglie.

⁴⁴⁵ Cinturino, piccola cintura.

⁴⁴⁶ Quelli che contengono.

ninfa, e si lassat solamenti senza suffocai cuddu numeru chi est nezessariu po tenni un'atra cantidadi de ous de pesai s'annu sighbenti.

March. Signor Zensori, e no s'iat a podi tirai sa seda de sa cuchetta, lassendu unu solu pillixeddu po produci a tempus suu sa mariposa?

Zens. Signora Marchesa, veramenti inc'est istau chini at iscrittu, chi custu si podit fai, cun chi però si tengat sa diligenza de 'ndi tirai sa seda appenas pigadas de su boscu is cuchettas, serbendusì de acqua tebida po no suffocai is ninfas. Po unu sperimentu ddu podit fai, ma no depit fidaisi de cussa operazioni po tenni su semini de s'annu sighbenti, poita po medas azzidentis iat a podi aturai senza semini, o birisi obligada a compraindi in atru logu, esponendusì, a prus de sa spesa, a incontraiddu de mala calidadi, chi parti no aberit, o chi aberendu bogat bremis maladiongus, e chi morint innantis de formai sa cuchetta.

Massai. Custas cuchettas, chi lassat, neritmì, signor Zensori, ddas isceberat, o ddas pigat comentì benint, de su canisteddu?

Zens. Ddas isceberu cun custa regla: in primu logu osservu, e notu in su boscu is cuchettas chi sunt istadas primarencas: depustis intre issas separu is prus mannas, e de coloris prus bivus, chi tenint su pilu de foras arraspinosu⁶²⁰, de consistenzia dura, chi resistit a sa craccadura⁶²¹: e mellus ancora sunt candu tenint una fascia, chi ddas ingiriat, e po cussu si narai cinturinu. Mai però mi serbu de cuchettas de coloris grogu meda claru, e de pillu meda lisu, poita is bacus de talis cuchettas iant a donai unu semini chi sempri iat a continuai a produci mala calidadi de seda pagu in cantidadi, e diffizili meda a filai. In segundu logu procuru sceberai in iguali numeru cuchettas mascus, e feminas. Is mascus ddus connosciu po essi prus longas, e cun is duas estremidadis acuzzas; is feminas però sunt arrumbuluzzas⁶²², e mancu acuzzas in is estremidadis, curzas, e grussas. In terzu logu, po no incontrai cuchettas cun su bremi mortu, ddas isciumbullu⁶²³, e s'inc'intendu movimentu, seu seguru chi sa ninfa est bia, poita sa morta stat appiccigada de ordinariu a sa cuchetta, e no fait nisciunu

620 (Ar)raspinòsu 'ruvido, aspro'.

621 Craccadiura 'pigiatura, calcatura, schiacciamento'.

622 Arrumbulùzzu 'tondo, sferico'.

623 (I)sciumbullai 'rimescolare, scuotere'.

zolo, e non fa movimento alcuno, salvo quando è morta dal mal del segno, in qual caso il ruzzolare sentesi più acuto, e più vivo di quando la crisalide è viva, poiché nel morire essendosi raccorciata trova nel bozzolo maggiore spazio, oltrediché questi bozzoli sono sempre più leggieri degli altri. Indi fo levare dai bozzoli la borra, in cui sono avviluppati, con qualche accuratezza, affinché le farfalle nell'uscir fuori non vadano a rischio di strangolarsi, o non vi consumino le loro forze.

Per aver un'oncia di semenza prendo 200 bozzoli, cento maschi, ed altrettante femine: altri però pesano una libra di bozzoli, dicendo che per la regolare sperienza si ricava da 12 oncie di bozzoli un duodecimo di peso di ovoli.

March. Sig. Censore, io sempre che ho bozzoli doppi, mi servo di questi, come pure de' falliti, e così non perdo la buona seta degli altri.

Cens. Sig. Marchesa, riguardo a' falliti sebben siavi contrasto fra gli intendenti di questa materia, negando gli uni la bontà, altri accordandola che per una sola generazione, e non mancando chi li conceda la fecondità per più generazioni: tuttavia io credo la cosa dubbiosa, poiché se il verme lasciò di filar la seta, o fu per malattia; e non potrà produrre, che difettoso germe: o fu per esser stato obbligato a tagliar il filo della seta per estraneo impedimento; ed in tal caso può produrre un secondo ovo. I doppioni, se nel uscir fuori le farfalle non si spossano nel tagliar la punta dell'ovolo, possono certamente produrre ova di buona e perfetta fecondità: e siccome regolarmente contengono farfalle di diverso sesso; con un bozzolo si consiegue ciò che, destinando dei semplici, ne richiede due, e si risparmia dei bozzoli che danno miglior seta di quella che esce dai doppioni.

Contad. Richiede qualche esposizione particolare e temperatura d'aria lo scoppimento delle farfalle, ed il loro soggiorno?

March. Quando si vuole accelerare lo scoppimento, si collocano in luogo caldo: nati però che sieno richiedono poca luce essendo della classe delle falene notturne, e qualche luogo fresco come la cantina, che non sia però sensibilmente umida, poiché in que-

*movimentu, foras chi siat morta de su mali de su sinnu*⁶²⁴, *ch'in cussu casu, su sonu est prus fini, e prus biviu de su sonu chi fait sa ninfa bia, poita chi morendu si incurzat, e incontrat prus logu in sa cuchetta: e senza custu, sa cuchetta in tali casu est meda prus lebia de is atras. Finalmenti fazzu tirai de is cuchettas sa mesuseda, chi ddas imboddicat, usendu tottu s'attenzioni po chi sa mariposa bessendindi no s'inc'imbrogliat cun arriscu de perdi sa vida, o a su mancu is forzas.*

Po tenni un'unza de semini pigu duxentus cuchettas, centu mascus e centu feminas. Atrus però pesant una libba de cuchettas, narendu, chi a is doxi unzas de issas corrispundit sa dodezima parti de fruttu, o siat un'unza de semini.

*March. Segnor Zensori, deu mi serbu sempri de cuchettas doppias candu 'ndi tengu, o sinò de faglidas*⁶²⁵, *e aici no perdu sa seda bona de is atras cuchettas.*

Zens. Signora Marchesa, po su chi mirat a is faglidas, manca 'nci siat contrastu intre is chi scint custa materia, neghendiddi unus sa bondadi, no conzedendindi atrus si no po una sola generazoni, atrus po medas generazonis, cun tottu deu creu sa cosa dudosa, poita si su bremi at lassau de filai sa seda, custu est suzzediu o po malattia, e no at a podi produci sinò semini defettosu; o est istau po essisì bistu obligau de impedimentu esternu a segai su filu de sa seda, e in tali casu podit bogai un ou fecundu. Is doppionis, si a su 'ndi bessiri is mariposas, no si debilitant meda po segai sa punta de sa cuchetta, podint zertamenti bogai semini de bona, e perfetta fecundadi. E comentis de ordinariu cuntenint mariposas de sexu diversu, cund'una cuchetta sola de cussas si consighit su propiu, chi s'iat a tenni serbendusì de duus simplis, e si aorant is cuchettas, chi donant seda mellus de s'atra de is doppionis.

Massai. Dimandat alguna particulari esposizioni, e temperamentu de aria sa bessida de is mariposas, e su logu de ddas disponni?

*March. Candu si bolit fai prestu, si collocant in logu calenti: ma nascidas is mariposas bolint pagu luxi po essi de sa classi de is falenas notturnas, e logu friscu, coment'iat a essi unu gregatu*⁶²⁶, *basta chi*

⁶²⁴ Sinnu 'segno'.

⁶²⁵ In precedenza: *fallidas* 'fallate'.

⁶²⁶ *Gragàtu* "logu sutterraneu po cunservai cosas, buca" (Porru, 303); "buca, luogo sotterraneo" (Spano, II, 63).

sto soggiorno vivono più lungamente, fanno le uova con maggior agio, le producono tutte più unite, ed aggrumolate, e fra di esse ve ne sono meno delle sterili.

Contad. Cosa faremo dei bozzoli destinati a lasciarne uscire la farfalla?

Cens. Distendenteli in una tavola piana alquanto rari. Molti però accostumano infilarli a guisa di ghirlanda per appenderli a una pertica, da dove levano con una sola mano quelle farfalle che vanno sbucando: con osservare li più cauti di alternare li maschi colle femine, e di non toccare che il primo, o secondo strato: lasciano altri le ghirlande distese sopra le tavole: altri poi li appendono a mazzeti⁴⁴⁷ in luogo fresco, asciutto e difeso dall'aria. Questi sistemi però son condannati dal Grisellini come pericolosi, perché così operando può agevolmente accadere d'uccidere le crisalidi pungendole, e trapassandole coll'ago.

Contad. Come conosconsi le farfalle femine, e li maschi?

Cens. Il maschio è molto più vigoroso, e più sottile di corpo, e più leggiero, come pure più spiritoso⁴⁴⁸ della femina. Egli ha il deretano rialzato in figura quadrata, fatto a modo d'una trombetta. Si distingue ancora per via delle sue corna innalzate, delle ciglia, o dei peli, da cui è coperto, più lunghi, e più folti di quelli della femina: e finalmente si conosce dal dibattimento delle ali, dalla vivacità de' suoi movimenti nell'andare in traccia della femina, di cui si mostra innamorato, e non finisce mai di andarle all'incontro. All'opposto, la femina mostra della decenza e della gravità nel suo portamento, e nel suo moto; il largo, e tumefatto ventre che trascina lentamente indica suo sesso, e l'esser gravida d'uova. Durante l'accoppiamento, le sue corna, che sono più sottili e men pelose di quelle del maschio, stanno appoggiate alle coste, e le sue ali deboli, e mal spiegate, restano immobili, ed abbattute.

⁴⁴⁷ Mazzetti.

⁴⁴⁸ Vivace.

*no siat troppu umidu, poita in talis logus bivint prus, faint is ous cun prus cumbenienza, e ddus faint prus unius, e acordonaus*⁶²⁷, e solint essi prus in numeru e fecundus.

Massai. *It'èus a fai de is cuchetas destinadas po sa bessida de sa mariposa?*

Zens. *Poneiddas allargu de pari ind'una mesa lisa. Medas acostumant infilaiddas comenti rosariu po ddas appicai a una pertia, de undi s'indi pigant cund'una sola manu is mariposas chi andant bes-sendu, osservendu is prus cautus de alternai is mascus cun is feminas, e de no toccai prus de su primu, o segundu pillu. Medas lassant cussus filaris*⁶²⁸ *istendius appizzus de is mesas: atrus ddus appiccigant a mazzittus in logu friscu, sciuttu, e defendiu de s'aria. Custu sistema però est cundennau de Grisellini comenti perigulosu, poita operendu aici, fazilmenti si podint pungi, e trapassai cun s'agu is ninfas, chi nezessariamenti 'nd'ant a morri.*

Massai. *Comenti si distinghint is mariposas mascus de is feminas?*

Zens. *Su mascu est meda prus vigorosu, e prus sottili de corpus, e prus lebiu, comenti ancora prus ispiritosu*⁶²⁹ *de sa femina. Tenit su cumburu*⁶³⁰ *arzaui in figura quadra simili a una trumbitta. Si distinghit ancora po is corrus chi spuntant de is cillus, e de is pilus chi ddu coberint prus longus, e prus cracus de is de is feminas. E finalmenti si connoscit de su battiri is alas, de sa bivesa*⁶³¹ *de is movimentus suus andendu in circa de sa femina, de chini si monstrat inamorau, e no cessat de dd'attobiai*⁶³². *Sa femina, a su contrariu, monstrat gravedadi e dezzenzia*⁶³³ *in su portamentu, e movimentu suu. Sa brenti larga, e unfrada, chi cun traballu strascinat, indicat su sexu suu, e s'essi pringia*⁶³⁴. *A s'ora de s'accoppiamentu, is corrus de issa prus sottilis, e mancu piludus de is de su mascu, stant arrimaus a is costas, e is alas suas debilis, e pagu ispartas aturant abbastias, e immobilis.*

⁶²⁷ Acordonare "fagher coment'e unu cordone totu a inghiriu de carchi cosa o de calincunu" (Puddu, 54). Legati insieme.

⁶²⁸ Opportunamente la versione italiana rende con: "ghirlande".

⁶²⁹ (*I*)*spiritòsu* 'vivace'.

⁶³⁰ Il Porru, lo Spano, il Wagner e il Puddu attribuiscono a *cumburu* il significato di 'lombi'. Il Cossu lo usa esplicitamente nel senso di 'deretano'.

⁶³¹ *Bivèsa* 'vivezza, vivacità'.

⁶³² *Attobiai* 'incontrare'; = sp. *topar* (DES, I, 147).

⁶³³ *Decènzia* 'decenza'.

⁶³⁴ *Pringia* 'gravida'; = italiano *pregno*.

Contad. Molti giorni stanno a nascere le farfalle?

March. Sogliono nascere 15 giorni dopoché terminarono il bozzolo, e dura il loro nascere per nove o dieci giorni, e sbucano dal bozzolo cominciando dal levar del sole sino al mezzo giorno: al principio, ed alla fine ne nascon poche; e molte, e tutte ad un tratto sbucano nel tempo di mezzo, se la stagione è un po' fresca.

Signor Censore, per evitar alle farfalle il travaglio di forar il bozzolo voglio provare di tagliar li bozzoli per un capo, e levarne le crisalidi, ed osserverò se a suo tempo queste si trasformano in parpaglioni⁴⁴⁹.

Cens. Senz'altro escono a suo tempo i parpaglioni, collocate però le crisalidi sopra una tavola, in stanza oscura, e sopra d'esse un foglio di carta, per evitar che le cada polvere, o le molestino le mosche.

Contad. Sig. Marchesa, ecco una farfalla.

March. Non bisogna esser pigre nel levare dai bozzoli le farfalle sbucate, perché venendosi ad accoppiare, ed a disgiungere in breve tempo, qualcuna non produca le sue uova in luogo, d'onde non possano distaccarsi che difficilmente, e si perdano.

Contad. Cosa dunque faremo?

March. Sopra una tavola, stendete in maniera che resti teso, e fermo un pezzo di stamigna⁴⁵⁰, o velo nero, perché la lana ritenendo sempre un po' di untuosità, toglie la forza alla colla, e le uova vi si attaccano leggermente, epperò la stamigna deve esser usata, o spelata⁴⁵¹, poiché in tal modo le uova non si avviluppano fra i peli, a cui si attaccherebbero stranamente⁴⁵² e sarebbe difficilissimo il distaccarle. Finalmente il color nero non serve che a far campeggiare, o meglio far comparire le uova quando debbono staccarsi.

Contad. Io ho veduto usar della tela.

March. Questo metodo non è il più perfetto, perché la tessitura sebben fitta, e fina della tela forma dei minuti incavamenti ove si congiugne la tessitura, coll'orditura, in mezzo ai quali si perderebbero molti ovoli.

⁴⁴⁹ Farfalle notturne, falene.

⁴⁵⁰ *Stamigna, stamina*: tessuto di lana o canapa, per lo più unito a un telaio, usato per colare liquidi o setacciare.

⁴⁵¹ Priva di peli.

⁴⁵² Straordinariamente.

Massai. *Medas dīs stant a nasci is mariposas?*

March. *Solint nasci 15 dīs apustis de ai acabau sa cuchetta, e durat su tempus de su nascidroxu⁶³⁵ 9 o 10 dīs. Bessint de sa cuchetta de candu spuntat su soli fin'a su mesudi: a prinzipiu, e a fini indi nascit pagus; medas, e tottus paris a mesu mengianu, si su tempus est unu pagu friscu.*

Segnor Zensori, po evitai a is mariposas su traballu de stampai sa cuchetta bollu provai a segaidda de una parti, bogaindi sa ninfa, e depustis osservai si si trasformat in mariposa.

Zens. Senz'atru bessint a tempus suu is mariposas, si si ponint is ninfas appizzus de una mesa in aposentu oscuru cobertas de unu fogliu de paperi po chi no ddis tocchit pruini, e sa musca no ddas molestit.

Massai. *Oh! Missegnora sa Marchesa, mirit una mariposa.*

March. *Est bisongiu no tardai in ispiccigai de sa cuchetta sa mariposa, ch'ind'est bessida, poita benendu a si uniri, e separai apressi, alguna no getit is ous in logu diffizili a ddus distaccai, e po consequenzia si perdant.*

Massai. *It'eus a fai segundu cussu?*

March. *Asuba de una mesa; stendei una nappa de sedazzu, o belu⁶³⁶ nieddu, poita sa lana comenti sempri aturat unu pagu ollosa, is ous s'inci appiccigant meda a lebiu, e po cussu sa nappa depit essi meda usada, e spilida⁶³⁷, poita ch'is ous no s'imbroglint in is pilus, e no s'inci appicighint tant'a forti, chi siat diffizilissimu su 'ndeddu ispiccigai. Finalmenti su colori nieddu serbit solamenti a fai spiccai mellus is ous a s'ora de ddus distaccai.*

Massai. *Deu apu bistu usai sa tela po cust'operazioni.*

March. *No est cussa sa mellus manera, poita sa tessidura ancora chi fitta e fini de sa tela format cavidadis minudas in sa travessadura de is filus, e de is ous s'indi podit perdi medas.*

⁶³⁵ Nascidroxu "su naschère, logu inue si nàschede" (Puddu, 1209).

⁶³⁶ Bèlu, velu 'velo'.

⁶³⁷ Spilù 'senza peli, spelato'.

Contad. Io viddi affiggere nel muro la tela, ora osservo che la sig. Marchesa, richiede, in vece d'un luogo pensile, un piano orizzontale.

March. Tale antico metodo è stato condannato per ragioni fisiche, e naturali, come derivanti da esso moltissimi inconvenienti contrari alla propagazione dei bachi da seta.

Contad. Si appresta⁴⁵³ alle farfalle cibo per loro nutrimento?

March. Nessuno, elleno non mangiano.

Contad. Molto tempo dopo nate le farfalle star debbono a congiungersi?

March. Questi animali, la di cui vita non dura che pochi giorni acquistano la pubertà in uno, o due quarti d'ora dopo nati, nell'uscir dal bozzolo⁴⁵⁴ getta un umore giallicio, il che, se lo ritenesse, impedirebbe la fecondazione dell'ovoli. Arrivando a congiungersi, l'attenzione maggiore deve essere, avendo numero eguale di maschi, alle femine, di allontanarne li maschi appena seguito lo scongiungimento, volendo in questa operazione li moderni osservatori, che si abbandoni alla provvida natura, senza che vi si⁴⁵⁵ ingeriscano mai le nostre mani: al contrario pretendono taluni di doversi obbligare dopo 12 ore di congiungimento il maschio ad abbandonar la femella⁴⁵⁶, od al meno sempre che si osservano nella femina dei sforzi per disgiungersi. E quando si hanno più femine, che maschi, si prendono in tal caso per separar, ambe per le ale.

Contad. Di questi maschi cosa se ne fa?

March. Si pongono in luogo separato per non disturbare le altre. E qualora si avesse maggior numero di femine, che di maschi⁴⁵⁷, si fanno congiungere di nuovo. E non avendone bisogno sebben possano vivere due, o tre giorni, si danno ai polli che avidamente gli inghiottiscono. La vostra attenzione, vi ridico, sarà a non lasciar nel luogo del congiungimento più uomini, che

⁴⁵³ Prepara.

⁴⁵⁴ L'originale: *b zzolo*.

⁴⁵⁵ L'originale non è chiaro: può essere *si ingeriscano*, ma anche *s'ingeriscano*.

⁴⁵⁶ Animale di sesso femminile; = francese *femelle*.

⁴⁵⁷ L'originale aveva qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con una virgola.

Massai. *Deu apu bistu appicai a su muru sa tela; ma imoi biu, chi missegnora sa Marchesa in logu de dd'appicai, fait isterri sa tela in d'unu logu paris.*

March. *Su primu metodu, ch'est s'antigu, est istau condannau po medas rexonis fisicas, e naturalis de undi proveniant medissimus incombenientis contrarius a sa propagazioni de is bacus.*

Massai. *Ita ddis poneus a papai a is mariposas?*

March. *Nienti, poita no papant.*

Massai. *Depustis nascidas is mariposas meda tempus istant a si uniri?*

March. *Custus animalis, chi bivint solamenti pagus dis, in d'unu, o duus quartus de ora depustis nascidus sunt in istadu de si uniri. Nascendu fuliant un'acqua grogancia, chi si dda retenessint, ddis iat a impediri sa fecundazioni de is oixeddus: arribendu a si uniri, s'attenzioni prus manna depit essi, (si si tenit numeru paris de mascus, e feminas) de attesiai⁶³⁸ is mascus appenas separaus de is feminas; bolendu is modernus osservadoris chi tottu s'abbandonit a sa provvida naturalesa senza mai ponninci manu; pretendendu a su contrariu atrus, chi, depustis de 12 oras de congiunzioni, si depat obligai su mascu a lassai sa femina, o a su mancu sempri chi si osservat, chi fait isforzu sa femina po s'indi liberai: e candu si tenit prus feminas, che mascus, si pigat s'unu, e s'atru, solamenti a is alas, po ddus separai.*

Massai. *Deustus mascus ita s'indi fait?*

March. *Si ponint in logu separau po no disturbai is atrus. E candu si tenint prus feminas, che mascus, si faint uniri is mascus de nou: e candu no s'indi tenit prus abbisongiu, mancai pozzant biri ancora 2 o 3 dis, si gettant a is caboniscus, chi cun grand'anzia currint a 'nceddu ingurti. In summa, s'attenzioni tua at a essi a no lassai in su logu de sa unioni prus mascus, che feminas, e po consequenzia a lassai is*

⁶³⁸ *Attesiai* 'allontanare'.

donne⁴⁵⁸, tenendo i primi, se ne avanzano, in luogo separato, sino a che sbuchino altre femine perché disturberebbono li accoppiati.

Contad. Dopo lo scongiungimento le femine si lasciano sopra la stessa tavola, o si cangiano per sgravarsi dagl'ovoli in altro sito?

March. Molti acostumano tener tavole preparate per tale atto, molti però lasciano le farfalle nello stesso luogo, e quanto più, preparano foglie di noci, o di fico seccate, e collocano al di sopra diligentemente le farfalle femine prendendole per le ale. Altri però più diligenti o preparano il tavolazzo colla stamigna, oppure preparano polvere di foglia di gelso ben secca, e passata per un setaccio⁴⁵⁹ finissimo, e la spargono sopra all'altezza d'un dito traverso, per collocarvi li parpaglioni⁴⁶⁰. Altri prendono dei vagli di giunchi ben uniti con filo, e dopo che vi depongono le farfalle li ovoli, tagliano i fili, e così si separano da sé⁴⁶¹ gli ovoli, senza esser mischiati con polvere.

Contad. Sig. Marchesa, dopo che le farfalle si scongiungono molto tempo stanno a deporre le uova?

March. Sogliono, dopo la separazione, spruzzar una materia viscosa, e quindi si mettono a far le uova in tre o quattro riprese distinte. D'uovo in uovo ch'essa produce, bagna prima d'una materia⁴⁶² viscosa il luogo, in cui vuol porlo, appoggiandovi il deretano, e nel momento stesso l'uovo è fatto, ed incollato. Il vischio, di cui esso è tutto coperto, e che lo rende sul principio lucente, si secca immediatamente; dopo che la farfalla gettò l'ovo è biancastro. Nel corso di quel giorno si osserva cangiato in color verdastro, poi giallo, e quindi rossigno, e tre o quattro giorni dopo diventa griggio⁴⁶³ oscuro, colore indicante la fertilità, sempre maggiore quanto più è carico di colore, avendo presente, che se rimane giallo è segno, che sono sterili e non state fecondate le

⁴⁵⁸ Più maschi che femmine.

⁴⁵⁹ Setaccio.

⁴⁶⁰ Abbiamo sostituito *parpigliioni*, che compariva nell'originale, con *parpaglioni*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁴⁶¹ L'originale: *se*.

⁴⁶² Abbiamo sostituito *meteria*, che compariva nell'originale, con *materia*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁴⁶³ Griggio.

mascus de prus in logu separau finz'a chi nasciant atras feminas, poita sinò iant a disturbai meda is chi sunt accoppiaus.

Massai. *Depustis de ai separau is feminas, si lassant appizzus de sa propiu mesa, o si cambiant a atru logu po sfendiai*⁶³⁹?

March. *Accostumant medas tenni po tali attu mesas preparadas apposta, medas però lassant is mariposas in su propiu logu, e cantu prus, apparicciant follas de nuxi, o de figu siccas, e impizzus, cun diligenza, collocant is mariposas feminas, pighendiddas a is alas. Atrus prus diligentis o preparant unu 'ntaulau cun sa nappa de sedazzu, o sinò pruni de folla de mura beni sicca, e passada in sedazzu meda fini, e 'ndi ponint a s'altaria de unu didu po 'nci disponni appizzus is mariposas. Atrus pigant cilirus de giuncu beni unius cun filu, e depustis, ch'is mariposas inci ant lassau is ous segant is filus, e aici s'indi distaccant de sei e totu is ous, senza s'amesturai cun su pruni.*

Massai. *Missegnora sa Marchesa, depustis ch'is mariposas si sunt separadas, meda stant ancora a fai is ous?*

March. *Solint depustis de sa separazioni getai un'acquazza*⁶⁴⁰ *piccigosa, e avatu si ponint a fai is ous in tres, o quattru mottas separadas una de atra. Po dogni ou, chi bogat, bagnat innantis cun d'una spezia de gomma su logu, aundi bolit ponni s'ou, e luegu arrimendinci su cumburu bessit s'ou, e aturat ingommau*⁶⁴¹. *Custa gomma, de chi est cobertu s'ou, e chi de prinzipiu ddu rendit luxenti si siccatt luegu, e luegu s'ou tenit colori biancacciu. In su cursu de cussa di si osservat, chi pigat colori birdanciu, depustis grogu, infattu arrubiu, e tres, o quattru dis apustis colori de cinixu scuru, ch'indicat sa fertidadi, e custa est sempri prus manna candu est prus carrigu su colori, tenendu presenti, chi si aturat grogu, est signali, chi sunt isterilis,*

⁶³⁹ *Sfendiài* 'sgravare, partorire'.

⁶⁴⁰ *Aquàzza* "acqua mala, acquaccia" (Porru, 82).

⁶⁴¹ *Ingommàu* 'saldato, incollato'.

farfalle, o perché restano celebri⁴⁶⁴, o se si sono congiunte non furono abbastanza fecondate.

Contad. Le farfalle molti ovoli fanno?

March. Chi ne fece osservazioni ripetute fissò che una farfalla di mediocre corporatura fa all'incirca 450 uova, numero stabilito per il comune⁴⁶⁵, computate quelle che ne fanno di meno, e quelle che ne fanno di più.

Contad. Cosa si pratica per conservar questi ovoli?

March. Preso che abbia l'ovolo il di sopra divisato colore bigio oscuro, si leva dalli panni, carta, o foglie di noce, o fico destramente senza usar coltello servendosi di qualche spazzola finissima per spogliarli d'ogni stranea⁴⁶⁶ polvere, gettando colla bocca se fosse in panni⁴⁶⁷, spruzzi di vino dalla parte opposta alla semenza. Se però fu fatta deporre su d'un aia di polvere fatta con foglie di gelsi, o sabbia, deve passarsi nel vaglio, o burato per separarla. Quindi si versa in una scudella con vino, che abbia perduto la freschezza, ma non caldo, altrimenti riceverebbe nocumento. Si rimescola poscia, e la leggera, e men vigorosa, che si vedrà galleggiare, si porrà a parte, prendendo l'altra che sarà nel fondo che è piena e pesante. Avvertite però di non lasciarvela troppo, ma cavandola fuori ben presto la porrete a disseccare all'ombra fra due pezze di lino ben asciutto, poscia mettetele dentro di un vaso vetriato⁴⁶⁸ asciutto, e ben netto, servendosi molti di bottiglie, che non empiono, che per due terze parti, e che turano con un pezzo di spugna, agitandole due, o tre volte al mese per scuotere la semenza, e render loro eguale l'impressione del caldo, e del freddo, mentre non mancano come si disse autori che attribuiscono l'iterizia che attacca li vermi all'aver lasciato la semenza senza rivoltare, e così soffocato il vapor traspirabile. Non manca chi

⁴⁶⁴ Celibi, non si congiungono.

⁴⁶⁵ Come media.

⁴⁶⁶ Letteralmente 'estranea'. Impropria, potenzialmente dannosa.

⁴⁶⁷ Se le uova fossero state deposte nei panni, in un tessuto.

⁴⁶⁸ Di vetro.

e no stetias fecundadas, o poita is mammas no si sunt accoppiadas, o si accoppiadas no sunt istetias bastanti fecundadas.

Massai. *Is mariposas medas ous fainti?*

March. *Chini 'nd'at fattu medas osservazionis at fixau, chi una mariposa de mediana corporatura fait incirca 450 ous: numeru stabiliiu po su comunu, contendu is chi 'ndi fainti de prus, e is chi 'ndi fainti de mancu.*

Massai. *Comenti si fait po cunservai custus ous?*

March. *Pigau ch'apat s'ou su colori gaii nau, cinixali⁶⁴² scuru, cun lestresa si spicciat de is pannus, paperis, o follas de nuxi, o de figu, senza usai gorteddu, serbendusì de alghunu sprumadori⁶⁴³ finissimu po ddu ispollai de su pruini, gettendu cun sa bucca, si fessit in pannus, buconadas⁶⁴⁴ de binu de sa parti opposta a su semini. Ma si su semini est in su pruini de folla sicca de mura⁶⁴⁵, o in s'arena, depit passaisì in ciliru, o buratto po ddu separai. Depustis si gettat in d'una discua cun binu, chi apat perdiu sa friscura, ma no siat però callenti, poita sindò dd'iat a dagniai. Fattu custu, si morigat⁶⁴⁶, e su semini prus lebiu, e mancu vigorosu, chi si bìt appizzus a nadidu⁶⁴⁷, s'at a ponni a parti, sceberendu s'atru, ch'est aturau in fundu po essi prus prenu, e prus pesanti. Teni però avvertenzia de no 'nceddu lassai troppu, ma boghendiddu lestu ddas a ponni a siccai a s'umbra intre duas pezzas de linu beni asciuttu, depustis ddu ponis in d'unu vasu de birdi asciuttu, e beni limpiu. Medas si serbinti de buteglias⁶⁴⁸, chi no preninti, sindò po duus terzus, e chi tapant cund'un'arrogu de spongia⁶⁴⁹, morighendiddu duas o tres bortas su mesi po donai a su semini eguali gradu de calori, e friscura, poita no ammancant autoris, comenti s'est nau, chi attribuinti s'isterizia de is bremis a s'airi lassau su semini senza morigai, e airiddu po cunsequenzia suffocau su vapori traspirabili. No ammancat chini suggirit*

⁶⁴² Cinixali "colori de cinixu, cenerizio, cenerino, cenericcio, cenerognolo, bigio, grigio, bigerognolo" (Porru, 177).

⁶⁴³ (I)spumadori 'spazzola'.

⁶⁴⁴ Bucconadas 'boccata'.

⁶⁴⁵ L'originale: *murru*.

⁶⁴⁶ Finora avevamo trovato: *murigai*.

⁶⁴⁷ *Nàdidu* 'nuoto'.

⁶⁴⁸ "buttil'a camp. 'bottiglia' = ital.; anche *butel'a* (p. es. Villacidro), = spagn. *botella*" (DES, I, 249). In precedenza aveva usato *ampudda*.

⁶⁴⁹ *Spòngia* 'spugna'.

suggerisce di porla dentro le bottiglie con polvere finissima di foglia di gelso, che sia un terzo meno del quantitativo volume delle ovole. Queste bottiglie poi le conservano in un luogo temperato durante la stagione calda, e nell'inverno in una scatola, fra burato o stamina, preservandola in ogni tempo dalla umidità, che potrebbe putrefarla, e dal gelo, che ucciderebbe il germe, come anche dal caldo, che li farebbe schiudere pria del tempo. Molti la guardano dagli accidenti, che le sono contrari in sacchetti di pelle ben puliti, i quali si collocano per di fianco in un armario⁴⁶⁹ avvertendo di riempirli solo per metà, perché la semenza possa rivoltarsi con scuoterla una, o due volte al mese, ed anche più spesso venuta la primavera.

Contad. Per molto tempo più d'un anno, messer Censore, si possono conservare quest'ovoli in grado di scoppiare e propagare?

Cens. Con usare particolar attenzione si può conseguire vostra idea; la vigilanza però va regolata dalla massima di diminuire al possibile la loro traspirazione per ottener la quale si farà una intonacatura⁴⁷⁰ convenevole, e si terranno gli ovoli tutto l'anno in luogo fresco.

Contad. Quale deve essere questa intonacatura?

Cens. Deve esser di quella, che induriscono il guscio degli ovoli, senza penetrarlo, come la gomma arabica, la colla di pesce, e la chiara d'uova. Con questa intonacatura in vece di scoppiare agli dieci o undici mesi protrarranno⁴⁷¹ sua uscita sino all'agosto dell'anno susseguente, e per conseguenza tredici mesi circa dopo la deposizione degli stessi ovoli, ed in tempo appunto nel quale avete ritirato il frutto degli ovoli non intonacati, ed in cui potete intraprendere una seconda raccolta.

Contad. Quando occorrerà doversi trasportar di questi ovoli, come faremo?

Cens. Il vero tempo per far li trasporti di questi ovoli è l'inverno. Se il trasporto è lontano, in tal caso si lasciano gli ovoli sulla stamigna, o tela stessa, ove furono deposti dai filugelli, e alcuni la piegano in quattro vi pongono tela fina di cotone in mezzo, in

⁴⁶⁹ Armadio.

⁴⁷⁰ Rivestimento.

⁴⁷¹ Protrarranno, ritarderanno.

de ponni su semini aintru de is buteglias cun pruini suttilissimu de folla de mura, chi siat unu terzu mancu de sa cantidadi de su semini. Custas buteglias ddas cunservant in logu temperau, duranti su stadi, e in su ierru in d'una scatula fra burato, o tamina⁶⁵⁰, preservendidd'in dognia tempus de s'umidadi, chi dd'iat a podi purdiai, e de su gelu, chi'iat a bociri su germi, comenti ancora de su calori, chi ddus iat a fai aberri innantis de su tempus. Medas ddu guardanta de is azzidentis, chi ddi sunt contrarius in sacchittus de peddi beni limpius, is qualis si ponint de costau in d'unu armariu, cun avvertenzia de ddus preni solamenti finz'a mesu, poita su semini si pozzat morigai un'orta, o duas su mesi, e ancora prus frequentementi arribendu sa primavera.

Massai. Po meda tempus prus de un annu, signor Zensori, si podint cunservai custus ous in istadu de aberri, e fai fruttu?

Zens. Usendu particulari attenzioni si podit consighiri su penzamentu tuu. Ma sa vigilanzia depit essi regulada de sa mascima de diminuiri cant'est possibili, sa traspirazioni inzoru; e po lograiddu si fait una invernissadura⁶⁵¹ cumbenienti, e s'ant a tenni is ous in logu friscu.

Massai. Cali depit essi custa invernissadura?

Zens. Depit essi de cudda chi tostat su scroxu de is ous, senza ddu penetrai, comente sa gomma arabica, sa colla de pisci, e su biancu de ou. Cun custa invernissadura in logu de aberri a is 10 o 11 mesis ant a prolungai sa besida finzas a su mesi de austu de s'annu sighenti; chi po cunsequenzia est casi trexi mesis apustis de sa deposizioni de is proprius ous, e in tempus appuntu, e in su quali eis retirau su fruttu de is ous senza invernissai, e in su quali podis intraprendi una segunda recolta.

Massai. Candu suzzedit de si depi trasportai custus ous, coment'eus a fai?

Zens. Su tempus prus giustu po su trasportu de custus ous est su ierru. Si su trasportu si fait attesu, si lassant is ous in sa propriu nappa, o tela, aundi fiant istaus depostus de is bacus, chi si pinnicat in quattru, s'inci ponit in mesu tela fini de cottoni⁶⁵², de modu chi

⁶⁵⁰ Stamina, pezzo di tela per colare liquidi.

⁶⁵¹ Vernissadura 'verniciatura'.

⁶⁵² In precedenza: gutoni.

modo che gli ovoli non si tocchino fra di loro, e quindi involgono questo plico fatto in quattro parti con carta a guisa d'una lettera. Altri si servono di piccoli vasetti bislungi di latta, o piombo, che non empiono intieramente, li cuoprono con carta, e con un poco di cotone sopra, e involti in carta li spediscono. Non pochi si servono di vasetti di vetro che ripongono in custodie di legna, altri fanno piccoli cartocci del peso di mezz'uncia caduno, ed altri ancora li depongono in canelli⁴⁷² che sieno ben secchi tagliati da un capo all'altro de' loro internodi, e ricuoprono d'una tela rara a un dipresso nel modo che si usa di cuoprire colla pergamena una boccia di liquore.

Contad. È vero che dopo tre o quattro anni conviene cangiar semenza, se per il divisato tempo se ne continua la razza, a motivo che s'imbastardisce, e divien debole, o si rilassa?

Cens. Questa era una idea degli antichi, che spendevano somme di riguardo per procacciarsi dalla Spagna, dal Vigevanasco e della Sicilia i semi dei bigatti. Può esser che per non usare le diligenze di sopra divise si consiegua una semenza men buona, e per conseguenza andrebbero degenerando le successive produzioni. A rimediar questo inconveniente giacché la sperienza ha fatto conoscere, che in ogni paese le farfalle de' vermi da seta possono produrre da sé⁴⁷³ buone uova, senza rinovarle⁴⁷⁴, o cangiarle con farle venire da parti lontane, dovete mancando di bozzoli delle qualità indicate procurarvene o da' vicini, o nello stesso paese, e farne voi stessa scoppiare le farfalle, che in tal guisa sarete sicura d'aver buona semenza, poichè comprandola fatta, rischiate di non averla di qualità perfetta, non dandosi chi fa il negozio di vender gli ovoli, tutta la cura nel separare gl'infecundi dai fecondi. La

⁴⁷² Cannello, pezzo di canna compreso fra due nodi.

⁴⁷³ L'originale: *se*.

⁴⁷⁴ Rinovarle.

*is ous no si tocchint a pari, e finalmente s'imboddiat custu plicu fattu in quattru partis cun paperi a modu de litera. Atrus si serbint de vasitus longus de gliaua*⁶⁵³, o de prumu, chi no prenint però fin'za bucca, ddus coberint cun paperi, e cund'unu pagu de cotoni appizzus, e imboddiaus in paperi ddus mandant. Medas usant vasitus de birdi, chi ponint in istuggius⁶⁵⁴ de linna, atrus faint paperottus de mes'unza dogniunu, e atrus ancora ddus deponint in canneddus⁶⁵⁵, chi siant beni siccus, segaus de ambus cabidus in is nuus insoru, e ddus coberint cund'una tela rara, casi in sa propiu manera chi un'ampudita⁶⁵⁶ de liquori⁶⁵⁷ si tapat cun sa peddi de caminu⁶⁵⁸.

Massai. Beru est, chi depustis de 3 o 4 annus est bisongiu a cambiai semini, poita s'imbastardit, ossiat si debilitat, e relasciat, si po su tempus giai nau sindi continuat sa razza?

Zens. Custa fiat idea de is antigus, chi gastaanta meda po fai benni de Spagna, de sa provinzia de Vigevanu, e de Sizilia su semini de is bacus. Podit essi chi po no usai is diligenzias, ch'eus nau, si consigat unu semini de inferiori calidadi, e po cunsequenzia iant a andai degenerendu is atras produzionis. Po remediai a cust'incombenienti, (giai chi sa sperienza at fattu connosci, ch'in dognia paisu is mariposas de bremis de seda podint produsi de sei bonus ous, senza ddus renovai, o cambiai cun faiddas benni de partis meda remotas) candu t'ammanchant cuchettas de is calidadis indicadas, depis procuraitindi o de paisus bixinus, o in su propiu paisu, e tui e tottu ind'as a fai bessiri sa mariposa; e as a essi segura, ch'ind'as a tenni bonu semini; a su contrariu comperendu su semini giai fattu arriscas de no ddu tenni de perfetta calidadi, poita chini fait negoziu de cusus ous non si pigat meda cuidau de separai is isterilis de is fecundus.

⁶⁵³ *L'áuna, liáuna* 'latta'; = cat. *llauna*.

⁶⁵⁴ (*I*)*stùggiu* 'contenitore, astuccio'.

⁶⁵⁵ *Canneddu* 'cannello'; "Po un arrogu de canna de unu nuu a s'ateru, bocciuolo" (Porru, 156). Bocciuolo, parte di una canna compresa tra due nodi consecutivi.

⁶⁵⁶ *Ampudditta* 'ampolletta'.

⁶⁵⁷ Unica occorrenza; in genere *licori*.

⁶⁵⁸ È come se il Cossu costruisse una falsa etimologia scindendo in *peddi de caminu* (e in tale direzione incanalando l'attenzione del lettore) il sostantivo *pedde-caminu* 'pergamena, cartapecora' che, invece, deriva da PERGAMENA (con influsso di *peddi* 'pelle').

cautela però da usarsi si è di prendere li bozzoli di luoghi della stessa temperatura d'aria, o di più caldi, sempre però colla massima avvertenza d'essere delle intrinseche⁴⁷⁵ qualità di sopra accennate.

⁴⁷⁵ Intrinseche.

Sa cautela però de usai⁶⁵⁹ est de pigai is cuchettas de logus chi tengant sa propiu temperadura de airi, o chi siant prus calentis, ma sempre cun s'avvertenzia, chi siant de s'intrinseca calidadi, ch'innantis eus indicau.

⁶⁵⁹ L'originale: *usai*.

INDICE
DELLE LEZIONI

LEZIONE I. <i>Dell'influenza⁴⁷⁶ del sole, e della luna sui filugelli; de' venti, ed altre circostanze, che sono loro giovevoli, o nocive, e del tempo più opportuno ad allevarli sani, e fecondi di buoni bozzoli</i>	pag. 294
LEZIONE II. <i>Della preparazione degli ovoli de' filugelli, e delle camere, ed arnesi per allevare questi</i>	pag. 340
LEZIONE III. <i>Nella quale si additerà il metodo di nutrire, e governare li filugelli nelle diverse età, che si distinguono dalle mute, o dormite</i>	pag. 380
LEZIONE IV. <i>Delle malattie de' filugelli, e de' loro rimedj</i>	pag. 410
LEZIONE V. <i>Maniera di soffocare la crisalide ne' bozzoli, perché non sbucchi in pregiudizio della seta</i>	pag. 446
LEZIONE VI. <i>Metodo per far la semenza de' filugelli, e di conservarla</i>	pag. 466

⁴⁷⁶ L'originale: *dell'influenza*. E così, di seguito, abbiamo reso maiuscole tutte le lettere iniziali dei titoli delle lezioni che erano minuscole.

LETTERA PASTORALE
DI MONSIGNORE
GIOACHINO DOMENICO RADICATI
VESCOVO D'ALGHERO

Al Venerabile Clero della sua Diocesi.

Collocati per l'infinita Misericordia di Dio in questa Sede Vesco-
vile sopra i nostri debolissimi meriti, non solo giudichiamo
nostro strettissimo dovere invigilare⁴⁷⁷ continuamente, e pro-
muovere ne' Popoli, che Iddio ci ha confidati⁴⁷⁸, il bene spiritua-
le delle loro anime, ma ancora tutti i leciti vantaggi de' beni tem-
porali. Fra gli altri oggetti però, che ci stanno presentemente a
cuore, dobbiamo le nostre sollecitudini rivolgere a secondare le
paterne mire del Nostro Piissimo, ed Amantissimo SOVRANO,
il quale, non contento delle tante date providenze⁴⁷⁹, acciò⁴⁸⁰
colla virtù rifiorisca in questo suo prediletto Regno ogni bene
civile or per l'erezione, e prosperamento⁴⁸¹ de' Monti di Soccor-
so per la dilatazione dei seminerj⁴⁸², or per la piantagione, ed
innesto d'alberi fruttiferi, or per miglioramento del bestiame
lanuto, vuole ora di più arricchirlo colla produzione della seta,
essendo sua precisa intenzione, che si promuova colla maggior
sollecitudine, ed efficacia il piantamento de' Gelsi, col di cui
fogliame dovranno alimentarsi i Bigatti, ossia⁴⁸³ Filugelli, prov-
vedimento, che sempre più concorre ad illustrare il suo Real
nome, e ad eternarlo nel sacro tempio della fama, nella memoria
anche della più tarda posterità, sempre ammiratrice delle segnala-

⁴⁷⁷ Vigilare.

⁴⁷⁸ Affidati.

⁴⁷⁹ Provvidenze. Abbiamo aggiunto la virgola che mancava nell'originale.

⁴⁸⁰ Affinché.

⁴⁸¹ Sviluppo.

⁴⁸² Seminati.

⁴⁸³ Ossiano, ossia.

te azioni de' Principi grandi illuminati, e ad ogni pregiudizio del cieco volgo superiori.

L'anzi esposta Sovrana intenzione è stata a noi sotto li 29 gennaio comunicata dal nostro degnissimo Viceré S. E. il signor Conte Thaon di Sant'André, il quale le veci supplendo del Piissimo MONARCA con un continuo, ed infatigabile zelo s'interessa nel pubblico bene, siccome tutti lo sperimentiamo con somma nostra consolazione.

Noi dunque, Dilettissimi Consacerdoti, ora più che mai siamo costretti ad esortarvi colla maggior efficacia, per intraprendere coraggiosi un'opera di tanta utilità, sicuri essendo, che riuscirà la medesima di sommo gradimento al nostro Amabilissimo SOVRANO: onde come suoi fedelissimi Vassalli dobbiamo tutti farci una gloria di adoperarci per eseguirla con tutte le nostre forze: in vista maggiormente de' prosperi effetti, che risulteranno alla nostra Sardegna, quando ottenga la sua dovuta, e puntuale esecuzione un così vantaggioso⁴⁸⁴ eccitamento.

Dopoche' quei due famosi Monaci nell'anno 525 seco portarono dalle Indie insiem colle uova de' filugelli il metodo di allevarli, e lo presentarono a Giustiniano Imperatore in Costantinopoli, noi ben sappiamo con qual celerità si propagò nell'Europa. Abbastanza poi c'insegna la Storia, che questo mezzo è stato uno de' più efficaci per la felicità, ed opulenza di molti popoli: questo fu il motivo, per cui questi si adoperavano con una continua, ed incessante premura nella coltura de' Gelsi, e nella educazione dei Filugelli. Fra le altre nazioni ce ne somministra un chiaro esempio il Piemonte, Stato non superiore a quello della Sardegna riguardo alla fertilità⁴⁸⁵. Che se quello è ricchissimo per l'aiuto de' suoi concittadini, tutti intenti ai comuni vantaggi, vi è tutto il fondamento a sperare, che fiorirebbe altrettanto la nostra Sardegna, se le persone facoltose incominciassero a dar l'esempio nella coltura dei gelsi. Forma in oggi uno dei principali articoli dell'agricoltura la produzione della seta, della quale uno de' primi a notarne i precetti, che superò ogni altro in erudizione, fu Monsignor Gerolamo Vida Vescovo d'Alba.

⁴⁸⁴ L'originale: *vataggioso*.

⁴⁸⁵ Anche Monsignor Radicati condivide la diffusa opinione riguardante la fertilità della Sardegna.

Voi altri perciò, Dilettissimi Consacerdoti, amando il bene dei Popoli, dovete certamente ogni mezzo adoperare pel conseguimento di sì bell'opera, che occupa in parte i pensieri dell'Aman-tissimo nostro SOVRANO, e che muove pel vantaggio di questo Regno l'infessato zelo di S. E. Ricerchiamo a tale oggetto la vostra cooperazione, perché destinati essendo ad illuminare coloro, che avvolti tra le tenebre da voi la luce ricevono nella via dello Spirito; non saravvi malagevole l'indurli a procurarsi maggiori proventi colla piantagione de' gelsi per prosperare un articolo sì vantaggioso, qual è la produzione della seta. Il vostro esempio però sarà principalmente la più efficace ponderazione, poiché siccome dice Seneca, *longum iter per praecepta breve est, & efficax per exempla*⁴⁸⁶. Voi dovete essere i primi ad intraprendere questa grand'opera piantando alberi di gelsi ne' vostri poderi, ed in quelli delle Chiese, ed Opere Pie a vostra direzione commessi, avendo per guida l'istruzione, che il prefato sig. Viceré annunzia colla sua Circolare delli 29 gennaio.

Noi sebbene di avanzata età, e perciò ben alieni dal far acquisto di possessioni, delle quali è priva questa Mitra⁴⁸⁷, pure per secondare le pie, e vantaggiose massime del nostro Principe, e per incoraggiar⁴⁸⁸ voi col nostro esempio, abbiamo pensato comprarne una dell'Azienda Exgesuitica, ed ivi non solo fare de' vivai di Gelsi da trapiantarsi poi per provvederne qualunque nostro Diocesano, ma mantenervi persone capaci anche straniere, per allevare i Bigatti, alimentarli, e tirarne poi dai bozzoli la seta.

Non intendiamo punto distogliervi dall'adempimento ai sacri vostri ministerj nelle funzioni Ecclesiastiche, nella santificazione delle anime, e nella assiduità all'orazione. Potrete dunque lode-

⁴⁸⁶ *“Plus tamen tibi et viva vox et convictus quam oratio proderit; in rem praesentem venias oportet, primum quia homines amplius oculis quam auribus credunt, deinde quia longum iter per praecepta, breve est, et efficax per exempla”* (“Ma più di un discorso scritto ti gioveranno la viva voce e la vita con me; è necessario che tu venga di persona: in primo luogo perché si fa fede più agli occhi che alle orecchie e inoltre perché un percorso è lungo attraverso gli insegnamenti, breve e produttivo grazie agli esempi”) (Sen., *Ep. ad Luc.*, I, 6, 5).

⁴⁸⁷ La mitra è il copricapo che il vescovo porta nel corso delle funzioni. In questo caso sta per 'vescovado', il territorio sul quale il vescovo d'Alghero esercita la sua funzione: la Curia di Alghero è priva di possesi.

⁴⁸⁸ Incoraggiare.

volmente unire l'utile col santo, proponendovi ad imitare l'Apostolo delle Genti⁴⁸⁹, il quale quantunque sempre intento all'orazione ed alla predicazione⁴⁹⁰ del Vangelo, non perciò improprio riputava della sua vocazione in mezzo alle Apostoliche sue fatiche procacciare a sé⁴⁹¹, ed a' suoi compagni il necessario alimento col lavoro delle sue mani.

Voi dunque soddisfatto, che abbiate alla più nobil parte del vostro santo ministero, impiegar potete parte di quelle ore che in altri negozj forse poco utili sollevate impendere⁴⁹² persuadendo a' villici, e contadini queste massime cotanto utili al pubblico bene, ed ai privati interessi.

Eccovi, Dilettissimi Consacerdoti, aperto un vasto campo per far comparire la vostra ubbidienza, il vostro zelo, l'amore alla patria, il desiderio del pubblico bene, e de' vantaggi del Regno. Eccovi appianata una strada, che non poco aiutarvi può nelle giuste vostre pretensioni presso un Principe, che considera il merito di chi studiasi promuovere le buone massime. Eccovi finalmente la maniera più propria di unire insieme la vita contemplativa col'attiva, che fu quella, della quale ci lasciò l'esempio l'Amabilissimo nostro Redentor GESÙ CRISTO. Questo studio è quello, al quale vi esortiamo, sicuri della vostra condiscendenza, ed applicazione in un'opera sì grata al Cielo, sì cara al Principe, sì vantaggiosa alla Nazione. Per conseguire il desiderato fine v'imploriamo le Celesti grazie, e vi diamo la nostra Pastorale Benedizione.

Alghero dal N. Palazzo Vescov. li 31 maggio 1788.

† GIOACHINO DOMENICO Vescovo.

N.B. Nella ristampa sonosi ommesse le due altre parti della precedente Pastorale, che riflettono, cioè una le sepolture, e l'altra il suono smoderato delle campane delle chiese, perché tendenti ad altro oggetto.

⁴⁸⁹ San Paolo.

⁴⁹⁰ L'originale: *predicazione*.

⁴⁹¹ L'originale: *se*.

⁴⁹² Spendere.